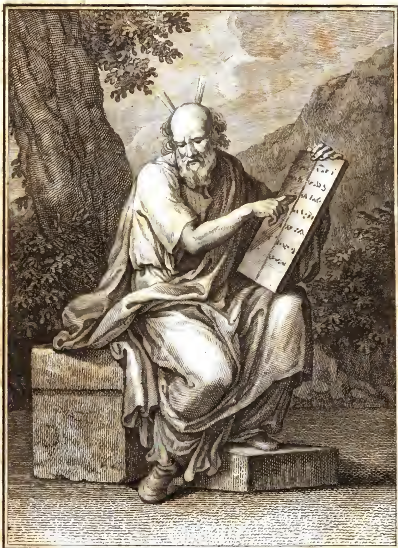
COMPENDIO

DEL

VECCHIO TESTAMENTO.

PARTE SECONDA.





Angelica Kauffman dis. *Filippo Imperato inc.*

COMPENDIO

DELLA

STORIA SACRA

DEL

VECCHIO TESTAMENTO

CON

ALCUNE RIFLESSIONI CRISTIANE,

DI MONSIGNORE

ANDREA MARIA LABINI.

SECONDA EDIZIONE.

PARTE SECONDA.

NAPOLI,
DALLA STAMPERIA REALE.

1823.

Beato l'uomo, cui tu avrai istruito, o Signore,
e cui avrai tu iusegnata la tua legge.

Sal. XCIII. v. 12.



LIBRO TERZO.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO PRIMO.

ELI. PRIMA VISIONE DI SAMUELE.

(1) Il governo de' Giudici continuò per qualche altro tempo nel popolo di Dio, ed i due ultimi furono Eli, e Samuele (2). Eli unì alla dignità di sommo Sacerdote ancora la dignità di Giudice. Il suo carattere era quello d'un uomo pieno di religione, ma di una debolezza sì grande, che non potè giammai ridursi a riprendere i due suoi figli Ofni, e Finees, i quali menavano una vita

DOMANDE.

(1) *Chi furono gli ultimi Giudici d'Israele?*
(2) *Chi fu Eli, e qual il suo carattere?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non ci dobbiam far trasportare dalla carne, o dal sangue. Quando l' onor di Dio lo chiede, una mano forte dee rompere qualunque laccio più caro al cuore umano.

L' anno del mondo 2848. Avanti G. C. 1156.

* Il vero mezzo per ottener da Dio delle nuove grazie, si è appunto la gratitudine per le grazie ricevute.

assai scandalosa, ed indegna *. Un Profeta venuto da parte del Signore a fargli delle minacce, niente guadagnò su questo cuor indolente. (3) Al tempo di Eli fece Iddio venir al mondo il suo fedel Samuele. Egli fu figlio del Levita Elcana, e di Anna sua moglie. La madre essendo sterile, pregò il Signore di darle un figlio, promettendo, che l' avrebbe consagrato al divin servizio sin dalla sua infanzia. (4) Esaudita da lui Anna, fu pronta ad eseguir la promessa, e ben s' avvisò non poter procurare sorte più felice al figlio suo. In quest' occasione cantò ella al Signore un cantico di ringraziamento, lodando la grandezza, la giustizia, l' onnipotenza di Dio, nelle cui mani sono la vita, e la morte, la ricchezza, e la povertà, la fecondità, e la sterilezza. Iddio gradì la sua offerta, e la rimunerò ancora, con concederle in appresso tre figli, e due figlie *. (5) Giunto Samuele all' età di dodici anni, mentre una notte Eli giaceva, come era solito, presso del Tabernacolo, e poco discosto da lui giaceva Samuele per assistergli, poichè era omai vecchio assai, e cieco, una voce si fe sentire dal fanciullo, che lo chiamava. Credendo egli di esser chiamato da Eli, levossi subito, e portossi da lui;

DOMANDE.

(3) *In qual tempo nacque Samuele, e chi furono i suoi genitori?*

(4) *Che fece Anna quando il Signore le concedè la fecondità?*

(5) *Qual si fu la prima visione, ch' ebbe Samuele?*

ma sentendo, ch' erasi ingannato, e ciò per la seconda, e terza volta, quando per la quarta risvegliossi, al sentir il suo nome, istruito da Eli, che ben compreso avea, ch'era il Signore, il quale chiamava il fanciullo, parla, disse, o Signore, poichè il tuo servo ti ascolta. Iddio allora manifestogli, che mali gravissimi stavan per piombare sopra di Eli, e sopra tutta la sua famiglia per l' indolenza del padre, e per l' empietà de' figli, e che il suo sdegno erasi acceso di tal maniera, che non potevasi più spegnere nè per doni, nè per sagrifizj *. (6) Venuto il seguente giorno, ansiosissimo era Eli di sapere quello, che il Signore rivelato avea a Samuele, timidissimo all' incontro Samuele di manifestarglielo. Dovè cedere all' istanze di lui, e non gli nascose nulla. (7) Al sentire il sommo Sacerdote la terribile sentenza, umiliossi innanzi al Signore, e si faccia, disse, ciò, ch' è buono innanzi agli occhi suoi. (8) Samuele dopo questa prima visione crebbe in età, ed in credito. Tutto il popolo lo riconobbe fedel Profeta del Signore, e tutto s' avverò appuntino quanto sortì dalla sua bocca.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Avvi una determinata misura de' doni di Dio. Se giungiamo ad abusare di essi, non ci rimane, che condanna, e maledizione.

DOMANDE.

(6) *Samuele manifestò ad Eli la sua prima visione?*

(7) *Come sentì Eli la sentenza di Dio contra di lui?*

(8) *Quali si furono i progressi di Samuele dopo la sua prima visione?*

*

CAPITOLO II.

GASTIGHI DI DIO SUL SUO POPOLO. MIRACOLI DELL' ARCA DELL' ALLEANZA.

L' anno del mondo 2888. *Avanti G. C.* 1116.

(1) PASSARONO parecchi anni finchè a compiere non si venne la sentenza annunziata già contra Eli, e la sua famiglia; ma finalmente giunse il tempo fatale, e'l popolo, che parimente era prevaricatore, venne a provare anch' egli i funesti effetti dello sdegno del Signore, per mezzo de' Filistei loro nemici, i quali gli assalirono, li fugarono, e li percossero sin sulle vicinanze di Afec. (2) Credendo i Principi Israeliti, che la mancanza dell' Arca fosse stata l'infausta cagione della loro perdita, mandarono a prenderla da Silo *. Arrivò ella nel campo accompagnata da Ofni, e Finees, e fu ricevuta con gran contrassegni di gioja, e di festa. (3) Si venne ad un secondo fatto d'armi, ma questo fu assai più funesto del primo per gli poveri Israeliti. Tren-

* Ci vuol altro, che ricorrere all' intercessione de' Santi, quando non si emendano i pravi costumi.

DOMANDE.

(1) *Come Iddio punì la famiglia d' Eli, e'l popolo d' Israele?*

(2) *Che pensarono gl' Israeliti per riparare la rotta avuta da' Filistei a' tempi di Eli?*

(3) *Come successe il secondo fatto d' armi tra gl' Israeliti, ed i Filistei a' tempi d' Eli, e che avvenne dell' Arca?*

tamila ne restarono sul campo, trai quali i due figli d'Eli, e l'Arca stessa restò preda de' vincitori. (4) Pervenuta l'infausta notizia in Silo, eccitò tal commozione nel popolo, che tutti si posero a piangere altamente, e gridare. La presa dell'Arca principalmente fu creduta la più orrenda sventura, che potesse accadere alla nazione. Per Eli fu questa un colpo di fulmine, che lo fe cadere all'indietro esangue sul suolo. La moglie di Finees, che trovavasi prossima al parto, si accorò di modo, che stretta da mortale angoscia diè sul punto alla luce un figlio, e morì *. (5) I Filistei per aver presa l'Arca menarono grandissima festa, e la trasportarono in Azoto nel tempio del loro idolo Dagon. La seguente mattina trovaron questo prostrato a terra giacente innanzi all'Arca. Sorpresi, ma non ancora istruiti, lo rimisero sulla sua base, e pure l'altra mattina lo trovarono non solo rovesciato dalla base sua, ma di più colla testa, e colle mani separate dal tronco. (6) Non bastando ciò a renderli accorti del poco rispetto, che usavano verso il grande, e terribile Dio d'Israele, la man del Signore s'aggravò sopra di loro, e percossi furono gli abitanti

Riflessioni cristiane.

* Molti saranno i flagelli de' peccatori.

DOMANDE.

(4) *Quali si furono i funesti effetti della notizia della perdita d'Israele, e della presa dell'Arca?*

(5) *Quali miracoli operò l'Arca nel Tempio di Dagon?*

(6) *Che risolverono i Filistei riguardo all'Arca del Signore al vederne i gastighi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se a tanti gastighi soggiacquero i profanatori dell' Arca, quali gastighi non dovran temere i profanatori del Corpo, e del Sangue di G. C., di cui l' Arca non fu che figura?

* Non dobbiam essere troppo curiosi irriverentemente in materia di religione, se non vogliam essere percossi dal Signore.

di quella città da vergognosa, ed aspra piaga, ed i loro campi disertati da gran moltitudine di sorci *. (7) Ben compresero allora i Filistei donde veniva tanto male; nondimeno a chiarirsene mandarono in giro per le loro città l' Arca del Signore, e questa dove giunse portò seco la desolazione, e la strage. Si risolvè dunque di rimandarla, e si eseguì la risoluzione presa con metterla sopra d' un carro nuovo, tirato da due vacche di fresco partorite. Queste anzichè ritornare a' figli, da' quali erano state violentemente divise, si portarono a dirittura a Betsames, la più vicina città della tribù di Giuda. (8) I Betsamiti al primo vederla furono trasportati da grandissima gioja; ma poichè troppo irriverentemente curiosi si affollarono intorno ad essa, il Signore ne fece morire cinquantamila *. Allora per timore, che non avvenisse loro di peggio, mandarono a pregare que' di Cariatiarim di venire a prenderla. (9) Vi consentiron costoro di buon animo, la trasportarono religiosamente, e la deposero nella casa di Abinadab, detta Gabaa, perchè fabbricata nel più alto luogo della città, consegrandovi Sacerdote Eleazaro suo figlio.

DOMANDE.

(7) *Con quali flagelli il Signore percosse gli Azozj per la profanazione dell' Arca?*

(8) *Che avvenne a' Betsamiti al ritorno dell' Arca alla loro terra?*

(9) *Che fecero que' di Cariatiarim, quando furon pregati da' Betsamiti di andar a prendersi l' Arca?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO III.

GOVERNO DI SAMUELE. DECADENZA DE' GIUDICI.

(1) NELL' occasione, che venne trasportata l'Arca in Cariatiarim, e propiamente in Gabaa, Samuele venne riconosciuto per successore di Eli nel giudicare il popolo. Cominciò il suo governo con un atto di fervido zelo per l'onor divino, persuadendo la moltitudine di abbandonare l'idolatria, e di rendersi di tutto cuore al Signore *. (2) Le sue parole ebbero un felice effetto. Prima, che il popolo si radunasse in Masfa, dov'era stato invitato da Samuele, distrusse gli altari profani, e giunto colà tra digiuni, e sagrifizj diede contrassegni sicuri di vera religione. (3) Allora i Filistei pensarono di attaccare il popolo d'Israele, prendendo per un'aperta ribellione la sua adunanza in Masfa: ma gli Ebrei ricorsero a Samuele, e questi offerendo al Signore

L' anno del mondo 2888. *Avanti G C.* 1116.

* Se non distruggiamo gl'idoli delle nostre malnate passioni, non giungeremo mai a riconciliarci veramente con Dio.

DOMANDE.

(1) *Quando fu riconosciuto Samuele per Giudice, e qual si fu il principio del suo governo?*

(2) *Qual si fu l' effetto delle parole di Samuele al popolo, per indurlo ad abbandonar l' idolatria, subito che fu creato Giudice?*

(3) *Che fecero i Filistei, allorchè il popolo chiamato da Samuele radunato trovavasi in Masfa, e che avvenne loro?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

un sagrifizio ottenne a lor favore da Dio un insigne prodigio. Al primo attacco un turbine improviso suscitatosi nell' aria con lampi, con tuoni, con saette oppresse il popolo assalitore. Si diedero i Filistei a rapidissima fuga, ma inseguiti per comando di Samuele dagl' Israeliti sin ai confini del lor paese, moltissimi ne restarono sul suolo estinti: e non solo durante il governo di Samuele non ardiron più di venir sulle terre d' Israele, ma inoltre furon costretti di restituire le città da loro usurpate *. (4) Giunto il gran Profeta all'età avanzata, non sostenendo le sue forze il peso di tutto il governo, dovè cederne parte ai due suoi figli chiamati Gioele, ed Abia. I costumi di costoro eran ben diversi da que' del genitore. Quanto il padre riconciliato si avea l' amore di tutti colla giustizia, e col disinteresse, tanto essi coll' avarizia, e coll' ingiustizia l' odio si accattarono, e la malevolenza di ognuno. (5) Stanchi gl' Israeliti di soffrirli, furono arditi di chiedere a Samuele medesimo di dar loro un Re, che li governasse, senza curarsi, che in tal guisa rifiutavano l' immediato governo di Dio, che con singolar benevolenza, per mezzo de' suoi Ministri, degnavasi di esercitar sopra di loro *. (6) Questa domanda

* Il ricorso colle dovute disposizioni all' intercessione de' Santi ci fa vincere facilmente i nemici della nostra eterna salute.

L' anno del mondo 2909. Avanti G. C. 1095.

* Chi non si lascia governar da Dio, ma dalle sue passioni, si sottopone ad un giogo tirannico, di cui sperimenta le conseguenze funeste in questa vita, ma infinitamente più funeste le sperimenterà nell' altra.

DOMANDE.

(4) *Perchè Samuele dovè cedere parte del governo a' figli, e qual si fu la condotta di costoro?*

(5) *Quale domanda fecero gl' Israeliti a Samuele pel cattivo governo de' figli?*

(6) *Che fece Samuele quando il popolo gli domandò un Re?*

ferì sul vivo l'animo di Samuele. Egli ne fece lamento con Dio, ed il Signore lo confortò, dichiarandogli, che l'offesa principale era tutta sua; che per tanto si disponesse a contentar il popolo, ma prima esponesse a lui i dritti, ch'esercitati avrebbe il Re, che chiedevano. Samuele ubbidì con prontezza.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO IV.

ELEZIONE, E CONSAGRAZIONE DI SAULLE IN RE.

L' anno del mondo 2909. Avanti G. C. 1095.

(1) ACCORDATA da Dio al popolo la richiesta d'un Re, ben presto manifestò a Samuele la persona da lui eletta. Questi si fu Saulle figlio di Cis della tribù di Beniamin. (2) Andava egli in cerca per comando del padre di alcune asine smarrite; ma avendo perduto in vano tre giorni *, nell'atto di voler ritornarsene al genitore, per consiglio del suo servo, passò ad abboccarsi con Samuele, per averne contezza da lui. (3) Samuele avendo avuta in quell'istante rivelazione da Dio,

* Quanto tempo è perduto da noi in vano! Facciamo il bene sin a tanto che abbiamo il tempo.

DOMANDE.

(1) *Chi fu la persona, che Dio scelse per primo Re del suo popolo?*

(2) *In qual occasione presentossi la prima volta Saulle a Samuele?*

(3) *Come Samuele ricevè Saulle la prima volta?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

che quell' appunto era la persona da lui scelta per primo Re del suo popolo, lo ricevè coll' espressioni di grandissimo rispetto, e stima, e dopo averlo alloggiato la notte, volle, al partirsene la mattina, accompagnarlo per un tratto di strada. (4) Come furono al sortire dalla città, Saulle fece allontanar il suo servo, ad insinuazione di Samuele, e questi messo fuora un vasetto di olio, che seco recato avea, lo versò sul capo di lui, e baciandolo gli disse: ecco, che il Signore ti ha unto Re della sua eredità d' Israele *, e tu libererai il tuo popolo dalle mani de' nemici, che lo circondano. (5) A confermar questa sua predizione diedegli tre segni. Primo, che dilungandosi da lui, incontrerebbe ne' confini di Beniamin due uomini, che gli darebbero notizia di essersi trovate le asine del padre, e che questi era solamente sollecito di lui: secondo, che andando più innanzi sarebbesi avvenuto in altre tre uomini, da uno de' quali avrebbe accettato tre pani offertigli: terzo, che entrato in Gabaa veduta avrebbe una brigata di Profeti, i quali accordando le loro voci al suono di musicali strumenti, celebrerebbero le lodi di Dio, ed allora si sarebbe egli unito ad essi per un segreto invincibile impulso. Il fatto corrispose in

* Non v' è potestà se non da Dio, e quelle, che sono, son da Dio ordinate. Per la qual cosa chi si oppone alla potestà, resiste all' ordinazione di Dio. Quei, che vi restistono, si comprano la dannazione.

DOMANDE.

---

(4) *Come Samuele manifestò a Saulle la sua elezione?*

(5) *Quali segni Samuele diè a Saulle per confermar la predizione della sua elezione?*

tutto alla profezia. (6) Passati alcuni giorni, Samuele convocò il popolo per l'elezion del Monarca. Si posero nell'urna i nomi delle dodici tribù, e sortì a sorte la tribù di Beniamin. Si proseguì a mettervi que' delle famiglie, e venne alla luce la famiglia di Cis. Finalmente tra que' della famiglia di Cis cadde la sorte sopra Saulle. Si cercò subito l'eletto da Dio, ma non si rinvenne. Si consultò immediatamente il Signore, e sentendosi da lui, ch'era nascosto in casa, molti concorsero colà, e'l condussero all'assemblea *. La sola statura di lui, che avanzava quella di tutti i radunati in essa, e che Samuele rilevò, come segno dell'elezione di Dio, commosse la moltitudine, e posesi a gridare: viva il Re. (7) Dopo ciò il popolo venne congedato, e Saulle ritornò in sua casa seguito soltanto da una parte dell'armata, ch'eran que', a cui il Signore toccato avea il cuore. Vi furon non pochi sediziosi, e briganti, i quali si posero a disapprovare, e disprezzare ancora quest'elezione; ma Saulle facendo uso della più sopraffina prudenza, fe sembiante di non avvedersene. (8) Non passò un mese da quest'elezione, che Naas Re degli Ammoniti

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Nell'intraprendere un nuovo stato dobbiam sempre prepararci ad esso con una vera diffidenza nelle nostre forze nell'adempierne i doveri.

DOMANDE.

(6) *Come avvenne l'elezion pubblica di Saulle in Re?*

(7) *Che avvenne dopo la pubblicazione di Saulle per Re?*

(8) *Qual nuova persecuzione suscitossi contra il popolo di Dio al principio del Regno di Saulle?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

passò con formidabile esercito contra degl' Israeliti, e pose l' assedio in Giabes città di Galaad della tribù di Manasse. (9) Allora quando gli abitanti chiesero di capitolare, rispose aspramente il Monarca nemico, che non eravi altra proposizione a fare, se non di cavarsi di fronte l' occhiò destro, e rendersi così l' obbrobrio di tutto Israele *. I miseri Giabesiti non veggendo altro scampo, chiesero, ed ottennero per favorevole disposizion di Dio lo spazio di sette giorni. Mandarono allora spediti messi per tutto Israele a rappresentare le triste circostanze, in cui trovavansi (10). Quando i messi giunsero in Gabaa, ov' era Saulle, si commosse vivamente tutto il popolo, e tutti si posero altamente a gridare, piangendo *. (11) Udì il Re queste grida, ed avendone compreso il motivo, preso dallo spirito di Dio, avventossi ai due buoi, che riconduceva dal campo, ch' egli era andato a lavorare, li fece in brani, e ne mandò per tutte le contrade d'Israele, colle minacce, che altrettanto sarebbesi fatto ai buoi di coloro, che non fossero usciti dopo di lui, e di Samuele in campo armati. (12) Fu

* Il Demonio per renderci l' obbrobrio della Chiesa, toglie a noi l' occhio destro, cioè la veduta di Dio (come spiegano i sacri Dottori) e ci lascia il sinistro, cioè la veduta de' beni, e piaceri di questa terra.

* Fate agli altri quello stesso, che voi volete, che gli altri facciano a voi.

DOMANDE.

(9) *Che fecero gli abitanti di Giabes all' aspre intimazioni di Naas?*

(10) *Che avvenne in Gabaa all' arrivo de' messi di Giabes?*

(11) *Che fece Saulle al sentire le aspre condizioni proposte ai cittadini di Giabes da Naas?*

(12) *Come fu ubbidito Saulle, e qual si fu l' esito delle misure da lui prese contra Naas?*

egli prontamente ubbidito. Trecentomila uomini, e trentamila della tribù di Giuda s' unirono a Bezec con tal sentimento, come se fossero un uomo solo. Senza perdere un sol momento si marciò con sì poderosa armata contra Naas, ed i suoi Ammoniti. Gli assalì, li sorprese, li ruppe, e sciolse in tal guisa valorosamente l' assedio di Giabes. (13) Il popolo al vedere il valore di Saulle lo riconobbe degnissimo del supremo grado, che teneva, e sdegnato contra de' contraddittori, domandò al Re chi essi fossero, per darli a morte; ma il Monarca usando della sua prudenza non meno, che della sua autorità, non volle, che si funestasse colla morte di chicchessia un giorno, in cui il Signore salvato avea Israele *. Permise solamente, che tutti s' unissero invitati da Samuele in Galgala per confermarlo nel Regno, e così avvenne.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La vendetta non è, che di Dio. Noi dobbiamo per lui perdonar qualunque oltraggio.

DOMANDE.

(13) *Qual proposizione fece il popolo a Saulle dopo la disfatta di Naas, e qual si fu la sua risposta?*

CAPITOLO V.

GIUSTIFICAZIONE DI SAMUELE. CONDOTTA MALVAGIA DI SAULLE. VALORE DI GIONATA. SUO PERICOLO.

(1) PROFITTO' Samuele dell' assemblea di Galgala per farsi rendere testimonianza della condotta da lui tenuta fin a quel punto. Ne chiese dunque solennemente il popolo, e tutti unitamente attestarono, che non poteva essere nè più disinteressata, nè più giusta. Fatto ciò, fece riconoscere al popolo l' ingiustizia del suo procedere nella domanda, che fatt' avea d' un Re; e per autenticar maggiormente le sue parole, chiese ed ottenne da Dio una copiosissima pioggia, accompagnata da spaventosissime folgori in tempo, che in quel clima non soleva mai avvenire. Il popolo si sbigottì grandemente, ma egli lo rassicurò, e l' esortò al timor di Dio, ed alla fedeltà verso di lui*. (2) Eran già passati due anni dalla consagrazion di Saulle, quando Gionata suo figlio alla testa di soli

* Sarebbe troppo desiderabile, che le calamità pubbliche ci rendessero veramente timorosi, e fedeli a Dio.

DOMANDE.

(1) *Come profittò Samuele dell' assemblea di Galgula radunata per la consagrazion di Saulle?*

(2) *Che fece Gionata il terz' anno dell' elezion di Saulle in Re?*

mille uomini sorprese i Filistei, ch' eran in Gabaa di Beniamin, e s' impadronì di quella piazza. L' ardita sua impresa incoraggì gl' Israeliti, e perciò si unirono in gran numero presso Saulle in Galgala per tentar nuove conquiste. I Filistei dal canto loro non solo a difendersi, ma pronti furono ancora a vendicare l' offese ricevute. Un esercito assai numeroso, e forte s' unì a Macmas, e colla sola sua comparsa spaventò sì fattamente gl' Israeliti, che molti abbandonarono Saulle *. (3) Questi quantunque avesse avuto da Dio, per mezzo di Samuele, il comando d' aspettar il Profeta per sette giorni prima di sagrificare, e risolvere cosa alcuna, poichè da lui avrebbe inteso ciò, che far si dovea; nondimeno prima, che il settimo giorno terminasse, o per presunzione, o per diffidenza, o per qualche altro motivo s' affrettò di offerire il sagrifizio. (4) Samuele, che giunse poco dopo, restò sorpreso dalla disubbidienza del Principe; con profetica libertà lo riprese agramente, nè dubitò di annunziarli, che Iddio lo rigettava, e scelto avea un altro uomo secondo il suo cuore, più fedele di lui per governare il suo popolo *. Ciò detto partì. (5) Dovea

Riflessioni cristiane.

L' anno del mondo 2911.
Avanti G. C. 1093.

* Ci spaventiamo facilmente alla sola comparsa del nemico: ma G. C. essendo stato provato, e tentato dalle pene, che ha sofferte, può soccorrere coloro, che sono tentati, ed afflitti.

* Non v'è, che la sola nostra fedeltà verso Iddio, che ci possa conservare que' vantaggi, che la Providenza ci ha concessi.

DOMANDE.

(3) *Come si regolò Saulle, quando si vide in Galgala abbandonato da' suoi?*

(4) *Qual si fu la condotta di Samuele, quando giunto in Galgala conobbe la disubbidienza di Saulle?*

(5) *Quali misure prese Saulle in Galgala per la sua, e per la difesa de' suoi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

provedere Saulle in qualche maniera al suo, ed al pericolo del popolo. Si partì dunque da Galgala, e venne a Gabaa, dove fece la rassegna de' suoi soldati, e trovò non averne più di seicento. Quivi unito al valoroso suo figlio Gionata, si postò in maniera da non poter essere forzato ad una campale azione, nel mentre che i Filistei si avvicinavano ad oggetto di stringerlo, e facevan delle scorrerie nel vicino paese. (6) Eran le cose a mal partito, quando Gionata meditando tra se qualche impresa, pien di valore, e di fiducia in Dio, e da particolare ispirazione mossò, rivolto ad un suo scudiero, l' invitò ad andar seco ad assaltare il campo de' Filistei *. Accettato l' invito, propose per contrassegno, che Iddio favorirebbe la loro impresa, il seguente: se i Filistei, diceva egli, allo scuoprirci diranno, fermatevi, che noi verremo dove voi siete, abbandonando il nostro disegno, non dobbiamo inoltrare innanzi; se poi ci dicessero, venite, che vi aspettiamo, allora possiam essere sicuri, che Iddio gli ha abbandonati tralle nostre mani. Ordinate così le cose, partirono. (7) Avean fatta buona parte della faticosa strada, quando furono scoverti da' nemici; e sentendo, ch' essi per dilegiarli, gl' invitarono ad andar da loro, sicuri già della vittoria, s' affrettarono di compierla, e

* Ciò che sembra assolutamente difficile agli occhi degli uomini, non è che molto facile agli occhi di Dio. Basta che abbiamo vera confidenza in lui, che l' otterremo certamente.

DOMANDE.

(6) *Qual impresa meditò Gionata in Gabaa contra de' Filistei?*

(7) *Com' eseguì Gionata il disegno da lui formato contra de' Filistei in Gabaa?*

si feçero addosso ad essi con tanto impeto, che in breve tempo ne trucidaron venti. Bastò questo per ispargere lo spavento nell' armata nemica. Tutti alzarono orrende grida sin al Cielo; tutti si posero a fuggire, e tutti si ammazzavano gli uni gli altri, credendo ammazzare de' nemici. (8) Il gran bisbiglio eccitato da Gionata nel campo nemico, non poteva restar nascosto alle sentinelle del campo d' Israele. Ne avvertiron esse Saulle, il quale avvedutosi colla rassegna fatta del suo esercito, che mancava Gionata, e 'l suo scudiere; volle consultar Iddio di ciò, che far si dovea, giacchè l' arca si trovava nel campo *. Mentre però parlava al gran Sacerdote Achia, crescendo le grida de' Filistei, egli, e tutto il popolo alzarono le voci, e marciarono contra de' nemici. Nell' avanzare furono raggiunti da quegl' Israeliti, che pria s' eran nascosti, ed in poco tempo vide Saulle sotto le sue insegne quasi diecimila uomini. (9) Allora conoscendo in se stesso il desiderio di esterminare interamente i fieri nemici del popolo del Signore, fulminò una maledizione contra chiunque preso avesse cibo sin a sera *. (10) Ignorava Gionata

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se metterai la tua confidenza nel tuo Dio, non sarai mai confuso, poichè la metterai in colui, che non può ingannare.

* Guardiamoci da un fervore, che non ha per principio una vera carità cristiana.

DOMANDE.

(8) *In qual maniera venne a sapere, e che fece Saulle alla notizia della rotta data da Gionata al campo de' Filistei?*

(9) *Qual maledizione fulminò Saulle nell' atto d' inseguire i Filistei fuggiaschi per la rotta data loro da Gionata?*

(10) *Che avvenne a Gionata già sfinito di forze?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

la paterna maledizione; quindi sentendosi sfinito di forze, nel passar per un bosco, i cui alberi grondavano in buona parte di mele silvestre, intinse in esso la sommità della sua verga, se l' accostò alle labbra, e ricuperò così il già già smarrito lume degli occhi. (11) Dopo qualche ristoro, e riposo preso la sera sull' imbrunire da tutto l' esercito, mentre si pensava a proseguir la vittoria, pensò Saulle di consultarne prima Iddio; ma grande fu la sua sorpresa, quando non ne ottenne risposta di sorta alcuna. Congetturando da ciò, che Iddio era sdegnato, giurò, che morrebbe chiunque si fosse trovato colpevole. Per mezzo delle sorti si venne a scuoprire, che l' era appunto il suo figlio, ed allora senza sentir le voci della natura, intrepidamente lo condannò a morte. (12) Sarebbe stata eseguita la ferale sentenza di morte contra di lui, se il popolo ricordevole del molto merito di Gionata non si fosse opposto. Così salvata venne la vita del giovane valoroso.

DOMANDE.

(11) *Qual precauzione usò Saulle nel voler proseguire la vittoria de' Filistei in Gabàa, e che n' avvenne?*

(12) *Come salvata venne la vita di Gionata?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO VI.

NUOVA DISUBBIDIENZA DI SAULLE RIMPROVERATA, E PUNITA.

(1) NEL mentre, che Saulle godeva della vittoria riportata sopra de' Filistei, e di altri popoli circonvicini, e vedeva oramai rassodato il suo trono, ricevè per mezzo di Samuele un divin comando, con cui se gli ordinava di marciare all' intero esterminio degli Amaleciti, antichi nemici del popol di Dio, senza che ne riserbasse menoma cosa *. (2) Saulle radunato un esercito di dugentomila uomini, marciò contra di essi, vinse, e fece prigioniero il loro Re Agag: ma dopo aver distrutto quant' eravi di vile, e di spregevole, salvò la vita di quel Monarca, conservò l' argento, e l' oro, ed il meglio delle mandre, de' mobili, e degli abiti. (3) Il Signore sdegnossi sì fattamente di questa disubbidienza, che presto protestossi con Samuele di esser pen-

L' anno del mondo 2930. Avanti G. C. 1074.

* Eran già quattrocento anni dacchè Iddio avea decretato l' esterminio degli Amaleciti. Ma la sua vendetta se tarda, non può mai venir meno.

DOMANDE.

(1) *Qual comando ricevè Saulle da Dio per mezzo di Samuele dopo la vittoria contra de' Filistei?*

(2) *Com' eseguì Saulle il comando di Dio contra gli Amaleciti?*

(3) *Che fece Iddio al vedere la nuova disubbidienza di Saulle?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tito di aver fatto Re Saulle. (4) Samuele se ne afflisse assai, sin a piangere, ed a gridar verso Dio tutta la notte. La seguente mattina portossi in Galgala, e pien di zelo, senz' ascoltar le sue scuse, con cui protestava, che riserbato avea delle pecore, e degli armenti per immolarli al Signore, chiaramente gli espose il terribile giudizio di Dio sopra di lui. Gli rimproverò l' ingratitudine, e la disubbidienza *, e conchiuse, che Iddio rigettato l' avea per non esser più Re. (5) Confuso Saulle, e commosso confessò di aver peccato, ma ne incolpò principalmente il popolo. Indi servilmente timoroso dell' intimatoli gastigo, pregollo di ottenergli da Dio il perdono, e perciò gli fe istanza di andar seco ad offerir delle vittime al Signore. Niente ottenendo dal Profeta, che ben vedea il fondo del suo cuore, e che in conseguenza volea partirsene, sforzossi di trattenerlo pel lembo del suo mantello; che squarciossegli in mano. Prese occasione di là il Profeta di ripetergli, che Iddio in simil guisa squarciato avea da lui il suo regno; e Saulle più sollecito della perdita di questo, che del peccato commesso, io ho peccato, rispose, ma

* Iddio non vuole da noi vittime, ed olocausti, ma più tosto, che si ubbidisca alle sue voci. L' ubbidienza è molto miglior delle vittime, ed è molto meglio ubbidire, che offerire grasso di arieti.

DOMANDE.

---

(4) *Qual effetto produsse in Samuele la seconda rivelazione, che Dio gli fece di aver riprovato Saulle?*

(5) *Come ricevè Saulle i rimproveri di Samuele per non aver eseguiti i comandi di Dio contra gli Amaleciti, e quali si furono i suoi sentimenti?*

ora rendimi l' onor, ch' è dovuto al mio rango, e torna meco all' altare *. Samuele condiscese finalmente alle reiterate istanze del Re di accompagnarlo, ma mentre era al cospetto della moltitudine, preso tutto da estro divino, comandò, che fossegli recato innanzi Agag. (6) Quando il vide piangente amaramente la sua morte, rammentogli a sua confusione la crudeltà usata da lui con molti infelici, e tosto se gli avventò addosso con affilato ferro, e fecelo in pezzi. (7) Ciò fatto, si divisero Samuele, e Saulle, nè più si rividero. Il primo però non potea darsi pace, amaramente piangendo giorno e notte perchè Iddio rigettato avea Saulle.

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Iddio volesse, che molte volte il dolor de' peccati commessi non venga più tosto da timore di temporale disgrazia, che da vero amor di Dio.

CAPITOLO VII.

CONSAGRAZION DI DAVIDDE IN RE. SUO INGRESSO ALLA CORTE.

(1) PIANGEVA ancora pietosamente Samuele la riprovazione fatta da Dio di Saulle, quando il Signore gli comandò di andare in Betlemme ad ungere un nuovo Re sul suo popolo, in persona

L' anno del mondo 2941. Avanti G. C. 1063.

DOMANDE.

(6) *Che fece Samuele riguardo ad Agag?*
(7) *Che avvenne tra Samuele, e Saulle dopo la morte di Agag?*
(1) *Qual comando diede Iddio a Samuele dopo la riprovazione di Saulle?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Essendo il Signore giusto, dispone le cose tutte con giustizia.

d' uno de' figli d' Isai, ch' egli mostrato gli avrebbe *. (2) L' impresa potevagli esser fatale, se fosse pervenuta a notizia di Saulle. Egli lo rappresentò al Signore, e 'l Signore gl' impose di prender seco un vitello, e dire di andarvi ad offerire un sagrifizio all' Altissimo. Così fece, e spiegossi così cogli Anziani Betlemiti, che invitò ancora ad esser seco, dopo chè si fossero purificati, a parte del sagrifizio. (3) Tra gl' invitati fuvvi particolarmente Isai coi suoi figli, che volle vedere. Quando presentossi il primogenito Eliabbo, la grande statura di lui diè subito negli occhi a Samuele, e credè, ch' egli si fosse l' eletto da Dio; ma ben presto fu disingannato *, facendogli conoscere il Signore, che nè questi, nè gli altri al numero di sette, che gli vennero dinanzi, erano stati scelti da lui. Allora domandò ad Isai, se altri figli avesse, ed intese, che un solo ne mancava, l'ultimo di tutti, che guardava la greggia al campo. Mandossi subito a chiamarlo. Era egli di fattezze bellissime, e nell' età di soli quindici anni. Nell' atto, che il suo vago aspetto rapiva il Profeta, sentissi questi spinto a tosto consagrarlo, come fece, in mezzo a' suoi fratelli, in Re d'Israele. (4)

* I giudizj di Dio son ben diversi da' giudizj degli uomini. Adoriamoli, e sottomettiamoci ad essi.

DOMANDE.

(2) *Come Samuele colorì per ordine di Dio il motivo della sua gita in Betlemme, quando andovvi per consagrar Davidde?*

(3) *Come conobbe Samuele l' eletto dal Signore?*

(4) *Quali si furono le conseguenze della consagrazione di Davidde?*

L' esser consagrato, e l' esser riempito dello spirito del Signore, fu per Davidde una cosa medesima. In quel tempo partissi ancora lo spirito del Signore da Saulle, e fu egli compreso dallo spirito maligno, che tutto in agitazione lo mise, ed in furore *. (5) Lo stato suo infelice mosse a compassione i suoi cortigiani, i quali perciò gli proposero la musica per rimedio del suo male. Davidde, ch' erasi reso celebre col suon dell' arpa, fu scelto a tal uopo. (6) Entrato appena nella Corte, incontrò la grazia del Re, il quale lo tenne presso di se, lo fe suo scudiero; ed il suon della di lui arpa, quando sorpreso veniva dal male, ne leniva il dolore, e ne temperava i trasporti. Così restò per qualche tempo il savio giovane nella Corte di Saulle, e poi ritornò nella sua casa.

Riflessioni cristiane.

* Chi abbandona Dio, viene abbandonato dallo spirito di Dio, e dato in preda agli spiriti maligni.

DOMANDE.

(5) *Che rimedio fu proposto a Saulle, allora quando fu sorpreso dallo spirito maligno?*

(6) *Qual incontro ebbe Davidde nella Corte di Saulle?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO VIII.

VITTORIA GLORIOSA DI DAVIDDE SOPRA GOLIAT. SUO TRIONFO.

L' anno del mondo 2942. Avanti G. C. 1062.

(1) RIAVUTISI i Filistei dalla sconfitta data loro da Saulle, mossero di nuovo l'armi contra di lui, e si vennero ad accampare tra Socot, ed Azeca. (2) Eravi tra loro particolarmente un uomo quanto alto di statura, altrettanto superbo di animo, chiamato Goliat *. La sua statura superava quella di due uomini alti insieme, ed era fornito d' armi corrispondenti. Fidato nell'una, e nell' altre usciva per quaranta giorni nella valle, che separava i due campi, e con terribile voce intimava singolar duello a chiunque degl' Israeliti, che si fidava venir a tenzone con lui. (3) Questa disfida riempiva di scorno, e di spavento il popolo di Dio, non trovandosi in esso chi volesse porsi al cimento. (4) Giunse in

* L' uomo s' innorgoglia de' doni di Dio, ma allora i doni di Dio divengono suo gastigo.

DOMANDE.

(1) *Quale nuova impresa tentarono i Filistei tra Socot, ed Azeca contra Israele?*

(2) *Che eravi di particolare nell' esercito de' Filistei accampato tra Socot, ed Azeca?*

(3) *Quale impressione faceva negli animi degl' Israeliti la disfida di Goliat?*

(4) *Quali sentimenti concepì Davidde agl' insulti del Gigante?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tal tempo al campo Davidde, mandatovi dal padre a vedere i tre suoi primi fratelli, che militavano sotto Saulle. Non potè il generoso giovane soffrire i piccanti insulti dell' incirconciso gigante; e sentendo ancora, che il Re promesso avea a chi riportasse vittoria di lui la sua reale figlia per isposa, e l' esenzione della sua casa da ogni tributo *; concepì nell' animo, ed espresse colle parole desiderio grande di combatterlo. (5) Quantunque ripreso fosse dal suo fratello maggiore, non desistè di appalesare a molti il coraggio, che sentivasi di azzuffarsi col gigante, finchè ne giunse la notizia al Monarca. Sel fece questi venir innanzi, e dopo avergli esposte le difficoltà, che derivavano dalla sua fresca età, e dalla sua inesperienza, al sentire il valore da lui dimostrato altre volte contra i leoni, e gli orsi, e la fiducia grande, che avea in Dio *, condiscese al combattimento. Veggendolo poi in arnese da pastore, lo vestì colle sue armi medesime, che Davidde ben presto depose, trovandovisi imbarazzato. (6) Ripreso il suo abito, e recandosi in mano il suo solito bastone, scelse dal torrente vicino cinque ben levigati ciottoli, li mise nella pastoral taschetta, e colla fionda in mano s'avviò

* Assai più magnifiche sono le promesse di Dio per coloro, che vinceranno il mondo, il demonio, la carne. G. C. ci promette niente meno, che di farci seder seco sul trono suo.

* Non vi è fortezza, che possa paragonarsi colla fortezza, che in noi deriva dalla confidenza in Dio.

DOMANDE.

(5) *Come giunse a Saulle la notizia del desiderio di Davidde di combattere col Gigante, e che ne avvenne?*

(6) *In qual maniera uscì Davidde armato contra del Gigante?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

contra del Filisteo. (7) Il Gigante al vederlo si credè schernito, e tra i motteggi, e la rabbia all'animoso innoltrarsi di lui lo maledisse in nome de' suoi Dei: ma Davidde non rispose, che attestando la sua gran confidenza nel gran Dio d'Israele, da lui oltraggiato. (8) Le parole del giovane pastore accesero vieppiù lo sdegno di Goliat, quindi abbassando la lancia si mosse a ferirlo; ma Davidde caricando allora la fionda, e maneggiandola, com' egli ben sapeva, ne scagliò il sasso con braccio sì sicuro, che conficcandogliel nella fronte, lo distese boccone sull' arena. Fatto il colpo, corse frettolosamente sopra di lui, tirogli dal fianco la spada, e con essa spiccogli dall' immenso busto l' orrendo capo. (9) L' illustre vittoria ravvivò il coraggio nel popolo di Dio, e riempì di spavento il popolo nemico. Datosi questo subito a vergognosa fuga, fu con gran mortalità inseguito sin alle porte di Accaron, e di Get *, e ritornati gl' Israeliti nel campo lo spogliarono di quanto ivi era stato abbandonato. (10) Il trionfo di Davidde fu veramente compiuto. Fu egli presentato al Monarca da Abner

* Verrà tempo, in cui il misero peccatore vorrà ritrarre il piede dalle mal' intraprese strade; ma sopraggiunto dalla morte dovrà miseramente soggiacere alla giusta sua condanna.

DOMANDE.

(7) *Come il Gigante ricevè il giovinetto Davidde?*

(8) *Come si attaccò il combattimento tra Davidde, e 'l Gigante, e qual ne fu l' esito?*

(9) *Qual si fu l' effetto della vittoria di Davidde sopra Goliat?*

(10) *Qual si fu il trionfo di Davidde per la vittoria sopra del Gigante?*

suo Generale, ed egli volle, che restasse seco alla Corte. Il popolo applaudì altamente al suo valore: e donne, e donzelle uscite dalle vicine contrade al passaggio suo, allorchè ritornava dal campo, accompagnando le festive loro voci ai sistri, ed ai timpani, lietamente cantavano, che se Saulle ne avea ammazzati mille, Davidde ne avea trucidati diecimila, venendo egli considerato come il vero benemerito della nazione.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO IX.

AMICIZIA TRA GIONATA, E DAVIDDE. PERSECUZIONE, CHE QUESTI SOFFRE DA SAULLE.

(1) LA gloriosa vittoria, e le amabili dòti di Davidde accesero il cuor di Gionata di tenera amicizia verso di lui *. Il primo contrassegno, che glie ne diede, fu appunto di svestirsi del suo abito, e di ricuoprirne l'amico, aggiungendovi ancora la spada, il suo arco, e 'l cingolo suo militare. (2) Pareva oramai fissata la felice sorte di lui, ma una livida invidia suscitatasi nel cuor di Saulle, al sentirne le molte lodi, ne attraversò il corso

* Colui, che sarà unito a' savj, diverrà saggio. L'amico degli stolti rassomiglierà ad essi.

L' anno del mondo 2943. Avanti G. C. 1061.

DOMANDE.

(1) *Quali si furono i sentimenti di Gionata verso Davidde?*

(2) *Qual si fu l' effetto, che produssero in Saulle le lodi date a Davidde, e che ne avvenne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le nostre passioni sono i nostri più fieri nemici. Esse non fanno, che tiranneggiarci in vita, e dannarci dopo morte. Procuriamo attentamente, ch' esse non prendano dominio sul nostro cuore.

felice, rendendolo ingiustamente suo nemico. (3) Ne fu tosto il Re punito da un nuovo assalto dello spirito maligno *. Vi accorse Davidde col suon della sua arpa; ma mentre egli procurava lenirne la pena, per ben due volte tentò Saulle conficcarlo al muro colla sua lancia, che tirogli contra arditamente, nè potè scansare il colpo, che colla fuga. (4) Da quel punto Saulle incominciò a tentar Davidde. Essendogli dunque fallito il doppio colpo della lancia, pensò disfarsene per mezzo de' Filistei. Lo fece a quest' oggetto tribuno di mille uomini, comandandogli d' infestare con questa schiera le terre nemiche, sicuro nel suo cuore, che un giorno, o l' altro addiverrebbe vittima del suo valore. Gli aggiunse per maggiormente invogliarlo, la promessa delle nozze della sua figlia primogenita Merob: ma quantunque Davidde si conducesse col maggior valore, che si potesse desiderare, Saulle mancò alla sua parola, e diede la sua figlia in isposa ad Adriele Malatita. (5) Pensò poi tirare innanzi il suo reo disegno con una nuova promessa di matrimonio colla sua seconda figlia Micol, che amava Davidde, a condizione però, che ammazzasse cento Filistei. Il valoroso giovane ne ammazzò il dop-

---

DOMANDE.

(3) *Che tentò Saulle contra Davidde negli assalti del suo furore?*

(4) *Che fece Saulle dacchè l' invidia lo prese contra Davidde?*

(5) *Come pensò Saulle di tirar innanzi il suo reo disegno di perder Davidde?*

pio, e facendolo costare al Re, non potè questi negargli la man di Micol. (6) Tanto valore accese un nuovo sdegno nel cuor de' Filistei, ed in quello di Saulle *. I primi nel tentar di vendicarsi incontraron sempre nuovi disastri. Il secondo appalesò a Gionata, ed a tutti gli Uffiziali di volersi disfar d'un uomo sì benemerito. (7) Allora Gionata sentendo nel cuore vieppiù la voce dell'amicizia, dopo aver avvertito il suo Davidde del pericolo, in cui era, tutto si rivolse a placare il genitore *. Fu assai felice per riuscirvi, quindi pago, e contento ricondusse egli stesso il suo amico alla Corte, dove ebbe anche il piacere di ammirare le nuove imprese del suo valore. (8) Non passò lungo tempo, e 'l Re fu invaso di bel nuovo dal suo spirito maligno, e Davidde passò il pericolo di prima di esser conficcato alla muraglia colla lancia, che Saulle tirogli contra. Una sollecita fuga ne lo sottrasse, rifugiandosi egli nella sua casa. (9) Non sarebbe stata questa bastante difesa per lui, se al peri-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'ira, ed il furore sono tutte due esecrabili innanzi a Dio.

* Chi trova un vero amico, trova un gran tesoro: ma quante volte l'amicizia di questo mondo è nemica di Dio!

DOMANDE.

(6) *Quali furono le conseguenze del valor di Davidde per ottener Micol in isposa?*

(7) *Che fece Gionata nel sentire il disegno del padre di disfarsi di Davidde?*

(8) *Qual nuovo pericolo incontrò Davidde nella Corte dopo esservi stato ricondotto da Gionata?*

(9) *Come venne salvato Davidde per l'accortezza di Micol da' soldati, che mandò Saulle per catturarlo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

colo, che soprastavagli, non fosse accorsa l'amorosa sua consorte Micol. Seppe ella, che alcuni soldati spediti dal padre già guardavan l'ingresso di sua casa. Accorsa a darne avviso al marito, lo persuase, e l'ajutò in quel punto a fuggirsene per la finestra *. Collocò poi nel letto suo una statua, e domandata da' soldati, ove fosse il suo consorte, finse, che malato giacesse nel letto suo. (10) Quando i soldati andarono per ordine del Monarca a sorprendere Davidde, anche malato, avvedutisi dell' inganno, ne diedero parte al Re, ed egli dispettoso maggiormente ordinò a' suoi d'insegurlo sin a Najot, dove da Rammata rifugiato si era con Samuele *. (11) Vi andaron essi; ma giunti colà, al vedere Samuele con altri Profeti, si posero a profetizzare con loro, dimentichi dell' intutto dell' incombenza avuta. Avvenne lo stesso ai secondi, ed ai terzi, che vi furono spediti, e finalmente allo stesso Saulle, che ci andò dopo di loro. Provvide così il Signore alla salute di Davidde.

* Quando attaccati siamo da pericolose occasioni, miglior rimedio non avvi, che una sollecita fuga.

* La collera è la porta di tutti i vizj. Quando questa porta è chiusa, tutte le virtù riposano tranquillamente nel nostro cuore; ma quando è aperta, il nostro cuore è disposto ad ogni peccato.

DOMANDE.

(10) *Come si scoprì l' inganno fatto da Micol per salvare il suo consorte?*

(11) *Che avvenne ai soldati mandati a Najot, ed a Saulle medesimo, che vi andò per sorprendere Davidde?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO X.

ALTRE PROVE DELL' AMICIZIA DI GIONATA PER DAVIDDE, E FUGA DI COSTUI.

(1) MENTRE Saulle compreso era dalla sua alienazione di mente, pensò Davidde a mettere in salvo la sua vita. Fuggì dunque da Najot, e portossi in Gabaa, dov' era Gionata, per isfogare con lui il suo dolore. (2) Gionata s' intenerì grandemente *, e molto più quando dallo sdegno di Saulle, per non esser intervenuto Davidde alla sua tavola in un giorno sollenne, come dovea, argomentò chiaramente, che il Re decisa avea la morte di lui. Allora n' avvisò subito l' amico, consentì alla sua fuga, e nell' atto di congedarsi piansero amaramente, si abbracciarono con tenerezza, e si giurarono un' amicizia eterna. (3) Mentre ritornava Gionata in Gabaa, Davidde fuggì alla volta di Nobe, dove allora trovavasi l' arca del Signore *. Quivi accolto fu dal Sa-

* Il vero amico è amico in tutti i tempi, nel tempo dell' afflizione, e nel tempo della gioja.

* Ne' nostri maggiori bisogni ricorrere dobbiam animosamente all' arca del Signore, cioè al suo ajuto. Vi saremo ben ricevuti, e lo troveremo pronto al nostro soccorso.

DOMANDE.

(1) *Come profittò Davidde dell' alienazione della mente di Saulle?*

(2) *Che fece Gionata quando conobbe il pericolo, in cui era Davidde?*

(3) *Dove andò Davidde fuggendo da Saulle, e che gli accadde?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cerdote Achimelech, il quale ancora lo provide di cinque pani, ch' eran di que' che si offerivano al Signore, e della spada medesima di Goliat. (4) Doeg Idumeo capo de' pastori di Saulle, che a a caso trovavasi colà, avendo osservata l' ospitalità, che Achimelec usata avea con Davidde, la riportò al Re; e questi ne fu così sdegnato, che senza dar ascolto alle giuste discolpe di lui, lo fe barbaramente trucidare con altri ottantacinque Sacerdoti. Nè di ciò contento, fece passar a fil di spada tutti gli abitanti di Nobe. (5) Il solo Abiatar fuggì presso Davidde, che si afflisse molto della strage fatta per sua cagione, ed accolse, e promise ad Abiatar tutta la sua protezione. (6) Non ritrovando sicurezza tra' suoi, pensò Davidde ritrovarla tra' nemici, e quindi ritirossi egli in Get presso il nemico Re Achis, ma ne rimase ben deluso. S' avvide presto, che molti nudrivano nel loro cuore sentimenti niente a lui favorevoli, temè perciò, e temè assai. (7) Provedendo alla sua salute si finse matto innanzi al Re *, il quale credendolo tale, lo dispregiò, e

L' anno del mondo 2944. Avanti G. C. 1060.

* Sembra talvolta follia agli occhi del mondo ciò, che non è che saviezza agli occhi di Dio. Tal appunto è il disprezzo degli onori, de' piaceri, e delle ricchezze mondane. Se avvi chi passa per savio nel mondo, si faccia stolto per divenir veramente savio.

DOMANDE.

(4) *Come seppe Saulle l' accoglienza, che Achimelec fece a Davidde, e che ne avvenne?*

(5) *Come accolse Davidde il Sacerdote Abiatar?*

(6) *Dove ritirossi Davidde fuggendo trai nemici?*

(7) *Qual partito prese Davidde in Get per la sua salute?*

niun pensiero si prese di lui. (8) Quando si vide inosservato, fuggì egli da Get, e si ricovrò nella caverna di Odolla. Quivi raggiunto venne da suo padre, da sua madre, e da' suoi fratelli, e da quattrocento uomini o malcontenti, o oppressi da' debiti, i quali riconoscendolo per loro capo, lo posero al coperto d'una violenza inumana. (9) Volle inoltre mettere in sicuro i suoi genitori, e perciò ricorse al Re di Moab, ricercandolo di asilo per essi, che facilmente gli fu accordato. Non potè fermarsi colà, che brevissimo tempo, poichè un comando di Dio per mezzo del Profeta Gad l'obbligò di partirne tosto, e ritornare nella Giudea, disposto sempre ad eseguire il divin volere. RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XI.

VARIE PRUOVE DELLA GENEROSITA' DI DAVIDDE.

(1) MENTRE fuggitivo, e ramingo era Davidde nella Giudea, e propriamente in Aret, gli pervenne la notizia, che Ceila città della Giudea *L'anno del mondo 2945. Avanti G. C. 1059.*

DOMANDE.

(8) *Dove fuggì Davidde da Get, e da chi fu raggiunto?*

(9) *Quale atto d'amor filiale fece Davidde verso de' suoi genitori?*

(1) *Qual notizia giunse a Davidde in Aret, e qual risoluzione prese?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

stretta era di assedio da' Filistei. Allora dimentico de' propj affanni, e compreso tutto da viva compassione per gli suoi fratelli, dopo averne consultato Iddio, si risolvè di recar a quelli soccorso, non ostante l'opposizione de' suoi *. (2) L'impresa fu felice, e la vittoria compiuta. Ma la fama di essa anzichè placar per poco lo sdegno di Saulle, non servì, che a maggiormente irritarlo, sin a pensare di andarlo a sorprendere nella città di Ceila da lui salvata. (3) Davidde sicuro, per divino oracolo, del pericolo, che correa in Ceila, si salvò ben tosto colla sua gente, aumentata al numero di settecento, vagando per varj luoghi, finchè si ricondusse al monte di Zif, dove dall' amarezza dello stato suo di fuggitivo Iddio lo consolò con una visita di Gionata suo fido amico (4) *. I Zifei avvertirono Saulle della dimora di Davidde nelle loro terre, e gli promisero di darglielo in mano. Lodati, ed animati dal Re spiarono tutti i passi de' fuggitivi, e lo avvisarono, ch' egli passato era nel deserto di Maon. (5) Quivi sorpreso venne da Saulle col suo esercito, e cinto di maniera da non potere

* La vera carità ci fa dimenticar di noi stessi, e ci penetra di viva compassione per gli nostri fratelli, non ostante qualunque opposizione.

* A misura delle afflizioni del nostro cuore Iddio ci rallegra colle sue consolazioni, allorchè sottomessi a lui ci uniformiamo al suo divin volere.

DOMANDE.

(2) *Qual si fu l' esito dell' impresa di Davidde a favore di Ceila, e qual effetto produsse nell' animo di Saulle?*

(3) *Che fece Davidde all' esser istruito del pericolo, che correa in Ceila?*

(4) *Che fecero i Zifei contra Davidde?*

(5) *Qual pericolo passò Davidde nel deserto di Maon?*

scampare dalle sue mani: ma essendo giunto l'avviso, che i Filistei facevano delle scorrerie nel suo paese, obbligò Saulle ad una sollecita partenza, e liberò Davidde dal pericolo, in cui era, ricovrandosi nel deserto d' Engaddi. (6) Vittorioso Saulle de' Filistei fece scelta di tremila uomini delle sue truppe, e risoluto di finirla una volta con Davidde, si dispose ad inseguirlo sin alle più erte cime de' monti. Mentre avanzavasi nel cammino, costretto fu a ricovrarsi in una caverna. Quivi appunto co' suoi appiattato trovavasi Davidde. L' occasione parve bella alla sua gente per uccidere il Re, ma Davidde sguainata la spada, se gli avvicinò tacitamente, e contento di recidergli il lembo del suo manto, lasciò intatta la sua persona, opponendosi con gran forza a' suoi, che morto lo voleano assolutamente *. (7) Fe tale impressione quest' atto di generosità di Davidde nel cuor di Saulle, allorchè avvertito ne venne da Davidde medesimo, che trai sentimenti di riconoscenza, di meraviglia, e di tenerezza non potè trattenersi di confessare col pianto il suo peccato. (8) La gioja, che provò Davidde di essersi pacificato con Saulle, venne

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 2946.
Avanti G. C. 1058.

* Non ti lasciar vincere dal male, ma al contrario fatica di vincere il male col bene.

DOMANDE.

(6) *Che accadde tra Saulle, e Davidde in una caverna di Engaddi?*

(7) *Quale impressione fece in Saulle la generosità di Davidde nel non volerlo uccidere nella spelonca d' Engaddi?*

(8) *Come venne amareggiata la gioja di Davidde per la pace con Saulle?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 2947. Avanti G. C. 1057.

amareggiata dalla morte di Samuele accaduta nell' anno novantesimo di sua età in Rammata. Tutta la nazione lo pianse amaramente, e ne conservò desiderio grandissimo. (9) Un altro tratto di generosità usò Davidde, oltre quello usato con Saulle. Trattenendosi egli colla sua gente nel deserto di Faran trovossi in gran disagio di vettovaglia. Mandò perciò dieci de' suoi giovani da Nabal abitante del Carmelo in quelle contrade, col quale aveva il merito di aver sempre difese le mandre di lui, a chiedergli qualche soccorso; ma in vece di questo non ebbero essi, che delle villanie *. Arse Davidde di sdegno all' udirle, e già con quattrocento de' suoi marciava a prenderne vendetta, quando la moglie di Nabal chiamata Abigaille informata dell' accaduto, e ben temendone i risentimenti, senza perder tempo, caricate varie some di commestibili, n'andò alla volta di Davidde. L' incontrò per istrada, ed allora con atti umili, e gentili tanto disse, e tanto fece, che giunse interamente a placarlo. Quindi ricevuti i doni, perdonò al marito in grazia della prudente consorte *. (10) Quand' essa ritornò in casa, veggendo ancora suo marito fuor di senno pel vino, non gli fe motto di cosa alcuna; ma come fu la mattina, gli raccontò fil filo quant' era

* L' infelicità non si partirà giammai da colui, che rende il mal per bene.

* Una vera prudenza ci libera talvolta da gravissimi mali.

DOMANDE.

(9) *Qual altro tratto di generosità fece Davidde dopo quello usato con Saulle?*

(10) *Che fece Abigaille ritornata alla sua casa, dopo aver placato Davidde, e che avvenne?*

accaduto, e tanto bastò a spaventarlo prima, poi a stupidirlo interamente, e finalmente a farlo morire. (11) Seppe Davidde la morte di Nabal, e rammentando allora la prudenza, e l' avvenenza di Abigaille, ebbe desiderio di averla per moglie. A questo fine spedì a suo tempo persone a fargliene la proposizione, la quale accettata con riconoscenza, fu ella da lui sposata. (12) Due altre mogli aveva egli prese prima, Achinoam di Gezraél, e Micol figlia di Saulle, data poi a Falti figlio di Lais.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XII.

NUOVA GENEROSITA', ED ALTRE GLORIOSE IMPRESE DI DAVIDDE.

(1) DAL deserto di Faran quasi sicuro Davidde di non esser più perseguitato da Saulle, recossi ai contorni di Zif. I Zifei non tardarono a darne parte al Re, ed a questo avviso immediatamente risvegliossi in lui l' odio nascosto contra del suo genero *. Radunò tremila uomini, e marciò su-

* Quanto è facile, che si risveglino in noi le passioni assopite! ogni menoma occasione basta. Qual vigilanza dunque non dobbiam noi adoperare per non esserne sorpresi!

DOMANDE.

(11) *Qual risoluzione fece Davidde al sentire la morte di Nabal?*

(12) *Quali altre mogli ebbe Davidde oltre di Abigaille?*

(1) *Dove portossi Davidde dal deserto di Faran, e che gli avvenne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

bito a sorprenderlo. (2) Inteso che l'ebbe Davidde, mandò prima della gente ad assicurarsene, e fattone certo, andò poi egli stesso ad esplorare il campo nemico. Allora concepì nel suo cuore il disegno d'una nuova generosa azione. Appena si fece notte, che preso seco Abisai figlio di Sarvia sua sorella, s'avviò verso del campo. Giunsero a notte avanzata, e vi trovarono tutti immersi nel sonno di tal fatta, che poteron giungere sicuramente sin alla tenda del Re. Dormiva egli ancora, tenendo presso di se la sua lancia, ed una tazza di acqua, e dormiva vicino a lui Abner Generale delle sue guardie. (3) Il nipote Abisai a quella vista trattener non sapendo il giovanile ardore volea inchiodarlo colla sua lancia al letto; ma fu trattenuto dal mite Davidde, il quale contentossi togliersi seco la lancia, e 'l nappo, e partirne *. (4) Uscito dal campo salì egli il ciglio del monte, che gli soprastava, e chiamò ad alta voce Abner, il quale scosso il sonno uscì all'aperto. Lo riprese Davidde della negligente custodia del proprio Principe, e l'avvertì della mancanza dell'asta, e della tazza. Conobbe Saulle la sua voce, e comprendendone l'atto ge-

* Perdona al tuo prossimo il mal, che ti ha fatto, ed i tuoi peccati ti saranno rimessi, quando ne domanderai perdono.

DOMANDE.

(2) *Che fece Davidde quando intese la terza persecuzione mossagli contro da Saulle?*

(3) *Qual atto di generosità fece Davidde nel campo di Zif verso Saulle?*

(4) *Come appalesò Davidde a Saulle l'averlo risparmiato per la seconda volta?*

neroso confessò il suo peccato *; ma tutto il frutto, che ne ricavò si fu, che l'uno, e l'altro n'andarono per la loro via. (5) Niente migliorato Davidde nella misera condizione, in cui trovàvasi d'esule, e fuggitivo dalla sua patria, ricovrossi di nuovo da Achis Re di Get con tutta la sua gente. Chiese da lui la città di Siceleg, e l'ottenne per suo, e soggiorno de' suoi. Di là essendo cresciuta la sua comitiva notabilmente da molti Principi mal contenti di Saulle, dalle tribù di Beniamino, di Manasse, di Giuda, e di Gad, si pose egli a far delle scorrerie contra de' Gessurei, Gerzei, ed Amaleciti nemici del popolo di Dio, e condannati ad esser distrutti dal Signore. (6) Achis il quale credeva, ch' egli se la prendesse solamente contra le terre degli Ebrei, e perciò lo tenea per loro implacabile nemico, l'invitò ad unirsi con lui per combattere di concerto, anzi lo creò Capitano della guardia della sua persona. (7) Tanta confidenza di Achis in Davidde non piacque a' Satrapi Filistei. Lo rappresentaron essi al Monarca per uomo sospetto, e qualunque ripugnanza ne avesse, l' indussero a licenziarlo. (8) Ritornato in Siceleg, nuovo di-

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Non possiam far a meno talvolta di confessare i commessi peccati; ma una confessione senza un vero pentimento non giova punto.

L'anno del mondo 2949.
Avanti G. C. 1055.

L'anno del mondo 2949.
Avanti G. C. 1055.

DOMANDE.

(5) *Quel partito prese Davidde dopo che in Zif si divise da Saulle?*

(6) *Qual invito ebbe Davidde da Achis?*

(7) *Perchè Davidde fu rimandato dal campo de' Filistei?*

(8) *Qual disastro ritrovò Davidde in Siceleg, e qual pericolo vi corse?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Permette Iddio, che a noi accadano de'disastri, ma per ravvivare la nostra fede in lui. Lo troveremo sempre pronto al nostro bisogno.

sastro lo sorprese nel giungervi *. Gli Amaleciti profittando della sua assenza, attaccata aveano la città, e disertata, e bruciata interamente, secoloro portando gran bottino, e gli abitanti di essa, tra' quali le due mogli di Davidde Achinoam, ed Abigaille. Se egli ne restò sorpreso, i suoi guerrieri giunsero sin al furore, volendo in quel punto lapidar Davidde come cagione di tanta sciagura. (9) Egli non si perdè di coraggio, ricorse al Signore per mezzo dell' oracolo, ed assicurato da questo della vittoria, si pose tosto ad inseguire i rapitori nemici. Sulla strada trovò un Egiziano, che lo condusse direttamente ov' essi erano. Gli attaccò, gli abbattè, e non solo riacquistò tutto il perduto, ma di più si arricchì delle spoglie de' vinti. (10) Nel dividere queste tra' suoi, fuvvi chi negava la porzione a quei, che rimasti erano alla custodia de' bagagli; ma Davidde decise saggiamente, che tutti ne partecipassero in egual maniera: e questa fu legge osservata sempre dagli Ebrei, come ripiena di equità, e di giustizia *.

* Le nostre azioni siano sempre regolate dalla giustizia, e dall' equità.

DOMANDE.

(9) *Qual si fu la condotta di Davidde nel disastro di Siceleg?*

(10) *Qual dissensione nacque tra' soldati di Davidde riguardo alle spoglie de' rapitori di Siceleg, e come fu decisa dal Condottiere?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XIII

ULTIMA AZIONE DI SAULLE. SUA MORTE.

(1) Alla partenza di Davidde il campo de' Filistei si avanzò contra Saulle, ed andò a postarsi a Sunam, e propriamente nell' alture, che andavano a posare sulle valli di Gezrael. Saulle che posto avea il suo sulla schiena della montagna di Gelboe, si turbò fuor dell' usato alla vista delle schiere nemiche. In mezzo a questo timore consultò il Signore su ciò, che far dovea, ma non ne ricevè risposta alcuna *. (2) Turbato nell' animo suo maggiormente da questo fatal silenzio, pensò con follia ricorrere a qualche maga per consultare per mezzo suo il già trapassato Samuele. Una ve n' era in Endor, che indicata gli venne da' suoi, ma che tenevasi occulta pel divieto rigoroso, che fatto n' avea Saulle medesimo. (3) La ritrosia, che in lei nasceva dal timor del gastigo, essendo vinta dal giuramento, che niun male glie ne verrebbe,

* Il peccatore giunto all' estremo di sua vita vorrebbe pur ricorrere a Dio; ma il Signore non l' esaudirà, come ha predetto per mezzo de' Profeti, ed ha insegnato nel suo Vangelo.

DOMANDE.

(1) *Quali erano le disposizioni di Saulle prima dell' ultima battaglia che diede?*

(2) *Qual risoluzione fece Saulle, quando non ricevè alcuna risposta da Dio?*

(3) *Che avvenne a Saulle colla Maga di Endor?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

l' espose la sua richiesta di risuscitar Samuele: ma la donna prima di metter mano a' suoi incantesimi, inorridì al veder apparire il Profeta, ed al conoscer chi era quegli, con cui parlava *. Mentre chiamavasi tradita venne rassicurata da Saulle, e domandata chi mai vedesse: un uomo disse di vedere di divina sembianza sorger dalla terra di aspetto senile, e ravvolto in un manto. (4) Comprese il Monarca, che comparso era Samuele, e prostrossi immediatamente verso di lui. Il Profeta lo riprese, perchè turbato avea il suo riposo, ma Saulle gli espose le triste sue circostanze, e 'l silenzio del Signore. Allora gli fe comprendere Samuele, ch' egli non poteva, che ripeter quello, che altra volta gli avea detto. Aggiunse, che perderebbe la battaglia, e che il seguente giorno egli, ed i suoi figli sarebbero seco tra' morti. (5) Alle terribili profetiche parole regger non potè l' animo forte di Saulle *, cadde tramortito al suolo; e come ancora egli in tutta quella giornata non avea preso menomo cibo, così privo di forze giacque a guisa di morto. Confortato da' suoi a prendere qualche ristoro, ricuperò in parte il suo vigore, quindi levatisi egli, ed i suoi compagni, tacitamente, ed inosservati si ricondussero al campo la stessa notte. (6) Venuto il giorno, si attaccò da' Fili-

* Non gl'incantesimi, che non erano ancora cominciati, ma Iddio fece apparire Samuele, e fece predire a Saulle il suo gastigo; ma che giovano i miracoli stessi ad un cuore indurato nel male? Terribile stato!

* In morte sarà sorpreso il peccatore da un timore, che lo disperera, perchè in vita non ebbe un santo timore, che lo corresse.

DOMANDE.

(4) *Che fece Saulle quando comprese, ch' era apparso Samuele?*

(5) *Quali si furono le conseguenze del colloquio di Saulle con Samuele già morto?*

(6) *Qual si fu l' esito dell' ultima battaglia di Saulle?*

stei la battaglia, e fu sì forte il primo impeto, che sbaragliato l' esercito d' Israele si diede a vergognosa fuga, e molti in essa caddero estinti. Lo sforzo maggiore fu contra Saulle, ed i tre suoi figli Gionata, Abinadab, e Melchisua, i quali trafitti miseramente caddero estinti sotto agli occhi del padre, ed a lui lasciarono tutto il peso della battaglia. Ben presto questo Monarca ne restò oppresso mortalmente ferito di saette. (7) Quando comprese non poter più vivere, temendo di cadere vivo in man de' nemici, comandò al suo scudiere di ucciderlo *. Un comando sì disperato incusse orrore, ma non ottenne ubbidienza. Saulle dandosi vieppiù in preda alla disperazione, fermò in terra l' impugnatura della sua spada, adattò sul petto la punta, e premendola con tutto il peso della persona, ne fu trafitto da parte a parte, e morì. (8) Il funesto esempio imitato venne dallo scudiere, il quale in simil guisa cadde trafitto dalla sua propria mano. (9) Nel seguente giorno i crudeli nemici avendo riconosciuto tra gli uccisi il cadavere di Saulle, e quelli de' figli suoi, spogliarono il primo delle sue armi, e gli troncarono le mani, e'l capo, portandole in trionfo

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio indurisce il cuor dell' empio in punto di morte. Perciò anzichè rivolgersi al Signore, si allontana maggiormente da lui.

DOMANDE.

(7) *Qual risoluzione prese Saulle vicino a morte?*

(8) *Che fece lo Scudiero di Saulle quando vide morto il suo Signore?*

(9) *Qual governo fecero i Filistei del cadavero di Saulle?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio punisce anche colle ignominie di questo mondo la sregolata superbia, che si è avuta nel mondo.

per tutte le città Filistee, e collocando poi le armi nel tempio di Astarot, e'l capo, e le mani in quello di Dagon. Di più per maggior ignominia appesero alle mura di Betsan il corpo di Saulle, ed i cadaveri de' figli suoi *. (10) In mezzo all' universale calamità del popolo di Dio alcuni prodi abitanti di Giabes diedero un memorando esempio di valore, e di fede verso del loro Monarca; mentre al sentire l' oltraggio fatto al suo, ed ai cadaveri de' figli suoi, ricordevoli di essere stati altra volta per mezzo di lui liberati dall' armi del barbaro Naas, n' andarono di notte a toglierlo di là, e dopo averne bruciate le carni, diedero all' ossa onorata sepoltura.

CAPITOLO XIV.

LUTTO DI DAVIDDE PER LA MORTE DI SAULLE, E GIONATA. PRINCIPIO DEL SUO REGNO.

(1) La notizia della morte di Saulle, e Gionata fu ben presto recata a Davidde. Il terzo giorno dacchè ritornato era da Siceleg, un giovane Amalecita presentossi a lui colle vesti la-

---

DOMANDE.

(10) *Qual esempio di valore, e di fede diedero gli abitanti di Giabes verso il lor Principe Saulle, dopo la morte di lui?*

(1) *Come venne a saper Davidde la morte di Saulle, e Gionata?*

cere, e col capo asperso di cenere, asserendogli, che passando a caso per le montagne di Gelboe, era stato chiamato da Saulle, il quale ferito a morte da se stesso pur tuttavia vivea, e che pregato da lui, aveva finito d' ucciderlo, seco togliendo il diadema, e la smaniglia per presentarla a lui. (2) Egli mentiva, asserendo di averlo ucciso, e si lusingava d' incontrare con ciò la grazia di Davidde, ma ne ottenne assai diversa mercede *. Davidde dopo avere sfogato il suo dolore con istracciarsi gli abiti sul petto, con pianger amaramente, e con digiunare unito a' suoi sino a sera, comandò che fosse ucciso l' Amalecita, come violatore del rispetto dovuto all' unto del Signore, e così fu fatto *. (3) In quest' occasione ancora compose un cantico funebre assai bello, e benedisse gli abitanti di Giabes per la pietà usata con Saulle, e suoi figli dopo la loro morte. (4) Al mancar di Saulle, Davidde diveniva legittimo Re d' Israele, ma pur niente volle fare senza consultare Dio. Il Signore gl' impose di passar in Ebron città della Giudea. Quivi riconosciuto fu, ed unto per Sovrano da tutta la Tribù di Giuda, nel mentre

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Colui, che vive con un cuore semplice, sarà salvo; ma colui, che cammina per le vie corrotte, cadrà, senza speranza di poter risorgere.

* Un cuore cristianamente generoso non si rallegra mai della disgrazia de'suoi nemici.

L' anno del mondo 2951.
Avanti G.C. 1053.

DOMANDE.

(2) *Che avvenne al giovane Amalecita nunzio della morte di Saulle?*

(3) *Quali altri segni di dolore, oltre del pianto, espresse Davidde nella morte di Saulle, e Gionata?*

(4) *Qual si fu il principio del regno di Davidde?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

che Abner fe riconoscere dal rimanente del popolo per successore di Saulle Isboset figlio di lui. Regnarono ambidue per due anni, alla fine de' quali vi fu qualche fatto d' armi tra i due partiti colla meglio per Davidde, ma senza portar a conseguenza. (5) Un disgusto nato tra Isboset ed Abner, ruppe la loro amicizia *, e fece cangiar aspetto alle cose. Abner propose a Davidde, chiedendoli la sua amicizia, di condurre alla sua ubbidienza tutto Israello. La risposta si fu, che giammai non sarebbesi entrato a trattar con lui, se prima non gli rimenasse egli stesso la moglie sua Micol ingiustamente a lui tolta, e fatta moglie a Falti. (6) Accettata la condizione proposta, portossi Abner con Micol da Davidde ricevuto con grand' accoglienza. Mentre però se ne ritornava, richiamato con inganno da Gioabbo, fu da lui fraudolentemente ucciso, o per vendetta di aver costui altra volta ammazzato Azaele suo fratello, o più tosto per gelosia del favore reale. (7) La notizia della sua morte fu sensibilissima a Davidde. Gli fece rendere tutti gli onori dovuti, e pronunziò in suo onore un bellissimo

* Chi è troppo amico di se stesso, non può essere amico fedele d' un altro.

L' anno del mondo 2956. Avanti G.C. 1048.

DOMANDE.

(5) *Qual proposizione fece Abner a Davidde, chiedendoli la sua amicizia, e qual risposta n' ottenne?*

(6) *Come fu eseguita la proposizione di Davidde di riavere la sua moglie Micol prima di entrar in trattato con Abner, e che accadde a costui?*

(7) *Come intese Davidde la morte di Abner?*

elogio funebre. Quanto a Gioabbo dovè dissimularne il fallo, riserbandone la pena a tempo migliore *. (8) Pareva, che la morte di Abner liberato avesse Isboset da un pericolo imminente; eppure incorse in un altro, che non potè evitare. Due uomini scelerati Recab, e Baana introdottisi furtivamente nella sua casa, mentr' egli dormiva, l' uccisero, e gli troncarono la testa. (9) Fatto il colpo, sollecitamente portarono a Davidde la testa recisa, esprimendo sensi magnifici di fedeltà, e di zelo. Ma il Re era troppo illuminato per non essere sorpreso da essi. Anzichè dar loro qualche mercede, gli condannò a morte, e la sua sentenza fu eseguita sul punto *. (10) Allora tutto Israele veggendosi senza Re si sottopose ben volentieri a Davidde; e così incominciò egli a regnare pacificamente sopra tutto il popolo di Dio.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* È talvolta necessaria nelle varie circostanze di nostra vita una prudente dissimulazione.

* Iddio confonde i disegni degli empj, e fa, che non servano, che alla lor rovina.

DOMANDE.

(8) *Che accadde ad Isboset dopo la morte di Abner?*

(9) *Che fecero Recab, e Baana dopo l' uccisione d' Isboset, e qual mercede ne riportarono?*

(10) *Come dopo la morte d' Isboset fu Davidde riconosciuto Re sopra tutto il popolo di Dio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XV.

TRE ALTRE VITTORIE DI DAVIDDE. TRASPORTO DELL' ARCA.

L' anno del mondo 2957. Avanti G.C. 1047.

(1) Il principio del regno di Davidde sopra tutto Israele fu decorato da tre insigni vittorie riportate sopra i nemici del popolo di Dio. Effetto della prima fu la presa della fortezza di Gerusalemme chiamata Sion. Era ella ancora occupata da' Gebusei, e gl' Israeliti sin a quel tempo non avean potuto scacciarneli. (2) Un numeroso esercito, che Davidde vi condusse, e 'l premio da lui proposto al primo, che montato fosse sulla fortezza, di farlo Generalissimo delle sue truppe, fece sì, ch' egli ne venne ben presto a capo *, non ostante la folle presunzione de' Gebusei, che vantavan poterla difendere coi soli ciechi, e zoppi, che colà trovavansi. (3) Gioabbo fu quegli, che ardimentoso tra tutti in mezzo ad un nembo di frecce, e di pietre salì sulla rocca, seguito poi da molti. Impossessatisi della piazza, potè Da-

* Se il Signore non custodisce la città, in vano vegghiano que', che la guardano.

DOMANDE.

(1) *Qual si fu la prima impresa di Davidde divenuto Re di tutto Israele?*

(2) *Come riuscì a Davidde l' assedio della fortezza di Sion?*

(3) *Chi fu il primo, che salì sulla rocca di Sion?*

vidde trionfalmente entrarvi, ed adempì con Gioabbo quanto promesso avea. (4) L' insigne vittoria riportata contra de' Gebusei, ingelosì i Filistei, e li mosse ad andar con grand' esercito contra Davidde, il quale anzi che temerli, si portò ad incontrarli sin ad Odolla. (5) In questo tempo tre de' guerrieri di Davidde diedero chiarissima pruova di singolar coraggio. Correva allora la stagione estiva, e 'l Re tormentato dal caldo, e dalla sete, per un' espressione di parlare dimostrò gran desiderio di aver dell' acqua della cisterna di Betlem, città occupata allora da' nemici *. Non ci volle di più, perchè tre prodi guerrieri attraversando animosamente l' esercito nemico, e con più coraggio ancora introdottisi in Betlem, attinsero l'acqua, e passando di nuovo felicemente tralle ostili schiere, la presentarono al Monarca. (6) Sorpreso egli del lor coraggio, lungi dal ristorar con essa la smaniosa sete, considerando quanto pericolo era costata, volle più tosto farne sagrifizio di libazione a Dio, versandola sul suolo. Un atto sì religioso ben meritava il gradimento del Signore, e Davidde ne vide prontamente l' effetto, venendo assicurato

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Come un cervo assetato desidera un fonte di acqua: così l' anima nostra dee desiderare Iddio.

DOMANDE.

(4) *Perchè i Filistei si mossero contra Davidde dopo la presa di Sion?*

(5) *Che avvenne nel tempo, che Davidde accampato era contra de' Filistei dopo la presa della rocca di Sion?*

(6) *Qual uso fece Davidde dell' acqua di Betlem presentatali da tre suoi guerrieri?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I sagrificj fatti a Dio sono generosamente da lui compensati.

da Dio della vittoria sopra de' nemici *. (7) Attaccò egli la battaglia, e diede tal rotta a' Filistei, ch' essi precipitosamente fuggendo, non pensarono portar seco le statue de' loro falsi numi, le quali perciò venute in man di Davidde furono condannate alle fiamme. (8) Riavutisi alquanto i Filistei della perdita fatta, vollero ritentar la loro sorte. Quindi uscirono di nuovo in campo con poderoso esercito sin alle campagne di Raffidim, dove non solo furono disfatti da Davidde, ma ancora costretti di cedere quanto acquistato avevano nella vittoria ottenuta contra Saulle. (9) Al valor tralle armi aggiunse Davidde pregi grandissimi di magnificenza, e di religione in tempo di pace *. Primieramente determinato a stabilire il suo soggiorno in Gerusalemme, la quale per essere stata molto aumentata di edificj, chiamossi poi la città di Davidde, volle far fabbricare nella rocca di Sion un magnifico palagio per se, ed i successori suoi, secondato in ciò da Iram Re di Tiro, il quale gli fornì ed arte-

L' anno del mondo 2958. Avanti G. C. 1046.

* Non basta vincere gl' inimici, se poi non sappiamo ricavare vantaggio dalla vittoria riportata.

DOMANDE.

(7) *Qual si fu l' esito della battaglia, che Davidde divenuto già Re di tutto Israele ebbe per la prima volta contra de' Filistei?*

(8) *Qual nuovo tentativo fecero i Filistei contra Davidde, dopo ch' egli fu dichiarato Re sopra tutto il popolo di Dio?*

(9) *A che pensò Davidde divenuto Re di tutto Israele, quando Iddio gli concedè la pace co' suoi nemici?*

fici, e legni de' cedri del Libano. (10) Nel palagio edificato vi avea fatto ergere un Tabernacolo per l'Arca *. Pensò dunque al trasporto di essa, mentre dacchè restituita fu da' Filistei, era rimasta in Cariatiarim nella casa d' Abinadab, e niuno durante il regno di Saulle pensato avea ad onorarla. Eseguivasi già questo trasporto con tutta la magnificenza. L'Arca preceduta dal Re, da molta gente, e dal Sacerdote Aio, era posta sopra un carro nuovo, com'era stata rimandata da' Filistei, e veniva seguita da Oza, quando avvenne funestissimo caso. (11) Giunta era all'aja di Nacon, allorchè i giovenchi adombrati deviarono dal dritto sentiero, e posero l' Arca in pericolo di cadere. Vi accorse immediatamente Oza, e porse la mano per sostenerla, ma in un subito percosso da morte improvisa cadd' esanime a terra. (12) S' afflisse Davidde, e s' afflisse il popolo all' improviso accidente, e 'l primo compreso da religioso timore, depose il pensiero di recarsela a casa *, e lasciolla in quella di Obededom Geteo, il quale per lo spazio di tre mesi, che la ritenne, fu colmato dal Signore di ab-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Siccome è contrassegno di vera pietà il pensare dopo l' interno al culto esterno di Dio; così chi vi pensa, ha tutto il fondamento di sperare di non esser da Dio confuso cogli empj.

L' anno del mondo 2959. Avanti G.C. 1045.

* Oh il bell' esempio delle disposizioni, con cui dee prepararsi il Cristiano a ricevere nel suo cuore l' arca dell' alleanza, cioè il corpo di G.C.! Bisogna avere come Davidde un ardente desiderio, ed un umile timore.

DOMANDE.

(10) *Che pensò Davidde riguardo all' Arca dopo aver fatto fabbricare il suo palagio nella rocca di Sion, e com' eseguì il suo pensiero?*

(11) *Che avvenne nel trasferimento dell'Arca a' giorni di Davidde?*

(12) *Quali furono le conseguenze della morte di Oza?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

bondante benedizione. (13) Osservata da Davidde la benedizione, di cui Iddio ricolmò Obededom, ritornò al suo primiero disegno. Invitò pertanto i Sacerdoti, ed i Leviti, a cui le prime parti toccavano in questa sacra funzione. Impose loro di recarsi sulle spalle l' Arca dell' alleanza, secondo il comando del Signore trascurato l' altra volta, e con più decente, e più magnifico apparato si eseguì il solenne trasporto. Davidde coi Grandi del Regno l' accompagnava, e penetrato da interna divozione, svestissi degli abbigliamenti reali; e coperto d' un efod Levitico mischiato in mezzo al popolo, si pose a danzare, e saltare innanzi all' Arca. Micol sua moglie, che l' osservò in tale atteggiamento, ne restò disgustata fin a fargliene de' rimproveri; ma il religioso Davidde la fece tacere, protestandosi, ch' egli giammai abbastanza non sarebbesi umiliato innanzi al Signore, da cui solo riconosceva la sua gloria, e grandezza. Micol per questa sua superbia fu percossa da Dio di sterilità obbrobriosa tra gli Ebrei *.

* Quanto è vero, che chi si umilia, sarà esaltato, e chi si esalta, sarà umiliato!

DOMANDE.

(13) *Che pensò Davidde riguardo all' Arca, allorchè vide la felicità d' Obededom?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XVI.

PECCATO, E PENITENZA DI DAVIDDE.

(1) La gloria del regno di Davidde si andava sempre più aumentando. Distese egli i confini dello stato suo fino all' Eufrate, avendo vinti non solo i Filistei, ma ancora gl' Idumei, gli Amaleciti, i Moabiti, gli Ammoniti, i Siri, e resi tributarj i Re loro *. Tra questi sono particolarmente d' annoverarsi Aderezer Re di Soba, cui trucidò ventiduemila Siri, ed Anone Re degli Ammoniti, contra cui sdegnossi grandemente per l' ignominioso trattamento fatto agli ambasciatori suoi, mandatigli per consolarlo della morte del padre; i quali egli, ingannato da' suoi consiglieri, presi avea per ispioni. (2) Tanta gloria di Davidde non meno insigne pel valore, che per la virtù restò non poco offuscata dal suo peccato. Una subitanea passione lo sorprese a segno, che perduto ogni uso di ragione, ed ogni rispetto di religione, l' indusse a togliere ad un suo fedele servo, chiamato Uria, che in quel tempo appunto combatteva per lui nell' assedio di Rabbata sotto Gioabbo, e la moglie Bersabea,

* È assai più glorioso per noi il vincere le nostre passioni, che vincere le nazioni tutte del Mondo.

L' anno del mondo 2967. *Avanti G.C.* 1037.

L' anno del mondo 2969. *Avanti G.C.* 1035.

DOMANDE.

(1) *Quali furono gli accrescimenti di gloria del regno di Davidde?*

(2) *Come offuscossi la gloria di Davidde?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Che non dobbiamo temer noi deboli canne dalla forza delle nostre passioni, se i più robusti cedri del Libano sono da esse sradicati!

e la vita *. (3) Passato un anno, in cui Davidde perseverato avea nel suo peccato senza pentirsene, ed in cui aveva avuto un figlio da Bersabea, il Signore mosso a compassione dell'estrema miseria, in cui giacea, si compiacque usare con lui tratti assai pietosi di sua misericordia. Gli mandò il Profeta Natanno, il quale gli espose l'enormità del suo reato, adoperando acconciamente un' ingegnosa parabola. (4) Io vengo, disse, o Signore, ad implorar la vostra giustizia contra un uomo facoltoso, posseditore di numerose gregge, ed armenti. Ricevè costui un ospite nella sua casa, e volendo imbandirgli un banchetto, fece rapire l'unica pecorella, che possedeva un povero uomo, il quale sì l'avea cara, che guardavala qual figlia, tenendola alla sua stessa mensa, e facendola dormire sul suo seno. (5) Arse di sdegno Davidde a questo racconto: condannò alla morte l'uom sordido, ed ingiusto, ed alla restituzione del quadruplo di ciò, che avea rapito *. (6) Allora Natanno posto da parte ogni umano rispetto, con profetica libertà gli soggiunse: tu sei, o Sire, quest' uomo: tu hai rapita l'unica sposa ad Uria, tu l'hai condan-

* Tu sei inescusabile, o uomo, chiunque tu sii che giudichi. Imperciocchè nello stesso giudicare altrui te stesso condanni: mentre le stesse cose fai, delle quali tu giudichi.

DOMANDE.

(3) *Come s' avvide Davidde del suo peccato?*

(4) *Qual si fù la parabola, che usò Natanno con Davidde?*

(5) *Quali si furono i sentimenti di Davidde al sentir la parabola di Natanno?*

(6) *Che soggiunse Natanno, allorchè vide in Davidde l' effetto della sua parabola?*

nato a spietata morte. Ascolta dunque ciò, che dice il Signore: io ti ho tolto da dietro al lanuto gregge, e ti ho creato Re; io ti ho liberato dalle mani di Saulle, e ti ho date la sua casa, e le sue sostanze; io ho soggettato al tuo comando la casa d'Israele, e di Giuda, e se ciò è poco, son pronto a darti molto di più. Come dunque hai disprezzato le mie parole, facendo sì gran male innanzi a me *? In pena di ciò la spada non lascerà mai di funestar la tua casa, e tu soffrirai ancora le ignominie più manifeste. (7) Queste parole produssero in Davidde un assai salutare effetto. Tra i palpiti violenti del più amaro dolore esclamò egli amaramente: io ho peccato contra del Signore; e come queste parole sortirono da un cuore veramente contrito, ed umiliato, il Profeta immediatamente soggiunse: il Signore ti ha già perdonato; tu non morrai *: ma poichè hai scandalizzati i nemici di Dio, il figlio, che ti è nato, morrà. Così disse, e partì. (8) Le profetiche parole di Natan ebbero tutto il suo effetto. In breve tempo il figlio natogli da Bersabea infermossi di disperata malattia. Il dolor di Davidde fu grandissimo. Prosteso sul suolo giacque giorni, e notti intere, pregando fervorosamente il Signore, e tentando di

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Dopo le infinite misericordie, che Dio ha usate, incredibile si è la nostra ingratitudine verso di un Dio infinitamente benefico.

L'anno del mondo 2970.
Avanti G. C. 1034.

* Un cuor penitente è sì gran livo spettacolo al cuor di Dio, ch'egli alla vista di lui non può conservare un sol momento il suo sdegno.

DOMANDE.

(7) *Che produssero nel cuor di Davidde le parole, che Natanno soggiunse dopo la sua parabola?*

(8) *Come si avverarono le profetiche parole, che Natan disse a Davidde?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

placarlo colla sua afflizione interna, coi digiuni, e col pianto, senza dar ascolto a' suoi più antichi familiari, che sforzaronsi di consolarlo. Il figlio intanto morì, nè vi fu mezzo di trattenerlo in vita. (9) Dal contegno de' suoi ben s'avvide Davidde della sua morte, ed essendone fatto certo dalle risposte ricevute, pieno di spirito di vera penitenza si sottopose al divin volere, e deposto ogni dolore entrò prima nel tabernacolo ad adorare il Signore, e poi ritornato alle sue stanze si assise a tranquilla mensa. (10) Iddio gradì molto questa conformità di Davidde al divin volere *, ed un altro figlio gli concedè da Bersabea, che fu il celebre Salomone, a cui fece il Signore cangiar di nome, chiamandolo amabile a Dio, per dichiarare l'amor suo speciale verso di lui.

* È parte di vera penitenza il sottomettersi prontamente al rigore de' gastighi di Dio pur troppo meritati co' nostri peccati.

DOMANDE.

(9) *Che fece Davidde quando fu certo della morte del figlio natogli da Bersabea?*

(10) *Come gradì Iddio la conformità di Davidde al suo volere nella morte del figlio?*

CAPITOLO XVII.

MORTE D' AMMONE, E SUE CONSEGUENZE.

(1) LA morte del primo figlio di Davidde avuto da Bersabea non era, che il principio di que' gastighi, che soffrir dovea il Re per gli suoi peccati. Un altro funesto accidente ben presto gli venne d' appresso. Ammone figliuol primogenito di lui spinto da cieca passione *, avendo fatto grandissimo oltraggio a Tamar sua sorella per parte di padre, ma per parte di padre, e di madre sorella d' Assalonne, provocò grandemente lo sdegno di questo, e fu cagione di gravissima pena al padre. (2) Dopo avere Assalonne per ben due anni dissimulato, premendo nel suo cuore il risentimento, per isfogare il suo sdegno, prese occasione d' un lauto pranzo, ch' egli imbandì a tutti i suoi fratelli, ed a cui invitò anche il padre, che per principio d' economia non consentì di andarci. In mezzo al medesimo fe trucidar barbaramente il suo colpevole fratello Ammone con orrore, e spavento di tutti gli altri

L' anno del mondo 2972. Avanti G.C. 1032.

* Non ti lasciar trasportare dalle tue passioni, ed allontanati dalla tua propria volontà. Se tu sopendisfi la tua anima, e i suoi sregolati desiderj, ella ti renderà la gioja de' tuoi nemici per gli mali, in cui tu caderai.

L' anno del mondo 2974. Avanti G.C. 1030.

DOMANDE.

(1) *Colla morte del figlio di Bersabea finì forse il temporal gastigo, che sostener dovea Davidde per gli suoi peccati?*

(2) *Che fece Assalonne in vendetta dell' oltraggio fatto a Tamar sua sorella?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Un uom pien di vendetta, e di ambizione addiviene carnefice di se stesso, e flagello de' suoi simili.

fratelli, i quali si diedero perciò a precipitosa fuga *. (3) La fama, che le cose tutte esaggera, ed ingrandisce, fece credere a Davidde, che sparso si fosse da Assalonne il sangue di tutti i fratelli suoi; quindi si diè egli in preda ad acerbissimo dolore, squarciandosi sul petto gli abiti, e sfogandosi in amari lamenti. Assicurato, che il solo Ammone era morto, non perciò cessò di affliggersene aspramente, nè facile fu a placarsi riguardo ad Assalonne, il quale subito fuggendo si ricovrò per ben tre anni presso al Re di Gessur suo avo materno. (4) Quando parve a Gioabbo, che in parte rimarginata si fosse la piaga nel cuor di Davidde per la morte di Ammone, volle tentar di ottenere dal Re il ritorno dell' esule Assalonne; e come dalla esperienza era stato addottrinato del poco valore delle sue parole su questo soggetto presso Davidde, pensò d' usare uno stratagemma, che produrre potesse il desiderato effetto. (5) Fece venir da Tecue città vicina a Gerusalemme una donna accorta, e questa istruita da lui, presentossi al Re, fingendosi una vedova afflitta nel pericolo di perdere l' unico figlio, che le restava. Questi, diceva ella, tro-

---

DOMANDE.

(3) *Qual sentimento ebbe Davidde riguardo all' uccision d' Ammone fatta da Assalonne?*

(4) *Come procurò Gioabbo il ritorno d' Assalonne dal suo esilio?*

(5) *Qual si fu lo stratagemma usato da Gioabbo per indurre Davidde a richiamar dall' esilio Assalonne?*

vandosi in campagna con un suo fratello in luogo, dove non eravi chi impedir li potesse, venuti tra loro a contesa, uno percosse l'altro, e l'uccise. Pregava dunque di difenderla contra la sua parentela medesima, la quale ucciso voleva l'uccisore, per togliere di mezzo l'erede della casa, ed estinguere così ogni memoria del suo consorte. (6) S'intenerì Davidde a questo racconto *, e promise alla donna, anche con giuramento, che non sarebbe stato ammazzato il suo figlio. (7) Non ci volle di più, perchè allora la donna rappresentasse al Re, ch' ella non parlava, che a favore del reale figlio esule Assalonne, la pena di cui non era bastante per richiamar in vita un morto. (8) Ben comprese Davidde, che lo stratagemma era stato ordito da Gioabbo, e fattone certo dalla donna stessa, commise a Gioabbo di richiamar Assalonne a Gerusalemme, a condizione però, ch' egli non dovesse vederlo. (9) Quanto piacevole fu a costui la grazia ricevuta, altrettanto dura, dopo qualche tempo, gli parve la condizione apposta di non vedere il padre *. Si lusingò di ottenere quest' ancora per mezzo di

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il cuore del nostro celeste Padre Iddio s' intenerisce facilmente all' esporre, che gli facciamo, le nostre pene.

L' anno del mondo 1977. *Avanti G.C.* 1027.

* Gravissima oltre ogni credere sarà la pena, che proveranno i dannati per esser privi della vista di Dio.

DOMANDE.

(6) *Qual impressione fece in Davidde il racconto della donna di Tecue?*

(7) *Che soggiunse la donna di Tecue a Davidde, quando il vide commosso?*

(8) *Qual si fu l' esito dello stratagemma di Gioabbo a favor d' Assalonne?*

(9) *Come ricevè Assalonne la notizia, che il padre lo richiamava dall' esilio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Per obbligarci Iddio di andar a lui adopra talvolta il rigor de' gastighi, quando le dolci sue chiamate non giovano.

Gioabbo. Mandò a chiamarlo replicatamente per parlargliene, ma egli non si mosse alle sue preghiere. (10) Per obbligarlo a venirci ordinò, che fosse bruciata la bionda messe d' orzo, che trovavasi ne' campi di lui. Il mezzo fu efficacissimo *. Gioabbo portossi ad Assalonne a far lamento del danno recatogli; e così questi ebbe agio d' impegnarlo di ottener dal padre la grazia di rivederlo, come di fatto avvenne con grandissima sua soddisfazione.

CAPITOLO XVIII.

RIBELLIONE D' ASSALONNE, E SUA MORTE.

L' anno del mondo 2981. *Avanti G.C.* 1023.

(1) RITORNATO Assalonne in tutta la grazia del suo real genitore Davidde, anzichè esser compreso da riconoscenza, e da amore verso del medesimo, altro non ravvolgeva nella sua mente, che pensieri vani, ed ambiziosi. In conseguenza di ciò fu il primo nel popol di Dio, che cocchi usasse, e cavalli, innanzi a cui faceva egli andare cinquanta uomini di suo corteggio, ed inoltre vestì

DOMANDE.

(10) *Qual mezzo usò Assalonne per obbligar Gioabbo a venir da lui?*

(1) *Quali pensieri ravvolgeva Assalonne nella sua mente, rientrato che fu nella grazia di Davidde?*

le più insinuanti maniere per cattivarsi l'animo di chicchessia. (2) Disposte le cose alla meglio ch' egli credeva, chiese licenza al padre di portarsi in Ebron col pretesto di sciorre un voto, che fatto avea nel suo esilio di Gessur *. L' ottenne facilmente, e di là spedì a' suoi partigiani degli emissarj per far loro sapere, che al sentir lo squillo delle trombe lo proclamassero Re, e gli guadagnassero la maggior moltitudine del popolo, che fosse possibile. (3) Riuscì tutto a seconda de' suoi disegni. Achitofel uno de' principali consiglieri di Daviddè, ed uomo di gran senno, chiamato da lui portossi in Ebron, e gran moltitudine di gente vi accorse per salutarlo Re. In breve tempo raggiunto si vide da tanto popolo, che potè sortir subito, e marciare con fioritissimo esercito verso Gerusalemme. (4) Al primo avviso Davidde pensò di sortire dalla capitale, e dalla sua Reggia per non esservi sorpreso, e così si fece di fatto *. Lasciò alla custodia del real palagio dieci sue mogli di secondo rango, e recossi in età avanzata a piedi nudi fuori di essa seguito da tutta

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Niente è più indegno d' un cuor ben nato, e veramente cristiano, quanto servirsi sagrilegamente della religione per dare sfogo all' insane passioni.

* Quei che fuggiranno saranno salvi. Fuggiam dunque innanzi al nemico, e salviam le nostre anime.

DOMANDE.

(2) *In qual maniera eseguì Assalonne la sua ribellione?*

(3) *Come seguì la prima mossa della congiura d' Assalonne?*

(4) *Che fece Davidde al senre la ribellione d' Assalonne?*

(5) *Qual si fu la generosa gara, che passò tra Davidde, ed Etai?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

la sua famiglia di figliuoli, e di donne, ed accompagnato da pochi servi fedeli, dalle sue guardie de' Ceretei, e de' Faletei, e da un corpo di seicento Getei comandati da Etai. (5) Veduto costui dal Re, sforzossi di farlo ritornare in Gerusalemme colla sua gente, volendo a lui straniero risparmiar tanto disagio; ma egli fedele, e costante si protestò volerlo seguire ovunque n' andasse a vivere, o morire *. (6) Seguivano ancora il Re i Sacerdoti Sadoc, ed Abiatar coll' Arca dell' alleanza; ma Davidde risolutamente volle, che ritornassero a Gerusalemme a riporre l' Arca nel tabernacolo di Sion per rispetto di religione, e per umiltà, non istimandosi degno di averla seco. Tutti n' andavano piangendo, esprimendo così il lor gran dolore. (7) Ad accrescere la pena del Re valse assai la notizia, che ricevè in tal punto della perfidia di Achitofel; quindi al vedersi innanzi Cusai, che il raggiunse in sembiante di gran dolore, si rasserenò alquanto, perchè riconoscendolo per uomo di gran consiglio, e di gran fede, gl' impose di ritornare in città, e farsi a fianco di Assalonne per contramminare i consigli di Achitofel. (8) Avanzava il

* Non è vero amante di G. C. chi lo siegue soltanto tralle delizie del Tabor. Bisogna ancora farsi suo compagno tralle asprezze del Golgota.

DOMANDE.

(6) *Qual risoluzione fece Davidde nella sua fuga da Gerusalemme riguardo all' Arca dell' alleanza?*

(7) *Che comandò Davidde a Cusai, allorchè lo raggiunse nella sua fuga?*

(8) *Che accadde a Davidde fuggitivo vicino a Baurim?*

Re nella sua fuga, e giunto sin a Baurim, un certo Semei della casa di Saulle fattosi sull' altezza della strada, per cui Davidde passava, alzò la sua voce maledicendo il Re, e lanciando contra lui de' sassi. Il Monarca soffriva con invitta pazienza l'insulto, ma ne fremevano altamente i suoi guerrieri. Abisai particolarmente fratello di Gioabbo lo pregò di permettergli di andare a recidergli il temerario capo; ma Davidde riconoscendo in Semei un ministro della vendetta di Dio, non volle permetterlo in conto alcuno *. (9) Non eran passate che poche ore, dacchè Davidde era partito da Gerusalemme, quando vi giunse in trionfo Assalonne. Presentatoglisi Cusai, Iddio permise, che Assalonne mettesse in lui tutta la sua confidenza. Intanto avendogli dato Achitofel l' empio consiglio di far disonore alle mogli di suo padre, egli lo fece pubblicamente, affinchè conoscendo il popolo, ch' era dopo di ciò divenuta impossibile la riconciliazione col suo genitore, si assodasse il suo partito. (10) Un altro consiglio diede ancora Achitofel ad Assalonne, e si fu quello di mandar sollecitamente della gente ad assalire Davidde: ma essendo stato contrario il sentimento di Cusai, non fu eseguito; ed Achitofel ne provò tal dispetto, che s' impiccò

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Consolarci dee grandemente nelle nostre afflizioni il riflesso, ch' elle ci vengono dalle mani di Dio.

DOMANDE.

(9) *Che fece in Gerusalemme Assalonne già ribelle del padre?*

(10) *Qual si fu il consiglio dato da Achitofel ad Assalonne ribelle, che contrariato venne da Cusai?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La gente che siegue la fallace prudenza mondana, è gente senza consiglio, e senza prudenza, che non sa; che non capisce, che non prevede l'avvenire.

colle sue mani *. (11) Subito che Davidde fu avvertito del consiglio già dato, si mosse colla sua gente, e passò il Giordano. Assalonne gli fu presto d'appresso. Si diè la battaglia nel bosco di Efraim, a cui non intervenne il Re trattenuto da' suoi seguaci, che non vollero esposta la sua vita. Ventimila del partito d'Assalonne restarono sul campo, molti altri perirono dispersi per la foresta, e'l rimanente del popolo n'andò fuggiasco. (12) Assalonne seguiva la sorte de' suoi fuggendo su d'una mula, quando passando a caso sotto d'una quercia, sia che i suoi lunghi, e bei capelli s'impacciassero trai rami di essa, o sia che il suo collo vi restasse preso, volendosi egli distrigare da quelli, gli fuggì di sotto la mula, ed egli restò pendente dall'albero. Veduto in tale stato da un soldato, ne avvertì questi Gioabbo, il quale senza perder tempo dando di piglio a tre lance, corse frettoloso a conficcargliele nel petto, non ostante che Davidde raccomandato avea di rispettarne la vita. Palpitava ancora l'infelice Principe appiccato alla quercia, quando sopraggiungendo dieci giovani scudieri di Gioabbo, coi loro colpi lo finirono prima, e poi distaccatolo dall'albero lo gittarono in una fossa, lanciandovi sopra molte pietre. Così finì la battaglia colla morte di Assalonne *.

* La morte degli empj sarà tanto più spaventosa, quanto più scandalosa fu la loro vita.

DOMANDE.

(11) *Che fece Davidde al sapere il consiglio di Achitofel d'inseguirlo?*

(12) *Che avvenne ad Assalonne nella battaglia del bosco di Efraim?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XIX.

RITORNO DI DAVIDDE IN GERUSALEMME. NUOVO TUMULTO SEDATO COLLA MORTE DI SEBA.

(1) LA notizia della morte di Assalonne ben presto pervenne a Davidde, il quale non solo non se ne rallegrò, ma anche ne concepì tal rammarico, che ritiratosi in una stanza pianse amaramente, e tra singhiozzi, e sospiri chiamava a voce il suo figlio. (2) Questo lutto notato da' suoi soldati funestava l' allegrezza della riportata vittoria a segno, che Gioabbo ne riprese il Re, e gli rappresentò, che il suo dolore alienava da lui l' animo de' suoi soldati *. Davidde si arrese alle persuasioni fattegli, e premendo nel suo cuore il dolore, si fece vedere dalle vittoriose schiere. (3) Allora tutti quei, che avean seguito il partito di Assalonne, conobbero il torto fatto al proprio Monarca, e tutti si affrettarono a riconciliarsi con lui *. Essendone stato Davidde avvertito, fe insinuare a que' della tribù di Giuda

L' anno del mondo 2981. *Avanti G. C.* 1023.

* Il mondo vuol, che sagrifichiamo per lui le nostre più care passioni, e nondimeno trova molti seguaci. G. C. nel comandarci lo stesso non trova chi l' ubbidisca, non ostante che prometta ed ajuto efficace, e premio eterno.

* Chi si affretta a riconciliarsi con Dio, trova sempre Iddio pronto a riconciliarsi con lui.

DOMANDE.

(1) *Qual effetto produsse in Davidde la notizia della morte di Assalonne?*

(2) *Che fece Gioabbo veggendo la gran tristezza di Davidde per la morte d' Assalonne?*

(3) *Quali furono le conseguenze della vittoria riportata sopra Assalonne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

di essere i primi a ricondurlo nella sua capitale, e nella sua Reggia; e di più fe dalla sua parte promettere ad Amasa suo nipote, e già generale di Assalonne, che dato gli avrebbe il comando di tutte le truppe. La cosa seguì a seconda de' suoi desiderj. Gli mandaron essi una solenne imbasciata per invitarlo a far sollecito ritorno a Gerusalemme. In conseguenza di essa il Re si avanzò sin al Giordano, e 'l popolo di Giuda gli uscì all' incontro a Galgala per servirlo nel passaggio del fiume. (4) Presentossi prima a lui il vecchio Berzellai assai benemerito di Davidde per avergli mandati de' viveri, mentre il Re sortito dalla sua Reggia erasi ridotto in Manaim. Davidde lo trattò con tutta la benignità, e l' invitò ad andar seco in Gerusalemme *. Scusandosi il buon vecchio sulla sua avanzata età, gli raccomandò il figlio Camaam. L' assicurò il Re, che avrebbe fatto per lui quanto chiesto gli avrebbe, e passato il Giordano, incamminossi con Camaam a Gerusalemme. (5) Tra' primi venne Semei a gittarsi a' piedi di Davidde, confessando il suo peccato, e chiedendone perdono. Era troppo impresso nell' animo di ognuno l' oltraggio di costui, e particolarmente Abisai fratello di Gioabbo istigava il Re a prenderne rigorosa vendetta: ma Davidde placido, e mansueto gli perdonò volentieri, e

* Il buono, e fedele servo di Dio entrerà sicuramente nel gaudio del suo Signore: ma il servo inutile sarà gittato tralle tenebre.

DOMANDE.

(4) *Come ricevè Davidde il buon Berzellai nell' atto di ritornar a Gerusalemme?*

(5) *Qual clemenza usò Davidde col suo oltraggiatore Semei?*

gli promise con giuramento, che non l'avrebbe ammazzato *. (6) Ritornato in città fra gli applausi, e fra gli evviva di ognuno, ecco farsegli innanzi Mifiboset figlio di Gionata. Questo infelice Principe, che già altra volta era stato per gli meriti del padre ricercato da Davidde, e posto in possesso de' beni paterni, nel tempo della ribellione d' Assalonne fu dal suo servo Siba calunniato presso del Re qual uom, che volea profittar di quel torbido tempo per aspirare alla corona, e perciò era stato privato delle donategli sostanze. Venn' egli adunque a giustificarsi presso del suo Sovrano; ma questi comechè restasse persuaso della sua fede, pure non gli diè, che la metà de' beni suoi. (7) Mentre le cose sembravan rimesse in tutta la tranquillità, un nuovo tumulto venne a turbarle *. Gl' Israeliti, che non eran della tribù di Giuda, ingelositi, che questi avean soli fatto passare il Giordano al Re senz' aspettarli, ne fecero amari lamenti, ed avendo ricevuta da quei di Giuda qualche aspra risposta, si riscaldaron gli animi di tal fatta, che all' invito, che fece loro un uomo della tribù di Beniamin chiamato Seba figlio di Bocri, si divisero da' loro fratelli, e si ribellarono da Davidde. (8) Le conseguenze di questo tumulto

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Beati i miti, poichè essi possederan la terra.

* Non ci lasciamo ingannare dalle nostre passioni, quando sembrano in calma. Al contrario siamo semprevigilanti sopra di esse, mentre tutto in un punto ci muoveranno contro un'aspra guerra.

DOMANDE.

(6) *Qual giustizia rendè Davidde a Mifiboset?*

(7) *Come risvegliossi un nuovo tumulto contro Davidde?*

(8) *Che fece Davidde per estinguere subito il tumulto eccitato da Seba?*

★

RIFLESSIONI CRISTIANE.

poteau esser funeste; quindi pensò Davidde di estinguerlo sul punto medesimo. Diè pertanto ordine ad Amasa di raccogliere trallo spazio di tre giorni tutti i guerrieri di Giuda, e di ritornare a lui. Partì egli, ma non gli riuscì di ritornar così sollecitamente. Al Re premendo moltissimo di troncar ogni progresso alla ribellione, comandò ad Abisai di prendersi seco il più forte nerbo de' guerrieri, che allora trovavansi in Gerusalemme, e senza indugio marciar contra di Seba. Così fu fatto *. Con Abisai partì Gioabbo. Giunsero appena a Gabaon poche miglia lontano da Gerusalemme, che incontrarono Amasa colle truppe raccolte in tutta la Giudea. (9) Gioabbo, che mal soffriva, ch' egli destinato venisse ad occupar la sua carica, se gli fece innanzi in aria amichevole; ma mentre facea sembiante di accarezzarlo gl' immerse la spada nelle viscere, e'l fe cader morto a' suoi piedi: indi prendendo il comando dell' esercito s' avanzò sin ad Abela, dove Seba erasi rifugiato. (10) L' assediò Gioabbo da tutte le parti, e la strinse sì fattamente, che poco più potea resistere senza cadere. Una saggia donna la salvò. Fattasi ella sulle mura chiese ad alta voce, ed ottenne di parlare al comandante. Inteso, che altro non cercavasi, che la testa del ribelle Seba, gli promise, che tra poco

* Importa moltissimo il troncar ogni progresso nelle ribellioni delle nostre passioni. Procuriam dunque senza dar tempo al nemico di opporci al medesimo con tutto il vigore.

DOMANDE.

(9) *Che avvenne nell' incontro tra Gioabbo, ed Amasa?*

(10) *Come riuscì l' assedio di Abela fatto da Gioabbo?*

tempo gli sarebbe stata gettata dalle mura. Parlò infatti ella al popolo, lo persuase facilmente, e troncato a Seba il capo, lo fe gittare come aveà promesso. Così fu sciolto l' assedio, finita la ribellione *, e Gioabbo rimesso nella carica sua primiera.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se con mano forte abbatteremo la passione predominante, ch' è il capo di tutte le altre, riporteremo compiuta vittoria de' nostri interni nemici.

CAPITOLO XX.

ALTRO PECCATO DI DAVIDDE PUNITO COLLA PESTE.

(1) MENTRE sotto il governo di Davidde godeva il popolo d' Israele d' una tranquilla pace, videsi in un punto percosso da duro flagello per un fallo commesso dal Monarca. Venne in mente a costui il vano e superbo pensiero di far il novero de' suoi sudditi capaci di portar l' armi *. Ne diè l' incombenza a Gioabbo, e questi avendolo fatto, sebben suo malgrado, riferì, che montava ad ottocento mila, oltre cinquanta mila della tribù di Giuda. (2) Fatto appena, comprese Davidde il suo fallo, e ne pianse di pentimento. Il Signore, che fu pronto al perdono della colpa, volle però esigerne la pena, e per-

L' anno del mondo 2987. Avanti G. C. 1017.

* Sebbene talvolta Iddio punisce i sudditi per gli peccati de' Principi; pure i gastighi non vengono, che o per la pena de' propj peccati, o per esercizio di virtù.

DOMANDE.

(1) *Perchè il popol di Dio percosso venne da orribil flagello?*

(2) *Che avvenne dopo il novero fatto da' Davidde del suo popolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Si pretende, che il peccato di Davidde non fosse, che veniale. Ma qual gastigo temporale non merita la menoma offesa di Dio!

ciò gli spedì il Profeta Gad colla proposizione di scegliere o tre anni di fame, o tre mesi di guerra, o tre giorni di peste. (3) Il Re angustiato grandemente scelse la peste sul riflesso, ch' era sempre meglio cader nelle mani d' un Dio misericordioso, che in quelle degli uomini. Infierì questa si fattamente, che in due giorni e mezzo uccise settanta mila persone *. (4) Nel terzo dì vide Davidde nell' aja di un certo Areuna l' Angelo di Dio, che tra cielo, e terra con una spada nuda minacciava la sua capitale Gerusalemme. Il vide appena, ch' egli contener non si potè di raddoppiare fervorosamente le sue preghiere, confessando sempreppiù il suo peccato, ed offerendosi vittima dello sdegno di Dio. (5) Gad gli comandò da parte del Signore di portarsi nell' aja di Areuna, e di offerire all' Altissimo un sagrifizio. Il Re vi si portò subito, comperò quell' aja, quantunque il padrone gliela volea donare, e con essa i buoi, e le legna necessarie per l' olocausto, e fabbricatovi l' altare, vi apparecchiò il sagrifizio. (6) Mentr' egli pregava ancora con tutto il

DOMANDE.

(3) *Qual si fu la scelta, che Davidde fece de' tre flagelli propostigli?*

(4) *Qual si fu la visione, che Davidde ebbe nel terzo dì della peste, e come procurò placar lo sdegno di Dio?*

(5) *Qual comando ricevè Davidde da Gad per parte di Dio, e come l' eseguì?*

(6) *Come si consumò il sagrifizio di Davidde nell' aja di Areuna?*

fervore, una fiamma discesa dal cielo consumò il sagrifizio apprestato; e Davidde ebbe la gran consolazione di veder l'Angelo rimettere nel fodero la sguainata spada per indicare, che lo sdegno di Dio era già cessato, come di fatti avvenne *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se il popolo si convertirà, e farà penitenza de' suoi peccati, il Signore l'esaudirà dal cielo, sarà propizio ai suoi peccati, e libererà il suo paese da ogni infortunio.

CAPITOLO XXI.

PRINCIPIO DEL REGNO DI SALOMONE. MORTE DI DAVIDDE.

L' anno del mondo 2989. Avanti G. C. 1015.

(1) LA vita di Davidde si avanzava a gran passi al suo termine. Se n' avvedeva ognuno, e pensavasi già al successore. Sebben il Re chiaramente spiegato erasi a favor di Salomone, nondimeno Adonia figlio di Agit primogenito di Davidde dopo la morte di Ammone, e di Assalonne pensò di occupare il trono paterno, vivente ancora suo padre, lusingandosi o che il padre ignorato l'avrebbe, o che vi avrebbe consentito *. (2) A questo fine invitò egli ad un gran pranzo oltre tutti i suoi fratelli, toltone Salomone, tutti i grandi del Regno, ch' erano del suo partito, tra' quali Gioab, ed Abiatar gran Sacerdote, ed

* L'ambizion ci accieca, e ci fa prendere per contentarla de' mezzi o inutili, o nocivi.

DOMANDE.

(1) *Che tentò Adonia sulla fine della vita di Davidde?*

(2) *Qual condotta tenne Adonia per riuscir nel disegno di occupar il trono?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

alla fine di esso fecesi proclamare Re. (3) Natan Profeta, che non era del suo partito, sentendo ciò, consigliò Bersabea madre di Salomone di andar da Davidde a comunicargli l' attentato di Adonia, e nel tempo stesso di ricordargli la promessa, che fatta le avea di far regnare Salomone dopo di lui *; e le promise, che raggiunta l' avrebbe presso del Re, com' eseguì di fatto. (4) Quando Davidde intese da Bersabea, e da Natan, che Adonia s' era fatto proclamare Re, ordinò a Sadoc gran Sacerdote, a Natan Profeta, ed a Banaja figlio di Gionata di far montare sulla sua mula il suo figlio Salomone, e che in compagnia delle Reali guardie lo menassero fin a Gion, dove Sadoc, e Natan l' ungessero, e lo consagrassero in Re d' Israele, nel mentre che a suon di tromba si proclamasse per tale. Tutto fu eseguito, come il Re comandato avea *. (5) Intesero appena queste notizie i convitati di Adonia, che tutti caddero di cuore, e si divisero. Adonia corse al Santuario, afferrò strettamente uno de' corni dell' altare, e sperò di evitare la meritata morte per rispetto di religione. Assicurato della vita da Salomone, por-

* Iddio è sempre fedele osservatore delle sue promesse. Così il Cristiano fosse a lui fedele nelle promesse fattegli nel santo Battesimo!

* Che vagliono le providenze umane contra la volontà di Dio!

DOMANDE.

(3) *Qual consiglio diede Natan a Bersabea al sentire il disegno di Adonia di occupar il trono?*

(4) *Che fece Davidde quando intese, che Adonia s' era fatto proclamare Re?*

(5) *Qual effetto produsse la proclamazione di Salomone in Re d' Israele?*

tossi a riconoscere il nuovo Monarca, e ricondussesi poi alla sua casa per ordine di lui. (6) Poco dopo in una grand' assemblea della nazione Davidde fece riconoscere di nuovo per suo successore Salomone, lo fe sedere innanzi alla gran moltitudine sul suo medesimo trono. (7) Fatto questo, Davidde non pensò ad altro, che alla morte che sentivasi sempreppiù avvicinare. Diè gli ultimi ricordi a Salomone ripieni della più gran saviezza: e rammentando le morti di Abner, ed Amasa fraudolentemente uccisi da Gioabbo, gli ordinò di non permettere, che costui finisse in pace i giorni suoi; indi facendo menzione dell' ingiurie, che fece Semei alla sua sagra persona, gli comandò di non lasciarlo impunito *. Ricordogli poi i servigi prestatigli da Berzellai, e perciò raccomandogli di aver seco a mensa i figli di lui. Tra questi ricordi, ed i più santi pensieri chiuse gli occhi in pace nel settantesimo anno di sua vita. (8) La morte del padre pose Salomone in pieno esercizio del governo del suo regno; ma ben presto s' avvide di chi contrastarglielo volea. Adonia gli chiese per moglie Abisag ultima consorte del suo padre Da-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ritarda talvolta, ma non vien meno la giusta vendetta di Dio.

L' anno del mondo 2990. *Avanti G.C.* 1014.

DOMANDE.

(6) *Come avvenne la solenne proclamazione di Salomone in Re?*

(7) *Quali furono gli ultimi ricordi, che Davidde diede a Salomone dopo la sua incoronazione?*

(8) *Come troncò Salomone gli ambiziosi disegni di Adonia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

vidde. La sua idea si era di valersi di queste nozze per aprirsi una strada al regno. Salomone penetrò il suo disegno, e mandò subito a troncargli la vita. (9) Pensò poi di vendicare gli oltraggi del padre, e suoi. Abiatar fu spogliato del gran Sacerdozio, e relegato in Anatot; Gioabbo, che si rifugiò all' altare, fu trucidato presso l'altare medesimo; e Semei, cui conceduta avea la vita sotto alcune condizioni, violando le medesime fu dato a morte *. (10) Per confermar il suo regno prese in isposa la figlia del Re d' Egitto, stringendosi perciò in alleanza con lui. (11) Ciò però, che rese più illustre il principio del suo regno, si fu una celebre visione, ch' ebbe da Dio, in cui il Signore gli offerì per amor di Davidde suo padre quanto richiesto gli avrebbe; ed egli più tosto che cercare beni, ed onori, domandò solo la prudenza, e la scienza, ch' eragli necessaria pel governo del suo regno. (12) Gradì Iddio grandemente questa richiesta, e gli promise, che non solo egli sarebbe il più savio Principe, che fosse mai stato, o che sarebbe, ma inoltre il più ricco, e 'l più magnifico Mo-

* Vendicare gli oltraggi del nostro Celeste Padre è un dovere di tenero figlio: ma la miglior vendetta si è di onorarlo tanto colle nostre opere buone, quanto fu offeso co' peccati altrui.

L' anno del mondo 2991.
Avanti G.C. 1013.

DOMANDE.

(9) *Come vendicò Salomone l' offese del padre?*

(10) *Che fece Salomone per confermar il suo regno?*

(11) *Che cosa illustrò maggiormente il principio del regno di Salomone?*

(12) *Come gradì Iddio la richiesta della saviezza, che gli fece Salomone?*

narca tra quanti preceduto l' avessero, o che dovessero succedere a lui *. Niente poteva essere più augusto di questo cominciamento; eppure per propria colpa la fine non fu che disgraziata.

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Chi acquista una vera sapienza, acquista con essa tutti i più desiderabili beni.

CAPITOLO XXII.

FAMOSO GIUDIZIO DI SALOMONE.

L' anno del mondo 2991. Avanti G.C. 1013.

(1) La sapienza di Salomone ebbe ben presto occasione di manifestarsi in tutta la sua ampiezza. Due donne del volgo si presentarono innanzi a lui con un bambino, di cui ognuna pretendeva di esser madre. (2) Rappresentava una di esse, come abitando nella stessa casa vennero colla differenza di soli tre giorni tutte due a partorire, dando ognuna alla luce un bambino: che la sua rivale di notte tempo mentr' eran sole in casa avendo oppresso, ed ucciso il propio figlio *, surse tacitamente, ed avendole tolto il figlio dal fianco, messo vi avea il morto fanciullo, senzachè ella se n' avvedesse. Fatto poi giorno, mentre accostarselo volea al seno per allattarlo, s' avvide e della morte del bambino, e dello scambio

* Accade molte volte, che in mezzo al sonno delle nostre passioni opprimiamo in noi stessi i sentimenti di religione, e di pietà. Bisogna dunque vigilare attentamente.

DOMANDE.

(1) *Qual occasione ebbe Salomone di appalesar ben presto la sua sapienza?*

(2) *Che rappresentava al Re una delle due donne, che dicevansi madri d' un medesimo fanciullo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

fatto. Implorava dunque la giustizia del Monarca, affinchè restituito le venisse il figlio suo. (3) No, rispondeva la donna accusata, niente di tutto questo è vero. Il vivo è il mio figlio, il suo è morto. Così vigorosamente sostenne più volte in mezzo alle replicate negative dell' altra. (4) Il punto era intrigatissimo, ma nol fu alla sapienza del Re, il quale per conoscer chiaramente qual si fosse la vera madre, ordinò subito, che si dividesse in due parti il contrastato fanciullo, acciò ognuna avesse la parte sua. (5) Quanto lieta si fu la falsa madre, altrettanto rammaricata si scorse la madre vera a segno, che sollecita soltanto della vita del figlio si dichiarò ben contenta, che tutto intero se l' avesse la giuliva rivale *. (6) Scorgendo Salomone dall'allegrezza dell' una, e dalla tristezza dell' altra il linguaggio della natura, comandò, che a questa, e non a quella fosse dato intero, e vivo il fanciullo. Questo giudizio fe grand' onore a Salomone, e se ne divulgò la fama all' intorno.

* Chi vuol divisa la sua anima tra 'l mondo, e Dio, fa ben vedere, ch' egli non l' ama teneramente.

DOMANDE.

(3) *Che rispondeva la donna accusata innanzi a Salomone di aver tolto il figlio d' un altro?*

(4) *Qual si fu la sentenza di Salomone tralle due donne, che pretendevano il medesimo figlio?*

(5) *Quali si furono le conseguenze della sentenza di Salomone tralle due donne litiganti?*

(6) *Come terminò il giudizio di Salomone?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXIII.

EDIFICAZIONE DEL TEMPIO, E SUA DEDICAZIONE.

(1) IDDIO, che non poteva venir meno nelle sue promesse, alla sapienza già concessa a Salomone aggiunse ancora ricchezze, e gloria tale, che non vi fu mai chi l'uguagliasse. Particolarmente una tranquilla pace rassicurava, e rallegrava il Principe non meno, che i sudditi suoi. (2) Profittò egli di questa pace per eseguire i comandi del suo gran genitore Davidde di edificare all'Altissimo un magnifico Tempio *. Davidde avea desiderato di compiere egli un' opera sì grande, ma mentre si accingeva all' impresa il Signore gli fece dire, che quest' onore era riserbato al suo successore; quindi volle contribuirvi almeno con preparare i materiali, e per trent' anni ammassò copia grande d'oro, d'argento, e di altri metalli, lasciando al figlio il comando di erigerlo, come fece. (3) Destinò Salomone a quest' oggetto tremila seicento uomini a soprain-

* Il comando, ch' ebbe Salomone di edificar un Tempio all' onor di Dio, è lo stesso di quello, che abbiam noi ancora di edificar in noi stessi un tempio allo Spirito Santo. Bisogna dunque prima di tutto proccurarci un' interna pace, sicchè non siavi più in noi malnata passione da combattere.

DOMANDE.

(1) *Quali furono i doni, che Dio concesse a Salomone oltre la sapienza?*

(2) *Com' eseguì Salomone i comandi del suo genitore riguardo al Tempio?*

(3) *Che fece Salomone per l' edificazione del Tempio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 2992. Avanti G.C. 1012.

tendere al lavoro di esso, ottantamila per cavar le pietre dalla montagna, e per lavorarle, e settantamila per lo trasporto di quanto bisognava. Di più chiese da Iram Re di Tiro degli uomini, altri capaci di tagliar i cedri del Libano, ed altri abili in ogni genere di lavoro, ed ottenutili vi aggiunse molti de' suoi. Pose dunque mano all' opera nel quarto anno dacchè egli cominciato avea a regnare. (4) Venne questo compiuto in poco più di sett' anni, e riuscì d' una magnificenza veramente sorprendente, e d' una ricchezza quasi incredibile per l' oro e l' argento, che ci brillavano da tutte le parti *; ascendendo la somma del primo a cento otto mila talenti, vale a dire a quasi seicento tre milioni di scudi, e quella del secondo ad un milione di talenti, cioè a mille dugento, ed otto milioni di scudi. Quantunque impiegati vi fossero i marmi, ed i legni più preziosi, nondimeno al di dentro tutto era ricoperto d' oro finissimo *. (5) Quello che venne da notarsi particolarmente nell' edificazione del Tempio si fu, che le pietre tutte erano così esattamente lavorate, che non s' intese mai in esso colpo alcuno di martello, ma tutto andava a livello nel luogo destinato. (6) Compiutasi la gran macchina si pensò alla dedicazione del Tem-

* La magnificenza, e la ricchezza de' sacri Tempj indica la purezza, e la compostezza, con cui adorar si dee il Signore ne' medesimi.

* Per edificare in noi un Tempio degno di Dio bisogna, che sia tutto il nostro interno ricoperto di carità, di cui è figura l' oro più fino.

L' anno del mondo 3011. Avanti G.C. 1003.

DOMANDE.

(4) *Qual si fu il Tempio di Salomone?*

(5) *Che venne da notarsi particolarmente nell' edificazion del Tempio?*

(6) *Come accadde la sollennità della dedicazione del Tempio, e'l trasporto dell' Arca?*

pio, trasportandovi l' Arca dell' alleanza. La funzione riuscì solennissima. Gran moltitudine di gente trovavasi in Gerusalemme, correndo l' anno del Giubileo, ed accostandosi la festa de' Tabernacoli. Il Re vi aveva uniti tutti gli anziani del popolo, tutti i Principi delle tribù, ed i capi delle famiglie. L' Arca fu trasportata da' Sacerdoti, ed i Leviti cantavano lieti inni di lode a Dio tra l' armonioso accordo di musicali strumenti, e ad ogni tratto immolavansi vittime al Signore, finchè giunta al Tempio fu ella deposta nel luogo chiamato Santo de' Santi. (7) Allora degnossi l' Altissimo far conoscere sensibilmente il suo gradimento, e la particolar sua presenza in quel luogo *. Una miracolosa nube apparve nel medesimo, e riempì tutta la casa del Signore. I Sacerdoti non potevano far più le funzioni del lor ministero a motivo di essa, poichè la gloria di Dio aveva riempito il Tempio. (8) All' apparir di questa nube prosteso Salomone al suolo con sentimenti di meraviglia, di riconoscenza, di gioja, di rispetto, e di fiducia pregò il grand' Iddio di spandere sul popolo le sue benedizioni ogni qualunque volta o pentito de' falli suoi si presentasse a lui nel Tempio, o bisognoso gli rappresentasse i suoi bisogni *. (9) Gradì Iddio questa preghie-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se noi riflettessimo seriamente alla reale presenza di G. C. nelle nostre Chiese, staremmo in esse con maggior rispetto, e divozione.

* Meraviglia, riconoscenza, gioja, rispetto, e fiducia sono le disposizioni, che recar dobbiamo ne' sacri Tempj innanzi al Dio vivente, che li rempie.

DOMANDE.

(7) *Qual prodigio avvenne nel Tempio quando vi fu deposta l' Arca?*

(8) *Che fece Salomone all' apparir la miracolosa nube nel Tempio?*

(9) *Come gradì Iddio la preghiera che gli fece Salomone nella dedicazione del Tempio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ra, ed in segno fece, che il fuoco celeste consumasse le vittime apprestate. Gli confermò ancora in sogno questo suo gradimento confermandogli le promesse fatte a' padri suoi, ma aggiungendo ancora terribili minacce contra quei, che prevaricati avrebbero dalla sua legge. (10) Terminò la gran solennità colla benedizione, che il Re diede alla gente colà raccolta: così finì la festa della dedicazione del Tempio.

CAPITOLO XXIV.

VISITA DELLA REGINA SABA A SALOMONE.

L' anno del mondo 3013. *Avanti G.C.* 991.

(1) La fama della magnificenza, e della sapienza di Salomone riempiva omai tutta la terra. Giunta sin alla Regina Saba l' invogliò grandemente di osservarla più d' appresso. A questo fine si condusse in Gerusalemme con gran corteggio ed immense ricchezze *. (2) Ricevuta dal Re colla maggiore splendidezza, ella cercò di assicurarsi delle doti personali del Re, e gli propose a riconoscer-

* La Regina Saba sorgerà nel giorno del Giudizio contra de' Cristiani, i quali avendo tra loro quello, di cui Salomone non era che figura, pure non si curano di meditarne assiduamente la Sapienza Divina.

DOMANDE.

(10) *Come terminò la festività della dedicazione del Tempio?*

(1) *A qual fine la Regina Saba si portò a Gerusalemme?*

(2) *Qual tentativo fece la Regina Saba per riconoscer la sapienza di Salomone?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

scerne la sapienza de' difficili enimmi. (3) Le risposte del Re furono tali, ch' ella sodisfattissima rimase di quanto propos[illegible] avea. Salomone l' istruì sopra tutto, nè menoma cosa trovossi, che sfuggisse la cognizion del Monarca. (4) Grandissima meraviglia ancora creossi nella mente di lei, quanto nel gran Tempio, e nell' altre fabbriche di Salomone osservò a bell' agio la grandezza, l' ordine, la simmetria, e la maniera, con cui la sua tavola era servita, e gli appartamenti de' suoi Uffiziali, e le diverse classi di coloro, che lo servivano, e la magnificenza de' loro abiti, ed i suoi coppieri, e gli olocausti, che offeriva nella casa del Signore. Attestò allora, che la fama non ne divolgava nè men la metà, e felici chiamò coloro, che gli stavan d' appresso *. (5) Alle lodi unì li doni, e presentò al Re cento venti talenti d' oro, e moltissimi aromati, e pietre preziose. (6) Non si lasciò vincere il Re dalla generosità della Regina. Diede a lei quanto desiderava, e ciò, che gli domandò, ed inoltre le fece de' doni da se stesso degni d' un sì gran Monarca. (7) Con-

* Quanto grande sarà la felicità de' beati nel Cielo stando essi d' appresso a Dio!

DOMANDE.

(3) *Come restò sodisfatta la Regina Saba delle risposte di Salomone?*

(4) *Qual si fu la sorpresa della Regina Saba all' osservare la magnificenza di Salomone?*

(5) *Quali doni fece la Regina Saba a Salomone?*

(6) *Come corrispose Salomone ai doni della Regina Saba?*

(7) *Con quali sentimenti partì la Regina Saba da Gerusalemme?*

6

RIFLESSIONI CRISTIANE. tenta, e sodisfattissima partì da Gerusalemme, e ritornò al regno suo.

CAPITOLO XXV.

PREVARICAZIONE DI SALOMONE. TURBOLENZE DEL SUO REGNO. SUA MORTE.

L' anno del mondo 3021. Avanti G.C. 983.

(1) CONTAVA già Salomone cinquant' anni d'età, e trentadue di regno glorioso, e tranquillo, quando tutto in un punto prevaricò dalla legge di Dio, ed immerso trovossi in disgustose turbolenze *. (2) Il motivo della sua prevaricazione furono le molte donne straniere, ch' egli sposò, le nozze di cui erano state espressamente vietate da Dio. Egli n' ebbe niente meno che settecento in grado di mogli primarie, e trecento in grado di mogli di secondo rango, prese tutte dalle maledette nazioni de' Moabiti, degli Ammoniti, degl' Idumei, de' Sidonj, e degl' Etei. (3) Amandole teneramente non seppe contradire al loro desiderio di avere de' tempj per gli loro idoli, che fece innalzare sulla montagna rimpetto a Ge-

* La sapienza, le ricchezze, e tutte le grandezze del mondo a niente giovano, se non ci preservano dalla disgrazia di Dio.

DOMANDE.

(1) *In qual' età cadde Salomone nella prevaricazione?*

(2) *Qual si fu il motivo della prevaricazione di Salomone?*

(3) *Come le donne straniere pervertirono il cuor di Salomone?*

rusalemme, ed egli stesso non vergognossi di adorarli. (4) Allora il Signore sdegnatosi grandemente contra Salomone gli fece sentire, che in pena del suo peccato toglierebbe il regno a suo figlio, lasciandogli una sola tribù a considerazione di Davidde suo padre. Di più gli suscitò contra tre potenti nemici *. (5) Il primo si fu Adad figlio del Re di Edom, il quale portato in Egitto allorchè il padre perdè lo stato, e la vita, quivi sposata avea la sorella della Regina chiamata Tafnes; ma sentita la morte di Davidde, e del suo Generale Gioabbo, preso da desiderio di ricuperare il suo regno ritornò sulle sue terre. Il secondo si fu Razone, il quale avendo disertato dal suo Re Aderezer Siro, e fattosi capo di ladri era giunto ad occupar Damasco, ed unissi con Adad ad inquietar Salomone. Il terzo finalmente fu Geroboamo figlio di Nadab Efrateo. Questi quantunque beneficato altra volta da Salomone, ribellossi da lui, e trasse seco gran parte della sua tribù; ma perseguitato dal Re sen fuggì in Egitto. (6) Singolare si fu la maniera, con cui manifestò Iddio a costui averlo scelto per Re di dieci tribù d' Israello. Trovandosi un giorno fuor

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Appena l'uomo addiviene nemico di Dio col peccato, che immediatamente merita, che tutte le creature addivengano suoi nemici per vendicare il Creatore.

DOMANDE.

(4) *Che fece il Signore nella prevaricazione, in cui Salomone era caduto?*

(5) *Quali si furono i nemici, che suscitaronsi contra Salomone dopo il suo peccato?*

(6) *Qual si fu la maniera, con cui Iddio manifestò a Geroboamo di averlo scelto per Re di dieci tribù d' Israello?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

di Gerusalemme venne incontrato dal Profeta Aia di Silo; il quale trattosi di dosso un mantello nuovo, che avea, ne fece dodici parti, e comandò a Geroboamo di prenderne dieci, poichè nella stessa guisa dividerebbe Iddio il regno di Salomone, e ne avrebbe date a lui dieci tribù. (7) In mezzo a molte turbolenze giunse l' estremo giorno di Salomone *, che morì nel cinquantesimo ottavo anno di età, e quarantesimo di regno, e fu sepolto co' padri suoi nella Città di David. (8) Dubitasi grandemente, s' egli si pentisse prima della sua morte de' peccati commessi, e conseguentemente s' egli si sia salvato, o dannato *.

* Qual è quell' uomo, che vive, e non vedrà la morte? Procuriamo dunque, che non ci sorprenda in mezzo alle turbolenze.

L' anno del mondo 3029.
Avanti G. C. 975.

* Chi è certo di aver commesso il peccato, dee vivere sempre incerto di averne ottenuto il perdono.

FINE DEL LIBRO III.

DOMANDE.

(7) *Come finì Salomone?*
(8) *Qual si fu l' eterna sorte di Salomone?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

LIBRO IV.

CAPITOLO PRIMO.

REGNO DI ROBOAMO. DIVISIONE DELLE TRIBU'. GEROBOAMO.

(1) A Salomone succedè l' unico suo figlio Roboamo. Il principio del suo regno fu molto tumultuoso. Una folla di popolo presentossi a lui in Sichem, e chiese arditamente, che fosse sollevato dalle gravi oppressioni, a cui soggettati gli avea il suo genitore. Il Re anzichè risponder loro con clemenza, qual si fu il parere de' vecchi consiglieri di suo padre, rispose in una maniera assai aspra e dura, come consigliato gli avevano i giovani dell' età sua. (2) Non ci volle di più a far sì, che il popolo piucchè mai stizzito altamente gridasse di non voler più ubbidire ai successori di Davidde *; e niente giovando il mandar loro Aduram sovrastante ai tributi per quietarli, e'l quale ancora restò ucciso, e sepolto sotto de'

* Colui, che dispregia i saggi consigli, corre alla sua rovina per propria colpa.

DOMANDE.

(1) *Chi fu il successor di Salomone, e qual il principio del suo Regno?*

(2) *Qual si fu l' effetto dell' aspra maniera, con cui Roboamo rispose a' suoi sudditi nel principio del suo Regno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sassi, bisognò, che il Monarca se ne fuggisse sollecitamente in Gerusalemme. (3) Tra tanti sudditi non vi fu che la sola tribù di Giuda, che lo seguì. Le altre rimaste in Sichem, elessero per loro Re Geroboamo, a cui già il profeta Aia avea presagito il regno. (4) Pensò Roboamo di sottoporre i rubelli colla forza. Radunò immediatamente cento ottantamila uomini dalla tribù di Giuda, e da quella di Beniamin, che facean un solo corpo, e con essi marciò contra de' suoi nemici. (5) Non avea che poco avanzato, quando presentossegli Semeja Profeta, il quale manifestandogli, che quanto era avvenuto era stato tutto per espressa volontà di Dio, obbligollo a ritornar indietro *. (6) Geroboamo pensò subito a rassodar il suo regno. A quest' effetto fortificò le due piazze di Sichem, e di Fanuele: e riflettendo poi, che le sue tribù facilmente ritornar potevano al primiero dominio, se il popolo fosse ito a Gerusalemme ad adorar Dio nel tempio, fece innalzare due vitelli d' oro, uno in Betel, e l' altro in Dan, dicendo, che questi eran gli Dei, che tratto avean il popol dall' Egitto; quindi proibì ad

* Chi potrà conoscere quello, che Dio vuole, se prima no 'l rischiari il Signore col lume della sua sapienza, e non discenda sopra di lui il suo santissimo Spirito? Procuriamo colle nostre preghiere di ottener dall' Altissimo un dono sì grande.

L' anno del mondo 3030.
Avanti G.C. 974.

DOMANDE.

(3) *Che avvenne alla partenza di Roboamo da Sichem per Gerusalemme?*

(4) *Che fece Roboamo per sottoporre i rubelli al suo impero?*

(5) *Qual incontro ebbe Roboamo quando marciava contra de' rubelli?*

(6) *Che fece Geroboamo per rassodar il suo Regno?*

ognuno di andar a Gerusalemme, la qual cosa addivenne soggetto di scandalo, e di peccato *. Qui non fermossi, ma avanzandosi ancora nell'empietà, creò una quantità immensa di Sacerdoti, prendendoli non dalla stirpe di Levi, ma dalla feccia del popolo, e di più fabbricò, e permise, che si fabbricassero molti altari su gli altri luoghi. (7) Nel mentre un giorno questo sacrilego Monarca divenuto Sacerdote degl' idoli suoi immolava nell'altare drizzato al vitello di Betel, un Profeta mandatogli da Dio alzò la voce, e predisse, che un figlio verrebbe dalla stirpe di Davide chiamato Giosia, il quale su l'altar medesimo immolerebbe i profani Sacerdoti, e che in segno della verità della sua profezia l'altare si spezzerebbe, e la cenere n'anderebbe dispersa. Sdegnato grandemente Geroboamo alzò la mano, e comandò, che si arrestasse il Profeta; ma in quel punto s'inaridì il suo braccio, e la man distesa *, e non potè a se ritirarla; l'altare ancora si spezzò, e la cenere n'andò dispersa. Un colpo sì subitaneo lo fe ritornar in se stesso. Rivolse le minacce in preghiere, e per la mediazion dell'uom di Dio ritornò il suo braccio, e la sua mano all'uso primiero. (8) Mosso da gratitudine volea ritener il Profeta a pranzar seco, ma questi opponendo alle parole del Re il comando di Dio, per un'altra strada, come il Signore ordinato gli avea, ritornavasi al suo paese*.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Lo scandaloso è più malvagio del Demonio medesimo, e si fà reo ancora di que' peccati, che si commettono dagli altri per cagion sua.

* Guardatevi di toccare i miei unti, e di maltrattare i miei Profeti.

* Gli umani riguardi non ci debbono impedire la fedele ubbidienza ai comandi di Dio.

DOMANDE.

(7) *Che avvenne a Geroboamo mentre immolava a' suoi idoli?*

(8) *Come Geroboamo appalesò la sua gratitudine al Profeta, che l'aveva risanato?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

(9) Avanzava egli nel cammino, quando un altro vecchio Profeta abitante di Betel informato da' suoi figli del doppio miracolo, e del disinteresse dell'uom santo invoglìossi oltremodo di conoscerlo. Gli tenne perciò dietro, e raggiuntolo, per vincere la di lui ritrosia di mangiare in Betel, com' egli ne lo pregava, spacciò la visione d'un Angelo, il quale diceva avergli comandato di ricondurselo seco a mangiar insieme. Ingannato così egli vi consentì. (10) Mentre sedeva a mensa lo spirito del Signore muovendo la lingua del vecchio Profeta di Betel, disse al Profeta spedito a Geroboamo, che in pena della sua disubbidienza non sarebbe egli seppellito co' padri suoi. (11) La profezia si avverò ben presto. Ritornando egli dond' era partito, un rabbuffato leone se gli fe sopra, e l'uccise *. Indi messosi in guardia del lacero cadavero nè quello oltraggiò, nè il suo giumento. (12) Il singolare spettacolo osservato da più d'uno riportato venne al vecchio Profeta di Betel, e questi recatosi sul luogo presesi l'impiagato cadavero; lo depose nel suo sepolcro, compiangendolo amaramente, e ordinò a' suoi figli, che non altrove lo seppellissero quando egli sarebbe venuto a morte.

* Tutte le prevaricazioni, e tutte le disubbidienze hanno avuto il giusto gastigo, ch' era loro dovuto.

DOMANDE.

(9) *Che accadde al suo ritorno al Profeta mandato a Geroboamo?*

(10) *Qual profezia fece il vecchio Profeta di Betel al Profeta mandato a Geroboamo?*

(11) *Come si avverò la profezia del vecchio Profeta di Betel?*

(12) *Che fece il vecchio Profeta di Betel al sentir la morte del Profeta da lui tradito?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO II.

GASTIGHI DI DIO CONTRA GEROBOAMO RE D'ISRAELE, E ROBOAMO RE DI GIUDA. LORO SUCCESSORI SIN A GIOSAFAT ED ACAB.

L'anno del mondo 3045. Avanti G. C. 959.

(1) L'EMPIETA' di Geroboamo non poteva restar impunita. Lo sdegno di Dio contra di lui si manifestò ben presto nella grave malattia del suo figlio Abia *. (2) Nell' agitazione, in cui trovavasi, consigliò alla sua moglie di andar in Silo al Profeta Aia per sapere quale sarebbe stata la sorte del figlio, usando però prima la precauzione di cangiar abito per non esser conosciuta da lui. (3) Il Profeta avvertito da Dio la ricevè nella più brusca maníera, l' impose di rinfacciar a Geroboamo da parte del Signore l'orrenda sua ingratitudine, ed annunziargli l'esterminio intero della sua stirpe, dicendogli chiaramente, che que', che di essa morranno nella Città, sarebbero mangiati da'cani, e quei, che morranno nella campagna, sarebbero mangiati dagli uccelli, e finalmente,

* Quanto più un empio pretende innalzarsi colla sua empietà, tanto più Iddio l'abbassa colla sua giustizia.

DOMANDE.

(1) *Come si manifestò lo sdegno di Dio contra Geroboamo?*

(2) *Che fece Geroboamo nell' agitazione, in cui trovavasi per la malattia del figlio?*

(3) *Che disse il Profeta Aia alla moglie di Geroboamo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

che il suo figlio morrebbe al primo metter ella il piede nella sua casa. (4) Tutto avvenne come il Profeta predetto avea. Il fanciullo morì, e fu pianto da ognuno in Israele. (5) Terribile ancora fu il giudizio di Dio sopra Roboamo *. Egli, che dopo i primi tre anni con molti del popolo s'abbandonò alla più infame idolatria, ne fu punito da Sesac Re d'Egitto. Essendosi questi avanzato negli Stati di lui con un'armata innumerabile, ed avendone occupate le piazze più forti, s'innoltrò fin a Gerusalemme. Il Profeta Semeja rimproverò al Re, ed ai Principi il mal da loro commesso, ed allora essi riconoscendo con amarezza il fallo, mossero il cuor di Dio a favorirli, ed impedirono col pentimento i progressi di Sesac, il quale contento de' tesori, che rapì dal Tempio, e dal palagio del Re, partì da Gerusalemme. (7) Questo temporale gastigo di Dio niente giovò a render più saggio Roboamo, che anzi continuando egli nella sua perversità sino all'estremo giorno di sua vita passò a sperimentarne degl' infinitamente più severi nell' altra, e regnò diciassette anni *. (8) Il successore di lui fu Abia suo figlio.

* Il Signore è giusto, e'l suo giudizio è retto.

L'anno del mondo 3033. *Avanti G. C.* 971.

L'anno del mondo 3046. *Avanti G. C.* 958.

* Que' che non profittano de' gastighi temporali di Dio, saranno sottomessi a' suoi gastighi eterni.

DOMANDE.

(4) *Come si avverò la profezia d'Aia riguardo al figlio di Geroboamo?*

(5) *Qual si fu la punizione di Roboamo?*

(6) *Quai progressi fece Sesac contra Gerusalemme?*

(7) *Qual profitto riportò Roboamo dall'essere stato punito da Dio?*

(8) *Chi succedè a Roboamo?*

celebre per una gran rotta, che diede a Geroboamo, ma che camminò nell' empietà di suo padre tutto il tempo che regnò, che fu di tre anni. (9) Succedè ad Abia il suo figlio Asa Principe ripieno di sentimenti di pietà, e di religione, che l'indussero nel principio del suo regno a distruggere l' idolatria, e l' empietà. (10) Il Signore ricompensò la pietà sua con una pace di dieci anni, ch' egli impiegò a fortificare il suo Stato; e poi con un' insigne vittoria, ch' ebbe sopra Zara Re dell' Etiopia, il quale era venuto con un milione d' uomini, e trecento carri armati ad assalir il suo Stato. Questa vittoria servì ad accrescere la sua pietà, facendo giurare al suo popolo il più fedele attaccamento a Dio, e rimettendo nel Tempio del Signore copia immensa d' oro, e d' argento. (11) Nel secondo anno del regno di Asa Iddio percosse Geroboamo, e morì nell' anno ventesimo secondo del suo regno sopra Israele *. Gli succedè Nadab suo figlio per soli due anni, in cui visse nell' empietà di suo padre, ed alla fine de' quali venne assassinato con tutti que' della sua casa da Baasa, che s' impadronì del regno; e così si avverò la profezia fatta già dal Profeta Aia in punizion del peccato, che Ge-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 3050.
Avanti G.C. 954.

* Che giova all' uomo l' acquisto di tutto il mondo, se poi viene a perdere l' anima sua?

DOMANDE.

(9) *Chi fu il successore d' Abia, e qual il suo carattere?*

(10) *Qual compenso ebbe Asa da Dio per la sua pietà?*

(11) *Qual si fu la morte di Geroboamo, e chi il suo successore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

roboamo avea fatto, ed avea fatto fare ad Israele. (12) Baasa vendicatore per parte di Dio dell'empietà, seguì l'empietà medesima, quantunque il Profeta Geu minacciato avesse a lui, ed alla sua casa il trattamento medesimo di Geroboamo, e della sua famiglia, sicchè que'che morrebbero in città sarebbero divorati da'cani, e que'che morrebbero in campagna sarebbero mangiati dagli uccelli. L'empio Principe non fu niente spaventato da essa *, anzi sdegnato della libertà del Profeta lo fe morire. (13) Baasa nudrì nel suo animo sentimenti guerrieri. Mosse le armi contra Asa Re di Giuda, e fabbricò una fortezza in Rama, per impedire il passaggio dal suo Stato a quello di questo Re. Allora Asa dimenticò della protezione, che Iddio altra volta accordata gli avea contra di Zara Re dell'Etiopia *, ricorse a Benadad Re della Siria, pregandolo di unirsi con lui, e marciare contra di Baasa. Il mezzo, a cui si attenne per ottener ciò, di mandare a Benadad i tesori della casa di Dio, e della sua, produsse il desiderato effetto. Banadad attaccò gli Stati del Re d'Israele; e questi per difendere i suoi fu costretto ad abbandonar que'del Re di Giuda. (14) Il Profeta Anani rimproverò Asa della mancanza della sua fede, e gli predisse

* Temi Iddio, ed egli ti medicherà qualunque affetto reo, e qualsivoglia fatale concupiscenza.

* Chi si dimentica di Dio, viene come dimenticato dal Signore; quindi come abbandonato a se stesso velocemente sen corre per la strada della perdizione.

L'anno del mondo 3064. Avanti G. C. 940.

DOMANDE.

(12) *Come si diportò Baasa nel governo d'Israele?*

(13) *Qual guerra vi fu tra Baasa ed Asa, e qual si fu in essa la condotta di costui?*

(14) *Qual rimprovero ebbe Asa per la sua lega con Benadad, e che ne avvenne?*

che in pena suscitate sarebbonsi contra di lui delle aspre guerre * ; ma il Monarca ne fu così sdegnato, che lo fe arrestar sul punto, e fe morire in quest'occasione varj de'sudditi suoi. (15) Giunto Baasa al ventesimo quarto anno del suo regno morì, ed ebbe per successore in Israello Ela suo figlio. In quel tempo s'avverò la profezia di Geu. La casa di Baasa fu trattata come quella di Geroboamo : Ela non regnò che due anni, e Zambri, che comandava la metà della sua cavalleria, rivoltatosi contra di lui non solo il trucidò in Tersa , ma di più esterminò tutta la sua casa, senza lasciarne un solo, secondo la parola del Signore. (16) Zambri non godè lungo tempo del suo delitto. Divulgatosi questo, l'armata d'Israele, che trovavasi allora nell'assedio di Gebbeton piazza de' Filistei, elesse Amri per Re, e questi marciò immediatamente contra Zambri. Veggendosi egli alle strette prese la disperata risoluzione di dar fuoco al suo palaggio, e bruciossi con esso, morendo così nel suo peccato *. (17) Il vittorioso Amri non fu tranquillo nel principio del suo regno. Una parte degl'Israeliti seguì il partito di Tebni, e per quattro anni restò diviso tra loro, ma finalmente morto il suo emulo regnò egli pacificamente, e fabbricò la città di Samaria, che fe capitale del regno d' Israele. La sua condotta

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Maledetto l'uomo che confida nell'uomo.

L' anno del mondo 3074. Avanti G.C. 930.

*Chi vuol avanzarsi col peccato, perisce nel peccato medesimo, e muore in esso.

L' anno del mondo 3979. Avanti G.C. 925.

DOMANDE.

(15) *Chi fu il successore di Baasa e qual si fu la sorte di costui?*

(16) *Qual si fu la sorte di Zambri?*

(17) *Qual si fu il regno di Amri?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sorpassò in empietà quella de' suoi predecessori, ma fu superata dall' empietà di Acab suo figlio, che gli succedè dopo dieci anni di regno. (18) Asa, che avea già deviato dal dritto sentiero, nel trentesimo nono anno del suo governo si sentì stringere sì fattamente i piedi da dolori acerbissimi di podagra, che men gravi erano i ceppi, con cui aveva fatti stringere i piedi del Profeta Anani. Senza ricordarsi di Dio ricorse all' ajuto de' Medici, e li trovò ben insufficienti al suo bisogno; finchè essendo salito l'umor tormentoso al capo, gli diè morte l' anno quarantesimo, da che avea cominciato a regnare *, lasciando Giosafat suo figlio per successore al regno.

L' anno del mondo 3092.
Avanti G. C. 912.

* Non è già un'erba, o qualunque altra cosa applicata su i nostri mali, che ci guarisce, ma la parola di Dio è quella, che guarisce ogni cosa. Il Signore ha la potenza della vita, è della morte, ed egli solo ci conduce sin alle porte della morte, e ci riconduce.

CAPITOLO III.

PRINCIPIO DEL REGNO DI ACAB. ELIA.

(1) PRINCIPE non vi fu nel regno d' Israele, che cominciasse a regnare con maggior empietà di Acab. Non contento d' imitare l' esempio di Geroboamo, volle ancora unirsi in matrimonio con Gezabella figlia di Etbaal Re de' Sidonj, e si diè in preda all' idolatria seguita da lei, sab-

L' anno del mondo 3086.
Avanti G. C. 918.

DOMANDE.

(18) *Come terminò il regno di Asa?*

(1) *Come si contenne Acab nel principio del suo regno?*

brieando un tempio, e piantando un bosco in onore di Baal *. Il suo esempio fu imitato dal popolo, e tutto il regno restò immerso ne' più vergognosi vizj, e nella irreligione. (2) La riedificazione di Gerico ne fu una chiarissima pruova. Quantunque cinquecento trentacinque anni innanzi Giosuè nel distruggere Gerico avea fulminata una maledizione contra chiunque avesse osato di rifabbricarla, predicendo, che colla morte del suo primogenito avrebbe piantate le fondamenta, e colla morte dell' ultimo suo figlio ne avrebbe costituite le porte; nondimeno un tal Giele Betlemita volle rifabbricarla. La sua temerità meritò il minacciato gastigo, ma non iscosse l'uom temerario, e'l padre disumano. Al gittarvi la prima pietra per le fondamenta cadde estinto il suo primogenito Abiram; come si proseguì ad innalzar le mura, gli furon rapiti di mano in mano gli altri suoi figli; e come pose le porte, gli morì l'ultimo chiamato Segub. Tanto potè in lui la superbia, la vanità, l'irreligione *. (3) Ad ammonire, ed a scuotere il Re, e 'l popolo d'Israele spedì Iddio ad Acab il suo gran Profeta Elia. Presentossi egli al Monarca, e gli predisse da parte del Signore una gran siccità in pena de' peccati commessi. Ciò fatto se-

Riflessioni cristiane.

* Chi tocca la pece, si sporca di pece, ed a chi conversa col superbo si attaccherà la superbia. Così parimente degli altri vizj.

* I secoli interi non faran perdere la forza alla parola di Dio. Le minacce di G. C. degli Apostoli, e de' Profeti contra de' prevaricatori della divina legge si compiran sempre con tutta l'esattezza.

DOMANDE.

(2) *Qual prova ebbesi nel principio del regno di Acab della depravazione del popolo d'Israele?*

(3) *Chi fu spedito da Dio ad Acab, e che fec' egli?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

guendo il divino comando andò il Profeta a nascondersi lungo il torrente di Carit; dove bevè di quell' acque, e si cibò del pane, e della carne, che Dio spedivagli ogni giorno per mezzo de' corvi. (4) Venuto meno il torrente, gli comandò il Signore di andarsene a Sarepta di Sidone presso di una vedova nel tempo, che Acab lo cercava da per tutto per punirlo. Ubbidì il Profeta, e come fu vicino alla città domandò ad una donna dell' acqua non men, che del pane. Pronta ella a recargli l' acqua rispose riguardo al pane, non aver in casa, che un pugno di farina bastante appena a farne una focaccia per se, e suo figlio. Il Profeta la confortò a sperare, che mancata non sarebbe a lei la farina durante la carestia, purchè da quella, che avea, ne facesse una focaccetta per lui. Credè la buona donna, ed ubbidì, ed indi in poi lieta fu ella oltremodo al veder avverata interamente la parola dell' uom di Dio *. (5) Trattenevasi Elia in Sarepta presso la caritatevole vedova donna, quando la morte dell' unico suo figlio venne ad affliggerla grandemente, e funestarla. Ricorse ella ad Elia con gran dimostrazione di affanno, e giunse ad intenerirlo. Presosi perciò il figlio dalle mani della desolata madre sel recò nella sua stanza, e l' adagiò sul suo letto. Pregò indi tre

* Eranvi molte vedove al tempo d' Elia durante la carestia; eppure il Profeta non fu mandato, che ad una vedova in Sarepta. Così Iddio sceglie chi meglio a lui piace. Quanta riconoscenza dunque noi Cristiani dobbiam al Signore!

DOMANDE.

(4) *Qual miracolo operò Elia al primo giungere in Sarepta?*

(5) *Qual altro miracolo fece Elia in Sarepta a favore della caritatevole sua albergatrice?*

volte il Signore di restituirlo in vita, e per tre volte si stese sopra il cadavero del fanciullo, procacciando restringersi, ed adattarsi alla picciola statura di lui *. Il Signore l'esaudì, ed egli ebbe il contento di restituir vivo alla madre il figlio estinto.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se noi non ci facciamo simili a' fanciulli coll'umiltà, non otterremo da Dio le sue grazie, nè entreremo nel regno de' Cieli.

CAPITOLO IV.

ELIA SI PRESENTA AD ACAB. SUO CELEBRE SACRIFIZIO.

L' anno del mondo 3096. Avanti G. C. 908.

(1) Il manifesto gastigo di Dio nella siccità, che affliggeva il popolo d'Israele anzichè toccare il cuore di Acab, e di Gezabella suo moglie serviva a fargli maggiormente imperversare. Pieni di sdegno contra Elia lo facean cercar da pertutto, e non ritrovandolo, Gezabella per isfogo del suo mal talento facea trucidare tutti i Profeti del Signore, che poteva ritrovare *, poichè molti nascondevansi nelle caverne. (2) Apparve Iddio ad Elia, e comandogli di presentarsi ad Acab, volendo già egli dopo tre anni, e mezzo far cader la pioggia sulla terra. Ubbidiente il Pro-

* Gli osservatori, e difensori della divina legge saran sempre perseguitati, ma le loro persecuzioni si cangeranno in un eterno trionfo.

DOMANDE.

(1) *Qual effetto produsse in Acab, ed in Gezabella il gastigo della siccità?*

(2) *Qual comando ricevè Elia da Dio in Sarepta, e come l'eseguì?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

feta si pose in viaggio, e giunse in Samaria. Quivi incontrò Abdia maggiordomo della casa di Acab, uomo di eminente virtù, il quale vedutolo si prostese innanzi a lui, ma gl' impose il Profeta di avvisar Acab del suo arrivo. (3) Temeva Abdia di farlo per paura, che lo spirito del Signore non trasportasse altrove il Profeta, e non ritrovandolo Acab non isfogasse con lui il suo furore. Lo assicurò Elia, ed egli eseguì l' impostagli commissione. (4) Acab si affrettò di andar incontro al Profeta, ed al primo vederlo gli rimproverò di esser lui la cagione di tutti i mali d' Israello. Elia ritorse contra la sua persona il rimprovero stesso, e soggiunse di far radunare nel Carmelo con tutto Israello i quattrocento Profeti di Baal, che Gezabella nudriva colle vivande della sua mensa. Le parole del Profeta ebbero tal forza, che Acab dovè ubbidire. (5) Radunati i falsi Profeti sul Carmelo, Elia incominciò a rimproverare il popolo di essere come un uomo zoppo di ambi i lati ora adorando il vero Iddio, ora servendo Baal *; che pertanto a riconoscere qual il vero si fosse, propose un sacrifizio da farsi dai Profeti di Baal da una parte, e da lui solo dall' altra, dicendo,

* Niuno può servire a due padroni. Perciò niuno può servire a Dio, ed al mondo.

DOMANDE.

(3) Perchè temeva Abdia di manifestar ad Acab la venuta d' Elia?

(4) Come avvenne l' incontro di Acab con Elia nel tempo della carestia?

(5) Che propose Elia ad Acab, ed al popolo sul Carmelo?

che il fuoco celeste, che cadrebbe su l' uno, o l' altro, deciderebbe qual si fosse il Dio da seguirsi, se il suo, o Baal. (6) Il partito fu accettato. S' incominciò da' Profeti di Baal, perchè maggiori di numero. Fecero essi in pezzi un bue, e lo posero sull' altare invocando il loro Dio dal mattino sin al mezzo giorno, nel qual tempo Elia incominciò a dileggiarli, dicendo: alzate più altamente la voce; il vostro Dio è forse in qualche ragionamento, forse trovasi in qualche osteria, forse è in viaggio, o forse dorme. Alle voci aggiunsero quelli dell' incisioni sul loro corpo, secondo il rito, che solevan essi usare, sin a lordarsi tutti di sangue, ma fu vano qualunque loro tentativo *. (7) Passato il mezzodì, e venuto il tempo, in cui solevasi offerir al Signore il sagrifizio, Elia adunò intorno a lui tutto il Popolo, ristorò l' altare dello Dio vivente, che altra volta era in quel luogo, componendolo di dodici pietre, secondo il numero delle tribù d' Israello, lo circondò d' una fossa all' intorno a guisa di due piccoli solchi, aggiustovvi le legna, e vi pose un bue fatto in brani. Indi vi fece versar sopra quattro idrie di acqua, e ciò per ben tre volte a segno, che l' acqua scorreva per tutte le parti. Apprestato così il sagrifizio

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Felice l'uomo, che ha posta la sua speranza nel Signore, e non ha fissati i suoi occhi ad oggetti pieni di vanità, ed inganni, come sono gl' idoli, e gli oggetti tutti delle nostre ree passioni.

DOMANDE.

(6) *Come fu ricevuto il progetto d' Elia de' due sagrifizj sul Carmelo, e che avvenne ai seguaci di Baal?*

(7) *Come riuscì il sacrifizio d' Elia sul Carmelo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Un' umile fervorosa preghiera può far discendere dal Cielo su i nostri cuori il fuoco delle divine grazie.

pregò Elia fervorosamente il Signore di appalesarsi per vero Dio, qual era; ed ecco scendere il fuoco dal Cielo, e divorar la vittima non solo, ma di più tutto intero l'altare *. (8) L'evidenza del miracolo fece, che il popolo prostrato al suolo confessò altamente, che il Signore è il vero Dio. (9) Allora Elia compreso da infiammante zelo ordinò, che arrestati fossero i sacerdoti di Baal, e fattili condurre sulle sponde del vicino Cisson, li fece trucidare. (10) Dopo questa strage promise il Profeta ad Acab la desiderata pioggia, ed ella cadde dal Cielo prima quasi ch'ebbe tempo il Monarca di ricovrarsi in Gezrael. Nel mentre che Acab se ne ritornava, lo spirito del Signore sorprese Elia, e perciò cintisi i fianchi correva innanzi al cocchio del Re, finchè giunse in Gezrael.

DOMANDE.

(8) *Qual' impressione fece nel popolo d' Israele il prodigio del sacrifizio d' Elia?*

(9) *Che fece Elia immediatamente dopo il miracolo del suo sacrifizio?*

(10) *Che promise Elia ad Acab dopo la strage de' Profeti di Baal?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO V.

FUGA D' ELIA.

(1) Appena Gezabella ebbe sentita la strage fatta da Elia de' Profeti di Baal, che ardendo di furiosa vendetta mandò a dire ad Elia che prima che passasse un giorno trattato l' avrebbe nella stessa guisa. (2) Tanto bastò ad incutere nel Profeta un terribile spavento; quindi si diede a sollecita fuga verso il deserto, dove giunto stanco, e tremante sentì stringersi il cuore a segno, che pregò il Signore, che lo togliesse dal mondo e tra questi tetri pensieri addormentossi *. (3) Mentre sepolto trovavasi nel suo sonno, l'Angelo del Signore ne lo riscosse imponendogli di levarsi, e mangiare. Ubbidì il Profeta, e di nuovo diessi in preda al sonno; ma di nuovo scosso dall An-gelo fu obbligato di mangiare una seconda volta, poiche, gli disse, lungo è il cammino, che ti rimane a fare. (4) Mangiò Elia dell'azzimo pane

L' anno del mondo 3097. Avanti G. C. 907.

* Chi ha un vero zelo dell' onor di Dio regger non può alla vista degli altrui, e molto meno de' disordini proprj.

DOMANDE.

(1) *Che fece Gezabella all' udir la strage de' Profeti di Baal?*

(2) *Quali furono i sentimenti d' Elia alle minacce di Gezabella?*

(3) *Che avvenne al Profeta Elia mentre dormiva nel deserto?*

(4) *Qual forza ritrasse Elia dal cibo apprestatogli dall' Angelo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

apprestatogli dall' Angelo, e tal fu la forza, che il medesimo gli somministrò, che potè senza gustar altro salir franco sulla cima del monte Oreb. (5) Quivi degnossi il Signore manifestarglisi in una particolar maniera. Levossi un vento impetuosissimo; indi seguì un tremuoto assai violento; s' accese dopo il tremuoto un vivo fuoco, ma il Signore non era nè nel vento, nè nel tremuoto, nè nel fuoco. Finalmente spirando un leggier vento dolce, si cuoprì il Profeta per rispetto il volto col suo mantello, e fermatosi all' entrata della caverna, dov' erasi ricovrato, vide Iddio *, ed allora una voce si fè sentire da lui, che gl' impose di ritornare per lo deserto in Damasco a consegrarvi Azaele per Re della Siria, Geu per Re d' Israele, ed Eliseo per suo successore. (6) Partito Elia dall' Oreb il primo che vennegli all' incontro fu Eliseo. Stava questi nella campagna arando. Allora se gli accostò il Profeta, e gli pose addosso il suo mantello, e con quest' azione gli comunicò lo spirito di profezia. Ciò fatto partì. (7) Eliseo, che s' intese da quel punto cangiato in un altr' uomo, corse dietro ad Elia, e pregollo di permettergli di andar a prender congedo da suo padre, e sua madre. Ottenuto il permesso, e adempito il suo dovere verso de' genitori, ammazzò due de' suoi buoi, e fattili cuo-

* Iddio manifestossi ad Elia in un dolce soffio, per mostrare, ch' egli non si comunica all' uomo, che quando gode la pace delle passioni.

DOMANDE.

(5) *Qual si fu la misteriosa visione, ch' Elia ebbe su l' Orebbo?*

(6) *Come avvenne la consegrazion d' Eliseo?*

(7) *Com' eseguì Eliseo la sua chiamata?*

cere colle legna del suo aratro, ne fece un banchetto a' suoi parenti ed amici, e si pose tosto a seguir Elia, e servirlo. *

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio non vuol distrutti in noi i movimenti naturali, ma li vuol solamente santificati.

CAPITOLO VI.

VITTORIE D' ACAB SOPRA BENADAD.

L' anno del mondo 3103. Avanti G.C. 901.

(1) Un' orribile sciagura sarebbe piombata sopra Acab, se il Signore non l' avesse soccorso. Benadad Re della Siria con potentissima armata andò ad assediarlo dentro Samaria, e con grande apparato, con superbe minacce credeva già di soggiogarlo. (2) Acab confortato dalle parole d' un Profeta, che da parte di Dio gli promise, che attaccando il nemico colla sola brigata de' paggi de' Prefetti delle Provincie superato l' avrebbe, e vinto, quantunque essi non fossero, che dugento trentadue *; alla testa di essi, e seguito da' suoi soldati, ch' eran in tutto settemila, sortì dall' assediata piazza di mezzo giorno. (3) Stava Benadad a tavola con trentadue Re suoi alleati.

* Se eserciti interi si tarano contra chi teme Iddio, non dee egli temere, imperciocchè chi spera in Dio, non dee niente temere dell' uomo.

DOMANDE.

(1) *Da quale sciagura minacciato era Acab da parte del Re della Siria?*

(2) *Che fece Acab al vedersi assediato da Benadad?*

(3) *Qual si fù il comando di Benadad al sentire la sortita da Samaria, e che ne avvenne?*

Al sentir la sortita dalla piazza, comandò, atteso il piccol numero, che tutti fossero presi vivi. Si disposero i Siri ad eseguire questo comando, ma restando i primi uccisi, ed essendosi attaccata furiosa mischia, si fece di loro una spaventosa strage, e Benadad, e gli altri Re dovettero alla fuga la loro salute. (4) Mentre ritornava Acab in Samaria lieto, e contento della riportata vittoria, un Profeta andò ad avvertirlo, che nell'anno seguente Benadad sarebbe ritornato a muovergli contra un'altra guerra, che pertanto prendesse egli le dovute providenze per non esserne sorpreso *. (5) Come il Profeta avea predetto, così avvenne. I cortigiani di Benadad facilmente dissiparono nel cuor di lui il disgusto della riportata sconfitta, persuadendolo, che non per altro era accaduta, se non perchè s'era combattuto sulle montagne, ed essendo gli Dei degl' Israeliti Dei delle montagne, facilmente avean potuto favorire i loro adoratori; che pertanto doveasi di nuovo combattere nelle pianure, giacchè in esse sicuramente sarebbero perditori gl' Israeliti. Si fornì dunque di nuovo una formidabile armata. Acab uscì incontro ad essa, ma con un numero di soldati inferiore assai. Attaccatosi il combattimento, la vittoria si dichiarò ben tosto per gl' Israeliti. Centomila fanti Siri restarono sul campo, e ven-

* Acab era empio, e pure Iddio gli usò misericordia, poichè egli aspetta con molta pazienza i peccatori a penitenza.

DOMANDE.

(4) Qual avvertimento ebbe Acab dopo la vittoria riportata sopra Benadad?

(5) Come Benadad s' indusse a muover di nuovo guerra ad Acab?

tisette mila restarono sepolti sotto le mura di Afec, dove cercaron di ripararsi. (6) Benadad andò a nascondersi nella più intima stanza di una casa, dov' erasi rifugiato. Que' tra' suoi, ch' eran campati da tanto disastro, l' animarono alla confidenza della benignità del Re d' Israele, la quale gli rese ardimentosi ancora di presentarsi ad Acab vestiti di sacco, colla fune al collo, e nel sembiante più umile, e compassionevole per chieder a lui la vita del lor Monarca. (7) Acab li ricevè umanissimamente *, comandando loro di recargli innanzi Benadad, che chiamò suo fratello. Venuto Benadad l' accolse Acab con rispetto, l' ammise nel suo cocchio, e strinse con lui amistà a condizioni molto vantaggiose al presente stato di lui. (8) Questa condotta non essendo approvata da Dio, Acab ne fu avvertito in una strana maniera da un Profeta. Fecesi questi prima ferire da un suo compagno, indi ricoperti gli occhi, e 'l volto di polvere a non esser conosciuto, presentossi al Re lamentandosi di esser in pericolo di perder la vita, perchè non avea saputo guardar un uomo, che gli era stato consegnato. Venendo dal Re con-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se l' umiltà muove il cuor degli uomini, quanto più muoverà il cuore del clementissimo nostro Signore a favore nostro.

DOMANDE.

(6) *Che fece Benadad nella seconda sconfitta ricevuta da Acab?*

(7) *Come Acab ricevè prima gli ambasciatori, e poi Benadad medesimo dopo la seconda sconfitta di lui?*

(8) *Come Iddio fece avvertire Acab, che la sua condotta riguardo a Benadad non gli era piaciuta?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dannato, si terse il volto, e fecesi conoscere per quello, che era. Allora soggiunse al Re, che avendosi egli fatto uscir di mano un uomo degno di morire, pagato avrebbe colla sua la morte di lui. (9) L' ingegnosa parabola * anzichè muovere il cuor di Acab a pentimento, lo riempì di furore, e sdegnato grandemente ritornò alla sua casa.

* La parola di Dio quando non si ascolta colle dovute disposizioni, non produce ne' nostri cuori l' effetto desiderato.

CAPITOLO VII.

INGIUSTA OPPRESSIONE DI NABOT.

L' anno del mondo 3107. *Avanti G.C.* 897.

(1) I Peccati di Acab, e della sua empia moglie Gezabella non eran giunti ancora al loro colmo. Ben presto si aggiunse ad essi un fatto assai atroce. Acab avea un palagio di diporto, vicino a cui eravi una vigna di un certo Nabot. Desiderò il Re averla a cambio, o per compra; ma venendogli negata dal padrone, perchè la legge Ebrea costituiva inalienabili le terre della patria eredità, se n' afflisse a segno, che senza voler prender cibo, gittossi nel letto mesto, e taciturno *. (2) Saputosi da Gezabella il motivo del dolore di lui,

* Le passioni quando prendon forza nel nostro cuore, ci rendono infelice la vita presente, e molto più la futura.

DOMANDE.

(9) *Qual effetto produsse in Acab il rimprovero dell' alleanza di Benadad?*

(1) *Qual effetto produsse in Acab la negativa di Nabot?*

(2) *Che fece Gezabella per consolar Acab della negativa di Nabot?*

dopo avernelo ripreso, scrisse a' Giudici del paese, che subornassero de' falsi testimonj, i quali deponessero, che Nabot avesse bestemmiato il grande Iddio, e'l Re; ed in conseguenza morir lo facessero sotto de' sassi. (3) Fu fatto così. L' innocente uomo dovè perder la vita lapidato, e ben tosto recato ne fu l' avviso alla crudele Gezabella. (4) Informata appena la Regina dell' esecuzion de' suoi ordini, corse a dar contezza al marito della morte di Nabot, facendogli sapere, esser lui padrone della vigna negata, ed Acab si mosse tosto per andar a prenderne il possesso. (5) Sulla strada feccsi incontro a lui il Profeta Elia, il quale da parte di Dio gli rinfacciò il suo peccato, e gli minacciò, che dove i cani aveano lambito il sangue di Nabot, lambirebbero non meno il suo *. Di più lo chiamò uom venduto a commettere innanzi a Dio ogni male; e soggiunse, che il Signore in pena del sangue sparso, esterminato avrebbe interamente la sua casa, e che riguardo alla sua moglie ella sarebbe stata nella stessa campagna di Gezrael mangiata da' cani. (6) Sentenza sì terribile commosse grandemente Acab; quindi squarciossi intorno le vesti, si cuoprì di cilizio,

RIFLESSIONE CRISTIANA.

* Le ferite, che fa colui, che ama, per correggere il suo prossimo, sono meglio, che i baci ingannevoli di colui, che facendo sembiante di amare, l' odia veramente, poichè lo lascia ne' suoi peccati.

DOMANDE.

(3) *Com' eseguito venne il crudel decreto di Gezabella contra Nabot?*

(4) *Che fece Gezabella, ed Acab dopo la morte di Nabot?*

(5) *Qual incontro ebbe Acab nell' andar a prender il possesso della vigna di Nabot?*

(6) *Qual impressione fece in Acab il gastigo minacciatogli per la morte di Nabot?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

digiunò, giacque ravvolto in un sacco, ed espresse in tutta la persona tali sembianti d' umiliazione, che Iddio mosso a pietà, rivelò ad Elia, che poichè s' era umiliato, non adempirebbe a' giorni suoi il meritato gastigo, ma differito l' avrebbe sin a que' del suo figliuolo, come in fatti avvenne *.

* Se la penitenza di Acab tutta umana, qual era, raddolcì lo sdegno di Dio riguardo al gastigo temporale, che non otterrà dal Signore un cuor veramente contrito, ed umiliato?

CAPITOLO VIII.

PIETA', E ZELO DI GIOSAFAT. SUA ALLEANZA CON ACAB. MORTE DI COSTUI.

L' anno del mondo 3017. *Avanti G.C.* 897.

(1) MENTRE l' onor di Dio era così malmenato in Israele dall' empio Acab, e dalla più empia Gezabella, il medesimo rispettato era nel regno di Giuda per la pietà, e zelo del religioso Giosafat. Assunto appena al trono nell' età di trentacinque anni tutto si diè a distruggere gli avanzi dell' idolatria, e veggendo il popolo nell' ignoranza della divina legge, spedì per tutta l' estension del suo Regno de' Sacerdoti, e de' Leviti accompagnati da' principali della sua Corte per istruirlo. (2) Il Signore lo ricompensò di tanta pietà *. Non ci fu alcuno, che ardisse di muovergli guerra, e gli stessi Filistei ostinati nemici del popol di

* A chi ha soda pietà promessi sono da Dio i beni della vita presente, e molto più que' della vita futura.

DOMANDE.

(1) *Qual si fu la pietà, e zelo di Giosafat nel principio del suo regno?*

(2) *Come compensò il Signore la pietà di Giosafat?*

Dio gli recavan de' doni, e gli pagavano ogni anno un tributo. Le sue truppe eran fioritissime, e le sue città ben fortificate. (3) Tanta pietà, e zelo vennero ben tosto contaminati dall'alleanza con Acab. Primieramente aveva fatta sposare a suo figlio Gioram Atalia figlia del Re d'Israele. Indi per maggiormente attestargli la sua benevolenza, volle andar a visitarlo nella stessa sua residenza di Samaria. (4) Mentre quì trattenevasi Acab risoluto di riacquistare dalle mani del Re della Siria la città di Ramot in Galaad, propose a Giosafat di andar con lui a tal impresa. Vi condiscese il Re di Giuda, a condizione però, che ne fosse consultato prima Iddio. Quantunque quasi quattrocente falsi Profeti consultati da Acab promisero la vittoria; nondimeno Michea Profeta del vero Dio fu di contrario sentimento. Allora Acab sdegnato fe metter Michea prigione *, e si marciò contra de' Siri. (5) Attaccata appena la battaglia, tutte le forze de' Siri si strinsero contra di Giosafat, perchè Benadad Re de' Siri comandato avea, che tutti si rivolgessero contra di Acab, senza darsi altra pena; ed appunto Giosafat creduto era il Re d'Israele, perchè questi informato del comando del Monarca Siro, spo-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Sia l'uomo tardo all'ira, poichè l'ira dell'uomo non adempie mai la giustizia di Dio.

DOMANDE.

---

(3) *Da che venne contaminata la religione di Giosafat?*

(4) *Qual impresa propose Acab a Giosafat in Samaria, e come venne accettata?*

(5) *Che accadde a Giosafat nel combattere con Acab contra de' Siri?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

gliate avea tutte le divise reali, di cui abbigliato trovavasi il solo Re di Giuda. Allora Giosafat levò la sua voce, chiamando in soccorso il Signore, il che udito da' Siri, ben s'avvidero, ch' egli non era il perfido Acab *; quindi si allargarono da lui. (6) Una freccia tirata con forza, e scoccata alla ventura, giunse sin ad Acab, e lo ferì mortalmente. Conoscendo egli disperato il suo caso, volle sottrarsi dalla fronte della battaglia, ma restò nel campo sin presso al tramonto, nel qual tempo perduto avendo tutto il sangue, morì miseramente. (7) Colla sua morte finì la battaglia, avvertitone l'esercito da' banditori. Ciascuno ritornò in sua casa, e Giosafat in Gerusalemme. Il cadavero di Acab fu trasportato in Samaria, e seppellito nel sepolcro de' suoi maggiori. (8) Quando lavossi nella piscina di Samaria il cocchio di Acab contaminato dal suo empio sangue, i cani lambirono questo sangue *, e così s'avverò la parola del Signore.

* Il fervoroso pregar Iddio è il contrassegno certo de' Cristiani.

Iddio renderà all'uomo secondo le sue opere, e tratterà ciascuno secondo il merito della sua vita.

DOMANDE.

(6) *Quale fu il fato di Acab nella battaglia contra de' Siri in compagnia di Giosafat?*

(7) *Che avvenne nella battaglia degl' Israeliti co' Siri dopo la morte di Acab?*

(8) *Come si avverarono le parole del Signore sulla morte di Acab?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO IX.

RIPRENSIONE FATTA A GIOSAFAT. SUE VITTORIE.

(1) Ritornato Giosafat a Gerusalemme, il Profeta Geu presentossi a lui, e gli rimproverò l'amicizia, che aveva stretta con Acab. Il saggio Principe ricevè la riprensione umilmente, e ne profittò, applicandosi tutto a far fiorire la religione ne' suoi Stati. (2) Nel mentre che assai lodevolmente applicavasi al governo de' suoi, i Moabiti, e gli Ammoniti co' loro alleati sursero contra di lui. Egli fu sorpreso da timore, ma scosso questo alla considerazione dell' onnipotenza di Dio *, intimò un solenne digiuno, ed alla penitenza aggiunse la preghiera. Da tutte le parti del suo Regno moltitudine di gente accorse a Gerusalemme nel Tempio, ed alla loro presenza il Re fe al Signore una tenera, ed umile preghiera. (3) Pregava ancora il Monarca, quando lo spirito del Signore riempì Geaziel Levita, e questi alzando

L' anno del mondo 3108. Avanti G. C. 896.

* Se Dio è con noi, chi sarà contra di noi?

DOMANDE.

(1) *Qual riprensione ebbe Giosafat, e come ne profittò?*

(2) *Qual condotta tenne Giosafat nel vedersi attaccato da' Moabiti, dagli Ammoniti, e loro alleati?*

(3) *Qual si fu la profezia, che fece Geaziele a Giosafat, e che ne avvenne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

la voce promise al Re, ed al popolo l'ajuto divino. Il giorno seguente ripieni essendo tutti di gran fiducia, si marciò contra de' nemici, precedendo l' esercito un coro di Leviti, che cantavano le lodi di Dio. (4) Avvicinati al campo, giunse il canto levitico all' orecchie de' Moabiti, de' Madianiti, e de' loro alleati, e parve loro quasi segno di rivolger l' armi, non già contra il popol di Dio, ma sì bene contra se stessi *. Così fu fatto, e non finirono di combattere finchè non finirono i combattenti. (5) Miracolo sì grande, e nuovo non poteva credersi facilmente; ma l' armata di Giuda avendo veduto da un rialto, donde scuoprivasi tutto il paese all' intorno, la gran moltitudine degli uccisi, senza che un solo ne restasse in vita, Giosafat con tutto l' esercito non ebbe che raccogliere le spoglie immense del campo nemico. Fu tale la quantità di esse, che si dovettero in ciò impiegare tre giorni *. Ritornò poi pieno di gioja in Gerusalemme, ed entrò nel Tempio a rendere solenni grazie al Signore. (6) Da quel tempo essendosi sparsa la fama di prodigio sì grande, non fuvvi chi ardisse muover

* Gl' inni di gioja, che canteranno i Beati nel Paradiso, formeranno la desolazione, e la disperazione de' presciti nell'Inferno.

* La fede, che l'uom giusto ha in Dio, è ricompensata così ampiamente, che supera ogni nostra espettazione.

DOMANDE.

(4) *Come riuscì la battaglia de' Moabiti, e loro alleati contra il popol di Dio a' tempi di Giosafat?*

(5) *Che fece Giosafat dopo la strage de' Moabiti, e loro alleati?*

(6) *Quali si furono le conseguenze della vittoria riportata da Giosafat colla protezion di Dio sopra de' Moabiti?*

l'armi contra Giosafat, a favor di cui aveva Iddio spiegata sì evidentemente la più sicura protezione. RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO X.

ULTIME AZIONI D' ELIA. SUO RAPIMENTO.

(1) Il successore di Acab fu Ocozia suo figlio, il quale già da un anno regnava unitamente col padre. Giunto questi appena al secondo anno del suo regno, una precipitosa caduta lo pose all'estremo di sua vita. (2) In tale stato pensò di mandar de' messi in Accaron a consultare Belzebub sulla sua salute. (3) Mentre essi eran per via fecesi loro incontro Elia Profeta, gli rimproverò, perchè in vece di consultar Dio, n' andassero a consultar Belzebub, e loro impose di ritornar al Re, con annunziargli, ch' egli morrebbe sicuramente *. (4) Un tal annunzio avendo mosso lo sdegno d' Ocozia a farne vendetta, mandò un Uffiziale con cinquanta uomini a catturare

Dall' anno del mondo 3106. sin al 3108. Dall' anno avanti G. C. 898. sin al 896.

* Chiunque consulta altri, che Dio ne'suoi bisogni, merita ben, che defraudato rimanga nelle sue speranze.

DOMANDE.

(1) *Chi fu il successore di Acab, e che gli avvenne nel secondo anno del suo regno?*

(2) *Che pensò Ocozia nel pericolo, in cui trovavasi di morire?*

(3) *Che accadde ai messi d' Ocozia mentre n' andavano in Accaron?*

(4) *Che comandò Ocozia per vendicarsi dell' annunzio di morte mandatogli da Elia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

il Profeta. (5) Giunti questi alle falde del monte, in cui trovavasi Elia, anzichè catturarlo, un subitaneo fuoco disceso dal Cielo, alle sue preghiere, gl' incenerì in un punto. Lo stesso accadde agli altri cinquanta spediti dopo di loro. Il terzo Uffiziale però, che andò con altri cinquanta uomini, presentatosi ad Elia in aria supplichevole, e sommessa meritò non solo di esser preservato dalle fiamme, ma di più di ricevere Elia, e presentarlo al suo ritorno ad Ocozia. (6) Il Profeta giunto innanzi al Re replicogli arditamente ciò, che gli avea mandato a dire co' suoi messi, ed avverossi ben tosto quanto egli predetto avea, morendo il Re senza figli, e lasciando il Regno a Gioram suo fratello. (7) Mentre Elia zelando sempre l' onor di Dio, non vivea, che per lui *, gli rivelò il Signore, ch' egli ben presto rapito sarebbe da questa terra. Pare, che il Profeta volesse tener nascosto a chicchessia questa grazia singolare. A tal fine lasciando i molti suoi discepoli, non ritenne seco, che il solo Eliseo, ed in sua compagnia portossi a Betel: ma il Signore avea rivelato la cosa medesima non solo ad Eliseo, ma anche a' Profeti di Betel, ed a quelli di Gerico; quindi quantunque avesse

* Non dobbiam vivere, che per Dio: non dobbiamo aver gusto, che per le cose celesti; imperciocchè noi siamo morti al mondo, e la nostra vita è nascosta in Dio con G. C.

DOMANDE.

(5) *Che accadde a' Soldati mandati da Ocozia per catturare Elia?*

(6) *Come si regolò Elia innanzi ad Ocozia, e che ne avvenne?*

(7) *Qual rivelazione ebbe Elia dal Signore riguardo al suo rapimento?*

egli tentato per ben tre volte di allontanar da lui Eliseo, il fervoroso discepolo non potè mai indursi ad abbandonarlo *. (8) Quando in sua compagnia giunse al Giordano, percosse col suo mantello le acque, e queste dividendosi in due, lasciarono loro un facile, e secco passaggio. Allora Elia non fece più mistero ad Eliseo del suo prossimo rapimento, e dissegli di cercar ciò, che più desiderava prima, ch'egli venisse rapito. (9) Eliseo fatto animoso dalla proferta del suo Maestro, domandogli, che in lui si raddoppiasse lo spirito suo. Parve veramente ardua la richiesta, ma nondimeno assicurollo Elia, che ottenuta l'avrebbe, purchè presente si trovasse al suo rapimento *. (10) Proseguivano ragionando per l'arenoso letto del Giordano il lor viaggio i due Profeti, quando ecco un nuovo, e vivo splendore accender l'aria, ed apparir tralle nubi un cocchio di fuoco, tirato da cavalli parimente di fuoco. S'appressò il cocchio ad Elia, e ad Eliseo, passò di mezzo a loro, e levò su Elia, inoltrando tralle nubi di nuovo, e togliendolo agli occhi dell'attonito discepolo. (11) Ad un sì sorprendente spettacolo fuora quasi di se Eliseo

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tal dev'essere il nostro attaccamento a G. C., che qualunque ostacolo non ci dee impedir di seguirlo. Così riceveremo la pienezza dello Spirito di G. C., com'Eliseo ricevè la pienezza dello spirito d'Elia.

* Le promesse fatteci da G. C. ci debbono rendere animosi a chiedergli qualunque grazia.

DOMANDE.

(8) *Che fece Elia prima del suo rapimento, quando giunse al Giordano?*

(9) *Qual domanda fece Eliseo ad Elia prima che fosse rapito in Cielo?*

(10) *Com'avvenne il rapimento d'Elia?*

(11) *Che fece Eliseo nel veder Elia esser rapito al Cielo?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

altamente gridò: oh mio padre! oh mio padre! oh cocchio! oh condottier d' Israele! ma non veggendolo più, altro conforto non ebbe, che raccogliere il mantello, ch' Elia s' era lasciato cadere dagli omeri nel salire al Cielo, e con esso avviossi di ritorno ond' era partito.

CAPITOLO XI.

PRIMI MIRACOLI DI ELISEO.

L' anno del mondo 3108.
Avanti G.C. 896.

(1) CONFORTATO alquanto Eliseo della perdita del suo Maestro, cammin facendo di ritorno a Gerico, giunse al Giordano, ed allora senza pensar ad altro, percosse col mantello d' Elia le acque di esso per dividerle in due. Quando le vide insensibili proseguir il loro cammino, umiliato, ed istruito ravvivò la sua fede: e dov' è, disse, il Dio d' Elia? Forse non è quì? Quindi le percosse la seconda volta, e subito le vide divise, lasciar a lui un comodo passaggio *. (2) Cinquanta giovani figli de' Profeti, che da lungi veduto aveano il rapimento d' Elia, l' ere-

* Non basta pregar Dio, ma bisogna pregarlo colle dovute disposizioni per ottener da lui ciò, che li cerchiamo.

DOMANDE.

(1) *Che avvenne ad Eliseo di ritorno al Giordano dopo il rapimento d' Elia?*

(2) *Qual giudizio formarono di Eliseo cinquanta giovani figli de' Profeti dopo che fu rapito Elia?*

dità del suo mantello restata ad Eliseo, e 'l miracoloso passaggio di costui per lo Giordano, ben chiaramente s' avvisarono, ch'era egli il successor d'Elia, e per tale lo riconobbero. (3) Arrivato poi a Gerico, i Gericontini gli rappresentarono il pressante bisogno, ch' essi aveano di acque salubri, giacchè quelle, che trovavansi intorno alla loro città, erano salmastre, e di qualità cattive. Eliseo fecesi recar innanzi un vaso nuovo di creta pieno di sale, e gittatolo nell' acque, le rese dolci non men che salubri. (4) Da Gerico portossi a Betel, dove appressandosi una ciurma di cinquanta fanciulli indisciplinati *, si fecero ad ingiuriarlo, chiamandolo uom calvo. Il Profeta quanto sofferente per se stesso, altrettanto zelante dell' onor di Dio, veggendo beffeggiato nella sua persona un Ministro dell'Altissimo, li maledisse in nome del Signore: ed ecco a queste voci sortir dalle vicine foreste due orsi, i quali lanciandosi sopra degl' insolenti fanciulli, quarantadue ne sbranarono, campandone otto soli a recarne l' infausta novella *. (5) Ritiratosi nel Carmelo, di là si aggiunse all'esercito collegato, che Gioram Re d'Israele, Giosafat Re di Giuda, e 'l Re di Edom menavano di persona contra Mesa Re de' Moabiti come quelli, che negavano il tributo al Re d'

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi non osserva la disciplina morirà, e si troverà ingannato nell'eccesso della sua follia.

*Quanto insensibili dobbiam essere alle nostre offese, altrettanto dobbiam risentirci all'offese di Dio.

DOMANDE.

(3) *Qual domanda fecero i Gericontini ad Eliseo, e che ne ottennero?*

(4) *Che avvenne ad Eliseo in Betel con cinquanta indisciplinati fanciulli?*

(5) *Dove portossi Eliseo dal Carmelo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Israele. (6) Nel deserto dell'Idumea trovaronsi tutti in un'orrenda penuria d'acqua. Mentre erano le cose disperate, per consiglio di Giosafat si ebbe ricorso ad Eliseo. Dopo un'aspra riprensione, che fece egli al Re d' Israele idolatra, fecesi venir innanzi, a ricomporre l'agitato spirito, un Cantore, e subito sorpreso dallo spirito divino disse: che Iddio comandava, che scavassero delle fosse nell'alveo del vicino secco torrente, poichè subito si sarebbero vedute ridondare d'abbondantissima acqua. Così fu fatto, e l'acque scorsero abbondantemente. (7) Aggiunse anche Eliseo a questo miracolo la predizione d' un' intera vittoria sopra de' Moabiti *, e questa avverossi nella seguente maniera. I Moabiti al veder la mattina in qualche distanza ricoperto il lor torrente di liquore, non sapeano che pensare; siccome poi i mattutini rosseggianti raggi del Sole, riflettendo nell' acque, faceano apparire rosseggianti anch' esse, credettero, che i nemici venuti a contesa tra loro, sparso avessero immenso sangue: immaginando dunque di marciar contra un nemico, almen almeno grandemente infievolito, si avanzarono sicuramente quasi a raccorre sicura preda; ma ben ricevuti dall' intatte schiere, e ben incalzati, furono disfatti interamente, sac-

* Quant'è grande la bontà del nostro Dio! non solo ci concede quanto gli domandiamo; ma previene bene spesso ancra i nostri desiderj.

DOMANDE.

(6) *Qual richiesta venne fatta ad Eliseo nel deserto dell' Idumea?*

(7) *Che prediss' Eliseo dopo il prodigio dell' acqua nel deserto dell' Idumea, e come avverossi?*

cheggiato il lor paese, e le loro città distrutte. (8) Il Re di Moab fuggito in una forte città, vi fu ben tosto stretto da un pronto assedio, e ridotto a tale stato, che appiglossi a disperata risoluzione. Preso sull' alte mura il primogenito suo figlio, che succeder doveagli nel Regno, lo trucidò alla vista degli assedianti, e ne fece un barbaro sagrifizio su gli occhi loro *. (9) Un fatto sì atroce inorridì talmente l' animo de' tre Re collegati, che immediatamente sciolsero l' assedio, e partirono da quella barbara terra. (10) Visse Giosafat altri sei anni in circa dopo la guerra di Moab, e gl' impiegò tutti al culto della religione, abolendo ne' suoi stati l' idolatria, e l' introdottavi malvagità de' costumi, e morì nel sessantesimo anno della sua vita. (11) Sette anni prima della sua morte avea associato al governo dello Stato il suo figlio Gioram, quanto dissomigliante a lui nella pietà, altrettanto simile all' empia sua moglie Atalia figlia di Acab, e Gezabella, che avea sposata vivente il padre.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Molte volte chi vuol ingrandirsi in questo mondo, è costretto di sagrificar al mondo quanto ha di più caro. Cerchiam dunque prima il regno di Dio, che così otterremo quanto desideriam su questa terra.

DOMANDE.

(8) *A qual disperato consiglio appigliossi il Re di Moab essendo assediato?*

(9) *Qual effetto produsse nell' animo degli assedianti la disperata risoluzione di Mesa?*

(10) *Come impiegò Giosafat gli anni, che sopravvisse alla guerra di Moab?*

(11) *Chi successe a Giosafat, e qual si fu il suo carattere?*

CAPITOLO XII.

ALTRI MIRACOLI D'ELISEO.

L' anno del mondo 3109. *Avanti G. C.* 895.

(1) Eliseo, che sembrava riserbato da Dio ne' torbidi tempi di Gioram per conservar nel suo popolo la vera religione, diè evidenti pruove della scelta di lui a questo oggetto con varj miracoli. Una pia vedova di Samaria era stata lasciata dal suo consorte in tale povertà, e carica di tanti debiti, che costretta veniva di dar per ischiavi i due suoi figli. Ricorse ella ad Eliseo, e questi le impose di procurarsi in prestito quanti vasi aver poteva, ed infonder in essi il poco d'olio, che gli disse aver in casa. Lo fece la buona donna, e crescendole nelle mani l'olio, tanto ne infuse, finchè riempiti furono quanti vasi avea apparecchiati. Quando finirono, l'olio parimente arrestossi *. Vendutane poi per consiglio d'Eliseo una porzione, pagò il suo creditore, e liberò dalla schiavitù i suoi figli. (2) Avvenne ancora, che dopo aver ottenuto Eliseo ad una donna di Sunam un figlio in compenso della sua caritatevole ospitalità, venne questi in tenera età

* La carità, di cui è figura nella S. Scrittura l'olio, cresce in se stessa nel diffondersi a pro di altrui; non cresce poi quando non si diffonde.

DOMANDE.

(1) *Qual miracolo operò Eliseo a favor d'una povera vedova di Samaria?*

(2) *Che fece Eliseo in soccorso d'una donna di Sunam?*

a morire. La madre, che ottenuto l'avea per miracolo del Profeta, sperò farlo rivivere ancora per opera di lui. Si portò dunque da Eliseo, e gli espose il caso acerbo. L'uom di Dio spedì subito Giezi col suo bastone a risuscitarlo, ma poi importunato dalla donna, s' avviò egli stesso. Giezi, che preceduto l'avea, applicò al morto fanciullo il baston di lui, ma indarno. Informatone il Profeta, al primo giungere nella casa della donna, si chiuse nella stanza, ove giaceva il morto fanciullo, pregò fervorosamente Iddio, e messosi poi per due volte a giacere sopra di lui, lo riscaldò prima *, e lo restituì poi alla vita primiera. (3) Tre miracoli inoltre fece Eliseo per soccorrere in Galgala i figli de' Profeti. Avvenne, che mentr' egli tra lor dimorava, restarono una mattina attossicati tutti da certa velenosa erba, che cotta mangiavano. Il profeta, col solo spargere in essa della semplice farina, estinse nell' erba la venefica virtù, e salvò la vita a que' giovani disgraziati *. Altra volta moltiplicò a lor favore pochi pani, che bastarono a saziarli abbondantemente. Finalmente essendo caduto ad uno di essi nell' acqua del vicino fiume il ferro della scure, che non era sua, nell'atto di tagliar delle legna, e rammaricandosene perciò altamente; Eliseo dopo aversi fatto additar il luogo, dov'era caduto, gittò in esso un pezzetto di legno, e tosto il ferro levossi su, e nuotando sull'

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* G. C. è venuto per portare il fuoco sulla terra, nè altro vuole, fuorchè si accenda in noi per darci la vita eterna.

* La santissima Eucaristia è un potentissimo rimedio contra il veleno delle nostre passioni.

DOMANDE.

(3) *Come soccorse Eliseo in Galgala i figli de' profeti?*

acqua, potè facilmente ricuperarsi. (4) Il miracolo, che lo rese più celebre, fu la guarigione di Naaman Siro. (5) Egli era Principe, o Generale delle truppe del Re della Siria, assai ben veduto dal suo padrone, ed assai ricco, ma ricoperto da schifosa lebbra, che resisteva ostinata ad ogni rimedio usato fin a quel punto. (6) Venuta a sua notizia la miracolosa virtù d' Eliseo, pensò farne sperimento a vantaggio suo *; quindi domandò, ed ottenne dal suo Re non solo il permesso di portarsi da lui, ma ancora una lettera pel Re d' Israele, in cui scrivevagli questo Monarca, che gli mandava Naaman, affinchè lo guarisse dalla sua lebbra. (7) Quando Gioram Re d' Israele ricevè questa lettera credè, che il Re della Siria non cercasse, che un pretesto da romperla con lui, e muovergli la guerra. Perciò rammaricato grandemente squarciossi gli abiti in dosso per dolore, e per ira. (8) Eliseo, che venne a saper questo, dopo aver ripreso il Re d' Israele di poca fede, fecegli intendere di mandar da lui questo Siro per far conoscere, ch' eravi in Israele un

* Non si può ottenere la protezione de' Santi, che per mezzo d' una vera divozione verso di essi. Ma la vera divozione consiste appunto nell' imitare le loro virtù.

DOMANDE.

(4) *Qual miracolo rese più celebre Eliseo?*

(5) *Chi era Naaman Siro, e qual male soffriva?*

(6) *Che pensò Naaman per liberarsi dalla sua lebbra?*

(7) *Come ricevè il Re d' Israele la lettera del Re Siro riguardo a Naaman?*

(8) *Che fece Eliseo quando intese l' imbarazzo del Re d' Israere riguardo a Naaman?*

Profeta del Signore. (9) Spedito Naaman all'uom di Dio, questi senza riceverlo gli fe dire per mezzo d'un suo servo, che se n' andasse al Giordano per ivi lavarsi sette volte. (10) Il Generale Siro e piccato dal trattamento, che sembravagli poco civile, e deluso della speranza di veder operare sopra di lui un subitaneo miracolo, niente far volea di quanto il Profeta aveagli fatto dire; se non che dolcemente placato, e persuaso da' suoi s' indusse ad eseguirlo. Appena il fece, che immediatamente trovossi mondato dell' intutto dalla sua lebbra *. (11) Viva gratitudine verso il Dio d' Israele, e verso il Profeta di lui occupò allora l' animo suo. Corse subito da Eliseo, protestò sentimenti di pura religione, ed offerì a lui de'ricchi doni. Ricusati questi per qualunque istanza egli ne facesse, attestò altamente, che da quel punto non avrebbe offerti altri sagrifizj, che al Dio d'Israele. Richiese solo il Profeta, se fossegli permesso chinarsi nel sostenere il suo Re nell' appoggiarsi quando entrava nel Tempio di Remnon per adorarlo. Inteso, che farlo potea partì lieto, e sano di ritorno dond' era venuto. (12) Giezi

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Appena l'uomo peccatore s' immerge nel bagno d'amare lagrime, cioè appena ha un vivo, e sincero dolore dell' offesa di Dio, che immediatamente resta dell'intutto mondato dalle sue colpe.

DOMANDE.

(9) *Che avvenne a Naaman quando fu spedito ad Eliseo?*

(10) *Com'eseguì Naaman il comando dì Eliseo, e che ne avvenne?*

(11) *Quali furono i sentimenti di Naaman, quando si vide guarito?*

(12) *Che fece Giezi con Naaman per avarizia, e qual gastigo ne riportò?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

servo d'Eliseo mal sofferendo il disinteresse appalesato da costui con Naaman, gli tenne dietro, e con istudiata menzogna gli carpì di mano a nome del Profeta due talenti d'argento, e due vesti: ma ben tosto ebbe da pentirsene, perchè informatone Eliseo dallo Spirito del Signore, dopo avernelo ripreso, lo condannò ad esser lui, e tutta la sua stirpe ricoperto dalla lebbra di Naaman, come avvenne *.

* Non cercate accumular tesori sopra la terra, ma procurate accumularli nel Cielo.

CAPITOLO XIII.

SDEGNO DI BENADAD RE DELLA SIRIA, E DI GIORAM RE D' ISRAELE CONTRA ELISEO.

L' anno del mondo 3116. *Avanti G. C.* 888.

(1) AVENDO Benadad Re della Siria mosse le armi contra di Gioram Re d'Israele, pensava sorprenderlo con qualche ingannevole imboscata. Veggendo non pertanto andar a voto tutte le insidie da lui tese, pensò esser tradito da qualcuno de' suoi, e quindi ne menò con essi aspre querele. Allora avvertito, che Eliseo era solo quegli, che per rivelazione di Dio * a Gioram scuopriva quant'egli pensava contra di lui, si sdegnò grandemente, e comandò, che gente armata andasse a sorprenderlo in Dotaim. (2) Il servo del

* Il Signore vede il cuor dell' uomo, e perciò niente saravvi di occulto, che non debba essere scoverto, e di segreto, che non debba essere conosciuto.

DOMANDE.

(1) *Perchè Benadad si sdegnò contro Eliseo?*

(2) *Che avvenne al servo di Eliseo per aver veduta la gente armata mandata da Benadad?*

Profeta al veder la mattina la numerosa armata gente, corse spaventato a darne avviso al padrone; e questi dopo averlo assicurato, che più numerosi eran quei, che li difendevano, di que' che stavano per assalirli, pregò il Signore di aprir i suoi occhi; ed allora il servo vide un altro formidabile esercito di cavalli, e di cocchi, che parean di fuoco pronti alla lor difesa. (3) Quando i nemici si accostarono ad Eliseo, ottenne egli da Dio, che li percuotesse di tal cecità, sicchè non vedessero quello, che naturalmente veder doveano, e tant' ottenne *. Indi presentatosi ad essi, si fece loro guida per condurli dove trovato avrebbero colui, che cercavano, e consentendo essi alle sue parole, gli menò direttamente in Samaria senza che se n' avvedessero. Ma allora avendo riacquistato per le preghiere del Profeta il naturale uso degli occhi, vedendosi prigionieri in una città nemica, n' ebbero grandissimo orrore. (4) Gioram avrebbe voluto farne macello, ma trattenuto venne da Eliseo; il quale al contrario fece dar loro da mangiare, e da bere, e li rimandò al lor paese, donde per più anni s' astennero da sortire contra Israele. (5) Crescendo l' ingratitudine di questo popolo contro di Dio, permise il Signore, che Be-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La cecità spirituale è il più terribile gastigo di Dio; ma quest'appunto è il gastigo, che merita la nostra ingratitudine verso di lui.

DOMANDE.

(3) *Che fece Eliseo quando i Siri stavan per assalirlo?*

(4) *Come Gioram trattar volea i Siri in Samaria, e come trattolli Eliseo?*

(5) *Qual si fu l' ultima mossa di Benadad contra Israele?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

nadad con forte mano ritornasse di nuovo ad invadere le loro terre, il quale cinse di sì stretto assedio la città di Samaria, che ben presto i miseri cittadini mancarono del necessario sostentamento. (6) La fame giunse a segno, che una snaturata madre diè morte ad un tenero suo figlio per mangiarne la carne * . Ciò inteso dal Re d' Israele montò in tanto sdegno contra Eliseo, che solo potea salvar il popolo da sì grand' orrore, che immediatamente spedì un sicario per mozzargli il capo. (7) Mentre costui si avvicinava, il Profeta, che in sua casa trovavasi con alcuni Senatori della città, avvertitone da Dio fe tener chiusa la porta di essa sintanto che giunse il Re, a cui senza ascoltarne gl' insensati rimproveri, predisse, che il giorno seguente si sarebbe avuta in città una sorprendente abbondanza di viveri; e veggendo, che un capitano, al quale il Re appoggiavasi, credeva ciò impossibile *, predisse a lui, che egli lo vedrebbe, ma non ne mangerebbe. (8) Tutto s'avverò precisamente quant' Eliseo predetto avea. La notte seguente i Siri intesero un grande strepito, come d' un numeroso

* Ci fa veramente orrore il sentir, che una madre ammazza un figlio; ma ci dee fare maggior orrore il vedere un peccatore, che col peccato ammazza l' anima sua.

* I pensieri di Dio non sono i pensieri degli uomini, e le vie di Dio non sono le vie degli uomini. Che anzi quanto i Cieli sono elevati al di sopra della terra, tanto le vie di Dio sono lontane dalle vie degli uomini, ed i pensieri di Dio da' pensieri umani.

DOMANDE.

(6) *A qual segno giunse la fame in Samaria nell' assedio, che ne fece Benadad, e che fece il Re d' Israele in tal incontro?*

(7) *Qual si fu la condotta di Eliseo nel conoscer, che veniva un sicario a troncargli il capo?*

(8) *Che accadde a' Siri, che stavano assediando Samaria?*

esercito, che sovraggiungesse, e credendo, che fossero gli Etei, e gli Egiziani, che contra loro venissero, si diedero a precipitosa fuga, ed abbandonarono quant' avevano nel campo. (9) Il fatto era ignoto a' Samaritani, ma quattro lebbrosi, che fuora della città non sapeano più come sostenersi, avendo deliberato di darsi in man de' nemici, entrarono di notte nel loro campo. Trovatolo voto dopo aver saziata la fame, e fatto gran bottino, al principiar del giorno avvisarono i loro concittadini (10) Il Re temè dapprima, che fosse stratagemma de' Siri per far sortire il popolo rinchiuso; ma quando ne fu fatto certo dagli esploratori mandati per la campagna, che sgombra trovarono di Soldati, ma sparsa tutta di abiti, di vasi, e di spoglie, permise a tutti di sortire, e d'impossessarsi delle sostanze abbandonate nel campo. (11) Le vettovaglie, che si trovarono, furono in grandissima copia come predetto avea Eliseo; e perchè il Re mandato avea alla porta della città per impedire qualunque disordine, che dalla moltitudine di gente nascer potea, il capitano, che non avea voluto prestar credenza, restò da essa oppresso, e calpestato *: e così si adempiè la parola dell' uom di Dio anche riguardo a lui.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi non crederà sarà condannato. Ecco la mercede degl' increduli de' nostri giorni.

DOMANDE.

(9) *Come seppero quei di Samaria la fuga de' Siri, che gli assediavano?*

(10) *Come regolossi il Re d'Israele al sentir partiti i Siri, che assediavan Samaria?*

(11) *In qual maniera si adempiè la profezia d' Eliseo riguardo a Samaria?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XIV.

PREDIZIONI D'ELISEO RIGUARDO ALLA SIRIA.

L' anno del mondo 3120. *Avanti G. C.* 884.

(1) LA Siria fu a parte ancora delle predizioni d'Eliseo. Mentre trovavasi infermo il suo Re Benadad, andò un giorno il Profeta a Damasco; e saputosi ciò dal monarca, spedigli immediatamente Azaele con ricchi presenti per sapere da lui s'egli camperebbe, o no dalla sua malattia. (2) Il Profeta rispose ad Azaele; digli, se tu vuoi ch'egli guarirà, ma io so per rivelazion del Signore, ch' egli certamente morrà *. (3) Mentre così parlava, tutto in un punto Eliseo turbossi sin a manifestarlo sul viso, e proruppe in amaro pianto. Ne domandò tosto Azaele il motivo, e sentì rispondersi dal Profeta: ch'egli piangeva, prevedendo il male grandissimo, che recato avrebbe un giorno al popolo d'Israele. Si difese Azaele attestando il niun suo potere; ma no, soggiunse Eliseo, pur troppo sarà così, poichè Iddio mi ha fatto cono-

* Il peccatore facilmente si lusinga di campar la vita ne' pericoli di morte: ma la morte sopraggiungerà qual ladro in tempo di notte.

DOMANDE.

(1) *Qual domanda fece fare Benadad infermo ad Eliseo?*

(2) *Che rispose Eliseo ad Azaele sulla domanda, se guarirebbe Benadad?*

(3) *Che predisse Eliseo ad Azaele dopo la predizione della morte di Benadad?*

scere, che tu sarai Re della Siria. (4) Questa predizione par che vieppiù accendesse l'ambizion d'Azaele; mentre ritornato che fu dal suo Monarca, ed assicurato l'ebbe della sollecita sua guarigione, il giorno seguente sotto pretesto di temperar l'ardore della febbre applicò sul viso del Re un panno bagnato nell'acqua fredda, e con esso serratogli da ogni parte il respiro lo soffocò*. (5) Restato voto il trono della Siria occupato venne da Azaele, il quale regnò dopo Benadad, come predetto avea Eliseo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I favori di Dio richiedono la nostra riconoscenza, ma oh quante volte servono a disgraziatamente confermarci ne' vizj!

CAPITOLO XV.

EMPIETA', E MORTE DI GIORAM RE DI GIUDA. MORTE DI GIORAM RE D'ISRAELE, E DI GEZABELLA.

(1) I primi passi, che diè Gioram Re di Giuda nel governo del suo regno dopo la morte del pietoso suo genitore Giosafat, furono segnati dalla malvagità, e dall'errore. Sostenuto in essi dall' empia sua moglie Atalia figlia di Acab, e di Gezabella, oltre l'idolatria, che introdusse, e favorì,

L' anno del mondo 3116. Avanti G. C. 888.

DOMANDE.

(4) *Che fece Azaele dopo la predizione del regno fattagli da Eliseo?*

(5) *Chi regnò nella Siria dopo Benadad?*

(1) *Qual si fu la condotta di Gioram Re di Giuda nel principio del suo regno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il Signore molte volte ci gastiga, ma per effetto di misericordia, per farci fuggire col pentimento d' innanzi all'arco del suo sdegno.

s' innoltrò sin a far trucidare barbaramente sei suoi fratelli, e parecchi Grandi del suo regno. (2) A farlo ravvedere Iddio permise *, che l'Idumea si ribellasse da lui di maniera, che quantunque riportass' egli una vittoria su i ribelli, pure non gli ricondusse alla sua ubbidienza. Seguì il lor esempio la città di Zobna: e finalmente furongli recate lettere di Elia profeta già da molti anni rapito alla presenza degli uomini, lettere o mandate a lui prodigiosamente, o profeticamente scrittegli prima del suo rapimento. In esse gli venne rinfacciata distintamente la sua empietà, e venivagli annunziata una vergognosa, e tormentosissima morte; ma niente giovò per questo cuor indurato, che persistè nell' empietà sua *. (3) Crebbero i suoi nemici. I Filistei, e gli Arabi inondarono le sue terre, e le disertarono dell' intutto, seco recando da Gerusalemme quant' eravi di prezioso, dando morte a tutti i suoi figli, eccetto l' ultimo chiamato Gioacaz, detto poi Ocozia, che fortunatamente salvossi, e menando schiave le sue mogli, tralle quali campò la sola Atalia. (4) Non ravvedendosi punto della sua empietà, morì finalmente, come predetto gli

* Le minacce, ed i gastighi niente giovano per un cuor ostinato. Tremiam di cadere in uno stato sì deplorabile.

DOMANDE.

(2) *Qual profitto riportò Gioram Re di Giuda da' gastighi, che Dio mandogli per farlo ravvedere?*

(3) *Come Iddio accrebbe i gastighi contra Gioram Re di Giuda?*

(4) *Come accadde la morte di Gioram Re di Giuda?*

avea Elia, consunto da una tabe sordida, e penosa. (5) Il popolo dopo la sua morte non gli rendè il menomo onore, sin ad escluderlo dal sepolcro de' suoi maggiori. Succedè a lui Ocozia suo figlio non men empio del padre. (6) Collegatosi con Gioram Re d'Israele contra de' Siri, riportarono unitamente un' illustre vittoria, ma avendo ricevuto Gioram varie ferite nella battaglia, ed essendosi ritirato nella città di Gezrael per curarsi, quivi andò egli per visitarlo. In questo medesimo tempo però un giovine profeta spedito da Eliseo unse in Re d'Israele Geu lasciato al comando dell' esercito Israelita, il quale in conseguenza di questa unzione riconosciuto fu per tale da' suoi Capitani. (7) Pensò egli subito di andar a sorprendere in Gezrael Gioram, Ocozia, e Gezabella. Nell' avvicinarsi alla città incontrò i Re di Giuda, e d' Israello fuora di essa nel campo di Nabot *; e quivi trafisse prima con dardo scoccato dalla sua mano l'empio Gioram, facendone gittar il cadavero sul campo stesso, come il Signore predetto avea per mezzo d' Elia, e poi poco lungi fece uccidere ancora Ocozia. Proseguì il viaggio verso Gezrael, dove Gezabella informata di quant' era avvenuto, per un inconcepibile capriccio si ornò il capo, s' imbellettò il volto, e nell' atto,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 3119. *Avanti G. C.* 885.

* Quando Iddio vuole qualunque cosa, dispone sì fattamente gli avvenimenti umani, che tutti concorrono all' adempimento di sua parola.

DOMANDE.

(5) *Come trattato venne Gioram Re di Giuda dopo la sua morte, e chi gli succedè?*

(6) *Qual si fu il principio del regno di Ocozia?*

(7) *Qual impresa eseguì Geu subito dopo la sua consagrazione?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

che Geu entrava, fecesi a rampognarlo acremente da un alto balcone. Allora Geu comandò che gittata fosse dal balcone stesso. Fu subito ubbidito, e la muraglia, in cui urtò nel cadere, tinta restò ed aspersa del sangue suo. (8) Il cadavere cadde precisamente sulla strada, per la quale Geu passar dovea con tutta la sua gente, quindi calpestata venne da' suoi cavalli non meno, che da quei del seguito suo. Non molto dopo volle farle dar sepoltura, ma i cani l' avean già divorata, restando appena il cranio, i piedi, e l' estremità delle mani, monumento terribile della predizion di Elia *.

* Come in un punto sparisce, anzi si annichila tutta la grandezza umana!

CAPITOLO XVI.

REGNO EI GEU. SUA MORTE.

(1) NON era compiuta ancora la profezia d'Elia riguardo alla casa di Acab, e non ancora era sufficiente a Geu la strage già fatta. Eranvi in Samaria settanta giovani principi della casa di Acab. Chiese egli a coloro, che gli avean in custodia di mandar a lui le loro teste recise, se nol voleano sperimentare per nemico. Non fuvvi chi non gli

DOMANDE.

(8) *Che avvenne del cadavere di Gezabella?*

(1) *Come proseguì Geu dopo la morte di Gioram, e di Gezabella la vendetta di Dio contra la casa di Acab?*

ubbidisse, ed in questa maniera gli sterminò tutti, secondo la parola del Signore. Alla morte di costoro aggiunse ancora quella di tutti i grandi della corte di Acab, de' suoi amici, e de' suoi partegiani, sicchè niun vi restasse, che appartener potesse a quest' empia casa *. (2) Eseguita sì sanguinosa strage prese la strada di Samaria; ma per viaggio incontratosi a caso in quarantatre Principi del real sangue di Giuda, egli temendo di aver in essi altrettanti nemici, li fece tutti scannare *. (3) Proseguendo il suo cammino si avvenne in Gionata figlio di Recab uomo di merito singolare, e perciò credendolo opportuno a' suoi disegni, l' invitò a seder seco nel suo cocchio per farlo testimone del suo zelo nel culto divino. Gionata accettò l' invito, ed egli entrato seco in Samaria s' affrettò di distruggere il culto profano di Baal. (4) A quest' oggetto, simulando un vero zelo per quest' idolo profano, affinchè niun Sacerdote di esso scampato fosse dalle sue mani, promulgò una gran festa in onor di lui, intimando a tutti i Sacerdoti dell' idolo d' intervenir seco ad un solenne sagrifizio sotto pena di morte. Radunati tutti nel prescritto giorno dentro il gran tempio di Baal, dopo averne assicurate le porte con fidi custodi, fece assalir da' suoi

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La casa dell' empio sarà esterminata. La sua posterità perirà sicuramente.

* Noi siam inorriditi al sentir i gastighi temporali di Dio contra de' prevaricatori della sua legge; ma quanto più inorridir dobbiamo al considerarne gli eterni!

DOMANDE.

(2) *Quale strage proseguì Geu sulla strada di Samaria?*

(3) *Per qual motivo Geu invitò Gionata ad andar seco in Samaria?*

(4) *Come sterminò Geu il culto di Baal?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

soldati, e trucidar sotto de' suoi occhi e sotto gli occhi di Gionata tutti i Ministri del Nume bugiardo, ridusse in pezzi la statua di lui, distrusse il tempio maestoso, e destinò il luogo, che occupava, all' uso più sordido della città. (5) Tanto zelo ben prometteva in lui un cuor religioso, ma pur deluse ognuno, sostenendo egli il sagrilego culto de' vitelli d' oro innalzati da Geroboamo. (6) Per questo motivo quel Dio medesimo, il quale per aver lui eseguite le sue vendette contra la casa di Acab gli avea promesso il regno d' Israele sin alla quarta generazione, permise, che Azaele Re della Siria smembrasse questo regno *, non solo togliendoli Ramot di Galaad con tutta la Galaaditide, ma ancora occupando le tre fertili provincie poste al di là del Giordano, vale a dire, le tribù di Ruben, di Gad, e la metà di quella di Manasse. Conquiste furon queste, alle quali non seppe egli opporsi, e quindi mancante di esse lasciò al figlio Gioacaz il suo Stato dopo il regno di ventott' anni. (7) Fu sepolto in Samaria.

* L'umana politica ci persuade talvolta a servirci dell' empietà per vantaggi temporali; ma Iddio confonde questa politica umana, togliendoci appunto ciò, che volevam conservare per mezzo di essa.

L' anno del mondo 3148.

Avanti G. C. 856.

DOMANDE.

(5) *Qual si fu la religion di Geu?*

(6) *Qual gastigo ebbe Geu da Dio per l' idolatria de' vitelli d' oro?*

(7) *Dove Geu fu seppellito?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XVII.

ATALIA, E GIOAS RE DI GIUDA.

L' anno del mondo 3120. *Avanti G. C.* 884.

(1) La morte di Ocozia apportò al regno di Giuda una catastrofe orribile di mali. Riseppesi appena da Atalia sua madre, che immediatamente invasata da desio di regnare * meditò, ed eseguì la crudele strage di quanti mai viveano figli del suo figliuolo. (2) Pareva colla morte loro estinta interamente la stirpe di Davidde; ma Dio, che promesso avea, che sortito non sarebbe da lei lo scettro di Giuda, mosse il cuore di Giosaba sorella di Ocozia, e moglie del sommo Sacerdote Giojada, a salvar tra tanta strage Gioas figlio del Re defunto, e di Seba sua moglie, il quale allora non contava, che pochi anni di vita. L'atto pietoso non fu osservato da nessuno, ed ella nascose il bambino colla nudrice in una stanza del Tempio del Signore. (3) Senza che si sapesse dal popolo, che Gioas era stato salvato, erano scorsi sei anni, ne' quali regnò dispoticamente

* Come il fuoco non mai dice basta, così l'ambizioso non mai è contento della sua grandezza.

DOMANDE.

(1) *Quali si furono le conseguenze della morte di Ocozia?*

(2) *Come campò Gioas dalla strage de' suoi fratelli?*

(3) *Come fu messo Gioas sul trono de' suoi maggiori?*

L' an. del mondo 3126.
Avanti G. C. 878.

Atalia nell' usurpato Regno di Giuda, quando parve a Giojada esser giunto il tempo di sbalzar dal soglio l' usurpatrice, e di metterci il legittimo erede *. Chiamò dunque nel Tempio i Centurioni, ed i Soldati, manifestò loro il grande arcano, gli obbligò a giurar fedeltà, e mostrando il real rampollo, lo consagrò, e l' incoronò alla lor presenza. (4) Le voci della comune allegrezza, e del plauso popolare per questa coronazione giunsero sin ad Atalia, la quale recatasi tantosto al Tempio, al vedere il nuovo Re squarciossi gli abiti addosso, e con voce alta gridò, tradimento, tradimento: ma trasportata fuor di esso secondo il comando di Giojada, nella pubblica strada restò miseramente uccisa. (5) Alla morte di Atalia seguì il rovesciamento del Tempio di Baal, e l' uccisione di Natan Sacerdote del Nume bugiardo. (6) Il regno di Gioas fu assai giusto sin a tanto che regolato venne da Giojada; ma appena chiuse questi i suoi occhi in pace, essendo stato il Re pervertito da una turba di vili adulatori, si videro rinovate in esso le prevaricazioni e gli scandali del regno di Atalia *. (7) Il Pontefice Zaccheria, che succeduto era al padre Giojada, infiammato di zelo credè

* Allorchè il peccatore si crede più sicuro, vien sopraggiunto dallo sdegno di Dio inesorabile a punirlo.

* Gli adulatori sono i nostri peggiori nemici. Essi giungono a pervertire un cuore, ed uno spirito il più ben formato.

DOMANDE.

(4) *Che avvenne ad Atalia nell' incoronazione di Gioas?*

(5) *Che seguì alla morte di Atalia?*

(6) *Qual si fu il regno di Gioas?*

(7) *Che fece Zaccheria nel vedere la prevaricazion di Gioas, e che n' ottenne?*

parte del suo dovere l' avvertire, e rimproverare il popolo prevaricatore. Questi rimproveri inasprirono l' animo del Re di tal fatta, che al comando del Sovrano i sudditi suoi armarono le loro destre di sassi, ed innanzi all' atrio del Tempio lapidarono, ed uccisero miseramente il Sommo Sacerdote Zaccheria. (8) Tanta ingratitudine, ed empietà non poteva restar impunita. Iddio in vendetta di essa mandò contra Gioas il Re della Siria Azaele, il quale dopo aver occupato Get Satrapìa de' Filistei, si avanzò verso Gerusalemme. Gl' immensi tesori, che mandogli Gioas per placarlo, e ch' egli radunò dalla sua Reggia non men, che dal Tempio, fecero ritornar Azaele in Damasco; ma poco dopo una banda dell' esercito Siro ritornò contro Gerusalemme, battè, e sconfisse un numeroso esercito di Giudei, mise a sacco tutto il paese, e la città di Gerusalemme, e maltrattò aspramente il Re, che partendo lasciò o per infermità, o per vergogna giacente in letto *. (9) Non bastarono i gravi danni sofferti a contentar la giustizia divina contra Gioas; due de' suoi famigliari Giosacar, e Giozabad congiurarono contra di lui, e l' ammazzarono nella sua casa a Mello nel quarantesimo anno del regno suo. (10) Fu sepolto nella città di David, ma

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 3165. *Avanti G.C.* 839.

* Tutte le diligenze umane niente giovano a dissipare il turbine delle vendette di Dio. Il solo vero pentimento può ridonarci la sua grazia, e la nostra felicità.

DOMANDE.

(8) *Qual si fu il gastigo del Signore per la morte di Zaccheria?*

(9) *Come Gioas finì la sua vita?*

(10) *Dove fu sepolto Gioas?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

non nel sepolcro de' suoi maggiori. (11) Succedè al regno Amasia suo figlio, che ne vendicò la morte coll' uccisione degli assassini. Fu egli uom pio nel principio, ma malvagio nella fine del suo regno, come vedrem in appresso.

CAPITOLO XVIII.

GIOACAZ, E GIOAS RE D' ISRAELE. MORTE DI ELISEO.

L' anno del mondo 3148. *Avanti G.C.* 856.

(1) NELL' anno ventesimoterzo di Gioas Re di Giuda regnò in Israele Gioacaz figlio, e successore di Geu. Attaccato come il padre all' idolatria de' vitelli d' oro di Geroboamo provocò contra se stesso lo sdegno di Dio, e perciò infelice assai fu il principio del suo regno, essendo egli stato battuto più volte, e sconfitto da Azaele Re della Siria, e da Benadad suo figlio, da' quali fu ridotto ad uno stato di miserie pieno, e di vergogna *. (2) Allora rivolsesi a Dio, e fu esaudito; quindi lasciato tranquillo da' nemici, poterono i sudditi suoi ritornare nell' abbandonate

* Perchè noi pecchiamo contra Iddio, e contra i nostri fratelli, perciò vengono sopra di noi le tribolazioni.

DOMANDE.

(11) *Chi succedè a Gioas, e qual si fu il carattere suo?*

(1) *Chi fu il successore di Geu, e qual il principio del suo regno?*

(2) *Che fece Gioacaz quando per gli suoi peccati si vide ridotto ad un miserabile stato?*

loro città, e coltivarne le terre. (3) Siccome sussisterono a' suoi giorni i vitelli di Geroboamo, dee dirsi, che la sua conversione non fu sincera, e morì egli nell' idolatria *. Venne sepolto in Samaria, e 'l suo successore fu Gioas suo figlio già da due anni associato da lui nel governo de' suoi Stati. (4) Assiso questi appena sul soglio paterno al sentire, che Eliseo già vecchio era caduto infermo, portossi da lui, attestandogli il suo dolore per la gran perdita, che sarebbe per fare nella sua persona il popolo d' Israele. (5) Il Profeta comandogli, che recato gli fosse l' arco, e delle frecce: indi fatta mettere dal Monarca la mano sull' arco, vi soprappose egli le mani sue, e dalla fenestra, che guardava verso la Siria, scoccar fece al Re una saetta promettendogli gloriosa vittoria contra de' Siri. Comandogli dipoi, che con altre saette percuotesse ancora la terra. Lo fece il Re per ben tre volte, e si arrestò; ma ciò essendo dispiaciuto oltremodo ad Eliseo, gli soggiunse, che s' egli cinque, sei, o sette volte fatto l' avesse, avrebbe esterminato interamente il regno della Siria, ma avendolo fatto tre volte sole, riportate avrebbe sopra di

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ama tanto Iddio la conversion de' peccatori, che ridona talvolta anche l' apparenza di essa. Beati dunque quelli, che si convertono di cuore!

L' anno del mondo 3165. *Avanti G. C.* 839.

DOMANDE.

(3) *Fu ella sincera la conversione di Gioacaz, e com' egli morì?*

(4) *Che fece Gioas Re d' Israele nel principio del suo regno?*

(5) *Che ordinò Eliseo a Gioas prima di morire?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio non mette termine alle sue beneficenze, se noi non mettiam termine alla nostra confidenza in lui.

esso delle vittorie illustri *. (6) Poco dopo la predizione fatta a Gioas il Profeta morì santamente, come santamente vissuto avea. (7) Iddio volle glorificarlo anche dopo morte, mentre un cadavero ritornò in vita al toccar solo il suo sepolcro. (8) Le sue profezie fatte a Gioas si avverarono perfettamente. Gioas vinse per ben tre volte i Siri, e ricuperò dalle loro mani quant'usurpato aveano al suo genitore.

CAPITOLO XIX.

GUERRE DI AMASIA RE DI GIUDA, E DI GIOAS RE D' ISRAELE. LORO MORTE.

L' anno del mondo 3177.
Avanti G. C. 827.

(1) REGNAVA Amasia pietosamente non meno, che tranquillamente sul regno di Giuda, quando gli surse nell' animo il disegno di abbattere gl' Idumei. A questo fine, non contento di trecentomila combattenti raccolti dal suo Stato, altri centomila ne assoldò dal regno d' Israele collo

---

DOMANDE.

(6) *Come morì il Profeta Eliseo?*

(7) *Qual miracolo fece Eliseo dopo morte?*

(8) *Come si avverarono le profezie, che Eliseo fece a Gioas?*

(1) *Qual pensiero venne nell' animo di Amasia dopo i primi anni del suo regno?*

sborso di centomila talenti d' argento. (2) Con sì forte armata animoso marciava egli contra de' nemici; ma si presentò a lui un uom di Dio, e gli comandò da parte sua di licenziar l' esercito d' Israele, giacchè il Signore sdegnato era contra di quello *. (3) Ubbidì il Principe, ed attaccando i nemici coi suoi soltanto, riportò nella valle delle Saline un' illustre vittoria sopra degl' Idumei. Diecimila restarono estinti sul campo, ed altrettanti ne rimasero prigionieri, e gli altri che s' eran rifuggiti su l' alto d' una rupe scoscesa, sorpresi in essa dal vincitore, furono di là crudelmente precipitati, e messi a morte. (4) Quest' atto crudele fu come il principio del suo pervertimento. Essendosi raccolti tralle spoglie nemiche degl' Idoli adorati dagl' Idumei, alla lor vista quasi affascinato Amasia cominciò subito ad adorarli, ed averli per suoi numi tutelari. (5) I rimproveri d' un Profeta speditogli da Dio non servirono che ad irritarlo *. Egli lo discacciò dal suo cospetto, ed il Profeta partendo gli minacciò in gastigo la morte. (6) Le

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quant'è diversa la politica, che vien da Dio, dalla politica suggerita dallo spirito umano!

* Chi è di Dio, sente la parola di Dio. Beato dunque colui, che l' ascolta, e la custodisce.

DOMANDE.

(2) *Che avvenne ad Amasia nell' atto che marciava contra degl' Idumei?*

(3) *Come ubbidì Amasia al comando divino di licenziar gl' Israeliti?*

(4) *Che fece Amasia dopo la crudeltà usata contra degl' Idumei?*

(5) *Qual profitto riportò Amasia dalle minacce d' un Profeta per la sua idolatria?*

(6) *Quale si fu il principio delle sciagure d' Amasia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sciagure di Amasia cominciarono ben presto. Avendo i centomila Israeliti da lui licenziati apportato gravissimo danno sulle terre di Giuda, come in vendetta dell' onta, che credevano aver con ciò ricevuta, Amasia invanito della vittoria riportata sopra degl' Idumei, con pessimo consiglio mandò ad intimar la guerra a Gioas Re d' Israele, senz' ascoltar i saggi avvisi di lui per distoglierlo da essa. Azzuffatisi gli eserciti, non solo restò Amasia sconfitto, ma anche prigioniero del suo nemico; il quale inseguendo i vinti sin a Gerusalemme, entrò trionfante in questa città, seco traendosi il misero Amasia, a cui lasciò veramente la vita, e 'l regno, ma dopo essersi impossessato di tutti i tesori del Tempio, e del Re *. (7) Poco dopo avvenne la morte di Gioas Re di Israele, il quale morì qual visse nell' idolatria, e nella superstizione de' vitelli d' oro. Il suo successore fu Geroboamo secondo suo figlio. (8) Passati altri quindici anni di regno dalla sconfitta, ch' ebbe Amasia da Gioas, scoppiò all' improviso contra di lui una congiura di malcontenti, i quali lo sorpresero, lo sconfissero, e l' uccisero in Lachis, ov' erasi rifuggito *, e donde il suo cadavero riportato fu in Gerusalemme, e sepolto nella tomba de' suoi maggiori.

* Chi s' invanisce de' suoi prosperi successi, niega a Dio l' onor dovuto, e merita di esser da lui umiliato.

* Giustamente permette Iddio, che quei, che abbandonano lui, siano traditi da coloro, in cui più fidavano.

DOMANDE.

(7) *Che avvenne a Gioas Re d' Israele dopo la vittoria sopra Amasia?*

(8) *Come avverossi la profezia di morte fatta ad Amasia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XX.

REGNO DEGLI ULTIMI SETTE RE D'ISRAELE. DESTRUZIONE DI ESSO.

(1) GEROBOAMO secondo cominciò a regnare con fausto principio sul regno d'Israele. Un Profeta gli annunziò da parte di Dio le più illustri vittorie, e tutto avvenne come il Profeta predetto avea; poichè avend'egli intrapresa la guerra contra la Siria, ridusse questa agli antichi confini con riacquistare le provincie poste al di là del Giordano, che Geu vergognosamente avea perdute. (2) Tanta felicità non servì, che a render più colpevole l'ingratitudine sua *. In vece di conoscere da Dio la felicità, di cui godeva, si rivoltò contro di lui dandosi in preda a grandissimi vizj, e seguendo particolarmente l'idolatria de' vitelli d'oro; quantunque varj Profeti ne l'avvertissero, e ne lo rimproverassero acerbamente, come si furono i Profeti Osea, Amos, e Giona, del quale parleremo in un'ap-

L'anno del mondo 3181. *Avanti G. C.* 823.

* Le felicità sono beneficj di Dio. Noi facilmente ne abusiamo; ed allora ritira il Signor il suo braccio, e tutto cade nella miseria la più orrenda.

DOMANDE.

(1) *Qual si fu il principio del regno di Geroboamo secondo?*

(2) *A che terminò la gloria, che Geroboamo secondo acquistossi al principio del suo regno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

pendice di questo libro. (3) Osea non colle sole parole, ma anche colle sue azioni profetizzò al popolo d'Israele. Comandogli il Signore di sposare nna donna, che era stata d'infami costumi, per adombrare al popolo il suo disonore nell'abbandonarsi all'idolatria. Prese il Profeta per sua sposa Gomar figlia di Debelaim, ed al figlio, che n'ebbe, per ordine divino pose il nome di Gezrael, indicando così la vendetta, che il Signore prender volea sulla famiglia di Geu, che ammazzato avea il suo Re Gioram in Gezrael. Ebbe poi una figlia, che Iddio fece chiamare *senza misericordia*, per far conoscere, ch'egli non volea per l'avvenire usar misericordia con quel popolo infedele; ed a maggiormente attestare questo suo rigore, ordinò Iddio, che il secondo figliuolo chiamato fosse *non popol mio*, perchè così appunto volea considerare per molti anni il Popolo d'Israele. Finiti però questi, fece promettere il Signore il ritorno della misericordia dalla parte sua, e 'l ritorno della Religione, e pietà dalla parte del Popolo *. (4) Amos contemporaneo di Osea un pastore si fu delle campagne di Tecue. Divenuto Profeta tutto in un punto per volontà di Dio, mostrogli il Signore varie visioni, che minacciavano estremi mali al popolo d'Israele. Com'egli esponeva candidamente queste visioni nella città di Betel, venne perciò

* Quanto è grande la misericordia di Dio, ed il perdono, ch'egli concede a quei, che si convertono a lui!

DOMANDE.

(3) *Che ci fu di particolare nella profezia d'Osea?*

(4) *Chi fu Amos, e qual la sua profezia?*

perseguitato, accusato al Re, e cacciato dal paese. Le sue profezie non riguardavano solamente que'.d' Israele, ma anche que' di Giuda, que' di Damasco, i Filistei, gl' Idumei, i Siri; gli Ammoniti, ed i Moabiti. (5) Si crede, che nel medesimo tempo di Geroboamo secondo fiorisse ancora il Profeta Gioele. Egli predice nel suo libro i gravi gastighi, de' quali sarebbe stato gravato il popolo; e poi fa una pomposa descrizione della Chiesa di G. C., ed un racconto spaventoso di ciò, che avvenir dovrà nel giorno del giudizio universale *. (6) Iddio alla fine volle prender di Geroboamo secondo giustissima vendetta. Suscitò il Re di Ninive ad affliggere Israele, e questo Monarca Assiro mossosi ad assalir d' improviso Samaria, sconfisse Geroboamo, e trasse schiava gran parte del popolo. (7) Questi gastighi non lo mossero punto, imperciocchè egli morì nella sua empietà lasciando il regno in man di Zaccheria suo figlio. (8) Di poca durata fu questo regno. Sei mesi dopo ch' egli occupò il trono d' Israello, Sellum figlio di Giabes cospirò

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutti dobbiamo comparire innanzi al tribunale di G. C., affinchè ciascuno riceva la ricompensa del bene, e del male, che avrà fatto durante la sua vita.

L' anno del mondo 3232.
Avanti G.C. 772.

DOMANDE.

(5) *Qual altro Profeta, oltre d' Osea, Amos, e Giona, si crede fiorisse a' tempi di Geroboamo secondo, e qual si fu la sua profezia?*

(6) *Come Iddio vendicò i torti fattigli da Geroboamo secondo?*

(7) *Qual effetto produssero in Geroboamo secondo i gastighi di Dio?*

(8) *Qual si fu il regno di Zaccheria in Israello, e come si condusse in esso?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

contra di lui, e l' uccise in Samaria. La vita di Zaccheria fu empia, quale quella de' suoi predecessori immersa tutta nell' idolatria de' vitelli d' oro. Egli fu l' ultimo della stirpe di Geu, cui promesso avea Dio il regno d' Israele sin alla quarta generazione *. (9) Sellum non godè lungamente dell' usurpato comando. Non passò un mese, che Manaem figlio di Gadi Generale delle truppe di Zaccheria al sentire, che il suo Re era stato ucciso, si portò da Tersa in Samaria, attaccò Sellum, l' uccise, ed occupò il suo trono. (10) Le prime sue imprese furono barbare, e crudeli. La città di Tapsa non avendo voluto aprirgli le porte, la prese egli d' assalto, fece passare a fil di spada tutti gli abitanti, ne devastò il territorio sin alle vicinanze di Tersa, e crudelissimamente ammazzò tutte le donne gravide, e loro spaccò il ventre. Fu inoltre idolatra adorando i vitelli d' oro di Geroboamo. (11) Quando s' avvide, che il suo regno sì malamente usurpato era ancor vacillante, chiamò in soccorso Ful Re degli Assiri, il quale come fu pronto alla sua chiamata, così lo costrinse a pagargli subito mille talenti d' argento *. Con questo soccorso mantennesi sul trono per lo spazio di dieci anni, alla fine de' quali morì, lasciando erede del suo reame

* Sarebbe troppo desiderabile, che gli uomini non mancassero nelle promesse fatte a Dio, come Iddio non manca mai nelle promesse fatte agli uomini.

L' anno del mondo 3243. *Avanti G.C.* 761.

* Niente s' ottiene dal mondo senza pagarlo a caro prezzo. Tutto si può ottener da Dio gratuitamente.

DOMANDE.

(9) *Quanto durò il regno di Sellum?*

(10) *Che cosa fece Manaem nel principio del suo regno?*

(11) *Che mezzo tenne Manaem per assodare il suo regno?*

Faccja suo figlio. (12) Di questo Principe non si sa altro, se non che fu di costumi malvagi al par de' suoi maggiori, e che dopo due anni di regno fu assassinato da Facee comandante delle truppe d' Israele, uomo ambizioso, ed ardito. (13) Il regno di costui fu contaminato dall' idolatria come quello de' suoi predecessori. Durò per vent' anni, ed in essi diè argomento di coraggio, e di virtù militare, come vedremo nel Regno di Acaz Re di Giuda. Alla fine di essi Osea figlio di Ela, fatto stuolo di congiurati, l' assalì, e l' uccise, occupando il suo trono, com' egli occupato avea quello del suo predecessore *. (14) I primi anni, in cui Osea regnò, furon torbidi a segno, ch' egli non regnò pacificamente, che otto anni dopo. Quantunque idolatra, fu men empio de' Monarchi, che lo precedettero, permettendo almeno, che i sudditi suoi andassero a Gerusalemme ad adorare il vero Dio. (15) Vinti, o sedati i nemici interni, sursero gli esterni. Salmanasar Re degli Assiri, ch' era succeduto a Teglatfalasar, marciò contra di lui, e 'l rese tributario suo, indi avendo saputo, ch' egli per liberarsi dal tributo, che gli pagava, volea far

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 3265.
Avanti G. C. 739.

* Ognuno sarà rimisurato con quella misura, colla quale avrà misurato gli altri.

DOMANDE.

(12) *Che sappiam noi di Faceja figlio di Manaem?*

(13) *Qual si fu il regno di Facee?*

(14) *Qual si fu il principio del regno di Osea Re d' Israele?*

(15) *Quali si furono i nemici esterni, che sursero contra Osea?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 3283. Avanti G.C. 721.

alleanza col Re d'Egitto, mise a sacco il suo paese con formidabile armata, e si avanzò sin a Samaria, che tenuta assediata per ben tre anni, fu finalmente presa. (16) Fatto questo colpo, l' ira del vincitore non ebbe più argine. Il Monarca fu caricato di catene, e fatto schiavo co' sudditi suoi, i quali oppressi, e desolati imploravano da' monti di essere oppressi, e sepelliti sotto le loro ruine *. Così rimase interamente distrutta l' idolatria nel Regno d' Israele, e tal si fu il frutto, che riportò questo popolo dagli enormi suoi peccati.

* Queste saranno le lamentevoli voci de' presciti nel giorno del giudizio, ma essi pregheranno in vano.

CAPITOLO XXI.

REGNO DI OZIA, E DI GIOATAM RE DI GIUDA. ISAIA PROFETA.

L' anno del mondo 3194. Avanti G. C. 810.

(1) L' IRA de' congiurati contr' Amasia non si distese punto al suo figlio Ozia, detto altrimente Azaria. Non ostante, che non avesse che sedici anni, fu egli riconosciuto Re da tutto il popolo. (2) La pietà incominciò, e la pietà terminò il lungo suo regno di cinquantadue anni. Questa risplendè particolarmente tutto il tempo, che

DOMANDE.

(16) *Che avvenne dopo la presa di Samaria sott' Osea?*

(1) *Chi succedè ad Amasia?*

(2) *Qual si fu il governo interno del regno d' Ozia?*

regolato venne da Zaccheria Profeta *, uom dotato di eminente santità, e fornito di celesti lumi, e 'l Signore benedisse tutte le sue intraprese. Rifabbricò le mura di Gerusalemme smantellate da Gioas, aggiungendovi delle fortissime torri, in cui collocò delle macchine atte a lanciare grossi sassi contra gli assalitori. Radunò trecento settemila cinquecento soldati, formò un arsenale copioso d' ogni sorta d' armi; favorì, e protesse l'agricoltura; mantenne grandi mandre di gregge; alzò varie torri nella solitudine contra de' ladri, e fece scavare molti pozzi in luoghi mancanti di acque. (3) Vinse ancora, e sconfisse i nemici del popolo di Dio, e particolarmente gl' Idumei, a' quali tolse la città di Elat; abbattè i Filistei, rendendo tributarie al suo impero Get, Jabnia, ed Azoto; contenne gli Arabi sempre pronti alla preda; ed obbligò gli Ammoniti a presentargli ogni anno un tributo. (4) Tante vittorie non impedirono, che non fosse vinto dalle sue passioni talvolta; anzi invanito per gli vantaggi riportati, morto appena Zaccheria, trascorse a voler entrare nel Tempio per offerire a Dio l' incenso *. Non valse a trattenerlo l' opposizione del sommo Pontefice Azaria, il quale non riportò da lui, che delle minacce; ma valse però il gastigo di Dio, veggendosi in istante ricoperto di schifosissima

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Quando camminiamo sotto una guida illuminata, Iddio non solamente benedice tutti i nostri passi, ma egli stesso ci guida per la via della salute.

L' anno del mondo 3221.
Avanti G. C. 783.

* Quanto è difficile nelle prosperità il non cadere nell' orgoglio! Allora dunque dobbiam vegghiare particolarmente alla nostra difesa.

DOMANDE.

(3) *Qual si fu l' esterno governo d' Ozia?*
(4) *Come cadde Ozia dalla sua pietà, e qual gastigo ne riportò?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

lebbra. (5) Percosso così dal Signore, i ministri del Santuario si affrettarono di farlo sortir dal Tempio, ed egli ripieno di confusione, e timoroso di mali peggiori ne uscì, e sottrassesi dalla vista di ognuno, ritirandosi a far vita solitaria in una casa lontana dall' abitato. Quivi menò quattr' anni in continua penitenza *, ed avendo lasciate le redini del governo al suo figlio Gioatam, morì compianto da tutti dopo cinquantadue anni di regno. (6) Di venticinque anni cominciò Gioatam a governare, imitatore della pietà del padre, e più religioso di lui. Non solo non violò il Tempio, ma anche l' ornò d' una nuova magnifica porta. Vegghiò alla difesa de' suoi, fabbricando nuove città su i monti, e varj castelli, e torri per gli deserti. Combattè contra gli Ammoniti, e vintili gli rese suoi tributarj. Non deviò giammai dal dritto sentiero, mantenendosi fedele a Dio sin al quarantesimo anno, in cui morì desiderato estremamente da' sudditi suoi *. (7) Non ostante la pietà grande del Principe, grandissima si fù l' empietà del popolo, e tra tutti si distinsero gli abitanti di Gerusalemme. L' irreligione, l' ingiustizia, la crapula, l' avarizia, e la vanità trionfava da per tutto. Giunsero a chiamar buono, e giusto ciò, ch' era malvagio, ed ingiustissimo,

* Se non faremo penitenza caderemo nelle mani di Dio, e non nelle mani degli uomini.

L' anno del mondo 3246. *Avanti G.C.* 758.

* Non chi comincia, ma chi persevera fin alla fine, questi sarà salvo.

DOMANDE.

(5) *Che avvenne ad Ozia percosso di lebbra?*
(6) *Qual si fu il regno di Gioatam?*
(7) *Qual si fu il costume del popolo a' tempi di Gioatam Re di Giuda?*

e credevano la luce tenebre, e le tenebre luce. (8) Fioriva in quel tempo Isaia figlio d' Amos, che dicesi per certo essere stato fratello del Re Amasia; venne egli spedito da Dio a mettere qualche argine a tanta sceleratezza. Cominciò a comparire a' tempi d' Ozia, e continuò a profetizzare per varj regni in appresso. Nell' anno particolarmente, in cui morì il Re Ozia, ebbe egli una visione, in cui manifestogli Iddio gli orribili gastighi, che la sua giustizia apparecchiava contro il popolo di Giuda; e volle il Signore, ch' egli li predicesse a quella gente prevaricatrice della sua legge. (9) Ubbidì prontamente il Profeta, ma anzichè raccoglierne alcun frutto, vi fu tra gli empj, chi giunse a deriderlo nella più oltraggiante maniera. Il compimento delle profezie non fu lontano, ed essi lo videro ben tosto, ma in vano, perchè tardi *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi non si pente a tempo, e con frutto, si pentirà un giorno, ma in vano.

DOMANDE.

(8) *Chi spedito venne da Dio per metter argine alla sceleratezza, che regnava a' tempi di Ozia, e di Gioatam?*

(9) *Qual si fu il frutto delle predizioni d' Isaia?*

CAPITOLO XXII.

ACHAZ RE DI GIUDA. SUA MORTE.

L' anno del mondo 3262. Avanti G. C. 742.

* Guardati diligentemente di non iscordarti del Signore, il quale ti trasse dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Temi il Signore Dio tuo, e servi lui solo.

(1) Regnò dopo di Gioatam Achaz suo figlio principe de' più empj, che abbiano regnato mai nella Giudea. Dimentico di Dio tutto si diè al culto degl' idoli * sin a sagrificare a questi anche i proprj figli. (2) A punirlo di tanto empietà mandò Iddio Rasin Re della Siria, il quale all' improvviso assaltò gli Stati del Re della Giudea, e s' impadronì della città di Elat sul mar rosso. Indi venuto a battaglia con lui sconfisse il suo esercito, devastò il suo paese, e trasportò seco in Damasco copia grande di spoglie nemiche. A Rasin si aggiunse Facee Re d' Israele, il quale mossosi contra di Achaz lo abbattè sì furiosamente, che restarono sul campo cento ventimila Giudei. Di più un certo Zecri uffiziale del Re d' Israele ammazzò Maasia real figlio del Re di Giuda, ed Ezrica, ed Elcana l' uno maggiordomo di corte, e l' altro primo ministro di Stato. I prigionieri fatti, e trasportati in Samaria furono nientemeno

---

DOMANDE.

(1) *Chi succedè a Gioatam, e qual si fu il suo carattere?*

(2) *Come sostenne il Signore l' empietà di Achaz?*

di dugentomila tra uomini, donne, e fanciulli. (3) Mentre quest' infelici condotti erano dall' esercito vittorioso, il Profeta Obed persuase gl' Israeliti di rilasciarli per non irritar maggiormente l' ira di Dio già sdegnato per la crudeltà usata nella strage de' figliuoli di Giuda *. Fu egli non solo ubbidito, ma di più gli abitanti di Samaria somministrarono a quelli degli abiti, de' cavalli, de' viveri, onde poter ritornare al lor paese. (4) Nè la pietà usata co' suoi, nè i gastighi da lui sofferti resero Achaz punto migliore, anzi quasi che non avesse più da temere e dagl' Israeliti, e da' Siri, s' immerse sempre più nell' idolatria, e nelle sceleratezze; ed intanto, Rasin e Facee avendo rinovata tra loro l' alleanza, n' andarono ad assediar Gerusalemme. (5) Prima che si stringesse l' assedio, quantunque il Profeta Isaia l' assicurasse del divin soccorso, volle egli piuttosto implorare follemente con preghiere, e larghi doni l' ajuto di Teglatfalasar Re degli Assiri, il quale fu pronto al suo bisogno *. (6) Al primo muoversi di costui si sciolse l' assedio di Gerusalemme: indi venuto a battaglia con Rasin Re della

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Accende grandemente lo sdegno di Dio contra di noi la poca carità da noi usata verso del nostro prossimo.

* Non vi è follia più grande di quella di coloro, i quali abbandonano Iddio pronto sempre a soccorrerli, e si danno in preda al mondo, pronto sempre a tradirli.

DOMANDE.

(3) *Qual si fu la condotta di Facee?*

(4) *Qual effetto produsse in Achaz, e la pietà usata co' suoi, ed i gastighi da lui sofferti?*

(5) *Qual partito prese Achaz nel vedersi assediato in Gerusalemme?*

(6) *Come fu giovevole ad Achaz la mossa di Teglatfalasar a suo soccorso?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Siria, lo vinse, l'uccise, e s'impossessò della sua capitale Damasco, seco traendo gli abitanti a Cirene per assicurare la conquista. (7) In Damasco portossi appunto Achaz per attestare al Re Assiro la gratitudine sua. Quivi vide egli un altare sacrilego, e o per superstizione, o per adulare il Monarca amico, mandonne ad Uria sommo Sacerdote in Gerusalemme un modello, con ordine di farlo eseguire, e collocare nel Tempio del Signore *, togliendo, ed in oscuro angolo collocando il magnifico altar di bronzo di Salomone. (8) Come cresceva l'empietà del Re, cresceva parimente lo sdegno di Dio; quindi il Signore armò contra di lui quel braccio medesimo, che sin a quel punto l'avea difeso. Oltre de' Filistei, e degl' Idumei, i quali devastarono i suoi Stati, presero varie città, ammazzarono molta gente, e seco trasportarono grosso bottino, Teglatfalasar portossi in Gerusalemme, e la spogliò di quant'oro, e denaro potè trovarsi nel Tempio, e nell' erario donatogli forzosamente da Achaz in prezzo della vita, e della corona. (9) D'allora in poi il Re di Giuda non ebbe alcuna misura nell' empietà. Tolse ogni culto al Dio de' padri suoi, mise a sacco prima, e poi chiuse il Tempio del Signore, moltiplicò l'i-

* Chiunque vorrà profanare il Tempio di Dio, il Signore lo farà perire.

DOMANDE.

(7) *Che fece Achaz in Damasco?*

(8) *A che terminò l'amicizia di Teglatfalasar con Achaz?*

(9) *Qual visse Achaz dopo la partenza di Teglatfalar da Gerusalemme sin alla morte?*

dolatria, e fecesi egli capo della più profana religione *. Così visse ancora qualche anno, e nel trentesimo sesto della sua età, e sedicesimo del suo regno morì tra' suoi peccati, lasciando il regno ad Ezechia suo figlio.

RIFLESSIONI CRISTIANE. * L'empio immerso una volta tra' suoi peccati, s' ingolfa sempre più ne' medesimi, e muore disgraziatamente tra loro.

CAPITOLO XXIII.

PRINCIPIO DEL REGNO DI EZECHIA RE DI GIUDA.

(1) La pietà esule già da sedici anni dal trono di Giuda vi ritornò felicemente al montar su di esso il Re Ezechia successore di Achaz, ma imitatore perfetto di Davidde suo avo. Il primo pensiero di lui fu la distruzione dell' idolatria. Riaprì le porte del Tempio, fece purificar questo da' Sacerdoti, e Leviti *, persuase al popolo di rinovar l' allenza col Signore; ed un solenne sagrifizio seguito poi da molti altri ridonò alla religione il lustro primiero. (2) Si pensò a celebrar la Pasqua, e poichè trascorso era già il primo mese ne' necessarj apparecchi, si convenne di celebrarla nel secondo. A questo fine si spediron de' messi non solo in Giuda, ma per tutto Israele con lettere, che invitavano ognuno alla festa.

L' anno del mondo 3278. Avanti G. C. 726.

* Il zelo della casa del Signore dee si fattamente impossessarsi del nostro cuore, che non dobbiam soffrirne alcuna profanazione, anzi dobbiamo promuoverne lo splendore.

DOMANDE.

(1) *Come si condusse Ezechia ne' primi anni del suo regno?*

(2) *Come si celebrò la prima Pasqua ai tempi di Ezechia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Profittarono di tal notizia i più fedeli di Efraim, d' Issachar, di Zabulon, di Aser, e di Manasse, che si condussero in Gerusalemme, ma gli altri fecero i sordi a loro danno *. Que'di Giuda come se avessero un sol cuore, ed un' anima sola, vi concorsero unanimamente. Ai sette consueti giorni di festa per contentare i desiderj comuni vi si aggiunsero altri giorni sette (3). Il bene, che da ciò ne derivò, fu immenso. Tutti ritornarono alle loro case pieni di zelo nel distruggere le deità menzognere, emulando in ciò la pietà del Monarca; il quale ancora infranse, ed atterrò il serpente di bronzo, che altra volta era servito alla guarigione di tanti miserabili nel deserto, ed allora serviva ad oggetto di culto superstizioso. Aggiunse a tuttociò l' esatta esazione delle decime dovute a' Sacerdoti, e mercè di tutte queste opere buone fu Ezechia annoverato tra' più pietosi Principi di Giuda. (4) Tanta pietà fu ben ricompensata da Dio con illustri vittorie sopra de' Filistei riottosi nemici del popolo del Signore, i quali furono da lui assaliti, e disfatti in modo, che non poteron più alzar il capo *. (5) Imprese poi a scuotere il giogo del Re degli Assiri, e sebbene costernato fosse grandemente il

* Chi si fa sordo alle voci di Dio, simile addiviene ad un aspide, che si tura l' orecchie per non sentire la voce dell' incantatore; e perciò il Signore lo tratterà come quello, stritolandogli i denti nella bocca, rompendogli le mascelle, e finalmente riducendolo al niente.

* Iddio non si lascia vincere giammai dagli uomini in generosità. Chi lo serve fedelmente, vien ampiamente da lui rimunerato.

DOMANDE.

(3) *Qual bene derivò nel popolo dalla celebrazione della prima Pasqua fatta da Ezechia?*

(4) *Qual premio ottenne da Dio la pietà di Ezechia?*

(5) *Che intraprese Ezechia dopo la vittoria ottenuta sopra de' Filistei?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Monarca Giudeo al vedere, che passato qualche tempo Sennacherib successore di Salmanasar si avanzava contra di lui con formidabile armata, ed occupate avea molte piazze; pure coraggiosamente fidando sempre nell' ajuto del Signore ed apprestò quant' era necessario, ed animò i suoi alla difesa. (6) In questo tempo probabilmente venne assalito Ezechia da grave infermità. Il Profeta Isaia gli annunziò prossima la morte; ma Ezechia colle sue lagrime seppe ottener da Dio altri quindici anni di vita. Lo stesso Isaia ne l' assicurò, e per contrassegno gli propose di scegliere, o che l' ombra dello stile dell' orologio solare avanzasse per dieci gradi, o che per altrettanti gradi ritornasse in dietro. Scelto questo secondo come più difficile, si osservò da tutta la corte il retrocedere dell' ombra solare per gradi dieci. Il Re guarì perfettamente, e nel terzo dì fu nel Tempio a renderne grazie al Signore *. (7) Appena si divulgò la fama di un prodigio sì grande, che Marodac Baladan Re di Babilonia mandò ambasciatori ad Ezechia con ricchi presenti per rallegrarsene seco lui, e per sapere distintamente del prodigio dell' orologio solare. Ezechia si compiacque vanamente di quest' imbasciata. Il suo cuore gonfiossi di superbia, e quindi volle fare innanzi ai medesimi Babilonesi pomposa mo-

L' anno del mondo 3291. *Avanti G. C.* 713.

* Che rendemo al Signore per tutti i benefizj, che ci ha fatti? Offeriamo a lui un' ostia di lode.

DOMANDE.

(6) *Che avvenne ad Ezechia mentre si apparecchiava alla guerra contra Sennacherib?*

(7) *Che fece il Re di Babilonia quando intese la miracolosa guarigione di Ezechia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

stra de' suoi tesori, che fe lor vedere. (8) Il Profeta Isaia ne lo rimproverò gravemente e glie ne fe aspre minacce da parte di Dio; ma il Re riconobbe il suo fallo, lo detestò, e giunse a riconciliarsi col Signore *.

* Se il Signore dirà all'empio, tu morrai, ed egli farà penitenza de' suoi peccati, non morrà punto, ma vivrà. Anzi tutti i peccati suoi non gli saranno imputati.

CAPITOLO XXIV.

VITTORIE, E MORTE DI EZECHIA. PROSEGUIMENTO DELLA PROFEZIA D'ISAIA. MICHEA, E NAUM PROFETI.

L'anno del mondo 3292. *Avanti G.C.* 712.

(1) Persisteva Sennacherib nel disegno d'invadere tutta la Giudea, ma il Re Ezechia veggendosi impotente a resistergli, pensò di ricorrere ai negoziati di pace. A quest'oggetto mandogli degli ambasciatori, mentre assediava Lachis, con offerta di consentire a quelle condizioni, che sarebbegli piaciuto d'imporgli; e venendogli chiesti trecento talenti di argento, e trenta d'oro, li pagò prontamente impiegandovi i suoi tesori non meno, che que' del Tempio, a cui tolse per questo le lamine d'oro, ch'egli medesimo attaccate vi avea. (2) L'argento ricevuto non servì,

DOMANDE.

(8) *Qual rimprovero ebbe Ezechia per aver mostrati i suoi tesori ai messi Babilonesi?*

(1) *Che pensò Ezechia per far che Sennacherib non si avanzasse ad invadere la Giudea?*

(2) *Qual effetto produsse la sommission di Ezechia a Sennacherib?*

che a maggiormente accendere la sete del perfido Assiro. Anzi che rendersi a' desiderj di Ezechia, continuò l' assedio di Lachis *, e mandò a Gerusalemme con molti soldati tre de' suoi primarj uffiziali, il capo de' quali era Rabsacc. Arrestatisi questi fuor di Gerusalemme, chiesero di parlar con Ezechia; ma il Re mandò in sua vece tre uffiziali della corte sua, Eliacim maggiordomo, Sobna segretario, e Gioae cancelliere, a quali parlò Rabsace nella più insolente maniera contra Ezechia, e contra Dio. (3) Al sentir il Re di Giuda le ingiurie, e le bestemmie di Rabsace si umiliò innanzi al Signore, ed implorò l' ajuto d' Isaia, da cui fu confortato colla promessa del soccorso *. (4) Questa promessa parve avesse subito il suo effetto, poichè Taraca Re dell' Etiopia uscito in campagna si avanzò a combattere contra Sennacherib. Questo Monarca prima di andar ad incontrarlo mandò di nuovo i suoi ambasciatori ad Ezechia con una lettera non solo minaccevole contra di lui, ma insultante ancora contra di Dio. La ricevè il Re di Giuda, e tosto la recò al Tempio, e la presentò al Signore accompagnando quest' atto con fervorose preghiere. Iddio l' assicurò per mezzo d' Isaia, che ascoltata avea la sua voce, e gli promise pronto soccor-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi non è fedele a Dio, non sarà mai fedele all' uomo.

* Per ottenere il soccorso da Dio, la miglior disposizione si è l' umiliarci veramente di cuore innanzi a lui.

DOMANDE.

(3) *Che fece Ezechia al sentir le bestemmie, e le ingiurie di Rabsace?*

(4) *Come ricevè Ezechia le seconde minacce fattegli da Sennacherib?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

so. (5) Sennacherib incontratosi col Re Taraca battè il suo esercito, l' inseguì sin nell' Egitto, fece del gran bottino, e condusse seco una moltitudine innumerabile di schiavi. (6) Ritornato nella Giudea si accostò a Gerusalemme per formarne l' assedio, ma nella stessa notte l' Angelo del Signore gli ammazzò cento ottantacinquemila soldati *; ed essendosi egli levato la mattina alla punta del giorno, con tal meraviglia, ed orrore vide tanta strage, che immediatamente se ne fuggì a Ninive, dove fu ucciso da' suoi figli Adramelec, e Sarazar mentre adorava nel suo Tempio l' idolo Nesroc. Il suo figlio Assaradon regnò in sua vece. (7) Liberato Ezechia da Sennacherib si diè a fortificare, ed abbellire Gerusalemme, e dopo un regno di ventinov' anni finì la sua carriera compianto, e desiderato da tutti. Fu sepolto nella tomba de' suoi maggiori, ma in un luogo più eminente. Manasse suo figlio regnò dopo di lui. (8) Oltre del rinomatissimo Isaia cominciarono a fiorire in questo tempo due altri Profeti del Signore, Michea e

* Se il braccio del Signore è così forte contra de' nostri visibili nemici, niente men forte è contra i nostri nemici invisibili. Basta ricorrere a lui con fervore, e sarem vittoriosi.

DOMANDE.

(5) *Qual si fu l' esito dell' incontro di Sennacherib colle truppe condotte da Taraca?*

(6) *Come riuscì a Sennacherib l' assedio di Gerusalemme?*

(7) *Quali si furono le cure di Ezechia dopo essere stato liberato da Sennacherib?*

(8) *Quali altri Profeti, oltre d' Isaia, fiorirono ai tempi di Ezechia, e quali si furono le loro profezie?*

Naum *. Il primo era della città di Morasti, ed esercitò il suo ministero di Profeta contra d'Israele, e contra di Giuda, annunziando loro stragi, cattività, e morti in pena de' loro peccati, che tuttogiorno da essi commettevansi. Dopo questi torbidi giorni agl' Israeliti promise il ritorno dalla cattività, ed a que' di Giuda profetizzò il regno del Messia, lo stabilimento della Chiesa, e chiaramente indicò il luogo della nascita del Salvatore, dicendo, che uscirebbe da Betlemme terra di Giuda. Naum poi, che credesi nativo di Elcesai villaggio della Galilea, predisse con una viva, e patetica maniera la seconda distruzione di Ninive, e rivolgendosi al popolo di Dio, parlò al medesimo dell'impresa di Sennacherib contra la Giudea, e dell' insolenti minacce di Rabsace, come di cose passate da qualche tempo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Come Iddio mandò al popol suo gli antichi Profeti, così ha mandato a noi il suo divin Figliuolo. Bisogna ascoltare le sue parole, e custodirle gelosamente nel nostro cuore.

CAPITOLO XXV.

MANASSE. AMMONE. GIOSIA.

L' anno del mondo 3306. Avanti G.C. 698.

(1) AD un padre pien di pietà, e di zelo succedè un figlio malvagio, e superstizioso. Manasse ristabilì nel suo regno l' idolatria, e adottò i più empj costumi. Sordo alle riprensioni de' Profeti *

* Chi rigetta, e non riceve la parola di Dio ha un Giudice, che dee giudicarlo, e questo Giudice sarà la stessa parola di Dio, che lo giudicherà nel giorno estremo.

DOMANDE.

(1) *Qual si fu il carattere di Manasse nel principio del suo regno?*

RIFLESSIONI CRIS. IANE.

sparse molto sangue innocente, e ne allagò Gerusalemme. (2) Tant' empietà fu punita da Dio con abbandonarlo in man degli Assiri, i quali lo condussero carico di catene in Babilonia. (3) Veggendosi allora in uno stato assai miserabile, si rivolse a Dio, penetrato da intenso dolore de' suoi falli. Il Signore esaudì le sue preghiere, e lo ricondusse in Gerusalemme *. (4) Tutta la sua condotta fu di poi edificante. La pietà verso Dio, e lo zelo per la vera religione l' accompagnarono sin alla morte. (5) Mentre Manasse regnava nella Giudea, Assaradon Re dell' Assiria, l' avo di cui Salmanasar avea condotte schiave ne' suoi Stati le dieci tribù d' Israele, mandò nel paese di queste delle colonie di Babilonesi, e di altri popoli, che si stabilirono nelle provincie, chiamate in appresso Samaria, di cui la Capitale era la città di questo nome. (6) Accadde, che costoro essendo idolatri, tutto era in disordine tra di essi *, ed Iddio mandò contra di loro de' leoni a divorarli.

L' anno del mondo 3329. Avanti G.C. 675.

* Gioisce Iddio alla vista d' un peccator penitente, e ricompensa con un eterno gaudio la gioja, che ne risente.

* Tutto è disordine tra gli uomini, da che divengono essi dimentichi del vero Dio.

DOMANDE.

(2) *Come punì Iddio i peccati di Manasse Re di Giuda?*

(3) *Qual profitto riportò Manasse da' gastighi di Dio?*

(4) *Che fece Manasse dopo il suo ritorno in Gerusalemme?*

(5) *Quali si furono gli stranieri, che entrarono nel paese d' Israele durante il regno di Manasse?*

(6) *Che accadde alle colonie mandate da Assaradon in Samaria?*

Avvertito di ciò il Re Assiro, ordinò immantinente, che colà spedito fosse ad istruirli uno de' Sacerdoti schiavi. Giunto questi nel paese, si stabilì in Betel; e quivi insegnò loro la maniera, con cui adorar doveano il vero Dio. L' appresero essi veramente, e l' eseguirono ancora, ma senza lasciar il culto de' loro idoli falsi; la qual cosa, imitata da' loro posteri, produsse poi la così detta religion de' Samaritani, ch' era un bizzarro miscuglio di religione, e d' idolatria. (7) Ammone figlio di Manasse succedè al regno paterno. Cominciò questi a regnare con empietà, e tra l' empietà continuò i suoi giorni. Giunse a rendersi tant' odioso, che i suoi Generali medesimi cospirarono contra di lui, e venne assassinato nella stessa sua Corte dopo due soli anni di regno *. (8) Giosia figlio di Ammone posto dal popolo sul trono paterno in età di otto anni, diè subito saggio di pietà sincera, non dilungandosi punto dalla strada segnata da Davidde. Il principio del suo regno si risentì grandemente de' disordini del regno antecedente: quindi regnando da per tutto i vizj, si accese contra di essi il zelo del Profeta Sofonia, che inveì altamente contra di essi; ma avanzando Giosia negli anni, dichiarò guerra aperta contra l' idolatria, abbattendo da per tutto idoli, tempj, ed altari. (9) Dopo aver dimostrato il suo

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 3361. *Avanti G. C.* 643.

* L' empio cadrà per man della sua empietà medesima, che ne sarà il carnefice.

L' anno del mondo 3363. *Avanti G. C.* 641.

DOMANDE.

(7) *Chi si fu il successore di Manasse, e qual il suo regno?*

(8) *Qual si fu la condotta di Giosia nel principio del suo regno?*

(9) *Che fece Giosia dopo aver distrutta l idolatria?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il zelo contra la falsa religione vs unito coll'amore per la religion vera. Se non soffriamo i vizj negli altri, facciamo fiorire le virtù in noi stessi.

zelo contra la falsa religione, rivolse il Re tutte le sue cure a far fiorire la religion vera*, ordinando la riparazion del Tempio da lungo tempo negletta. In questa occasione il santo Sacerdote Elcia ritrovò nella camera del tesoro il libro della legge del Signore data per mezzo di Mosè. (10) Come si ritrovò, fu consegnato a Sofan Segretario del Monarca, ed al sentir questi la lettura delle minacce di Dio contra de' violatori de' suoi precetti, fu ripien di spavento, e mandò tosto a consultarne la profetessa Olda, la quale nell'atto di attestare, che tra poco caduti sarebbero sul popolo prevaricatore i mali minacciati, assicurò però, che il Re non gli vedrebbe, poichè s'era umiliato innanzi a Dio. Confortato Giosia da queste parole fe leggere in pubblico il libro trovato, rinovò l'antica alleanza, e ordinò la celebrazion della Pasqua. (11) Mentr' era occupato in tante cure di religione, Necao Re d'Egitto entrò imperiosamente ne' suoi Stati per portare altrove la guerra. Giosia vedendo lesi i suoi dritti volle opporsegli, e l'attaccò in Mageddo alle radici del monte Carmelo. (12) L'esito della battaglia fu per lui infelice. Venne ferito mortalmente, e trasferito così in Gerusalemme, quivi finì la sua vita compianto estremamente dal po-

L'anno del mondo 3394.
Avanti G.C. 610.

DOMANDE.

(10) *Che avvenne dall' essersi scoperto a' tempi di Giosia il libro della legge?*

(11) *Qual guerra sostenne Giosia?*

(12) *Come riuscì a Giosia la battaglia, che diè a Necao?*

polo, e celebrato dal Profeta Geremia con un cantico lugubre *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Beato chi muore compianto da' buoni. Egli comincia una vita felicissima. L'empio non è pianto nè men da' malvagi, ed egli principia un' infelicissima eternità.

CAPITOLO XXVI.

GIOACAZ. GIOACHIM, E GECONIA RE. ABACUC, GEREMIA, BARUC ED EZECHIELE PROFETI.

L' anno del mondo 3395. *Avanti G.C.* 609.

(1) Si avvicinava già il tempo fatale della schiavitù di que' di Giuda tante volte minacciata da' Profeti, ma non mai da essi creduta. De' quattro figli lasciati dal pietoso Giosia un de' cadetti chiamato Sellum, o Gioacaz, fu dal popolo sollevato al trono paterno: ma in vece di esserne grato a Dio *, appena assiso in esso, deviò dalle tracce della pietà segnate dal padre. L' idolatria, e tutte le sceleratezze parvero, che vi sedessero seco lui. (2) Non erano passati tre mesi, che a farnelo pentire spedì Iddio contra di lui Necao, che glorioso ritornava dalla sconfitta da lui data al Re di Babilonia. Lo fe' questi caricar di catene in Reblata dove chiamato l' avea, impose grave tributo sopra de' suoi Stati, stabilì Re di Giuda Eliacim suo fratello di età maggiore di lui, che chiamar volle Gioachimo, e recò seco in Egitto

* L' ingratitudine verso Iddio è la radice di tutto il male spirituale, ed una apezie di vento, che dissecca, e brucia tutto il bene, e che chiude i canali della misericordia divina sopra di noi.

DOMANDE.

(1) *Chi fu il successore di Giosia, e qual il principio del suo regno?*

(2) *Qual si fu il gastigo di Dio contra Gioacaz?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Gioacaz, dove miseramente morì. (3) Niente migliore di quella del suo fratello, e predecessore fu la condotta di Gioachimo. Viss' egli nel disordine, e nell' iniquità de' suoi antenati sotto l'aura della protezione di Necao. (4) Il popolo di Giuda imitò la condotta del suo Regnante. Non si osservavan più le feste del Signore; non la giustizia ne' tribunali; non la fedeltà nelle case; non la decenza nel pubblico *. Il fratello insidiava il fratello; l' amico tendeva aguati all' amico. Tutti aveano la pace sulle labbra, ma il veleno nel cuore. (5) Varj Profeti si opposero a tanti mali. Vi fu tra essi Abacuc, ch' era della tribù di Simeone, per quanto si dice. Egli inveì fortemente contra le molte ingiustizie, e disordini, che osservava in Giuda, e predisse i gastighi orribili, che stavan per piombare sopra di loro. Geremia particolarmente ora sulle porte di Gerusalemme, ed ora nel vestibolo del Tempio, cintosi il collo d' una catena, ad alta voce invitava il popolo alla penitenza *, predicendo gli orribili mali, che stavan per piombare sopra di lui, e chiaramente annunziando le rovine, che avrebbero recate al paese i Caldei, la cattività de' Principi, e del popolo in Babilonia, il saccheggio, e la destruzione del Tempio, e la morte

* Coloro, che commettono l' iniquità, e 'l peccato, sono nemici dell' anima loro.

* È sì grande l' efficacia della penitenza, ch' ella forza Iddio, per così dire, a ritrattare i decreti, che avea già fatti.

DOMANDE.

(3) *Qual condotta tenne Gioachimo?*

(4) *Qual si fu la condotta del popolo di Giuda sotto Gioachimo?*

(5) *Chi si oppose al tempo di Gioachimo a' molti disordini del popolo di Giuda?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

d' infinita gente. (6) Tutte le sue minacce non produssero alcun salutare effetto; poichè molti falsi Profeti prediceano il contrario, ed essi ancora non poteano persuadersi, che Iddio volesse distrutto il Tempio, ch' era il solo nell' Universo, in cui veniva adorato. (7) Iddio, che li volea corretti, ma non distrutti, comandò a Geremia, che in un giorno di gran solennità ripetesse nella più viva maniera le minacce già fatte *; ma allora si mosse contra del Profeta una gran sedizione nel popolo, e ci volle niente meno, che tutta l'autorità degli anziani per liberarlo. (8) Non giovando la viva voce, volle il Signore, che Geremia mettesse in iscritto le sue minacce. Le dettò il Profeta a Baruc suo segretario, e comandogli di andar a leggere innanzi al popolo il libro scritto. Fece questo dell' impressione sul cuor de' grandi della Corte; quindi pensarono di farne parola al Re, mettendo intanto il libro in deposito nella stanza di uno de' Segretarj, e raccomandando a Baruc di tenersi nascosto unitamente con Geremia. Informato il Re, sel fe recare innanzi per sentirne la let-

* Iddio non vuole la morte del peccatore; ma vuole, che si converta, e viva. Il peccatore forma da se stesso la sua condanna.

L' anno del mondo 3399. *Avanti G.C.* 605.

DOMANDE.

(6) *Qual effetto fecero nel popolo le minacce di Geremia?*

(7) *Qual nuovo comando diede Iddio a Geremia quando vide, che il popolo si ostinava nel male, e che ne avvenne?*

(8) *Che fece scrivere Geremia a Baruc per ordine di Dio, e qual incontro ebbe il suo libro?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tura: ma giunto alla terza, o quarta pagina, fu tale lo sdegno, onde fu sorpreso, che recatoselo in mano lo tagliò in più parti con un temperino, e lo gittò nel fuoco, non essendo egli punto mosso da esso, nè gli altri Uffiziali, che gli stavan d' appresso *, anzi mandò della gente per catturare Geremia, e Baruc; ma il Signore non gli fe trovare. (9) Un nuovo comando di Dio obbligò il Profeta a dettare al suo Segretario un altro libro, in cui aggiungevansi ancora alle antiche delle altre minacce, e queste incominciarono a vedersi avverare nell' anno stesso. Alla fine del terzo anno del regno di Gioacchimo Nabuccodonosor Re di Babilonia, dopo aver abbassato l' orgoglio del Re Egiziano, marciò contra Gerusalemme, che prese dopo brieve assedio, caricò Gioacchimo di catene, e lo condusse seco in Babilonia per forza in compagnia di varj Principi del regio sangue, e della più bella gioventù del paese; spogliò il Tempio d' una parte de' sacri vasi, e condannò il Re ad una stretta prigione. (10) Per tre anni rimase egli in sì miserabile stato, ma alla fine di essi fu rilasciato sotto durissime condizioni. (11) Al suo ritorno

* Poichè il peccatore non ascolta la voce del Signore, l' abbandona egli a' disordinati desiderj del suo cuore.

DOMANDE.

(9) *Che cosa comandò Iddio a Geremia dopo il bruciamento del suo libro, e come si avverò quanto predisse egli nel secondo?*

(10) *Per quanto tempo Gioacchimo restò prigione in Babilonia?*

(11) *Qual si fu la condotta di Gioacchimo al suo ritorno dalla prigione in Gerusalemme?*

ritornò egli alle sue sceleratezze, ed in tutto il popolo si rinovarono le iniquità passate *. L'accecamento del Principe giunse sin al disprezzar altamente l' esortazioni, e le profetiche minacce chiarissime di Geremia; e finalmente passati appena tre anni, da che sortito era dalla prigione si ribellò da Nabuccodonosor, e negogli il tributo. (12) Credeva Gioacchimo avere scosso ogni giogo straniero, col sottrarsi a quello del Re Babilonese; ma altri stranieri vennero tantosto ad inquietarlo. Numerose truppe di ladri Caldei, Siri, Moabiti, ed Ammoniti si gittarono sulle sue terre, e le disertarono a man salva sin a Gerusalemme per un anno intero. (13) Passato questo, l' infedeltà di Gioacchimo obbligò Nabuccodonosor a ricondursi a Gerusalemme *. Vi entrò da padrone, ma da padrone, che sa possedersi, mentre contento di metter nella città della sua gente, e trasportare in Babilonie i principali del paese, del resto evitò il sacco della città, e conservò il trono a Gioacchimo. (14) La clemenza usatagli dal suo vincitore nè men lo corresse. Meditava già rivoltarsi di nuovo contra di lui, e Nabuccodonosor marciava già a fargliene pagar il fio, ma fu sopraggiunto dalla morte.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 3401.

Avanti G.C. 603.

* È molto difficile, che coloro, i quali sono stati una volta illuminati, e poi son ricaduti ne' loro peccati, di nuovo si pentano de' medesimi. Guardiamoci dunque attentamente dalle recidive.

* È la nostra infedeltà, che obbliga Iddio di sua natura misericordiosissimo ad aggravar sopra di noi la sua man co' flagelli.

DOMANDE.

(12) *Da quali nemici fu disertata la Giudea, dopo che Gioacchimo scosse il giogo di Nabuccodonosor?*

(13) *Che accadde a Gioacchimo dopo un anno, da che egli scosse il giogo del Re di Babilonia?*

(14) *Qual si fu la fine di Gioacchimo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Il suo cadavere privo di sepoltura lasciossi imputridire sotto l'aperto Cielo, come quello d'un vil giumento. Gli succedette Gioacchino suo figlio; detto ancora Geconia, di età di diciotto anni. (15) Assai funesto fu il principio del suo regno per gli peccati moltissimi, ch' egli commise, ed assai breve la sua durata, per gastigo di Dio. Nabuccodonosor, che si avanzava contra del padre, andò a sorprenderlo in Gerusalemme. Egli non volle colà aspettarlo, ma in compagnia di sua madre, e de' principali Cortigiani andogli incontro fuora della città. Il Re di Babilonia entrato in essa, ne tolse i tesori del Tempio, e della Reggia, e ruppe i vasi d'oro di Salomone. Di più, oltre del Re, della Regina sua madre, e de' suoi Principi, fece schiavi le mogli del Re, settemila Ufiziali, diecimila Cortigiani, ed i Giudici tutti di quella terra, e finalmente vi dichiarò Re Natania suo zio, che chiamar volle Sedecia *. (16) Tra i più illustri prigionieri condotti da Nabuccodonosor in Babilonia, vi fu il Profeta Ezechiele, ch' è uno de' quattro maggiori Profeti. Era ancora nell' età di anni trenta, quando il Signore nel suo esiglio comunicogli lo spirito di profezia, e persistè nel profetizzare per lo spazio di anni venti. Predisse egli la presa di Gerusalemme, la cattività delle

L' anno del mondo 3406. *Avanti G.C.* 598.

* Iddio ci punisce tavolta da padre per farci ravvedere, ma tal altra volta ci vuol punire ancora da Sovrano sdegnato.

DOMANDE.

(15) *Qual si fu il principio, e la fine del regno di Geconia?*

(16) *Chi fu Ezechiele, e qual la sua profezia?*

dieci tribù, quella di Giuda, e tutto il rigore delle divine vendette. Dalle spiacevoli cose passando alle giulive, profetizzò il ritorno dalla cattività, e'l ristabilimento di Gerusalemme, e del Tempio. Le sue profezie sono piene di visioni enimmatiche, e molte sue azioni furono interamente simboliche.

RIFLESSIONE CRISTIANE.

CAPITOLO XXVII.

SEDECIA.

L' anno del mondo 3409. *Avanti G. C.* 595.

(1) TANTI cambiamenti di Principi non cambiarono punto lo stato del popolo Giudeo, succedendo sempre a' Principi iniqui altri più iniqui ancora. Sedecia compiè la misura de' peccati già stabilita ne' decreti dell' Altissimo con nuove prevaricazioni, e lo sdegno di Dio vieppiù si accese per non estinguersi, che nel sangue de' prevaricatori. Per sette anni continui in vano i Profeti del Signore, e Geremia particolarmente esortavano, minacciavano, e predicevano l' ultima rovina. Sedecia gli dispregiò, e continuò sempre nel mal oprare *. (2) Giunto al settimo anno del suo regno, cominciò segretamente a sentirsela

* Temiam grandemente di offendere di nuovo Iddio. Chi sa se l' ultimo de' commessi peccati non sia l' ultimo, per cui voglia Iddio usarci misericordia?

DOMANDE.

(1) *Come si regolò Sedecia ne' primi anni del suo regno?*

(2) *Come si ribellò Sedecia dalla soggezion Babilonese?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

con Faraone Re d' Egitto, prendendo seco lui le misure, onde sottrarsi dalla soggezion de' Caldei, e nel nono dichiarò apertamente, che non volea più pagare loro il tributo. (3) Arse di sdegno il Re di Babilonia al sentire l' ingrata ribellione di Sedecia. Apprestato perciò l' esercito corse alla vendetta, e cinse d' assedio la città di Gerusalemme. (4) Mentre tenevala stretta avanzossi al soccorso di quella l' esercito di Faraone Re d' Egitto. Allora Nabuccodonosor abbandonando per poco l' assediata città si portò ad incontrarlo, e datagli subito la battaglia, lo sconfisse interamente, ed obbligollo a ritornare colle battute truppe sulle sue terre. Dopo ciò ritornò con maggior ardore all' assedio intrapreso *, secondo quello che Geremia predetto avea, quantunque venisse contrariato da molti falsi Profeti. (5) Mentre l' armata Caldea era lontana da Gerusalemme, Geremia tentò di sortire dalla città per ricovrarsi nella sua terra di Anatot, ma arrestato alla porta fu battuto, e messo in una profonda prigione. Al ritorno di Nabuccodonosor Sedecia lo fe cavar dalla prigione, e l' interrogò se aveva a dirgli

* Tal volta il nemico par, che parta da noi, e ci lasci tranquilli; ma teniamoci in guardia, poichè egli vi ritornerà presto, e con forze maggiori.

L' anno del mondo 3414.

Avanti G.C. 590.

DOMANDE.

(3) *Che fece il Re di Babilonia al sentir la ribellion di Sedecia?*

(4) *Qual soccorso ebbe Gerusalemme assediata da Nabuccodonosor sotto Sedecia, e quai vantaggi ne riportò?*

(5) *Che accadde a Geremia nel tempo, che l' armata Caldea s' allontanò da Gerusalemme sotto Sedecia?*

qualche cosa dalla parte di Dio. Il Profeta gli predisse la sua schiavitù, e poi essendosi lamentato del barbaro trattamento, che soffriva, ottenne di esser posto in una prigione meno incomoda, proveduto di un pane al giorno, e colla libertà ad ognuno di andarlo a trovare. (6) In questa seconda prigione non s' arrestò punto Geremia dalle sue predizioni*. Annunziava a tutti la prossima schiavitù, la desolazione del lor paese, la morte: n' eccettuava soltanto quei, che di loro volontà resi si sarebbero ai Caldei. Tali parole dispiacevano grandemente ai Grandi della Corte; quindi ottenuto dal Re di averlo tralle loro mani, lo fecero calare in una profonda fossa della prigione, ch' era piena di fango, e dove sarebbe certamente morto, se accorso non fosse al suo ajuto un Uffiziale Etiope chiamato Abdemelec; il quale ottenne dal Re, che restituito fosse alla seconda sua prigione durante l' assedio. (7) Durò quest' assedio per due anni, e mezzo*, tra i quali soffrì il popolo le più orrende sciagure. La miseria infieriva da per tutto; la lingua de' fanciulli era attaccata al palato per la sete; altri chiedevan pane, e non vi era chi lor ne somministrasse, e finalmente spossati cadevan per le

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La carità, che ha G. C. per fondamento, è solida, costante, ed invincibile, che non si altera nè co' sospetti, nè colle calunnie, nè co' pericoli, nè colla morte medesima.

* Il Signore soffre con molta pazienza i peccatori, che chiamar si possono vasi della sua ira, già degni di morte.

DOMANDE.

(6) *Per qual motivo i Grandi della Corte si sdegnarono con Geremia mentr' era nella seconda prigione?*

(7) *Quanto tempo durò l' assedio di Gerusalemme sotto Sedecia, e quali mali vi si soffrirono?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

strade, come se fossero stati feriti a morte, ed esalavano l'anima tralle braccia delle loro madri. I cittadini di quell'infelici contrade più non riconoscevansi, tanto gli stenti gli aveano sfigurati. Le madri mangiavano i loro figli, e da per tutto era da vedersi la calamità la più orrenda. (8) Sedecia non sapendo più a quali mezzi appigliarsi, e considerando l'ostinazione del suo popolo a non rendersi, ostinazione, che sostenuta veniva da varj falsi Profeti *, in mezzo alle più gravi sciagure, consigliossi per l'ultima volta con Geremia: ma' quantunque questi l'avvertisse di rendersi ai Babilonesi per salvare così la città, la vita, e la sua famiglia, nondimeno non volle far ciò, che il Profeta gli consigliava. (9) Allorchè vide, che i Babilonesi avean fatta tal breccia nelle muraglie della città, che non potevasi più difendere, il Re Sedecia coi suoi figli, ed i principali suoi guerrieri fuggì verso il deserto della campagna di Gerico; ma chi può fuggire dalla vendetta di Dio? Quì fu raggiunto dai soldati speditigli dietro da Nabuccodonosor, ed arrestato coi suoi figli, e servi, i quali carichi di catene furono menati in Reblata di Siria

* È assai meglio essere ripreso da un uomo savio, che esser sedotto dall' adulazioni di un insensato.

DOMANDE.

(8) *Che fece Sedecia nell' estrema miseria della sua gente durante l' assedio di Gerusalemme?*

(9) *Qual partito prese Sedecia veggendo imminente la presa di Gerusalemme, e come vi riuscì?*

innanzi al Re Babilonese *. (10) Incominciò questi a rimproverargli aspramente la sua infedeltà, e fellonia; indi fece passare a fil di spada sotto a' suoi occhi i suoi Principi, ed i suoi figliuoli, e finalmente fattigli strappar gli occhi di fronte, lo fe condurre in Babilonia incatenato. Così finì dopo aver durato per undici anni il regno dell' ultimo Re di Giuda. (11) La strage fatta nella città fu incredibile, ed incredibile si fu la devastazione, essendo stato tutto messo a ferro, e fuoco da Nabuzardan mandatovi dal Re nemico, senza eccettuarne la Reggia, il Tempio, e le mura. Quant'eravi rimasto di buono in vasi sacri, in tesori, in persone, tutto trasportato venne nel lor paese da' fieri nemici, lasciandovi appena gli uomini più poveri a coltivar le campagne nello stato della maggior miseria, che concepire si possa *. (12) Fu promesso a costoro di lasciarli in pace a condizione di servire il Re di Babilonia sotto il governo di Godolia, ma passati sette mesi un tal Ismaele figlio di Natania di sangue regio portossi in Masfa da Godolia, e l'ammazzò fraudolentemente con tutti i Caldei, ed i Giu-

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Se tal volta par, che il peccatore fugga la vendetta di Dio, ed è prosperato in questa vita; no, che fuggirla non potrà in punto di morte.

L'anno del mondo 3416.
Avanti G. C. 588.

DOMANDE.

(10) *Qual governo fece Nabuccodonosor di Sedecia, e de' suoi figli dopo la presa di Gerusalemme?*

(11) *Come trattata venne Gerusalemme da Nabuccodonosor dopo averla presa?*

(12) *Che avvenne al Popolo, che restò nella Giudea, dopo che Gerusalemme fu presa da Nabuccodonosor?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dei, ch' eran seco lui. Questo fatto spaventò tutto il popolo, sicchè temendo lo sdegno di Nabuccodonosor, si portarono tutti in Egitto. (13) Nel tempo dell' espugnazione di Gerusalemme vivea nella Giudea il Profeta Abdia celebre per la sua profezia contra l' Idumea.

FINE DEL LIBRO IIII.

DOMANDE.

(13) *Qual Profeta predisse le disavventure dell' Idumea nel tempo dell' espugnazione di Gerusalemme?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

APPENDICE

AL CAPITOLO XX DEL LIBRO IV.

STORIA DI GIONA PROFETA.

L' anno del mondo 3197. *Avanti G. C.* 807.

(1) GIONA era figlio d' Amati, e nativo di Get. Dopo aver per qualche tempo esercitato infruttuosamente, sotto il regno di Geroboamo secondo, l' uffizio di Profeta presso il popolo di Dio, nel mentre che addolorato se ne vivea pel poco profitto riportato, si fe sentire da lui la voce del Signore, e gli comandò di andare a Ninive ad annunziare agli abitatori di essa i più grandi gastighi di Dio in pena degli atroci loro peccati. (2) Fosse timore di perdere la vita *, incontrando nell' indignazione de' Niniviti per la grave minaccia, che dovea lor fare, ovvero dubbio di perder la fama, non avverandosi la sua predizione, egli anzichè ubbidir prontamente al Signore, risolvè di fuggirsene altrove (3). Prese la via di Gioppe, e trovata ivi una

* La paura della perdita delle cose temporali fu sempre infedele consigliera. Chi teme i discapiti di questo mondo, non si ricorda più degli eterni.

DOMANDE.

(1) *Chi era Giona, e qual comando ricevè da Dio?*

(2) *Come ubbidì Giona al comando di Dio di andar a Ninive?*

(3) *Dove andò Giona per fuggir dal Signore, allorchè gli comandò di andar a Ninive?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

nave che era sul punto di sferrare per Tarso, pagò il nolo, entrovvi e partì contento di aver trovato il desiderato scampo (4). Si avanzò appena il vascello tra l'onde, che queste si rivoltarono contra di lui con sì fiera tempesta, che minacciavano in ogni momento inevitabile naufragio. Dallo sbigottimento de' marinari si passò alla risoluzione di gettar in mare le merci per alleggerir la nave, ma niente giovava (5). Giona intanto dormiva profondamente, e non si scosse, che chiamato dal piloto*, ed esortato ad aggiungere le sue alle comuni preghiere, per vedere di muovere il suo Dio a compassione di loro (6). Non sapevasi più che fare, quando i compagni di Giona rifletterono, che sì orribil tempesta non dovea essere, che pena del peccato di qualcheduno di loro *. Presero dunque il partito di scuoprir il reo per mezzo della sorte, ed essendo questa caduta sopra Giona, gli furono tosto d'intorno per aver contezza del suo reato (7). Allora manifestò egli di essere Ebreo e disubbidiente agli ordini del suo Dio; quindi propose loro che lo gettassero nel mare, che così si plachereb-

* Fin a quando dormirai tu, o pigro, e quando ti risveglierai dal tuo sonno? Se tu passi i lunghi giorni in tanta inerzia, credimi, che la indigenza verrà a sorprenderti.

* I gastighi temporali o sono pena del peccatore, o sono esercizio del giusto. In qualunque caso sono sempre voci di Dio, che a se ci chiama.

DOMANDE.

(4) *Che avvenne al vascello, su cui imbarcossi Giona quando fuggiva dal Signore?*

(5) *Che faceva Giona fuggitivo dal Signore nella pericolosa tempesta in cui trovossi?*

(6) *Qual partito presesi da' compagni di Giona nel pericolo di naufragare?*

(7) *Che fece Giona quando dalla sorte fu scoperto reo?*

bero l' onde sue (8). Sulle prime non consentiron essi alle sue parole, anzi procurarono a forza di remi di prendere una spiaggia ove deporlo. Non riuscendo nel lor disegno, ed infuriando vieppiù il mare, dopo aver protestato a Dio la dura necessità, in cui trovavansi, lo gettarono realmente in esso; e lo gettarlo, e il placarsi la furia del mare fu una cosa stessa (9). Quasi nell' atto medesimo, che Giona gettato venne nel mare, uno smisurato pesce se l' ingojò vivo, e quindi servì a lui di scampo, di naviglio, e di albergo. Il manifesto prodigio il commosse grandemente. Considerando accoppiata alla giustizia divina la divina misericordia *, espresse in un cantico i più vivi sentimenti di pentimento, di speranza e di riconoscenza, che giunsero a placar Iddio in tal guisa, che il benigno Signore lo fe vomitar dal pesce sul lido il terzo giorno (10). Subito la voce divina gli replicò il non ubbidito comando, che questa volta eseguito venne, senza frapporsi dimora. Entrò Giona in Ninive, ed annunziò che tra quaranta giorni sarebbe distrutta. Bastò questo a far ravvedere quei cittadini. Non fuvvi chi non pianse, e non detestò i suoi peccati. Risuonò la città di grida di penitenza. Il Re discese dal suo trono, depose i suoi abiti, s' umiliò, ed intimò rigoroso universal di-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La giustizia divina non viene disgiunta mai dalla misericordia. Temiamone il giudizio, ma non diffidiamo di lui.

DOMANDE.

(8) *Com' eseguirono i compagni di Giona la sua proposizione di gettarlo in mare?*

(9) *Che avvenne a Giona gettato in mare?*

(10) *Qual effetto produsse la predicazione di Giona in Ninive?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I Niniviti insorgeranno nel dì del giudizio contra di noi, e ci condanneranno, perchè essi fecero penitenza alla predicazion di Giona, e noi non ci arrendiamo alle parole di G. C.

* Ecco quello, che sono le delizie tutte di questa terra, fumo, ombra, niente.

giuno, che eseguito venne col più esatto rigore. Cangiato il pravo costume, cangiossi ancora il decreto di Dio. Ninive penitente fece rivocar la sentenza contra Ninive peccatrice * (11). Giona rallegrar se ne dovea, veggendo l' efficacia delle sue parole: ma pure Giona se ne rattristò moltissimo, e ne menò lamenti col Signore, perchè avverata non si fosse la sua profezia, se non che disingannato venne da Dio in una sensibile maniera (12). Ritiratosi egli fuora della città, adagiato si era all' ombra d' un albero nella calda stagion, che correa. In breve tempo l' albero si ricuoprì di foglie, e formò un bel padiglione sul capo del Profeta. Egli se ne rallegrò, ma nel tempo stesso un verme rodendo l' albero, lo fece disseccare in pochi momenti *; sicchè sorgendo il Sole, e spirando un vento caldissimo, esposto trovossi Giona ad un tal calore, che desiderò la morte per non poterlo soffrire. Allora il Signore gli disse: come ti sdegni tu, o Profeta, all' inaridirsi d' un albero, che pur non hai tu piantato, e vuoi poi, che io distrugga una città, che contiene più di cento ventimila uomini pentiti, che son pur opera delle mie mani? Giona restò persuaso, e convinto. La Scrittura nient' altro ci dice di lui.

DOMANDE.

(11) *Quali si furono i sentimenti di Giona per la conversione de' Niniviti?*

(12) *Come Iddio disingannò Giona sul suo indiscreto zelo per non essersi avverata la parola del Signore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

APPENDICE

AL CAPITOLO XX DEL LIBRO IV.

STORIA DI TOBIA.

CAPITOLO I.

PIETA' DEL VECCHIO TOBIA, E SUA COSTANZA NELLE AFFLIZIONI.

(1) TRA gli schiavi condotti in Ninive da Salmanasar dopo la distruzione del regno d' Israele, uno ve ne fu chiamato Tobia della tribù, e città di Neftali. Egli nell' infedeltà del suo popolo si conservò fedele a Dio. Attento a rendere al Signore i suoi doveri, senza lasciarsi strascinare dal contagioso esempio altrui nell' adorazione de' vitelli di Geroboamo, n' andava in tutti gli anni ad adorar Iddio nel Tempio di Gerusalemme *; e quanto religioso col Signore, altrettanto caritatevole s' appalesava co' suoi fratelli (2). Giunto a giusta età prese per moglie Anna virtuosa donna della sua tribù,

L' anno del mondo 3279.
Avanti G. C. 725.

* Chi è fedele a Dio, maggiormente si dee appalesar tale nelle tribolazioni di questa vita.

DOMANDE.

(1) *Chi fu Tobia padre, e quanto fu fedele a Dio?*

(2) *Qual si fu la moglie di Tobia padre, e qual il suo figlio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

e il figlio, che da lei ottenne, chiamò Tobia collo stesso suo nome. Allora tutto si diè a rendere questo suo figliuolo più erede delle sue virtù, che delle sue sostanze; e perciò educollo nel santo timor di Dio (3). Quando fu condotto schiavo in Ninive, la schiavitù medesima rendè più illustre la pietà sua, poichè laddove gli altri si contaminavano col cibo de' Gentili, egli non gustò mai queste proibite vivande. Avendo poi incontrata la grazia del Re Salmanasar, ed ottenuta perciò la libertà di portarsi ovunque volesse, non drizzava i suoi passi, che verso i miserabili suoi nazionali, che confortava dolcemente ed ammoniva *. Tra gli altri un certo Gabello nella città di Rages fu da lui soccorso, come bisognosissimo, di niente meno, che di dieci talenti d' argento, che ricevuti avea dalla munificenza del Re, riscuotendone da Gabello la ricevuta (4). Passati non molti anni regnò nella Media, in vece di Salmanasar, il suo figlio Sennacherib, nome infausto agl' Israeliti. Aggravando questi la lor miseria, diè a Tobia maggior occasione d' affaticarsi a lor sollievo. Il provvedere affamati, il vestire ignudi, il seppellire morti era la sua più dolce occupazione *; ma ciò che gli meritava la compiacenza di Dio, gli procurò una tale persecuzione da Sennacherib, che occupati furono i suoi beni, ed egli medesimo cercato a morte non potè salvarsi col

* Non abbiamo noi tutti un medesimo padre ed uno stesso Dio? Non ci ha egli creati tutti? Perchè dunque ognun di noi disprezza il suo fratello?

* La vera carità si estende a tutti i bisogni del nostro prossimo, e si dilata a proporzione di essi.

DOMANDE.

(3) *Come si diportò Tobia padre nella sua schiavitù?*

(4) *Che avvenne a Tobia padre sotto Sennacherib?*

figliuolo, e la moglie se non col fuggire e tenersi nascosto (5). La persecuzione di Tobia finì colla morte di Sennacherib. Rimesso nello stato primiero, esercitossi come prima nel soccorso de' suoi, sin a lasciar il pranzo ne' giorni festivi per dar sepoltura a' cadaveri loro, quantunque ripreso ne fosse, ed acremente sgridato (6). Un' orribile disgrazia venne a turbare i suoi per altro assai mesti giorni. Dormiva egli un giorno a piè d' una muraglia, stanco per la fatica sostenuta nel sotterrare, quando da un nido di rondinelle caddero dell' immondezze recenti di que' volatili su i suoi occhi, e l'acciecarono in un momento. In tale stato meritava la compassione di ognuno, eppure come Giobbe non riscosse da' suoi congiunti, e parenti, che derisioni su gli atti di carità da lui usati. Egli nondimeno sempre uguale a se stesso, e riprese l' indegnità de' loro discorsi, e si rassodò nella speranza de' beni futuri * (7). Anna la sua consorte, mancando a Tobia ogni altro ajuto, il sostentava col lavoro delle sue mani. Accadde un giorno, ch' ella portò in casa o comprato, o avuto in dono un capretto vivo; il balato di cui udito appena dal marito, temendo, che d'altri si fosse, avvertì la donna, che il restituisse, poichè a noi, diceva, non è lecito di

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 3317.
Avanti G. C. 687.

* Le tribolazioni ben considerate tanto non abbattono l'uom giusto, che anzi servono a rassodarlo nella speranza de' beni futuri.

DOMANDE.

(5) *Come diportossi Tobia padre cessata la persecuzione di Sennacherib?*

(6) *Come accadde la cecità di Tobia padre, e come diportossi in essa?*

(7) *Che fece Anna nella disgrazia di suo marito Tobia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

far uso della roba altrui. A tali parole non tenne fermo la pazienza di Anna, che anzi riscaldandosi oltre il dovere, si avanzò sin a rimproverare Tobia della sua speranza, delle sue limosine, e della sua fede (8). A sì amari rimproveri non oppose l'uom santo, che la più umile pazienza. Addolorato aspramente nel suo interno, sfogò il suo dolore, ma sfogollo unicamente con Dio *. A lui confessò di meritare qualunque pena, si umiliò, si sottomise al rigor della sua giustizia, e pregollo soltanto di toglierlo dal mondo se a lui fosse piaciuto. Le sue parole non caddero in vano.

* Non dobbiamo sfogare il nostro dolore, che con Dio, ed in Dio ritroveremo sicuramente conforto ed ajuto.

CAPITOLO II.

SARA. VIAGGIO DI TOBIA IL FIGLIO.

(1) MENTRE Tobia fervorosamente pregava il suo Dio, un'altra non men fervorosa preghiera ascendeva innanzi al trono del Signore in odore di soavità. Questa si fu l'orazione di Sara, che in una tribolazione trovavasi sensibile assai, ed aspra (2).

DOMANDE.

(8) *Che oppose Tobia padre a' rimproveri della moglie?*

(1) *Qual' altra preghiera ascendeva innanzi a Dio nell' atto, che Tobia pregava fervorosamente?*

(2) *Chi era Sara, e qual era la sua tribolazione?*

Era Sara una giovane Israelita, figliuola di Raguele, abitante in Rages, città non molto distante da Ninive. Era ella di nobili e vaghe fattezze, e già sette volte era stata richiesta, ed ottenuta in matrimonio; ma appena s' erano a lei accostati i suoi sposi nel giorno delle nozze, che immediatamente erano stati uccisi da un tal Demonio chiamato Asmodeo *. Rimasta sette volte vedova, senza esser moglie, viveva nell' amarezza, nella solitudine, nel lutto. In quei giorni particolarmente, poichè una sua serva le avea arrogantemente ed indiscretamente rinfacciata la disgrazia sua (3), la virtuosa donzella, anzichè risentirsi, non fece, che ricorrere al suo Signore *. A questo fine passò tre giorni tralle lagrime, e 'l digiuno in un' alta stanza della sua casa, pregandolo di liberarla dall' obbrobrio, in cui si trovava, ed attestando al medesimo la sincerità delle sue intenzioni. Il Signore l' esaudì, e mandò in suo soccorso l' Angelo Raffaele, che mandò ancora a consolar Tobia (4). Quest' uomo santo credendosi esaudito da Dio nella sua preghiera di toglierlo dal mondo, se a lui fosse piaciuto, chiamò il figliuolo, e dopo averlo esortato alla fedeltà verso Dio, al rispetto verso la madre, alla carità verso de' poveri, gli manifestò il credito, che avea con Gabello, e gli comandò di andare a riscuoterlo. Alla difficoltà giustissima, che fece il figlio, di non esser cono-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Beati i mondi di cuore, poichè essi vedranno Iddio.

* Il miglior mezzo di consolarci nelle tribolazioni di questa vita, è il ricorrere con fervore alle orazioni.

L' anno del mondo 3322.
Avanti G. C. 682.

DOMANDE.

(3) *Che fece Sara figlia di Raguele nella sua tribolazione?*

(4) *Qual disposizione fece Tobia padre, allorchè si credè vicino a morte?*

sciuto da Gabello, e d' ignorare la strada, rispose il padre, che riguardo al primo la ricevuta, che avea, autorizzerebbe la sua richiesta, e riguardo al secondo dovea provvedersi di guida fedele per l' ignoto cammino * (5). Si rivolse tosto il figlio ad eseguire il comando del genitore. Sortì di casa, e si abbattè immediatamente in un vago giovane, in arnese da viaggiatore, ed informatissimo della strada di Rages, e della persona di Gabello. Avendolo riferito subito al padre, introdusse il giovane in casa, si convenne, ch' egli l' accompagnerebbe nell' andata, e nel ritorno; e preparato il necessario per lo viaggio, prese congedo da' suoi, e partì con un suo cane in compagnia del giovane, che Azaria facevasi chiamare figlio di Anania, ma che veramente era l' Angelo Raffaele (6). Alla prima posata, mentre volcasi egli lavar i piedi nel fiume Tigri, un pesce smisurato saltò fuori per divorarlo *. Spaventossi sulle prime, ma confortato dall' Angelo lo trasse in secco, e per consiglio di lui sventratolo, ne cavò prima il fiele, e 'l fegato, e della carne parte ne arrostì, parte ne salò per provisione del cammino. Seppe poi dall' Angelo, che il cuore posto sopra de' carboni era buono per discacciare il Demonio sia dall' uomo, sia dalla donna, e 'l fiele per trar l' albugine dagli occhi (7). Quando furono

* Ognuno di noi ha bisogno di guida nel viaggio di questa vita; ma se un cieco guiderà un altro cieco, tutti due caderanno nella fossa.

* L'nom cieco e stolto attribuisce al caso ciò che deriva dal sapieutissimo consiglio di Dio. E che non deriva da lui?

DOMANDE.

(5) *Com' eseguì il figlio Tobia il comando del padre di portarsi a Rages?*

(6) *Qual' avventura accadde a Tobia il figlio nel suo viaggio?*

(7) *Qual conversazione ebbe Tobia il figlio coll' Angelo prima di giungere a Rages?*

vicini a Rages, chiese Tobia all'Angelo dove dovean fermarsi? Allora venne da quello informato, esservi colà un uomo della sua cognazione, e della sua tribù, chiamato Raguele, il quale non avea, che una figlia detta Sara; che bisognava far capo da lui, poichè egli dovea sposar questa figlia, ed creditar in tal guisa gl' immensi suoi beni (8). Tobia era ben informato delle disgraziate circostanze di Sara: ma l' Angelo l' informò ancora, che dalle disposizioni proterve di coloro, che per l' innanzi aveano sposata quella giovane, erano avvenuti i disastri passati; che per tanto se con un cuore puro * si unisse a lei, mercè del fumo del fegato riserbato, fugherebbe il Demonio, e goderebbe de' suoi vantaggi. Queste parole bastarono ad assicurarlo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi ama la mondezza del cuore si concilia l' amicizia di Dio, ch' è il nostro Re.

CAPITOLO III.

MATRIMONIO DI TOBIA CON SARA.

(1) GIUNTO Tobia coll' Angelo nella casa di Raguele, furonvi accolti nella più cortese maniera. Quando poi il riconobbe e dalla somiglianza del sembiante, e dalle sue parole per figlio del suo cugino Tobia, allora vieppiù si accese d' affetto colla

L' anno del mondo 3322. *Avanti G. C.* 682.

DOMANDE.

(8) Che rispose Tobia il figlio all' Angelo sulla proposizione del matrimonio con Sara?

(1) Qual accoglienza ebbe Tobia il figlio coll' Angelo da Raguele?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi non ha cura de' suoi, e massimamente di quelli della sua casa, ha rinnegata la fede, ed è peggiore di un infedele.

* Di niuna cosa dobbiam godere in questa vita senza rendere a Dio le dovute benedizioni, e lodi.

sua consorte verso di lui, ed apprestogli lieta mensa * (2). Sul punto di mettersi a sedere protestossi l' ingenuo giovane, che non mai consentito avrebbe di mangiare, se prima Raguele accordata non gli avesse in isposa Sara sua figlia (3). La domanda non poteva essere più gradita, ma si confuse Raguele al riflesso de' mali, che dal richiesto matrimonio temeva per Tobia, e quindi non sapea, che rispondergli; ma rincorato pertanto dall' Angelo, il quale spiegogli e 'l dritto, ch' egli avea alla richiesta, e la purità della sua intenzione, quasi da nuovo lume confortato, vi consentì con giubilo, e prendendo la man della figliuola, l' impalmò con quella del giovane, benedicendo Iddio *. Ciò fatto si stese autenticamente il contratto, e si banchettò lietamente (4). Terminata la cena, condotta fu Sara dalla sua madre in una stanza apparecchiata, che diversa era da quella delle altre sue nozze. Quivi ancora fu introdotto Tobia, il quale ricordevole in quel punto delle parole dell' Angelo, trasse fuora una parte del riserbato fegato del pesce, e poselo sull' ardenti brace. In quel medesimo momento l' Angelo Raffaele prese il Demonio, e lo rilegò nel deserto dell' Egitto superiore (5). Qui non fermossi

DOMANDE.

(2) *Che disse Tobia il figlio a Raguele prima di mettersi a pranzo?*

(3) *Che rispose Raguele a Tobia il figlio sulla proposizione del suo matrimonio?*

(4) *Che avvenne in casa di Raguele terminata la prima cena, che diede a Tobia il figlio?*

(5) *Che fece Tobia il figlio dopo aver bruciato il fegato del pesce?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

il pietoso giovane. Guidato sempre dal timor di Dio, esortò la fanciulla sua sposa a levarsi dal letto, e piegate le ginocchia, pregare seco lui Iddio, ed in queste preghiere passare le tre prime notti. Pronta fu Sara ad ubbidire *, e fervorose furono le preghiere loro. Dopo ciò si diedero ad un tranquillo sonno (6). Raguele, che tranquillo esser non potea tra la speranza, e 'l timore, levossi di buon mattino, e credè tratto di prudenza, il far cavare da' suoi una fossa per sepellirvi Tobia in caso, che a lui avvenuta fosse l' ordinaria disgrazia degli altri mariti di Sara. Ma ritrovati gli sposi da chi andò ad osservarli sani, e salvi, ringraziò vivamente il Signore, fe' ricolmar la fossa, ed ordinò solenne convito (7). Alla gioja, che fu veramente grande, uguagliò Raguele la generosità sua. Segnò un atto autentico, con cui vivendo egli, e la moglie, assegnò a Tobia marito di sua figlia la metà de' beni, che possedeva, e l' altra metà dopo la morte loro. Indi lo pregò instantemente di restar in sua casa almen due settimane (8). Negar non poteva Tobia di contentar Raguele, ma trascurar non volea il comando del padre di riscuotere il denaro da Gabello *. Prese pertanto a parte l' Angelo, lo pregò di assumersi egli il carico di portarsi a Rages a tal

* Le ricchezze e le case sono le eredità de' maggiori, ma la moglie savia è propriamente dono di Dio.

* L'esatta ubbidienza a' comandi de' genitori reca seco il colmo delle divine benedizioni ed in questa vita, e nell' altra.

DOMANDE.

(6) *Qual precauzione prese Raguele riguardo a Tobia il figlio dopo il suo matrimonio?*

(7) *Qual si fu la generosità di Raguele verso Tobia il figlio?*

(8) *Come provide Tobia il figlio all' istanze di Raguele, ed al comando del padre?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

effetto. Lo fe l'Angelo ben volentieri, e non solo ritornò col denaro riscosso, ma ancora seco condusse lo stesso Gabello (9). Passato il tempo stabilito, per quanto Raguele procurasse trattener Tobia, volle questi partirne sul riflesso dell' agitazione, in cui esser doveano i genitori per la tardanza del suo ritorno. Ricevuta dunque la metà de' beni da Raguele, in compagnia di Sara, e dell' Angelo * avviossi di ritorno verso la casa paterna.

* Iddio manda a ciascun di noi il suo Angelo per andarci innanzi, e custodirci nel viaggio, ed introdurci nel luogo, che ci ha apparecchiato. Dobbiamo perciò onorarlo, ed ascoltar la sua voce.

CAPITOLO IV.

RITORNO DI TOBIA ALLA CASA PATERNA.

L' anno del mondo 3322.
Avanti G.C. 682.

(1) MENTRE Tobia lontano trovavasi dalla casa paterna, i genitori suoi inconsolabili pella lontananza di lui, non sapeano darsi pace. La madre particolamente per l' ansietà del ritorno del figlio sortiva ogni giorno di casa, e sedendo lungo la strada, sul ciglio del monte cercava scuoprir da lontano se ritornasse mai il figlio suo. (2) Mentre i genitori erano angustiati per lui, Tobia era sollecito grandemente per essi *: quindi

* Colui, che teme Iddio, onorerà il suo padre, e la sua madre, e servirà loro come a' suoi proprj padroni.

DOMANDE.

(9) *Quando, e come partì Tobia il figliv dalla casa di Raguele?*

(1) *Qual si era l' ansietà de' genitori di Tobia pel ritorno del figlio?*

(2) *Come provide Tobia il figlio all' ansietà de' genitori suoi pel ritorno di lui?*

a toglierli al più presto di pena, quando giunse a Caran seguendo il consiglio dell' Angelo, lasciata la sua moglie, e 'l rimanente della brigata, che seguir lo doveano a bell' agio, egli in compagnia dell' Angelo avanzò il cammino, seco recando il fiele del pesce pella guarigione del vecchio padre. (3) Mentre un giorno, com' era suo costume, Anna stava rimirando se il suo figlio ritornava, lo vide da lungi, e corse frettolosa a darne avviso al suo consorte. Parlava ancora quando giunse ad accertarne la novella il can fedele, il quale partitosi col suo padrone, e seguitolo da per tutto, lo prevenne di poco nel suo ritorno. (4) Il padre non capiva in se stesso a sì lieta novella *. Levossi sollecitamente in piedi, e non ostante la sua cecità, incominciò a correre, inciampando quasi ad ogni passo. Finalmente dato di mano ad un suo servo, portossi incontro al figlio, e tal si fu la gioja sua, e della sua moglie nello stringerselo al seno, ch' essi piansero per allegrezza. (5) I sentimenti loro di riconoscenza verso Dio furon vivissimi. Molto più allorchè avendo il figlio applicato sopra degli occhi del genitore il fiel del pesce,

Riflessioni cristiane.

* Qual non dovrebb' essere la nostra gioja al ricuperare la perduta grazia divina; ma noi quanto siam solleciti per le vane gioje di questo mondo, altrettanto pochi curiamo le vere gioje dello spirito.

DOMANDE.

(3) *Come s' avvide Anna del ritorno del figlio?*

(4) *Quali si furono i sentimenti de' genitori di Tobia in abbracciarlo di ritorno?*

(5) *Qual riconoscenza appalesarono i genitori di Tobia verso Dio pel ritorno del figlio, e la guarigion del padre?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

venne questi a riacquistar la perduta vista, distaccandosi dagli occhi infermi di lui una pellicola simile alla membrana d'uovo, che tratta gli fu ancora felicemente dal figliuolo *. (6) A render poi compiuta la gioja del vecchio Tobia giunse dopo sette giorni la moglie del figlio, e con lei le grandi sue ricchezze non meno, che il denaro di Gabello. Il figlio raccontò minutamente i benefizj, che il Signore aveali fatti per mezzo dell'uomo, che l'avea guidato, e tutto questo servì ad accendere semprepiù nel loro cuore la riconoscenza, onde ringraziare Iddio per le sue molte misericordie usate *. (7) La gratitudine loro si distese anche sul Ministro delle divine beneficenze. Il padre chiese sollecitamente al figlio, qual mercede doveasi dare a costui, e 'l figlio ingenuamente confessò, che sarebbe poco la metà de' beni acquistati. Presolo pertanto da parte lo pressarono di degnarsi di accettarla. (8) L'Angelo al sentir le generose offerte fattegli, si manifestò loro per quello, che era. Cominciò a lodare la pietà, l'orazione, e le limosine usate: manifestò i consigli di Dio nelle tribolazioni sofferte, e soggiunse: io sono l'Angelo Raffaele uno de' sette Spiriti, che stiamo innanzi al Si-

* Preghiamo spesso il Signore, che illumini i nostri occhi nel punto della nostra morte, acciò il nostro nemico non possa vantarsi di aver prevaluto contra di noi.

* Chi ringrazia Dio in questa vita per le molte misericordie ricevute, lo ringrazierà ancora per tutta l'eternità nel Cielo.

DOMANDE.

(6) *Come si compì la gioja de' genitori di Tobia?*

(7) *Qual gratitudine appalesarono i genitori di Tobia all' Angelo?*

(8) *Come manifestossi l' Angelo Raffaele?*

gnore. (9) Avendo essi udito ciò, compresi da riverenza e timore, caddero bocconi in terra; ma rincorati furono dall' Angelo, il quale esortandoli altresì di benedire il Signore, disparve in un punto da' loro occhi, e nol poterono più vedere. Essi rimasero prostrati per tre ore colla faccia per terra, benedissero Iddio, e narrarono a tutti le meraviglie sue *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La custodia, che Dio ha commessa di noi agli Angeli, quanto appalesa la stima, che fa della nostr'anima, altrettanto impegnar dee la nostra riconoscenza, e la gratitudine nostra.

CAPITOLO V.

ULTIME AZIONI DEL PADRE, E DEL FIGLIO TOBIA.

(1) LA riconoscenza del vecchio Tobia particolarmente pareva, che non avesse termine alcuno. Investito ancora dello spirito di profezia, cominciò a lodare altamente il grande Iddio, e per ciò che avea fatto, e per ciò che sarebbe per fare a favor del popol suo *. Pronunziò egli un cantico di rendimento di grazie, e predisse in esso in termini chiari, e nobili il ristabilimento futuro di Gerusalemme prima distrutta, e la gloria di lei. (2) In tali sentimenti di gra-

* Benedir dobbiamo Iddio tutti i tempi. La sua lode risuonar dee sempre nella nostra bocca.

DOMANDE.

(9) *Qual impressione fece nell' animo di Tobia il padre, e del figlio la manifestazione dell' Angelo?*

(1) *In qual altra maniera manifestò il vecchio Tobia la sua riconoscenza verso di Dio?*

(2) *Come menò Tobia il padre gli ultimi anni di sua vita?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

titudine menò il restante di sua vita della durata di quarantadue anni sempre giusto, sempre affabile, sempre pietoso. Giunto al termine di sua carriera radunò intorno al suo letto il figlio, ed i sette figli di lui, e loro predisse la rovina di Ninive, il ritorno degl' Israeliti, e la riedificazione del Tempio del Signore. Indi raccomandando loro, ed a' loro posteri la giustizia, la pietà, la riconoscenza, ed imponendo ad essi di sortir da quel paese dopo la morte della sua consorte, poichè Iddio avrebbe gastigata quella città per gli molti suoi peccati, santamente morì *. (3) Dal dolore della morte di lui passò Tobia il figlio al dolore della morte della madre. Poco dopo venne a morire ancora questa, e secondo il comando del padre la seppellì il figlio accanto a lui. (4) Divenuto il figlio Tobia capo di sua famiglia, non attese, che ad eseguire il comando del padre, e trasferirsi per la seconda, ed ultima volta a Rages. Raccolti perciò i suoi beni, e seguito da Sara sua virtuosa consorte, da' suoi figli, e dalle loro mogli, e da' figli de' figli suoi, ritornò in casa della moglie, dove i suoi suoceri godevano ancora in buona salute una felice vecchiaja. (5)

L' anno del mondo 3263. Avanti G. C. 641.

* Gli avvisi de' genitori debbonsi imprimere altamente nel nostro cuore, e così diverranno per noi la sorgente delle divine benedizioni.

DOMANDE.

(3) *Che fece Tobia il figlio dopo la morte del genitore?*

(4) *Come si trasferì il figlio Tobia per la seconda, ed ultima volta in Rages?*

(5) *Qual condotta tenne Tobia il figlio riguardo a' suoi suoceri?*

Restò presso di loro a consolarli, e servirli finchè durò il corso di lor vita. Quando essi vennero a morte, chiuse egli loro di propria mano gli occhi, e raccolse l'altra metà de' loro beni. (6) Dimorato lungamente alla casa di Raguele tralla pietà, e le benedizioni del Signore, ebbe la consolazione di contare prima di morire la quinta sua generazione, e giunto all'età di novantanove anni, in quello stesso luogo chiuse i suoi occhi al giorno, e fu ivi sepellito *. (7) Colla sua morte non si estinse la pietà nella sua famiglia. I grandi esempj ricevuti vi fecero una durevole impressione. Tutti studiarono di raccogliere anzi che l'eredità paterna, le paterne virtù, e si perpetuarono esse lungamente nella sua casa. (8) Questa famiglia tanto attenta ai doveri verso Iddio, e verso gli uomini procacciossi con ciò non solo l'amore, il rispetto, e la venerazione degli uomini, ma ancora il favore, e la protezione di Dio.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 3370. *Avanti G. C.* 634.

* Quanto è terribile la morte degli empj, altrettanto ripiena di consolazione la morte de' giusti. Beato chi può pervenire alla medesima!

DOMANDE.

(6) *Come finì il figlio Tobia la sua vita?*
(7) *Qual si conservò la famiglia di Tobia dopo la sua morte?*
(8) *Qual bene derivò nella famiglia di Tobia dalla sua pietà, e giustizia?*

*

APPENDICE.

AL CAPITOLO XXIV DEL LIBRO IV.

STORIA DI GIUDITTA.

CAPITOLO I.

PERICOLO GRANDE, IN CUI SI TROVÒ IL POPOLO DI DIO. MEZZI ADOPRATI PER EVITARLO.

L' anno del mondo 3347. *Avanti G.C.* 657.

(1) A' Tempi di Manasse credesi con probabilità avvenisse la Storia di Giuditta, e propiamente dopo il suo ritorno dalla schiavitù Assira. (2) Il popolo di Dio trovavasi in questo tempo minacciato da gravissima sciagura; imperciocchè Nabuccodonosor dopo aver disfatto Arfaxad Re de' Medi salito era in tale, e tanta superbia, che pensò niente meno che farsi adorar per Dio *. A contentar il suo orgoglio pensò prima, che tutti i popoli dell'Asia dovessero riconoscerlo per loro sovrano Signore, e mandò da per tutto ambasciatori per invitarli a rendergli i loro omag-

* Quanto è difficile esser grande, e potente senz' esser superbo! Tremino coloro, che sono stati posti da Dio in uno stato di grandezza, e di potenza.

DOMANDE.

(1) *In qual tempo avvenne la Storia di Giuditta?*

(2) *Da quale sciagura trovavasi minacciato il popolo di Dio a' tempi di Giuditta?*

gi. Tra questi compresi vennero ancora gl'Israeliti, i quali come gli altri tutti derisero cotesti ambasciatori, e gli rimandarono senza rendere loro il menomo onore, e perciò incorsero nello sdegno di lui *. (3) A sfogare questo sdegno fu deciso in un gran Consiglio da lui tenuto di esterminarli tutti, e fu destinato a sì grande impresa Oloferne Generale dell' Armata. (4) Radunato da costui un formidabile esercito di cento ventimila fanti, e dodicimila arcieri a cavallo, s' innoltrò alla conquista della Cilicia, della Mesopotamia, della Siria, di Damasco, e del paese di Madian, e tutte le sottomise all' impero di Nabuccodonosor, recando in mezzo ad esse l'esterminio, e la desolazione. I tempj particolarmente dell'assoggettate nazioni, ed i boschi sacri furon presi in mira da lui, poichè il suo padrone volea egli solo esser riconosciuto per Dio sopra la terra. (5) L' orribile tempesta, che veduta da lontano sorprese i cuori più forti degl' Israeliti, maggiormente gli spaventò quando la videro avvicinarsi sulle loro terre. Temean essi, ed a ragione, che recar dovesse a Gerusalemme, ed al Tempio del Signore quell' onta, che recata avea già alle altre città, ed agli altri tempj. (6)

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non solo dobbiamo essere attenti a non metterci in collera, ma anche, e con più diligenza, al motivo per cui ci mettiamo in collera.

DOMANDE.

(3) *Come pensò Nabuccodonosor sfogar il suo zelo contra dell' Asia ?*

(4) *Quali si furono le imprese di Oloferne ?*

(5) *Qual si fu lo spavento degl' Israeliti all' avvicinarsi di Oloferne ?*

(6) *Come pensarono gl' Israeliti di far argine al furore di Oloferne ?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il Signore è torre di fortezza contra de' nemici. Beato colui, che si ricovera sotto la sua protezione.

A far argine al suo furore pensarono di occupar l' eminenze, e i passi angusti, ed implorare nella più efficace maniera il soccorso del Signore *. Si rivolsero dunque alla preghiera, al digiuno, alla penitenza. Sacerdoti, e laici, uomini, e donne, vecchi, e giovani, e sin anche i piccoli fanciulli giorno, e notte esclamavano verso il Dio de' padri loro. Aspersi di cenere, e ricoperti di cilizio, di cilizio ricuopriron l' altare, sul quale offerivano gli olocausti. (7) Il sommo Sacerdote Eliacim dopo avere eccitato colle parole, e coll' esempio il popol tutto al fervore, ed alla confidenza, si portò di persona a confermare per tutte le città della terra d'Israele sì favorevoli disposizioni. Aggiunse a ciò gli ordini più precisi di prepararsi ad una vigorosa difesa, e così si provide, per quanto si poteva, al pericolo imminente *.

* La confidenza in Dio non dee estinguere la cooperazione dell' uomo: ma egli dee operar sempre persuaso della sua debolezza.

DOMANDE.

(7) *Che fece il sommo Sacerdote Eliacim nella desolazione del suo popolo?*

CAPITOLO II.

ASSEDIO DI BETULIA.

(1) Le prime mosse d'Oloferne contra del popolo di Dio, si furono appunto l'accostarsi, che fec' egli contra Betulia città della tribù di Simeone. Come s' innoltrava, all' avvedersi, che gl' Israeliti pensavano di opporsi a' suoi disegni, e far fronte alle sue vittoriose truppe, sorpreso grandemente, o sdegnato, chiese a' Principi Moabiti, ed Ammoniti, che lo seguivano, qual si fosse quel popolo, e quali le sue forze? (2) Achior capo degli Ammoniti l' assicurò, che insuperabili erano infallibilmente se fedeli erano al loro Dio*, e gli espose in un eccellente discorso la grandezza, la forza, ed i prodigj del gran Dio degl' Israeliti; come questi protetti gli avea sempre in tutte le loro avversità, e come operati avea a lor vantaggio i più strepitosi portenti. (3) Un sì sensato, e veritiero discorso sembrò al superbo Oloferne ingiurioso, ed arrogante.

L' anno medesimo.

* La nostra felicità dipende dalla nostra fedeltà verso Iddio. L' uom fedele sarà sempre vittorioso, e conseguentemente felice.

DOMANDE.

(1) *Qual si fu la prima mossa d' Oloferne contra degl' Israeliti?*

(2) *Che rispose Achior alle domande di Oloferne riguardo agl' Israeliti?*

(3) *Qual impressione fece in Oloferne il discorso di Achior riguardo al popolo di Dio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Pieno di sdegno, e di vendetta comandò, che menato fosse Achior in Betulia, affinchè involto egli venisse nella disgrazia medesima di quella città, allorchè sarebbe stata presa dalle sue truppe vittoriose, e così pagato avesse il fio della sua temerità nel credere, che la potenza del Dio d'Israele superiore si fosse a quella del suo padrone *. (4) Il giorno seguente diè principio al formal assedio di Betulia, circondandola da tutte le parti colla sua numerosa armata. Era questa una città situata sopra un' alta montagna, al di dentro sprovista sì fattamente di acqua (avendone solamente pochi pozzi), che era uopo attingerla da alcune sorgenti di fuora per la sussistenza de' suoi abitanti. Queste sorgenti appunto furon fatte occupare dal General nemico, e la mancanza d' un sì necessario alimento pose ben presto alle strette il popol tutto. (5) All' universal lamento non potendo resistere Ozia uno de' capi della città, dopo averli incoraggiti di sperare ancora per cinque giorni il soccorso del Signore, si risolvè, che, non veggendosi questo al termine di essi, renduta sarebbesi la città all' armi Assire *. (6) Una tal risoluzione dispiacque

* Il savio non si glorii della sua saviezza, nè il forte della sua fortezza, nè il ricco della sua ricchezza; ma colui, che si vanta, metta la sua gloria a conoscere Iddio, e nel sapere, ch' egli è il Signore.

* In ogni tempo aspettar dobbiamo l' ajuto di Dio; ma il determinar noi il tempo preciso, è lo stesso, che tentar Iddio.

DOMANDE.

(4) *Come imprese Oloferne l' assedio di Betulia?*

(5) *Quali risoluzioni prese Ozia in Betulia nel tempo dell' assedio per la mancanza dell' acqua?*

(6) *Come approvò Giuditta la risoluzione presasi di render Betulia dopo cinque giorni?*

grandemente alla virtuosa Giuditta della tribù di Simeone, giovane vedova di Manasse, quanto savia, altrettanto bella, e di lodevole fama. Mandò ella subito a chiamar in sua casa i due anziani Cabri, e Carmi, e gli rimproverò altamente di temerità, di debolezza, e di mancanza di fede. (7) Le sue parole erano convincenti, e riscossero l' universale approvazione. (8) Ozia, ed i due anziani del popolo riconobbero il loro torto, confessarono il lor peccato, e si raccomandarono alle sue preghiere *. Ella umile nel tempo stesso, e coraggiosa pregogli d' impetrarle da Dio la sua assistenza nella grand' opra, che meditava, e senza spiegarsi di più disse loro, che si trovassero la notte seguente alle porte della città, da cui permettessero, ch' ella sortisse con una sua serva. Essi consentirono a quanto chiedeva, augurandole ogni felice successo.

Riflessioni cristiane.

* Imploriamo l' altrui preghiere presso al Signore in nostro favore, ma non ci dimentichiamo di raccomandarci da noi stessi caldamente a lui.

DOMANDE.

(7) *Come furono intesi, e ricevuti i rimproveri fatti da Giuditta per la risoluzione presasi di rendere Betulia dopo cinque giorni?*

(8) *Come consentirono Ozia, e gli altri alle domande di Giuditta?*

CAPITOLO III.

GLORIOSA IMPRESA DI GIUDITTA.

L' anno medesimo.

(1) GIUDITTA ispirata da Dio ravvolgeva nella sua mente una grandissima impresa. A confermarsi in questo disegno, ed eseguirlo felicemente ebbe ricorso particolare alla preghiera. Partiti appena gli anziani del popolo, aprì il suo cuore innanzi a Dio, e coperta di cenere, cinta di cilizio, e prostrata a terra pregò fervorosamente il Signore di voler rimirare con occhio propizio l'afflitta sua gente. Rammentò a lui gli antichi suoi miracoli, e supplicollo di farne de' nuovi ad onor del suo gran nome *. (2) Finita l'orazione, chiamò la sua serva, e coll' idee le più virtuose, senza frammischiarvi menoma vanità, si diè tutta ad abbigliarsi nella più elegante, e splendida maniera. La sua bellezza rilevossi allora grandemente, e Dio stesso vi aggiunse un nuovo splendore. Data poi alla sua serva una piccola provisione di pane, di vino, di olio, e

* La giusta diffidenza di noi stessi, e la vera confidenza in Dio ci possono condurre ad una fervorosa preghiera. Senza di ciò è inutile lo sperarne.

DOMANDE.

(1) *Qual si fu il primo passo di Giuditta nella gloriosa impresa da lei disegnata di liberar il suo popolo?*

(2) *Che fece Giuditta nell' assedio di Betulia dopo la fervorosa sua orazione?*

di fichi secchi, partì in sua compagnia. (3) Giunse alla porta della città, dove aspettata era da Ozia, e dagli anziani del popolo, che sorpresi restarono alla sua straordinaria bellezza, e senza che alcun ardisse farle la menoma domanda, augurandole tutti ogni benedizione, e fortunato successo, sortir le permisero dalla città assediata. (4) Scendendo dal monte sempre unita a Dio, mercè una fervorosa preghiera, s'avvenne nelle guardie avanzate del campo Assiro, le quali l'arrestarono, e la condussero ad Oloferne *. (5) Il vederla, e l'invaghirsene fu una cosa sola. Ella se gli prostrò innanzi, ma fu subito alzata per ordine del Generale. Interrogata del motivo, per cui abbandonata avea la patria, la casa, i parenti, un'accorta risposta la tirò d'imbarazzo', dicendo: che l'aver ella preveduto l'esterminio, che sovrastava al suo popolo, l'avea impegnata a tal passo. Non l'ingannò ella, ma Oloferne s'ingannò da se stesso *. Ammirata pertanto dal Generale, e dagli altri uffiziali fu ella non solo ben veduta, ma ottenne altresì la facoltà d'uscir la notte per far la sua preghiera. (6) Passarono nella miglior maniera i primi quattro

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quando l'uomo unito è con Dio mercè una fervorosa preghiera, venga pur sorpreso da qualunque tentazione, resterà sempre vincitore.

* Le nostre passioni c'ingannano soventi fiate. Non giudicherà, che pessimamente, chi giudica secondo le sue passioni.

DOMANDE.

(3) *Come avvenne l'uscita di Giuditta da Betulia?*

(4) *Che accadde a Giuditta nell'incontrarsi colle guardie Assire?*

(5) *Qual incontro ebbe Giuditta con Oloferne?*

(6) *Come passarono i quattro primi giorni, in cui Giuditta trovossi nel campo d'Oloferne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

giorni, essendo alloggiata nel padiglion del tesoro, e lasciata in un' intera libertà sì riguardo al mangiare, che riguardo al sortire. Alla fine del quarto fu ella invitata ad una gran cena, che Oloferne diede a' suoi uffiziali. V' intervenne ella magnificamente vestita, senza però contaminarsi colle vivande de' gentili. Il tutto si passò colla maggior allegrezza, che spinse ognuno, fuorchè Giuditta, alla più inoltrata intemperanza. Oloferne soprattutto bevè del vino quanto giammai bevuto non n' avea. Oppresso dal sonno fu posto a giacere nel letto, e gli altri tutti sortirono in uno stato niente differente dal suo. (7) Quando Giuditta si vide sola coll' addormentato Generale, conobbe, che quello era il tempo destinato da Dio alla liberazione del popol suo. Dopo essersi fervorosamente raccomandata al Signore, diè di piglio alla stessa scimitarra d' Oloferne, e con doppio colpo gli recise dal busto l' empio capo *. (8) Fatto il gran colpo, distaccò Giuditta dalle sue colonne la cortina del letto, ravvolse in essa la testa recisa, indi consegnandola alla sua serva, per metterla nel sacco apparecchiato, s' incamminò con essa alla città assediata, senz' essere arrestata da chicchessia, credendo ognuno, che n' andasse alla solita preghiera.

* Saremo sempre vittoriosi de' nostri nemici, se saremo attenti a conoscere il tempo, in cui Iddio vuol usarci particolarmente le sue misericordie, e se sarem fedeli a corrispondere alle medesime.

DOMANDE.

(7) *Che fece Giuditta quando si vide sola coll' addormentato Oloferne?*

(8) *Come Giuditta tenne celata la morte di Oloferne al di lui esercito?*

CAPITOLO IV.

RITORNO DI GIUDITTA IN BETULIA.

(1) GIUNTA Giuditta sulle vicinanze di Betulia, alzando da lungi la voce, disse alle sentinelle: aprite le porte, poichè Dio è con noi *, ed ha fatte cose mirabili in Israele. (2) La sua voce riconosciuta appena riempiè di trasporto l' animo loro. Corsero frettolosi a dar l' avviso agli anziani del popolo del già disperato ritorno di lei, ed a questa inaspettata notizia s' affrettaron essi, e con loro l' intero popolo ad andarvi incontro. L' animo loro si aprì in un punto ad insolita allegrezza. Ognuno si augurava qualche fausto avvenimento, ma niuno era ardito ad immaginarsi ciò, ch' era stato pur operato. (3) Entrò la vittoriosa donna in mezzo ad un' immensa folla di gente, che colle fiaccole in mano, egli occhi a lei rivolti pendean da' labbri suoi. Ella salì sopra d' un rialto, e facendo a tutti segno

L' anno medesimo.

* Se Dio è con noi, chi sarà contra di noi?

DOMANDE.

(1) *Che disse Giuditta subito, che giunse alle vicinanze di Betulia?*

(2) *Qual impressione fece nelle sentinelle, ed in tutto il popolo di Betulia il ritorno di Giuditta?*

(3) *Che avvenne nell' entrata di Giuditta in Betulia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Si rallegrino tutti que', che sperano nel Signore: poichè i nostri padri sperarono in lui, e furono da lui liberati.

di tacere: benedite, disse, o miei concittadini, e lodate il nostro Signore Iddio, il quale non abbandona giammai que', che confidano in lui *. Quantunque io non sia, che un' inutile serva sua, per mezzo mio ha voluto manifestare, come avea promesso, le sue misericordie sopra Israele. Questa notte medesima ha egli ucciso per mia mano il nemico del popolo eletto. (4) A contestar le sue parole tirò fuora la testa d'Oloferne, la mostrò a tutti, indi soggiunse: ecco la testa del crudel Oloferne General dell' armata Assira; e mostrando il cortinaggio del suo letto, ecco, disse, il cortinaggio, sotto di cui l' ho io veduto aggravato dal vino, ed immerso nel sonno. Chiamo Iddio in testimonio, che il suo Angelo hammi custodito da per tutto. Egli non ha permesso, ch' io restassi in menoma guisa contaminata. Cantiam dunque le meraviglie del Signore, e benediciamo Iddio in ogni tempo. (5) Tutti alzaron festevolmente la voce, accompagnando quella di Giuditta, ed alle lodi del Signore aggiunsero gli encomj alla sua serva fedele. Ozia particolarmente Principe del popolo Israelita l' acclamò per la donna più benedetta tra tutte. Benedisse il Signore per avere per mezzo suo abbattuto il Generale nemico, per aver renduto celebre il nome di Giuditta per tutta l'eter-

---

DOMANDE.

(4) *Come contestò Giuditta le sue parole riguardo alla vittoria ottenuta sopra Oloferne?*

(5) *Quali si furono le acclamazioni fatte in Betulia a Giuditta?*

nità; perchè essa mossa a compassione de' suoi fratelli, dopo aver impetrato dal Signore il suo divin favore, senza nulla temere, avea esposta la sua vita per la loro salute *. Conchiuse finalmente augurandole lunga vita per goder lungamente della comune riconoscenza. Il popolo facendo eco a queste pubbliche acclamazioni, così sia, disse, così sia. (6) Achior Ammonita, che chiamato venne ad ammirare trionfo sì bello, appena fissò lo sguardo sul reciso capo di Oloferno, che non potè sostenerne la veduta *. Svenne, cadde boccone sul suolo, e rimase mutolo per qualche tempo. (7) Quando si riebbe, gittossi a' piedi di Giuditta, la benedisse, e riconoscendo, e confessando l'onnipotenza divina, abbracciò ben volentieri la vera fede, si circoncise, e fu annoverato tral popolo di Dio. Così immenso bene a lui derivò quando temeva pure grandissimo male.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La Santissima Vergine Maria vera Giuditta del popolo cristiano merita tutte le nostre lodi, e tutta la nostra confidenza.

* I Mondani quando vedranno alla fine la vanità delle grandezze umane, non potranno sostenerne la veduta. Beati quei, che conoscendo a tempo queste vanità le disprezzano.

DOMANDE.

(6) *Che accadde ad Achior nel vedere il capo reciso d' Oloferne?*

(7) *Quali si furono per Achiorre le felici conseguenze del trionfo di Giuditta?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO V.

FELICI CONSEGUENZE PER GL' ISRAELITI DALLA VITTORIA DI GIUDITTA.

L' anno medesimo.

* Che giova il vincere una delle nostre passioni, se poi ci diamo in braccio a molte altre?

(1) Poco giovata avrebbe agl' Israeliti la morte di Oloferne, se non avessero disfatto ancora l' esercito di lui *. Ad ottener ciò comandò Giuditta, che al far del giorno sospeso si fosse dalle mura della città il capo di Oloferne, e che gl' Israeliti sortissero da essa in atto di assaltare il campo nemico. (2) Ella ben s' avvisò, che gli Assiri al vederli sortire, in atto di assaltarli, sarebbero andati ad avvertirne il lor Generale, e ritrovandolo senza capo nuotar nel propio sangue, lo spavento avrebbe preso possesso del loro cuore, e dispersi iti ne sarebbero, e così facilmente distrutti. (3) Come previde Giuditta, così avvenne. Veggendo gli Assiri, che gl' Israeliti sortiti erano, e minacciavan di assalirli, corsero a darne avviso al Generale. Credendolo addor-

---

DOMANDE.

(1) *Che comandò Giuditta per la totale disfatta degli Assiri?*

(2) *Per qual motivo volle Giuditta, che gl' Israeliti sortissero da Betulia in atto di assalire il campo nemico?*

(3) *Che avvenne nell' eseguirsi il consiglio di Giuditta di sortir da Betulia?*

mentato, niuno ardiva di aprire, o battere alla porta del suo padiglione, ma facendo al di fuora dello strepito, procuravano di risvegliarlo in tal guisa. Bisognò alla fine, che Vagao suo confidente v' entrasse, ed a nulla giovando a costui il batter delle mani, e non sentendo egli movimento nessuno d' uom, che dorma, alzò il cortinaggio, e con indicibile sua sorpresa vide il corpo di Oloferne senza la testa, steso per terra, ed immerso nel propio sangue. (4) Alla vista crudele Vagao inorridì, pianse, esclamò, squarciossi indosso le vesti, e corse al padiglion di Giuditta. Non ritrovandola, uscì fuora, gridando: una donna Ebrea ha messa a soqquadro la casa di Nabuccodonosor; imperciocchè ecco là Oloferne steso per terra, e senza testa*. (5) Si sparse appena questa funesta notizia, che tutti i capi dell' esercito Assiro squarciarono le loro vesti in segno di altissimo dolore. Invadendoli lo spavento, cominciaron tutti a tremare: grandissimo fu il turbamento dell' animo loro; e fuor d' ogni paragone le strida. Allora la ragione, e'l consiglio gli abbandonarono, ed essi cercarono lo scampo colla fuga di tal maniera, che niuno fiatava col suo vicino; abbandonate tutte le cose oro, si affrettavano per ischivar gli Ebrei, che

* Si confondanò i superbi al considerare i trionfi dell' onnipotente mano di Dio, e mettano gli umili tutta la lor confidenza in quest' onnipotente Signore, anche ne' casi più disperati.

DOMANDE.

(4) *Che fece Vagao al vedere il tronco cadavero di Oloferne?*

(5) *Qual impressione fece nell' animo de' Duci, e di tutto l' esercito la notizia della morte di Oloferne?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Molti si lusingano di poter ritornare al Signore in punto di morte; ma non si avveggono, che allora la ragione, e 'l consiglio gli abbandoneranno, ed essi correranno a sicura morte.

* La benedizione del Signore fa l'uom ricco.

sentivano venir armati contra di loro, e fuggivano per le strade men battute delle campagne, e per gli sentieri più ignoti delle colline *. (6) I figliuoli d' Israele, che attenti miravano i movimenti loro, quando li videro così costernati, e fuggiaschi, si diedero ad inseguirli uniti in un sol corpo, e ne fecero orribile strage. Si aggiunsero ad essi i più scelti giovani delle città vicine, che avvertiti da' messi di Ozia, gl' inseguirono anch' essi sin agli ultimi confini del paese. (7) La preda, che fecero e quegl' Israeliti, che rimasero in Betulia, e quei, che ritornarono dalla sconfitta de' nemici, fu immensa. Non si potea contare il bestiame minuto, i giumenti, e tutte le supellettili Assire, a segno, che i grandi non men, che i piccioli si arricchirono *, ed appena bastarono trenta giorni per raccorre le spoglie nemiche. (8) Allora Eliacim gran Sacerdote, lasciata Gerusalemme, si portò cogli anziani a vedere Giuditta. La gran donna uscì loro incontro, e quelli appena veduta la, l' acclamarono gloria di Gerusalemme, allegrezza d' Israele, onore del popolo di Dio, magnificarono la di lei castità, e la benedissero tralle acclamazioni universali. Indi diedero a lei tutto ciò, che apparteneva ad Oloferne, oro, argento, e mobili di tutte le sorte, applaudendo ognuno con

---

DOMANDE.

(6) *Che fecero gli Ebrei al vedere la fuga degli Assiri da Betulia?*

(7) *Qual si fu la preda, che fecero gl' Israeliti sopra gli Assiri fuggiaschi da Betulia?*

suoni, e cantici di allegrezza. (9) Giuditta in mezzo a tanti applausi, umile, e modesta non dimenticò il Signore primo autore della vittoria riportata. Con bellissimo Cantico in prima espresse la sua riconoscenza, esaltò la gloria di Dio, umiliossi innanzi a lui *. Dipoi essendosi portato tutto il popolo in Gerusalemme per adorare il Signore, soddisfare a' loro voti, ed offerirgli degli olocausti, vi si portò ella ancora, ed offerì nel Tempio per conservar la memoria di sì segnalato favore l' armi di Oloferne, e la cortina del suo letto, nella quale avea inviluppato il reciso capo di quel Generale. (10) Per lo spazio di tre mesi si celebrò in Gerusalemme la famosa vittoria di Giuditta da tutto il popolo con grande allegrezza. Passati questi giorni, ritornò ciascuno in sua casa: ma ad eternar la memoria d' un fatto sì insigne, s' istituì una festa, che fu osservata per assai lungo tempo tra gli Ebrei. (11) L' ultime sue azioni corrisposero esattamente alle prime. Rimase vedova sin alla morte, e visse assai ritirata, non facendosi vedere in pubblico, che ne' giorni di festa. Giunta all' età di cento

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto più uno è innalzato da Dio, tanto maggiormente dee umiliarsi innanzi a lui, e così ritroverà grazia presso al Signore.

DOMANDE.

(8) *Che avvenne tra'l sommo Sacerdote Eliacim, e Giuditta dopo la disfatta degli Assiri?*

(9) *Qual si fu la religion di Giuditta negli applausi, che ricevè dopo la vittoria riportata?*

(10) *Per quanto tempo si celebrò in Gerusalemme la vittoria di Giuditta?*

(11) *Quali si furono l' ultime azioni di Giuditta?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

e cinque anni, dopo aver data la libertà alla sua serva, morì, e fu sepolta in Betulia presso suo marito. Il popolo celebrò il suo funerale per sette giorni *.

* Incominciam bene le nostre azioni, e siam attenti a perseverare in esse per esser benedetti e da Dio, e dagli uomini.

LIBRO V.

CAPITOLO PRIMO.

STATO DEL POPOLO DI DIO AL PRINCIPIO DELLA SCHIAVITU' BABILONICA.

(1) Dopo l' imprudente partenza per l' Egitto degli Ebrei lasciati nella desolata Gerusalemme, temendo il risentimento della morte di Godolia, altri assai poveri si unirono ad abitarla, e coltivarne il terreno. Eran essi osservatori della divina legge, pieni di timor di Dio, e che non avean avuta alcuna parte ne' peccati, che meritaron agli altri i divini gastighi *. (2) In breve tempo s' aggiunse loro non solamente il Profeta Baruc, che ritornò dall' Egitto, ma ancora un gran numero de' loro fratelli, che s' eran ritirati

* Per gli peccati vengono quasi tutte le avversità in questo mondo. Non può essere in esso felice, che l' uom giusto.

DOMANDE.

(1) *Da chi venne abitata Gerusalemme dopo la sua destruzione?*

(2) *Qual si fu la sorte di coloro, che si aggiunsero agli abitatori della distrutta Gerusalemme?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ne' paesi vicini durante le turbolenze. Crescendo essi oltremodo, diedero della gelosia al Monarca di Babilonia, il quale perciò comandò al suo Generale Nabuzardan di sorprenderne settecento quarantacinque, e mandarli in Babilonia schiavi. (3) Quei, che rimasero in Gerusalemme, attendendo a coltivar la terra, conservarono ancora, per quanto era possibile, i riti, e le cerimonie della loro religione. Avean de' Sacerdoti, e de' Leviti, e sossisteva intatto in mezzo alle rovine del Tempio l'altare degli olocausti. Avrebbero desiderato di offerirvi de' sagrifizj *, ma mancavano i sagri vasi, e gli altri ornamenti dovuti. Non permettendo la loro povertà di provedersene, pensarono di chiederli al Monarca Babilonese per mezzo de' loro fratelli, a cui il Re mostrata avea della bontà, e della considerazione. Scrissero pertanto ad essi, ed incaricarono Baruc di recare in Babilonia le lettere, in cui espressero le premurose loro domande. (4) Alla lettura di esse piansero per tenerezza gli Ebrei schiavi in Babilonia, e pieni di zelo per l'onor di Dio, e di compassione per gli loro fratelli *, si determinarono a far la difficile richiesta, preparandovisi prima coll' orazione, e

L' anno del mondo 3415. *Avanti G. C.* 589.

* I giusti sono sempre animati dal desiderio del bene; gli empj dalla voglia di pascere il maligno furore delle passioni.

* Il vero zelo per l'onor di Dio, non va mai disgiunto da una tenera compassione pel nostro prossimo.

DOMANDE.

(3) *Che pensaron i Giudei restati in Gerusalemme per esercitar la loro religione?*

(4) *Qual effetto produssero le lettere de' Giudei di Gerusalemme, che Baruc portò a quei di Babilonia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

col digiuno. (5) Le loro preghiere furono favorevolmente ascoltate. Nabuccodonosor comandò, che fossero dati loro i sacri vasi di argento; ed essi li mandarono a Gerusalemme con Baruc, accompagnandoli con una limosina sufficiente alla spesa d' un sagrifizio da offerirsi per essi, e scrivendo loro una lettera piena di sentimenti di religione, di penitenza, d' uniformità agli ordini di Dio, e di confidenza nella bontà sua. (6) I sentimenti espressi da'Giudei di Babilonia a que'di Gerusalemme caratterizzano lo stato loro nella schiavitù, in cui trovavansi. Sottomessi alla volontà di Dio, portavano con pazienza il loro giogo, e pieni di confidenza nella divina misericordia aspettavano un avvenire migliore. Il Signore benedisse questi sentimenti loro, e nella schiavitù medesima ritrovarono gli Ebrei la tranquillità, e l' abbondanza *. (7) Venne questa intorbidata dall' emigrazione, che non pochi di loro dovettero fare nelle Persiane provincie di Elam, e di Susa, che conquistate vennero dal Re Caldeo. Avendovi però essi apportate le disposizioni medesime del loro animo, v' incontrarono le stesse divine benedizioni, e guari non

* La tranquillità, e l'abbondanza non si ritrova, che presso quei, che son fedeli a Dio, ed osservatori della sua santa legge.

DOMANDE.

(5) *Come ascoltò Nabuccodonosor la richiesta de' vasi sacri fatta dagli Ebrei?*

(6) *Qual si era lo stato degli Ebrei schiavi in Babilonia?*

(7) *Come fu intorbidata la tranquillità degli Ebrei in Babilonia?*

andò, che vi furono felici, e contenti. (8) Per brevissimo tempo gli Ebrei trasportati in Elam, ed in Susa restaron sotto il dominio de' Caldei. Dopo pochi anni un Principe del sangue Medo le invase, ed allora ricuperaron essi quella libertà, di cui godevano con tanta dolcezza i loro fratelli restati sotto il dominio Babilonese. RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO II.

CIRO. LIBERTA' DEGLI EBREI. RIEDIFICAZIONE DEL TEMPIO.

(1) GIUNTO il termine della schiavitù degli Ebrei, secondo l'oracolo de' divini Profeti, Ciro successore di Dario nel primo anno del suo regno, mosso sicuramente da Dio, emanò a lor favore un famoso editto, con cui non solo furon posti in libertà, ma ancora fu lor permesso di ritornar nella Giudea a rifabbricarvi il Tempio del Signore. (2) Quantunque lo stato, in cui trovavansi allora, fosse ben diverso da quello calamitosissimo, in cui trovaronsi i padri loro nel

L' anno del mondo 3468. Avanti G.C. 536.

DOMANDE.

(8) *Come i Giudei trasportati in Elam, ed in Susa passarono sotto il dominio de' Medi?*

(1) *Qual si fu il famoso editto di Ciro a favor degli Ebrei?*

(2) *Come profittarono gli Ebrei dell' editto di Ciro?*

principio della cattività, avendo nella Persia, ed in Babilonia de' floridi stabilimenti *; nondimeno un buon numero di essi pronto fu a profittare dell' editto del Re, e ristorare il culto dello Dio d' Israele. Quarantaduemila trecento sessanta, oltre le mogli, i servi, e le serve, radunaronsi sotto Zorobabele, ch' era della stirpe di Davidde, e Giosue sommo Sacerdote, e s' incamminarono alla volta di Gerusalemme *, avendo ricevuti prima i vasi d' oro, e d' argento, che appartenevano al Tempio distrutto in numero di cinquemila, e quaranta, che Nabuccodonosor trasportati avea in Babilonia, e collocati in un Tempio di Belo. (3) Giunti in quel paese, la prima cura fu il culto di Dio. Essendosi stabiliti alla meglio che poterono nelle loro proprie città, radunaronsi nel settimo mese in Gerusalemme a celebrarvi la festa de' tabernacoli, secondo la Mosaica legge. In quest' occasione offerirono per la prima volta sopra l' altare già riedificato i loro olocausti, e le vittime al Signore, e stabilirono l' olocausto perpetuo della mattina, e della sera. (4) Nel secondo mese dell' anno secondo dopo il ritorno s' incominciò la fabbrica del secondo Tempio. Quantunque la spesa per questa riedificazione far si dovesse dal regio erario, e quantunque i capi delle famiglie di loro spontanea vo-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi semina tralle lagrime, miete trall' allegrezza. Soffriamo dunque pazientemente le tribolazioni per esserne compensati ed in questa vita, ed infinitamente più nell' altra.

* Per quanto florido sia il nostro stato su questa terra, dobbiam esser sempre pronti a partirne per la celeste Gerusalemme nostra patria.

DOMANDE.

(3) *Qual si fu la prima cura degli Ebrei ritornati nel lor paese?*

(4) *Quando, e come s' incominciò la fabbrica del secondo Tempio?*

lontà vi avessero contribuita la somma di sessantunomila dramme d'oro, e di cinquemila d'argento, nondimeno tutti fecero a gara di contribuirvi il più, che da essi si poteva *. Distribuito del denaro agli scarpellini, e somministrato a' Tirj, e Sidonj formento, vino, ed olio, acciò recassero del legname de' cedri del Libano, si diè mano alla grand' opera sotto la direzione di artefici esperti, e sotto la vigilanza de' Leviti, e de' Sacerdoti. Nell'atto, che gittavansi le fondamenta tral rimbombo de' musicali strumenti, e tra' cantici di lode al Signore, fu degno d'osservazione, che mentre gli uni erano per ciò lietissimi, gli altri piangevano amaramente, rammentando la magnificenza, e la ricchezza dell'antico, che oltrepassava di molto quella del Tempio, che avean cominciato. (5) Erasi appena intrapresa la fabbrica, che già incontrò grandissimi impedimenti. Primieramente i Cutei, o vogliam dire i Samaritani, nemici del popolo d'Israele chiesero simulatamente di essere compagni del lavoro, come adoratori del medesimo Dio; ma poichè rigettati furono da Zorobabele, e da Giosuè, indispettiti maggiormenti s' ingegnarono colla forza, colle minacce, e colle cabale presso i ministri di Ciro impedirne il proseguimento *. Si aggiunse a ciò la morte dello stesso Ciro. Finalmente molte calunnie apposte agli Ebrei presso de' Re successori Assuero, ed Artaserse fecero sì,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se vi fosse vero zelo di Religione, il denaro, che da molti s'impiega nella vanità, e ne' peccati, s'impiegherebbe o nelle limosine, o nel culto di Dio.

* Le opere di Dio incontrano sempre difficoltà in questo mondo; ma chi persevera in esse sin alla fine, sarà certamente salvo.

DOMANDE.

(5) *Qual' impedimenti incontrò la fabbrica del Tempio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

che s' interruppe il lavoro sin al secondo anno del regno di Dario Persiano. (6) Gli Ebrei in tal incontro non mostraron tutto il coraggio, e'l zelo, con cui effettuar si debbono le opere, che risguardano il culto di Dio, e dimentichi del Tempio attesero unicamente a fabbricare le loro abitazioni. Il Signore fe lor provare lo sdegno suo colla sterilità delle loro campagne. Gastigati, ma non corretti restarono lungamente nella loro trascuratezza. (7) In questo tempo il Signore risvegliò lo spirito di Aggeo, e di Zaccheria Profeti per richiamare all' opera abbandonata i pigri Ebrei, colla promessa del ritorno della fecondità delle loro terre: ed allora Zorobabele, e Giosuè con grandissimo fervore si diedero ad incoraggire, ed infervorare i lavoratori alla fatica. Il Re assicuratosi prima dell' editto di Ciro, che ciò permetteva, con un nuovo suo rescritto comandò per una parte, che le spese per l' edifizio, e per gli sagrifizj somministrate fossero dall' erario reale, e dall' altra minacciò grandissime pene a chi impedito l' avesse. Così nello spazio di quattro anni compita fu la gran fabbrica, e se ne fece la solenne dedicazione *.

* Pensiam seriamente a riedificare in noi il Tempio di Dio distrutto dal peccato, che certamente sperimenteremo pronto a favorirci l' ajuto del Signore.

DOMANDE.

(6) *Che fecero gli Ebrei al vedersi contradetta la riedificazione del Tempio?*

(7) *Come si ripigliò, e si compì la gran fabbrica del Tempio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO III.

ESDRA. EDITTO DI ARTASERSE. RIFORMA DEL POPOLO.

(1) GIOVAVA poco al culto del vero Dio la riedificazione del Tempio, se non si ristabiliva ancora l'osservanza della legge, e non si rimettevano in uso l'antiche cerimonie, e tutti gli statuti della religione. L'essersene interrotta la pratica da lungo tempo, facea, che nel ripigliarla si commettessero gravissimi errori. Bisognava dunque, che un uom vi fosse dotato dell'intelligenza della divina legge, e di puro zelo per restituire in tutto il suo splendore il culto divino. (2) A tal uopo venne scelto da Dio Esdra. Era egli della stirpe sacerdotale, versato da lungo tempo nella lettura de' libri santi, e pien di ardore per l'onor di Dio *. Il Signore gli avea fatta acquistare ancora grandissima grazia presso Artaserse, che allora regnava in Babilonia; e perciò appena propose a questo Principe il suo ritorno nella Giu-

L' anno del mondo 3537. Avanti G. C. 467.

* Poco giova, che la mente illuminata sia, se non si ha ancora il cuor fervoroso. Anzi questo dee preceder quella.

DOMANDE.

(1) *Che altro si ricercava, oltre del Tempio, per restituire tra gli Ebrei il culto di Dio?*

(2) *Chi destinato venne da Dio al ristabilimento della religione dopo il ritorno del popolo in Gerusalemme?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dea, che immediatamente accordata gli venne la sua richiesta, e fecegli spedire un diploma il più vantaggioso, che aver potevasi pel popol di Dio. (3) Conteneva questo diploma non solo la permissione di poter ritornare nella Giudea in compagnia di tutti gl' Israeliti, che volessero colà far ritorno *, ma altresì quella di raccogliere l' oro, e l' argento, che colà spedir voleasi da chiunque di sua spontanea volontà; l' autorizzava a ricevere tutti i vasi sacri, che gli sarebbero consegnati per servire al sacro ministero; imponeva a tutti i tesorieri del suo Impero al di là dell' Eufrate di somministrargli senza indugio qualunque somma, ch' egli credesse necessaria pel Tempio, o per la fabbrica, o per l' ornato; esentava da qualunque imposizione gli addetti al servizio di esso; davagli la potestà di stabilire a suo piacere i Giudici, ed i Magistrati della sua nazione, e finalmente condannava a morte tutti i trasgressori di esso. (4) Ricevuto questo favorevole editto, non si pensò, che alla partenza. Mille cinquecento, e quattordici uomini delle principali famiglie si trovaron pronti a seguirlo, e si unirono ad essi trentotto della tribù di Levi, e dugentoventi ministri inferiori. L' apparecchio del viaggio fu il digiuno, e la preghiera *. Dopo ciò avendo scelti Esdra dodici Sacerdoti, conse-

* Più grande assai della sorte degl' Israeliti, i quali ottennero da Artaserse di poter ritornare nella Giudea, è la sorte de' Cristiani, i quali invitati sono da Dio a ritornare dai lore peccati alla sua grazia.

* Il digiuno, e la preghiera saran sempre il più necessario apparecchio pel viaggio dell' eternità.

DOMANDE.

(3) *Che si conteneva nel diploma, che Artaserse fece spedire ad Esdra?*

(4) *Come avvenne la partenza di Esdra per Gerusalemme?*

gnò loro cento talenti d'oro, seicento cinquanta talenti di argento, venti tazze d'oro, cento vasi d'argento, e due vasi d'un lucido metallo, pregevole quanto l'oro, destinati al servizio sacro, e si posero in cammino tutti sotto la protezione di Dio. (5) Giunsero a Gerusalemme alla fine del quarto mese di viaggio, e dopo tre giorni di riposo, recarono al Tempio l'oro, e l'argento, e vi offerirono de' sagrifizj. Presentaron poi a' Ministri stabiliti nel paese le lettere reali, alle quali non potendo essi niente opporre, si mostraron pronti a secondare i pietosi disegni di Esdra, col denaro non meno, che colla forza. (6) Il buon successo del viaggio, e le favorevoli disposizioni ne' Ministri del Re eran certamente bastevoli a rallegrare lo spirito di Esdra; ma venne questo ben presto amaramente turbato dal sentire, che molti tra' suoi fratelli Sacerdoti ancora, e Leviti contratti avean matrimonj illeciti con donne straniere, proibiti espressamente dalla legge. Non potendo egli soffrire l'idea di tant' offesa di Dio, squarciossi d'indosso le vesti, strappossi i capelli, ed i peli della barba, e giacque sul suolo come un moribondo *. (7) Al vederlo in sì mi-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi ama Iddio, odia veramente il peccato ed in se stesso, e negli altri.

DOMANDE.

(5) *Che fecero Esdra, ed i compagni giunti in Gerusalemme?*

(6) *Da qual dolore fu colpito Esdra poco dopo il suo ritorno?*

(7) *Che fecero i principali Israeliti per consolare il dolore di Esdra per la prevaricazione del popolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

serabile stato, accorsero intorno a lui i più fedeli, e fervorosi Israeliti per consolarlo, e convenir secolui sulle misure da prendersi nella prevaricazione de' suoi fratelli. Egli non pensò, che a ricorrere umilmente a Dio per piangere, e detestare il fallo commesso. Il suo esempio mosse il cuore di gran gente, e molti si accoppiarono secolui nel Tempio per piangere, e sospirare. Finalmente un tal Geconia parlando a nome di tutti i colpevoli, ed attestando di esser pronti a riparare il mal fatto, con rigettare da loro le mogli straniere, rasserenò in parte il tristo animo di lui, dopo aver ottenuta da' Sacerdoti, da' Leviti, e da tutto il popolo la medesima sicurezza. (8) La promessa fu sincera, e l' esecuzione fu pronta, malgrado i sentimenti naturali. Stabiliti i commessarj, passaron questi da casa in casa, e quanti furonvi trovati matrimonj illeciti colle straniere, furon tutti sciolti, ed annullati, sottomettendosi tutti ben volentieri agli stabilimenti della divina legge *. (9) Confondono alcuni Esdra con Malachia ultimo de' Profeti minori. Comunque la cosa vada, le profetiche parole di Malachia sono altrettante invettive contra i disordini, che a suo tempo regnavano. Rimprovera egli i Sacerdoti, che disonorano il lor ministero: rinfaccia agli Ebrei l' avere sposate delle donne stra-

* Temi Iddio, ed osserva i suoi comandamenti, poichè questo è il solo dovere dell' uomo.

DOMANDE.

(8) *Come osservarono gli Ebrei la promessa fatta ad Esdra di rigettare le mogli straniere?*

(9) *Chi fu Malachia, e qual si fu la sua profezia?*

niere, e riprende la loro troppo facilità nel fare il divorzio, la loro negligenza nel pagare le decime, e le primizie, e l' inumanità de' ricchi verso de' poveri.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO IV.

NEEMIA. RIEDIFICAZIONE DI GERUSALEMME.

L' anno del mondo 3550. Avanti G. C. 454.

(1) NEEMIA era coppiero del Re Artaserse. Avendo saputo da un Ebreo chiamato Anani, che i suoi fratelli in Gerusalemme viveano nella desolazione, e nell' obbrobrio *, poichè le mura erano ancora diroccate, e le porte bruciate, fu preso da tal rammarico, che nascondere no'l potè a niuno. (2) In tale stato fu osservato dal Re mentre un giorno assisteva alla sua mensa, quindi interrogato aprì al medesimo il suo cuore, e chiesegli il permesso di andare a Gerusalemme. Vi acconsentì il Sovrano, e diedegli delle lettere a' Governatori delle Provincie, acciò fosse scortato nel cammino, e degli ordini ad Asaf custode della foresta reale, affinchè proveduto

* Per mezzo delle traversie, e delle tribolazioni noi entrar dobbiamo nel regno del Cielo.

DOMANDE.

(1) *Chi fu Neemia, e qual il motivo del suo dolore?*

(2) *Che fece Neemia nel suo rammarico per le rovine di Gerusalemme, e che ottenne dal Monarca?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

venisse del necessario legname. (3) Giunto a Gerusalemme non iscuoprì ad alcuno il suo disegno, e le facoltà ottenute, finchè non ebbe osservato il tutto co' proprj occhi. Fatto ciò manifestò il motivo, che avealo colà condotto, gli ordini reali, che avea ottenuti, e le provisioni che il Monarca aveali concedute: indi con sommo zelo esortò tutti a dar la mano all' opera grande *. (4) Sanabballat Oronite, e Tobia Ammonita governatori de' Samaritani per parte del Re, al primo presentar, che fece loro Neemia le lettere del Monarca da lui ottenute, videro con mal occhio, ch' egli fosse venuto da Susa per rifabbricar Gerusalemme: quando poi scorsero, che effettivamente gli Ebrei attendevano a questa riedificazione, incominciarono a burlarsi di loro, e deriderli con insulto. Si aggiunsero a' Samaritani gli Arabi, gli Ammoniti, e que' di Azoto, pensando nientemeno, che rovesciare con mano armata le nuove mura della città, e tagliare a pezzi i fabbricatori di esse *. (5) Neemia in mezzo allo scoraggiamento medesimo del popolo suo, armato di fiducia, di coraggio, e di zelo per non esser sorpreso, distribuì ne' luoghi op-

* Bisogna, che ci ajutiamo scambievolmente, se vogliam riedificare in noi il Tempio spirituale di G. C.

* Quando si tratta di distruggere il nostro edifizio spirituale, si collegano contra di noi tutti i nostri nemici. A noi basta l'unirci con Dio per vincerli sicuramente.

DOMANDE.

(3) *Come regolossi Neemia giunto che fu in Gerusalemme?*

(4) *Chi si oppose alla riedificazione di Gerusalemme?*

(5) *Come Neemia procurò resistere ai nemici, che cercavano rovesciare le mura di Gerusalemme?*

portuni delle guardie di giorno, e di notte, e ordinò, che i fabbricatori nell' atto medesimo del lavoro cingessero le loro spade, ed avessero vicine le altre armi loro; e di più che fossero di tal maniera distribuiti, che mentre una parte attendeva al lavoro, l'altra sotto le armi pronta fosse a risospingere i nemini *. Egli poi co' suoi servi, e colle sue guardie per esser pronto in tutto quel tempo, non si spogliò giammai per dormire. (6) A tanti nobili esempj di coraggio aggiunse Neemia bellissimi esempj di generosità singolare. Eranvi nel popolo moltissimi ridotti ad una povertà estrema. Questi mandando grandi lamenti contra de' ricchi, commossero grandemente il suo cuore generoso. Egli si fece prima con sì efficaci parole a rimproverare la crudeltà di parecchi de' suoi fratelli, che gl' indusse anche con giuramento ad usare verso de' poveri maniere più dolci, e pietose, e poi si diè tutto all' esercizio d' una generosità poco osservata. Non ricevè mai cosa alcuna di quanto era dovuto al suo grado di governatore; non si servì mai del suo dritto di esenzione, che gli dava la sua carica, per esentarsi da lavorare nella ristorazione della città, godendo anzi di frammischiarsi cogli altri nel lavoro; non comprò campo alcuno nel tempo del suo soggiorno in Giudea, ed avea d' ordinario nella sua mensa cento cinquanta persone *. (7)

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I nostri nemici cercano sempre di sorprenderci; ma noi resisteremo a tutti i loro sforzi, se saremo sempre armati, e vigilanti.

* Beati quelli, che hanno compassione de' poveri.

DOMANDE.

(6) *Quali esempj di generosità diede Neemia?*
(7) *Come fu compiuta la ristorazione di Gerusalemme?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. La saggia condotta di Neemia produsse il bramato effetto. In cinquantadue giorni fu compiuta la grand' opra della riedificazion delle mura, e furonvi piantate le porte: Invano in mille insidiatrici maniere tentarono i nemici di frastornarlo. Egli sempre uguale a se stesso proseguì intrepido la cominciata impresa, e non desistè finchè non la vide interamente terminata. (8) Condotte a fine le mura, Neemia pensò alla dedicazione solenne di esse. Furono chiamati a quest' oggetto i Leviti lontani, e 'l tutto si eseguì colla pompa maggiore, che poteasi, ringraziando ognuno il Signore, e benedicendo il suo santissimo nome.

CAPITOLO V.

ALTRE GLORIOSE IMPRESE DI NEEMIA.

(1) CINTA Gerusalemme di mura, restavan voti molti spazj della città per mancanza di abitatori. Vi riflettè Neemia, e per impegnar molta gente di passar dalla campagna aperta alla chiusa città, fe fare una colletta tra tutto il popolo per fabbricarvi delle case. Egli vi contribuì molto del suo, e 'l rimanente della nazione

DOMANDE.

(8) *In qual maniera si fece la dedicazione delle mura di Gerusalemme?*

(1) *Che fece Neemia per popolar Gerusalemme?*

a proporzione del loro avere. (2) Iddio volle dimostrar chiaramente, ch' egli concorreva allo splendor della città, e del Tempio con uno strepitoso miracolo *. Geremia sul punto della distruzion di Gerusalemme avea fatto nascondere il fuoco sacro. Avvisato Neemia del luogo, mandovvi de' Sacerdoti a cercarlo. Questi non vi trovarono, che un' acqua fangosa e spessa. Attinta l' acqua per ordine di Neemia, e sparsa sovra le legna dell' altare, e sopra de' sagrifizj, cangiossi subito in vivacissima fiamma; ed appena fu tocca da un raggio solare, che consumò il sagrifizio, e le legna con grandissima maraviglia di quei, che trovaronsi presenti, o l' udirono da lontano per vantaggio grandissimo della religione *. (3) Questa religione animava vieppiù Neemia ad impiegarsi nel servizio di Dio. Egli fece separare dalle donne straniere quegl' Israeliti, che le avevano prese per mogli, ed in nome di tutto il popolo rinovò l' alleanza con Dio, e rimise l' osservanza di varj altri punti della legge del Signore. (4) Standogli grandemente a cuore il disegno di popolare la città di Gerusalemme, fece decidere, che tutti i Principi della nazione vi

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il Signore concorre ben volentieri a secondare i piétosi desiderj de' buoni.

* Se un solo raggio del Sol di giustizia risplenderà sul fango del nostro cuore, basterà questo ad infiammarlo di carità. Preghiamo il Signore, che operi in noi un tal miracolo.

DOMANDE.

(2) *Come Iddio manifestò la sua compiacenza per la nuova Gerusalemme con uno strepitoso miracolo?*

(3) *Quali si furono le altre opere, che fece Neemia per motivo di religione?*

(4) *Come riuscì a Neemia di popolare Gerusalemme con molta gente?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dovessero abitare, e riguardo al popolo fu decretato, che la decima parte tirata a sorte vi dovesse fissare la sua dimora. Così si rendè quella città popolatissima e famosa. (5) Passati eran dodici anni dacchè Neemia venuto era nella Giudea. Bisognò pertanto, ch' egli ritornasse in Susa secondo la promessa, che aveva fatta a quel Monarca. Quando però venne di nuovo in Gerusalemme, ritrovò essersi nella sua assenza introdotto nel popolo qualche pernizioso abuso contra l' onor di Dio. Eliasib sommo Sacerdote, per favorire Tobia Ammonita suo parente gli avea fatto fabbricare un appartamento a' fianchi del Tempio, nel quale non eragli permesso l' entrare, con danno ancora de' Leviti, Cantori, ed altri inferiori ministri *. Di più gli Ebrei erano trascurati assai nell' osservanza del Sabato, non solo facendo essi opere servili, ma permettendo ancora, che gli stranieri vi vendessero de' commestibili con iscandalo de' deboli Ebrei loro fratelli. Finalmente, non ostante le replicate promesse, vi erano ancora di quelli, che sposate avean donne di stirpe maledetta, e le riteneano francamente. (6) Tutti questi disordini riparati furono dal zelante, e forte Neemia. Primieramente gittò fuora degli appartamenti del Tempio quanto s' ap-

L' anno del mondo 3562. Avanti G. C. 442.

* Gli umani riguardi c' inducono talvolta a tradire gl' interessi di Dio. Guardiamoci da essi, e riflettiamo, che un riguardo umano indusse Pilato a condannare il Figliuol di Dio.

DOMANDE.

(5) *Quali disordini ritrovò Neemia in Gerusalemme al suo ritorno da Susa?*

(6) *Come riparò Neemia i disordini, che ritrovò in Gerusalemme al suo secondo ritorno da Susa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

parteneva a Tobia; indi inculcò altamente una rigida osservanza del Sabato, e discacciò da Gerusalemme gli stranieri, che vi vendevano in detto giorno cose da mangiare. Finalmente esigè un nuovo giuramento da coloro, che sposate aveano mogli straniere, di discacciar quelle, che aveano, e non legarsi più con vincoli di questa sorta. (7) In queste sue nobili imprese secondato veniva moltissimo Neemia dal zelante Esdra, il quale colle frequenti sue istruzioni sulla legge di Dio diradava le folte tenebre di tutta la nazione. Ambidue in tal guisa acquistaronsi grandissimo merito presso Dio, e presso il popolo tutto de' Giudei *.

* L'uomo, che si affatica d'istruire i suoi simili ne' propj doveri, è il vero benefattore del genere umano.

DOMANDE.

(7) *Da chi, e come secondato venne Neemia nelle sue nobili imprese per l'onor di Dio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

APPENDICE

AL CAPITOLO I. DEL LIBRO V.

STORIA DI DANIELE.

CAPITOLO PRIMO.

PRINCIPIO DELLA STORIA DI DANIELE.

L' anno del mondo 3398. *Avanti G. C.* 606.

(1) DANIELE era della stirpe de' Re di Giuda. Fanciullo ancora fu menato schiavo in Babilonia con Gioachimo suo Sovrano, quando nel terzo anno del regno di costui occupata venne Gerusalemme dall' armata Caldea *. Fatta la pace Nabuccodonosor volle ritenere presso di se per condizione di essa degli ostaggi sortiti di nobil sangue, e tra questi vi fu Daniele. (2) Avendo il Re formato il disegno di avere nella sua corte della gente di nobil legnaggio, di fino discernimento, e di vaghe fattezze, comandò ad Asfenez capo degli uffiziali del suo palagio di scegliere tra i giovani ostaggi della reale stirpe di

* Ecco un' immagine di G. C. in mezzo ai travagli sin dalla sua fanciullezza. Ques'o c'insegna, che noi non possiamo giungere alla gloria, che per mezzo de' travagli.

DOMANDE.

(1) *Di quale stirpe era Daniele, e come fu menato in Babilonia?*

(2) *Qual comando diede Nabuccodonosor riguardo agli ostaggi Ebrei?*

Giuda quei, che forniti fossero dell' accennate doti, acciò ben nudriti nella sua Reggia col cibo, e col vino della sua tavola medesima per tre anni, e ben istruiti nelle scienze Caldee, potessero essere introdotti nella sua presenza *. (3) Fatta la scelta, quattro si distinsero particolarmente tra loro, e furono Daniele, Anania, Misaele, ed Azaria. Furono posti loro nomi Caldei, e Daniele fu chiamato Baldasar, Anania Sidrac, Misaele Misac, ed Azaria Abdenago. (4) La loro condotta nella Corte fu maravigliosa. Docili in tutto, dimostrarono solamente difficoltà di nudrirsi de' cibi destinati loro, o perchè vietati dalla loro legge, o perchè contaminati dalla superstizione. Quantunque la preghiera, che su di ciò fece Daniele ad Asfenez in nome ancora de' suoi compagni, non facesse l' effetto bramato, dappoichè l' accorto ministro temeva il risentimento del Re, che gli volea ben nudriti; nondimeno avendo il religioso giovane rinnovata l' istanza a Malasar uffiziale subordinato colla proposizione di far lo sperimento di soli dieci giorni, ottenne quanto desiderava. (5) Tutto riuscì felicemente. Passati i dieci giorni, apparvero essi

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Dobbiam prepararci colla più diligente maniera, ed acquistare le virtù necessarie per presentarci men indegnamente al nostro Divin Redentore nella S. Eucaristia.

DOMANDE.

(3) *Chi si distinse particolarmente tra i giovani fatti scegliere da Nabuccodonosor?*

(4) *Qual si fu la condotta, che tenne Daniele, ed i suoi compagni nella Corte di Babilonia?*

(5) *Come riuscì lo sperimento proposto da Daniele di cibarsi per dieci giorni di legumi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non sono le vivande, che ci nudriscono: ma la benedizion di Dio ci felicita in questo, ed in tutti gli altri incontri di nostra vita.

leggiadri, vivaci, coloriti, e ben complessi *: quindi permesso loro venne per tutti i tre anni di cibarsi di soli legumi, e di bevere solamente dell' acqua. (6) È incredibile il profitto, che fecero questi quattro fanciulli Ebrei nella cultura dello spirito ne' tre anni di loro educazione nella Corte Babilonese. Daniele, oltre di ciò, ottenne da Dio l'intelligenza per potere spiegare i sogni, e le visioni misteriose. (7) Quando furono presentati al Monarca da Asfenez incontrarono grandemente il genio di lui, e molto più quando interrogatili sopra le cose oscure, e difficili, li trovò talmente istruiti, ch' ebbe a confessare, ch' essi ne sapeano dieci volte di più che tutti i maghi, e gl' indovini del suo regno. Gli ritenne dunque presso di se, e diede loro nella sua Corte degl' impieghi decorosi *.

* Que', che saranno ritrovati dal Signore ben istruiti nella sopraeminente scienza di G. C. saranno ammessi da lui nella Corte Celeste.

DOMANDE.

(6) *Qual profitto fecero Daniele, ed i suoi compagni ne' tre anni d' educazione?*

(7) *Che avvenne ai quattro fanciulli Ebrei quando furono presentati al Re?*

Riflessioni cristiane.

CAPITOLO II.

STORIA DI SUSANNA.

(1) Daniele ebbe ben presto occasione d' appalesare la sapienza, di cui Iddio l' avea dotato, con liberar da morte un' innocente calunniata. (2) Susanna figlia d' Elcia, e moglie di Gioachimo uno de' più ricchi, e stimati uomini tra' Giudei, quantunque commendata assai da tutti pel santo timor di Dio, di cui avea dall' infanzia ripieno il cuore, e ch' ella pregiava molto più della bellezza, di cui era dotata *; pure accusata, e condannata venne a spietata morte. (3) Due vecchioni, ch' erano in quell' anno giudici della nazione, lasciatisi guidare dalla passione, e dalla vendetta l' accusarono di concerto innanzi al popolo di gravissimo delitto, e però dichiarata fu degna di gravissima pena. (4) Mentre l' innocente donna con estremo dolore de' suoi congiunti condotta era a morire, preceduta, e seguita da

L' anno del mondo 3398. Avanti G. C. 606.

* La grazia, e la bellezza non sono che cose vane. Quello, che dee pregiarsi, è il santo timor di Dio.

DOMANDE.

(1) *Qual occasione ebbe Daniele di appalesar di buon' ora la sua sapienza?*

(2) *Chi era Susanna, e quale disgrazia le accadde?*

(3) *Chi furono gli accusatori di Susanna?*

(4) *Che avvenne mentre Susanna condott' era alla morte?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

immenso popolo ingannato, Iddio difensor dell'innocenza eccitò lo spirito del giovane Daniele, e questi ad alta voce protestò in mezzo alla gran folla, ch' egli non prendeva parte nell'innocente sangue, che spargere si voleva *. L' inusitato ardire, e l' aria di autorità, che il Signore comunicò al volto di lui, commosse l' animo di ognuno, e tutti docili si trovarono a seguire il sentimento ch' egli propose di sospendere la sentenza, e di esaminar di nuovo l' accusa. (5) Quando si venne a quest' atto, Daniele fece dividere i due giudici accusatori, ed interrogato a parte l' un dall' altro sulle circostanze dell' accusa, dalle loro discordanti risposte fe chiaramente conoscere la calunnia tramata *. (6) Mille festose grida si levarono allora tutto in un punto per benedire la giustizia di Dio, e la pietà sua nel manifestare in sì strana guisa l' innocenza di Susanna. L' accortezza di Daniele, ed i lumi della sua mente sorpresero ognuno, e commendati furono con grandissime lodi. Egli da quel tempo montò in grand' autorità, e conservolla sin all' ultimo giorno di sua vita. (7) A' Giudici calunniatori fu data la dovuta mercede. Secondo la legge di Mosè furono condannati allo stesso genere di

* Non vogliate aver parte colle opere infruttuose delle tenebre, ma al contrario condannatele.

* Che faremo quando il Signore starà per giudicarci? E che risponderemo quand' egli ci domanderà?

DOMANDE.

(5) *Come venne riesaminata la sentenza contra Susanna?*

(6) *Che avvenne dopo essere stata scoperta la calunnia ordita contra Susanna?*

(7) *Qual mercede ebbero i calunniatori di Susanna?*

morte, a cui per la loro calunnia era stata condannata la virtuosa moglie di Gioachimo, e 'l loro iniquo sangue vendicò quello, che spargere si vòlea dell' innocente Susanna *. (8) Elcia, la moglie sua, Gioachimo, e tutti i congiunti passarono dal più amaro cordoglio alla più viva allegrezza. Gioachimo principalmente radunò in sua casa tutti i suoi parenti, e quelli della sua sposa, e per varj giorni non si saziava di ringraziare, benedire, e lodare il Signore.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutti i peccatori riceveranno alla fine di loro vita la condegna pena de' peccati commessi. Procuriamo prevenire il rigore del Giudice supremo.

CAPITOLO III.

SOGNO DI NABUCCODONOSOR SPIEGATO DA DANIELE.

L' anno del mondo 3401. *Avanti G. C.* 603.

(1) ERA poco per Dio esaltar la sapienza di Daniele innanzi al popolo: volle innalzarla maggiormente innanzi al Principe. Ne presentò egli ben presto l' occasione in un sogno, che mandò a Nabuccodonosor su i primi anni del suo regno. Questo sogno lo spaventò sì orribilmente, che risvegliato poi, quantunque fuggito gli fosse dalla mente, gli lasciò il cuore pien di spavento; motivo per cui

DOMANDE.

(8) *Che fecero i congiunti di Susanna quando si scoprì la sua innocenza?*

(1) *Qual occasione fe nascere Iddio per esaltare la sapienza di Daniele innanzi al Re?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* E' ben difficile il contentare i nostri desiderj in questo mondo; eppure le difficoltà, che s'incontrano, gl' irritano maggiormente. Rivolgiamoli alle cose celesti, e saranno agevolmente paghi.

* Le orecchie del Signore sono rivolte ad ascoltare le preghiere dei giusti, e tantosto l' esaudisce.

ansiosissimo era di richiamarne la memoria * (2). A quest' oggetto fe venirsi innanzi tutti gl' indovini, ed i maghi del regno; e poichè vantavan essi la scienza di conoscere le cose nascoste, comandò loro di ricordargli il sogno dimenticato. Le difficoltà, che esposero, non giovarono che ad irritarlo grandemente, e perciò ordinò che fossero tutti uccisi (3). Eseguivasi il ferale decreto, e cercato veniva a morte Daniele coi suoi compagni, quand'egli informato di ciò, ch' era accaduto, pien di fidanza in Dio presentossi al Monarca, e pregollo di differir la strage de' maghi, e di consentirgli un poco di tempo per far pago il suo desio (4). Ottenuta la chiesta dilazione, portossi egli in sua casa, dove avendo comunicato a' suoi compagni l' affare, posesi unitamente con essi in fervorosa preghiera per ottener da Dio, che solo potea darli, i lumi opportuni. Furono ben tosto esauditi, dappoichè Daniele in mezzo alla fervorosa orazione conobbe il sogno di Nabuccodonosor, e la spiegazione di esso*(5). Dopo che n' ebbe renduti a Dio i dovuti ringraziamenti, recatosi innanzi al Re, gli disse candidamente, che nè egli, nè chicchessia avrebbe potuto coi soli lumi

---

DOMANDE.

(2) *Che fece Nabuccodonosor per sapere il suo sogno già dimenticato?*

(3) *Che propose Daniele a Nabuccodonosor per impedire la strage de' maghi?*

(4) *In qual maniera ottenne Daniele da Dio la spiegazione del sogno del Re?*

(5) *Che fece Daniele quand' ebbe rivelato da Dio il sogno di Nabuccodonosor?*

naturali soddisfarlo; ma che nondimeno, erasi il Signore degnato di manifestare a lui il sogno, o più veramente la visione, che gli avea mandata. Gli espose dunque, che egli avea veduto una statua smisurata, e terribile, il cui capo era d' oro finissimo, il petto e le braccia d' argento, il ventre e le cosce di rame, di ferro le gambe, ed i piedi parte di ferro, parte di creta: che mentre stupefatto la mirava, una pietra da se, e senz' opera alcuna di mano, spiccatasi dal vicino monte percosse la statua ne' piedi, la spezzò, e disfece di sorta, che ridotta tutta in minutissima polvere, disparve senza che ne rimanesse vestigio alcuno *; ma che la pietra crebbe in una gran montagna, che riempiva tutta la terra (6). Esposto il sogno, gli espose ancora la spiegazione di quello in sì fatta maniera: Tu sei, o gran Re, per la tua gran potenza la testa d' oro di questa statua. Dopo te verrà un regno men possente del tuo figurato dall' argento. A questo succederà un terzo di rame, che si estenderà per quasi tutta la terra. Il quarto simile al ferro, che spezza e rompe tutti i metalli, spezzerà ancora chiunque se gli opporrà. I piedi poi parte di ferro, e parte di creta indicano la gran divisione, che avverrà tra i regni procedenti dal ferreo, de' quali altri saran forti, altri deboli, e che niuna unione passerà tra loro. Finalmente la pietra, che rovesciò la statua, significa un regno, che non sarà giammai distrutto, e rovescerà,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto son vane, e caduche le più grandi cose di questo mondo! Dispregiamole, e rivolgiamoci alle cose celesti.

DOMANDE.

(6) *Come Daniele espose a Nabuccodonosor la spiegazione del suo sogno?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il regno di G.C. distruggerà i regni tutti di questa terra. Preghiamo, che venga sollecitamente questo regno, e procuriamo ritrovarci in esso.

* Imploriamo il patrocinio dei Santi particolarmente per essere ammessi a parte della loro esaltazione.

e distruggerà tutti gli altri * (7). Al sentire Nabuccodonosor da Daniele sì minutamente narrato, e sì chiaramente spiegato il suo sogno, compreso fu sulle prime da tale, e tanta meraviglia, che sceso dal soglio, prostrossi ad adorarlo, e comandò, che a lui offerti fossero, come a divinità, vittime, ed incensi; indi riconosciuta l'onnipotenza, e la sapienza di Dio, gli offerì i suoi tesori, lo dichiarò governatore di tutte le provincie del suo Impero, e gli ordinò, che non si allontanasse dal suo palagio reale (8). I suoi compagni Sidrac, Misac, ed Abdenago, avendonelo egli pregato, furono a parte della sua esaltazione, essendo stati creati anch'essi Intendenti degli affari delle provincie Babilonesi *.

DOMANDE.

(7) *Quali furono i sentimenti di Nabuccodonosor al sentire da Daniele il suo sogno, e la spiegazione di esso?*

(8) *Che divennero i compagni di Daniele nell' esaltazione di lui?*

CAPITOLO IV.

MIRACOLO OPERATO NELLA FORNACE DI BABILONIA.

(1) Il favore del Re, di cui godevano i tre compagni di Daniele, ben tosto cangiossi in persecuzione, e condanna, dappoichè essi, per conservarsi fedeli a Dio, ebbero il coraggio di disubbidire ai comandi reali (2). Quantunque questo Principe riconosciuta avesse la potenza del gran Dio d'Israele, sin a chiamarlo il Dio degli Dei, ed il Signore dei Re, pure gli venne in mente, e ordinò, che una statua fosse fatta tutta d'oro, di sessanta cubiti di altezza, e di sei di larghezza, a cui prestassero i loro omaggi nella campagna di Dura, dove venne collocata, tutti i principali del Regno colà espressamente chiamati*. Convenuti, un pubblico banditore comandò loro, che al suono de' musicali strumenti prostrar si dovessero ad adorarla, sotto pena a chi ricusasse, di esser gettato nell'ardente fornace già preparata (3). Tutti ubbidirono all'indicato segno.

L'anno del mondo 3417. Avanti G. C. 587.

* Che giova una fede speculativa per quanto sia sublime, quando poi vien contradetta dalle opere di chi la professa?

DOMANDE.

(1) *Quanto tempo durò il favore del Re per gli tre compagni di Daniele?*

(2) *Quale statua si fece innalzare da Nabuccodonosor, e per qual fine?*

(3) *Come ubbiditi furono i comandi di Nabuccodonosor riguardo all' adorazione della statua d' oro?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

I soli, che in piè si fermarono, spregiando l'insensato metallo, furono i tre compagni di Daniele, Sidrac, Misac, ed Abdenago, che tosto accusati furono al Sovrano di disubbidienza a' suoi comandi (4). Il fatto era troppo pubblico, e il Re troppo impegnato a far eseguire il suo volere. Fattisi dunque venir innanzi i giovani ritrosi, dopo averli aspramente rimproverati, minacciò loro di nuovo l'intimata pena, e terminò dicendo: che niuno certamente avrebbe potuto liberarli dal suo furore. Ma quando intese da essi, che ben valevole a ciò era il loro Dio, e che per serbarsi a lui fedeli, eran pronti a soffrire qualunque tormento *, ferito amaramente nell' animo, comandò che si accendesse la fornace sette volte di più dell' usato, e che in essa lanciati fossero vestiti qual' erano, colle mani, e co' piedi legati (5). Eseguiti furon tosto gl' iniqui, e crudeli comandi, se non che quei che gli eseguirono, restaron preda delle traboccanti fiamme, ed al contrario i giovani Ebrei, senz' esser tocchi da quelle, n' andaron passeggiando lieti, e contenti, dove più cocente era la vampa, lodando altamente Iddio autore di sì meraviglioso successo (6). Crebbe maggiormente lo stupore al veder, che le fiamme cam-

* Chi ama veramente il suo Dio come amar si dee, è pronto, e gode ancora a sacrificar per lui i beni, la libertà e la vita.

DOMANDE.

(4) *Che fece Nabuccodonosor al sentire il rifiuto de' tre giovani Ebrei di adorar la statua d' oro da lui fatta innalzare?*

(5) *Che avvenne nell' esecuzione de' comandi del Re contra i tre giovani Ebrei?*

(6) *Qual nuovo prodigio si osservò nella fornace di Babilonia?*

biate per quegli Ebrei in aure fresche, e soavi, esercitavano il lor terribile furore contra de'Caldei, che loro stavano d' appresso *, e di più nel vedersi in mezzo a' tre giovani l' Angelo del Signore in sembiante umano, che allontanava per alcuno spazio in cerchio le circostanti fiamme, e facea del luogo destinato al supplizio un delizioso soggiorno, mercè un fresco leggier vento, che levossi, ed una fresca rugiada, che vi cadde (7). Rinnovaronsi allora nella fornace le benedizioni, e le lodi di Dio. I giovani non contenti di benedirlo da loro stessi, invitavano le creature tutte ad unirvi le loro lodi, ed il Monarca medesimo al vederli vivi, e liberi andar in mezzo al fuoco in compagnia d'un quarto giovane ignoto, pieno di gran meraviglia gli chiamò, e li fè sortire dall'ardenti fiamme, restando ognuno sorpreso, come queste non aveano toccato loro un sol capello * (8). Resistere non potè Nabuccodonosor ad un prodigio sì grande. Benedisse di bel nuovo, e magnificò il grand' Iddio di Sidrac, Misac, ed Abdenago, ordinando, che niuno, sotto pena della vita, bestemmiasse il suo santo nome (9). I giovani Israeliti furono rimessi nelle loro onorevoli cariche, ed ottennero dal Monarca favore, ed autorità maggiore di prima.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutte le creature si armeranno contro i prevaricatori della Divina legge, laddove i giusti goderanno, ed esulteranno nel loro Dio.

* Ci sorprendono facilmente gli straordinarj miracoli operati da Dio; ma pure tanti ce ne cadono tutto giorno sotto degli occhi, senza che siano nè meno da noi osservati.

DOMANDE.

(7) *Che impressione fece in ognuno il prodigio operato nella fornace Babilonese?*

(8) *Che fece il Re in conseguenza del gran prodigio operato nella fornace Babilonese?*

(9) *Che divennero i tre fanciulli Ebrei dopo esser sortiti dalla fornace?*

CAPITOLO V.

ALTRO SOGNO DI NABUCCODONOSOR, E SUE CONSEGUENZE.

L' anno del mondo 3434. *Avanti G. C.* 570.

(1) Il gran miracolo operato nella fornace di Babilonia fu come il segno di pace, in cui vissero gli Israeliti trasportati nella Persia durante tutto il restante del regno di Nabuccodonosor. Questo Monarca pieno di giuste idee del vero Dio, gli lasciava non solamente tranquilli, ma erano ancora ben veduti, ed onorati (2). Cambiò egli queste giuste idee, riempiendosi d' ingiustissimo orgoglio, ed allora s' immerse da se in gravissimi mali *. Iddio avea molto prosperate le sue armi, particolarmente nell' espugnazione della famosa città di Tiro; ma egli anzichè renderne al Signore le dovute lodi, tutta a se attribuiva la gloriosa conquista *: e quindi venne a tirarsi addosso un esemplare gastigo. Prima però, che questo piombasse, volle l' Altissimo farlo ravvedere, ma in vano, con un sogno funesto (3). Sembrogli di vedersi innanzi un albero piantato in

* L' orgoglio ci conduce sempre a mali gravissimi.

* Noi non possiamo meritar giammai la menoma gloria. Questa devesi interamente al nome santo di Dio.

DOMANDE.

(1) *Qual si fu lo stato degl' Israeliti in Persia dopo il miracolo della fornace?*

(2) *Quali mali sopraggiunsero a Nabuccodonosor per essersi di nuovo insuperbito?*

(3) *Qual si fu il secondo sogno misterioso di Nabuccodonosor?*

mezzo alla terra di meravigliosa grossezza, ed altezza. Le sue frondi erano bellissime, ed innumerabili le frutta. Alla sua ombra radunavansi bestiami, e fiere d'ogni sorta, e tra'suoi rami abitavano uccelli d'ogni spezie, i quali tutti ritrovavano in essi il convenevole nutrimento. In un punto vidde un Angelo, o qualche altra che fosse persona celeste scendere velocemente dal Cielo, e ordinare ad alta voce, che abbattuto fosse l'albero, tagliati i rami, scosse le frondi, dispersi i frutti; che le bestie di sotto sen fuggissero immantinente, e gli uccelli se ne dipartissero con rapido volo; che nondimeno intatto rimanesse lo stremo del pedale, ma legato con catene di ferro, e di bronzo unitamente coll'erba, e co'rampolli, che gli germogliavano d'intorno, e sopra di lui liberamente cadesse dal Cielo la rugiada. Udì poi comandarsi, che colui, il quale veniva figurato in quell'albero, costretto da fame, a guisa de' bruti non si pascesse che d'erba, che il suo cuore fosse mutato in cuore di fiera, e nulla avesse dell'umano, ed in questa maniera per sette anni n'andasse vagabondo per diserte campagne, e per orridi boschi * (4). Questo orribile sogno lo riempiè di mortale terrore. Fè subito chiamare tutti i saggi, ed i maghi de' suoi regni, espose loro il suo sogno, e ne richiese la spiegazione; ma per quanto essi si studiarono di contentarlo, non giunsero al segno (5). Allora fecesi venir innanzi Daniele, rac-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Io vidi l'empio, dice il Savio, innalzato ed esaltato come il cedro del Libano; ma passai appena, ch'egli più non era, nè ritrovossi più il suo luogo.

DOMANDE.

(4) *Quali si furono i sentimenti di Nabuccodonosor quand' ebbe il secondo sogno?*

(5) *Che fece Nabuccodonosor niente contento della spiegazione del sogno fattagli da' maghi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

contogli la visione, e gli espresse il suo ardente desio di averne la spiegazione. Il Profeta all' udirlo turbossi di tal fatta, che d' uopo fu, che il Re stesso l' animasse a parlare con libertà intera; allora riavutosi, Iddio volesse, gli disse, che il narratomi sogno, o Signore, e la sua spiegazione, anzi che te, risguardassero i tuoi nemici: or eccone la spiegazione (6). Tu sei, o gran Re, l' albero, che veduto hai sì smisurato, e bello, per l' ampiezza, e possanza del tuo reame. Siccome quello abbattuto venne, questo ancora cadrà. I tuoi servitori, e cortigiani medesimi non pur dal soglio, e dal Real palagio, ma altresì dalla società degli uomini ti cacceranno; le bestie formeranno la tua compagnia, com' esse pascerai il fieno, e l' erba, sarai cosperso dalle cadenti rugiade, e passerai sette anni, caduto dalla condizione umana, nel chiuso de' boschi *, fintantochè istruito da te stesso, tu comprenda, che regna nel Cielo chi più grande di te dà, e toglie i regni a chi più gli aggrada: ma poichè il ceppo dell' albero lasciato fu nel terreno, il tuo regno sarà serbato, e tu tornerai ad occuparne il soglio, dopo che avrai confessato il supremo dominio di Dio (7). A questa spiegazione aggiungendo Daniele un salutevole avviso, soggiunse: ti piaccia, o Signore, ascoltare il mio consiglio; riscatta i tuoi peccati colle limosine, e colla pietà verso i poveri l' iniquità tue.

* L' uomo fin a tanto che è in onore per gli doni della divina grazia, non comprende la propia eccellenza; ma dimenticando che è stato creato ad immagine di Dio, e violando col peccato questa immagine, addivien simile alle bestie che non hanno l' uso della ragione.

DOMANDE.

(6) *Qual si fu la spiegazione, che diede Daniele del sogno di Nabuccodonosor?*

(7) *Che aggiunse Daniele alla spiegazione del secondo sogno di Nabuccodonosor?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La penitenza unita alle limosine sono mezzi valevolissimi per riconciliarci con Dio, e placare il suo sdegno.

Chi sa, che il Signore non dimentichi le tue offese, e chi sa, ch' egli non ti voglia perdonare * (8). Tutto avverossi quanto il Profeta avea predetto, ma o che egli non ascoltasse il suo avviso, o che ne trascurasse la pratica, finito appena un anno, mentre un giorno passeggiava Nabuccodonosor nel suo palagio, superbamente compiacendosi della gran Babilonia, ch'egli avea edificata, ascoltò una voce, che dissegli: a te si parla, o Re Nabuccodonosor, il tuo regno finirà; tu sarai cacciato dalla società degli uomini, tu converserai colle bestie tra le selve, mangerai per sette anni l' erbe, e il fieno, finchè l'esperienza t' insegnerà, che avvi l' Onnipotente, che dà i regni a chi più gli piace. L' infelice Principe non ebbe, che il tempo di sentir queste parole. Parvegli tosto di aver perduti i sentimenti, e le sembianze umane, e prendendo quelle delle fiere squarciossi d' indosso le vesti, muggì come un bue, ebbe a noja l' usato cibo, ed avventossi sull' erba, cadde in su le sue mani, e carpone, ed inquieto aggiravasi d' intorno, finchè da' suoi servi medesimi cacciato tra le selve, quivi vagando sotto l' aperto cielo passò giorni, e notti per sette anni, nel quale spazio indurissi la sua pelle, crebbero i suoi capelli, e le unghie, e rassomigliossi ad orrida fiera * (9). Finito il tempo prescritto da Dio, un improvviso interno raggio lo rese a se stesso. Ricordossi di esser

* La superbia gitta in noi tali profonde radici, che a sbarbicarla poco giovano gli avvisi di Dio. Guai a coloro, che ridotti in tale stato provar debbono il rigore delle Divine vendette per guarirne.

DOMANDE.

(8) *Come avverossi la spiegazione del secondo sogno di Nabuccodonosor fatta da Daniele?*

(9) *Come finì il cangiamento di Nabuccodonosor?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

uomo, e di esser Re, levò gli occhi al Cielo, benedisse il Signore, riconobbe la sua onnipotenza, e confessò la sovranità sua. Ricuperata la ragione, ricuperò altresì il trono, essendo stato ricercato dai grandi, e dai magistrati del suo regno. Pieno di riconoscenza verso l'Altissimo, con pubblico editto fè noto a tutti i suoi popoli le meraviglie, che avea operato il Signore nella sua persona, ed acquistossi gloria maggiore ancora di prima. Visse altri dieci anni in circa * (10). Il suo successore fu Evilmedorac, il quale appena assunto al trono, trasse dai ferri Geconia, ed a lui diede trattamento reale. Alcuni confondono Evilmedorac con Baldasar, e ne formano una sola persona. Altri credono, che Baldasar fosse successore di Evilmedorac dopo un breve regno.

* Il riparare il male commesso dà all'uomo un lustro maggiore di quello, di cui godeva prima di commetterlo.

CAPITOLO VI.

SACRILEGO BANCHETTO DI BALDASARRE.

L'anno del mondo 3466. *Avanti G. C.* 538.

(1) Il carattere di Baldasarre Re di Babilonia era quello d'un Principe occupato sopratutto de' suoi piaceri. Non contento degli ordinarj, altri ne immaginava, che straordinaria magnificenza avessero,

DOMANDE.

(10) *Chi fu il successore di Nabuccodonosor, e che fece di memorabile?*

(1) *Qual si fu il carattere di Baldasar Re di Babilonia?*

e non usata grandezza. Tal si fu un banchetto, che egli diede, a cui niente meno, che mille ottimati del suo Regno furon invitati (2). Pari alla magnificenza fu l' intemperanza, e questa l' indusse ad un sacrilegio atroce, imperciocchè offuscato dal vino, senza menomo riguardo di religione, comandè, che recati fossero i sacri vasi d' oro, e d' argento, che altra volta erano serviti al culto di Dio nel Tempio di Gerusalemme *, e che da Nabuccodonosor erano stati colà trasportati (3). Venuti questi, lo stesso Re, i suoi Magistrati, le sue mogli, e le altre donne si diedero a bere lietamente in essi, ed intenti alla crapula aggiunsero le acclamazioni a' loro Dei (4). Ben presto interrotta venne la folle gioja, mentre all' improviso sull'opposta parete della sala apparvero alcune dita quasi di mano umana, che scriveva. Tanto bastò ad intorbidare grandemente la mente del Re. Fuggitoli ogni colore dal volto, e tremante tutto in se stesso, ordinò, che introdotti gli fossero d' innanzi quanti indovini raccorre si potevano, e con grandi promesse procurò saper da loro le parole, ed il senso della prodigiosa scrittura. Tutto fu vano. Niuno trovossi, che tranquillizzar potesse lo sconfortato Monarca, e gli avviliti cortigiani.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Lo smoderato uso de' piaceri ci fa bene spesso dimenticare di Dio, e di noi stessi. Procuriamo vivere sobriamente, giustamente, e piamente in questo secolo.

DOMANDE.

(2) *Come si regolò Baldasar nel gran banchetto, che egli diede?*

(3) *Qual uso fece Baldasar, ed i convitati dei vasi sacri?*

(4) *Come venne interrotta la gioja del banchetto di Baldasar?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Giova molto a tranquillizzare lo sconfortato nostro spirito in mezzo alle calamità, il pronto ricorrere a Dio mercè de' servi suoi.

* I nostri giorni sono contati. I nostri meriti sono pesati. La nostra condanna sarà corrispondente ai medesimi. Ecco il pensiero che non dovrebbe mai sortirci dalla mente.

Fu d'uopo ricorrere a Daniele *, che opportunamente proposto venne dalla Regina madre, o principal moglie di Baldasarre (5). Questi dopo aver generosamente rifiutati i sommi onori offertigli, e dopo aver rimproverata al Re la sacrilega profanazione de' vasi del Signore, questa, soggiunse, è la terribile scrittura: Mane, Thecel, Phares: e questo è il più terribile senso di essa. Mane: Iddio ha contati i giorni del tuo regno, e ne ha costituita la fine. Thecel: sei stato posto sulla bilancia, e trovato di leggier peso, e mancante. Phares: per supremo decreto il tuo regno è stato diviso, e partito tra i Medi, e Persi * (6). Niente poteva esser più terribile per Baldasar. Nondimeno fosse lusinga di lontana esecuzione, o fosse speranza di poterne campare col cangiar di costume, non crebbe almeno lo spavento del Monarca, che anzi presente a se stesso fece rendere a Daniele gli onori promessigli, col farlo vestire di porpora, col fargli appendere al collo una collana d'oro, e col dichiararlo il terzo personaggio del suo Regno (7). Non passò lungo tempo, anzi la stessa notte s'adempiè la terribile profezia. Mentre il Re immerso trovavasi in profondo sicuro sonno, alcuni, che congiurato avean

---

DOMANDE.

(5) *In qual maniera lesse, ed interpretò Daniele la miracolosa scrittura?*

(6) *Quale impressione fece in Baldasar la lettura, e l'interpretazione fatta da Daniele dell'ignota scrittura?*

(7) *Come finì Baldasar Re di Babilonia?*

contra di lui, s' introdussero armati nel suo palagio, lo trucidarono, e posero sul suo soglio Dario Medo, che allora contava sessantadue anni*.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Molte volte la vendetta di Dio è a noi assai più vicina di quello che ci crediamo.

CAPITOLO VII.

MIRACOLOSA LIBERAZIONE DI DANIELE DE' LEONI.

L' anno del mondo 3466. *Avanti G.C.* 538.

(1) Il favore, che goduto avea Daniele presso Nabuccodonosor, Evilmedorac, e Baldasar, godè ancora presso Dario nuovo Monarca. Crebbe anzi questo grandemente, avendo voluto il Re, ch' egli il principal si fosse de' tre Ministri di Stato da lui stabiliti, e già nell' animo suo ravvolgeva di costituirlo solo Governatore de' Regni suoi. (2) Tutto ciò commosse di maniera l' invidia de' Grandi, che pensarono rovinarlo interamente *; ma non trovando ove attaccarlo in tutta la sua condotta, s' avvisarono di valersi contra di lui della sua religione. (3) A recar ad effetto questo lor mal talento fecero promulgar una legge, di cui avean ottenuta prima nella più solenne forma

* La morte è entrata nel mondo per invidia del demonio. Quei, che sono del suo partito, si fanno suoi imitatori.

DOMANDE.

(1) *Qual incontro ebbe Daniele presso il Re Dario?*

(2) *Qual effetto produsse ne' Grandi del Regno l' esaltazione di Daniele?*

(3) *Come i Grandi di Babilonia recarono ad effetto il lor mal talento contro Daniele?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

l'approvazion reale; e si fu, che niuno per lo spazio di trenta giorni ad altri non porgesse preghiera, che al solo Monarca, sotto pena d'esser divorato da' leoni. Daniele era troppo attaccato alla sua religione, per non poter mancare all'essenziale dovere di essa, di presentare cotidianamente a Dio le sue preghierè. Lo facea egli in pubblico tre volte al giorno, nè pensò di farlo di nascosto, almene durante il tempo prescritto dalla nuova legge. Fu pertanto osservato, fu sorpreso, fu accusato, nè giammai si difese *. (4) Il Re, che l'amava, tentò tutte le maniere per liberarlo dálle mani de' suoi nemici; ma rammentando essi il decreto emanato, e l'uso stabilito di non potersi rivocare, lo costrinsero a condannarlo. Affinchè però la malizia degli uomini niente non aggiungesse alla ferocia delle bestie contra del Profeta, usò la precauzione di sigillar la pietra soprapposta all'apertura del serraglio col suo anello non meno, che con quello de' suoi Magnati. (5) Passò il povero Principe una notte veramente inquieta, senza poter prender cibo, e senza ritrovar riposo per la condanna di Daniele. Fatto appena giorno, conservando sempre nel suo cuore una qualche fiducia, che Dio preservato l'avrebbe in sì ter-

* L'orazione è uno de' principali doveri del Cristiano. Niuno può salvarsi senza la grazia, e niuno può ottener questa grazia senza l'orazione.

DOMANDE.

(4) *Che fece il Re Dario al sentirsi accusar Daniele?*

(5) *Come passò il Re Dario la notte, che seguì alla condanna di Daniele, e che fece la mattina?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ribile circostanza, recossi sollecitamente al serraglio, e con voce dolente si fe a chiamarlo. Quando intese, ch' egli rispondeva, attestandogli con riconoscenza, che il Signore liberato l' avea per mezzo di un Angelo dalla voracità de' leoni *, gioì estremamente, e ordinò, che sul punto tratto fosse da quel luogo. (6) All' osservarlo intatto in tutta la persona quanto rallegrossi con lui, altrettanto arse di sdegno contra de' suoi nemici. Quindi comandò, ch' essi co' loro figli, e le mogli gittati fossero tra que' leoni, che rispettato aveano il santo Profeta. L' ordine fu tosto eseguito, e non giunsero quegl' infelici quasi nel fondo senz' essere sbranati miseramente, e divorati da quelle fiere *. (7) L' evidente miracolo meritava, ed ottenne la riconoscenza del Monarca verso il grande Iddio liberatore di Daniele. Egli scrisse a tutti i suoi popoli di riconoscerlo, riverirlo, e temerlo come quello, ch' è vivente, eterno, ed onnipotente. Così propagavasi il culto di Dio in quell' infedeli contrade.

* Le occasioni sono più da temersi de' leoni medesimi. Chi si trova in mezzo di esse per volontà di Dio sarà immune da ogni peccato per la sua protezione; ma chi vi si espone da se stesso, resterà preda de' suoi nemici.

* Non vogliate toccare gli unti del Signore, e non vogliate malignare contra de' suoi Profeti.

DOMANDE.

(6) *Quali sentimenti concepì il Re al veder Daniele uscir intatto di mezzo a' leoni?*

(7) *Qual riconoscenza appalesò il Re verso il gran Dio liberatore di Daniele?*

CAPITOLO VIII.

SCUOPRIMENTO FATTO DA DANIELE DELLE FRODI DE' SACERDOTI DI BELO. UCCISIONE DEL DRAGONE.

L' anno del mondo 3467. *Avanti G. C.* 537.

(1) ERAVI in quel tempo in Babilonia un famoso idolo chiamato Belo, il quale in magnifico Tempio riscuoteva il culto, e la venerazione di tutti i Babilonesi. Il Re medesimo non mancava di rendergli ogni giorno le sue adorazioni, e facea apprestar cotidianamente per usual cibo di lui dodici misure di fior di farina, quarant' agnelli, e sei gran vasi ripieni di vino. (2) Tralle comuni adorazioni il solo Daniele gli negava i suoi omaggi, come quegli, che addetto era al culto del vero Iddio; e qnantunque ripreso ne fosse dal Monarca, costantemente rispose, ch' egli non adorava statue fatte dagli uomini, ma il solo Dio vivente *. Tale appunto si credeva dal Re il suo Belo, ed in pruova allegava il copioso cibo, che ogni giorno mangiava. Negandosi questo fatto da Daniele, ed affermandosi da' Sacerdoti idolatri, si venne alla pruova, e 'l Sovrano minacciò spic-

* Molti credono non adorar che un solo Dio come Daniele; ma i ciechi non s' avveggono, che quando si danno in preda alle loro passioni, si formano tant' idoli, quant' esse sono.

DOMANDE.

(1) *Qual era l' idolo che particolarmente adorato era in Babilonia ai tempi di Daniele?*

(2) *Come si conduceva Daniele riguardo all' idolo di Belo?*

tata morte o a Daniele, che mentiva, o a' Sacerdoti se lo tenevano in inganno. La proposizione fu lietamente da Daniele accettata. (3) Recatisi al Tempio il Re, Daniele, ed i Sacerdoti, furono questi prima fatti sortire, furono poi apprestate le solite vivande innanzi al simulacro, e finalmente fece Daniele spargere sul suolo del Tempio sottilissima cenere *. Ciò fatto, chiusero cautamente le porte, apponendovi il sigillo reale. (4) Durante la notte i settanta Sacerdoti di Belo colle loro donne, figliuoli, e piccioli nipoti s'introdussero nel Tempio secondo l'usato costume per una segreta entrata fatta sotto la tavola stessa, ed ivi più che mai fecero lietissima cena, senz'avvedersi del sottil velo di cenere in terra sparsa. (5) Nel seguente giorno il Re fece osservare a Daniele esser intatto il sigillo apposto alla porta. Si aprì questo, ed al vedersi consumate le apprestate vivande, mentre il Monarca da religion commosso esclamava: tu sei grande, o Belo, e quivi non avvi alcun inganno; trattenuto dal Profeta, che sorrideva, gli furon fatte osservare le orme impresse sulla cenere

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se spargeremo di cenere il nostro cuore, ch'è il tempio delle nostre passioni, vale a dire, se lo affezioneremo alla ricordanza della morte, facilmente scuopriremo gl'inganni delle nostre passioni.

DOMANDE.

(3) *In qual maniera s' apparecchiò lo sperimento, che far si volle di Belo per convincere Daniele?*

(4) *Che fecero la seguente notte i Sacerdoti di Belo dopo che il Re sigillata avea egli stesso la porta del Tempio?*

(5) *Come terminò lo sperimento, che far si volle, se Belo era vivente, o no?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

di uomini, di donne, e di fanciulli. Non vi volle di più, perchè il Re comprendesse allora tutto l' inganno, e fatto confessare ai colpevoli il lor delitto, non solo furon essi condannati a morte *; ma fu anche concesso a Daniele di distruggere l' idolo, e'l tempio, com' egli fece. (6) Un altro idolo adorato era ancora da' Babilonesi, cioè un gran Dragone vivente. Il Re, che disingannato era degli Dei privi di senso, e di vita, prestava poi a questo religioso onore, ed indurre volea Daniele a far altrettanto. (7) Il Profeta ad illuminar il Principe dell' inganno, in cui vivea, si offrì a dar morte alla fiera senza far uso nè di spada, nè di bastone. Venendogli consentito, altro non adoprò, che alcuni bocconi di pece, di sevo, e di peli cotti insieme, i quali ingojati avidamente dal Dragone, in breve tempo strette le fauci, e chiuso il respirare tra orribili convulsioni l' indussero a morte. (8) Allora Daniele modestamente trionfando, additò a' Babilonesi il cadavero della fiera, e disse: ecco quello, che adoravate *; ed in tal guisa sempreppiù fece splendere la verità in mezzo a quel popolo acciecato.

* Iddio non rigetta l' uomo dabbene, e non porgerà la mano a' malvagi.

* Ricuopriamoci di salutevole rossore al ravvisar la viltà degli oggetti delle nostre passioni.

DOMANDE.

(6) *Qual altro idolo adorato era da' Babilonesi a' giorni di Daniele, oltre di Belo?*

(7) *In qual maniera Daniele volle disingannare il Re sul culto del Dragone?*

(8) *Che fece Daniele alla morte del Dragone?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO IX.

NUOVA PERSECUZIONE CONTRA DANIELE, E NUOVI PRODIGJ DI DIO A FAVOR SUO.

(1) Il zelo appalesato da Daniele e nello scuoprire la frode de' Sacerdoti di Belo, e nell' uccision del Dragone meritava sicuramente l' applauso almeno di tutti i Babilonesi; ma questi più che mai acciecati ne' loro errori * si rivoltarono tumultuosamente contra del Profeta non solo, ma anche contra del lor Monarca, e minacciando a costui con baldanza la morte, lo costrinsero ad abbandonar l' innocente Profeta tralle loro mani. (2) Ottenuto l' intento, senza brigarsi di osservare alcuna forma di giudizio, precipitarono Daniele nella fossa de' leoni, in cui sette se ne custodivano, che nudriti erano ciascun giorno in abbondanza, ed a' quali per lo spazio di sei dì, in cui condannato era il Profeta a dimorar tra loro, niente fu somministrato, acciò lo divorassero sicuramente. (3) Iddio non contento

L' anno del mondo 3467. Avanti G.C. 537.

* L'errore, e le tenebre sono create coi peccatori.

DOMANDE.

(1) *Qual mercede riscosse Daniele da' Babilonesi per lo zelo d' illuminarli?*

(2) *Come i Babilonesi trattarono Daniele quando fu lasciato dal Re tralle loro mani?*

(3) *In qual maniera Iddio provvide Daniele tra' leoni?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio solo può ammansire le nostre passioni più feroci de' leoni. Ricorriamo a lui se vogliam liberarcene.

di ammansire la ferocia di quelle fiere * a favor del suo servo, pensò ancora al sostentamento di lui; quindi mentre un tal Abacuc Profeta nel suo paese della Giudea se n' andava a portare a' suoi mietitori il pranzo apparecchiato per essi, un Angelo sotto umana forma gli comandò di portarlo più tosto in Babilonia a Daniele, che confinato trovavasi nella fossa de' leoni. (4) Rispondendo costui di non essere stato mai in Babilonia, e di non saper del lago, l' Angelo lo prese per gli capelli, lo trasportò per l' aria, e lasciollo sulla stessa fossa. Quivi avendo somministrato a Daniele il cibo recatogli, ch' egli ricevè con viva riconoscenza verso Iddio, nella stessa maniera venne restituito al luogo primiero. (5) Spirato il sesto giorno, portossi il Re al serraglio delle fiere a piangere il Profeta del Signore; ma al vederlo tranquillo seder tra' leoni, lietamente sorpreso: oh quanto sei grande, disse, o Dio di Daniele! Quindi comandò, che sollecitamente di là tratto fosse, ed in vece sua quelli vi venissero precipitati, che ve l' avean già ingiustamente gettato. (6) Quanto il Re comandato avea, tutto fu eseguito. Tratto Daniele dal

---

DOMANDE.

(4) *Che avvenne ad Abacuc, che attestava all' Angelo di non conoscere Babilonia, nè il lago de' leoni?*

(5) *Che fece il Re dopo i sei giorni della condanna di Daniele?*

(6) *Come si eseguì la sentenza del Re contra i nemici di Daniele, e che n' avvenne?*

lago, precipitati furonvi i suoi nemici; e laddove il primo niun danno riportato avea nella sua persona, i secondi divorati furonvi in un momento dagli affamati leoni *. Allora il Monarca fe un editto, che tutti i suoi sudditi riconoscessero, e temessero il Dio di Daniele, come il solo onnipotente, e salvatore. (7) La Scrittura niente altro ci racconta di Daniele dopo questo fatto.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* O presto, o tardi saranno i giusti ampiamente ricompensati, saranno gli empj giustamente puniti.

DOMANDE.

(7) *Che avvenne di Daniele dopo essere stato liberato per la seconda volta da' leoni?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

APPENDICE

AL CAPITOLO II. DEL LIBRO V.

STORIA DI ESTER.

CAPITOLO PRIMO.

SOLENNE CONVITO DI ASSUERO. ESALTAZIONE DI ESTER.

L'anno del mondo 3487. Avanti G. C. 517.

(1) TRALLE molte sentenze riguardo al tempo, in cui accadde la storia di Ester, sembra la più probabile quella, che la fissa al tempo di Dario Persiano Principe sì favorevole agli Ebrei, per aver loro confermato l'editto di Ciro per la riedificazione del Tempio, il quale nel libro di Ester vien chiamato Assuero, nome comune a tutti, o a molti Re Persiani. (2) Dimorando egli in Susa il terzo anno del Regno, volle fare pomposa mostra della sua potenza, e perciò fece

DOMANDE.

(1) *In qual tempo avvenne la storia di Ester?*
(2) *Come volle Assuero far mostra di sua potenza?*

imbandire un sontuoso banchetto a' Principi, e Satrapi delle Provincie a se soggette per lo spazio di cento ottanta giorni, il quale seguito venne da un altro più splendido ancora, che diede a tutto l' innumerabile popolo di Susa per lo spazio di giorni sette *. (3) Egli medesimo intervenir volle alla festa, e nel settimo giorno riscaldato dal vino, pensò di dare un nuovo spettacolo a' suoi convitati, con mostrar loro la Regina Vasti sua moglie, che in appartato luogo convitate avea le nobili donne della Corte, e della Città con grandissima lautezza. (4) Chiamata essa per ordine del Re, rifiutò d' ubbidire in cosa, che stimava a se stessa indegna; ma tal si fu lo sdegno, che per tal rifiuto concepì il Re Assuero, che nel pranzo medesimo col consiglio de' suoi Savj la ripudiò, e la depose dal trono. (5) Non passò guari, che raffreddata la mal concepita ira nel cuor del Monarca, ritornò a suscitarsi l' inclinazione per Vasti *: del che avvedutisi gli Uffiziali di Corte, a dileguarla gli proposero di far raccorre nel suo vasto Impero le più vaghe, e costumate donzelle, per poi scegliere tra loro chi occupar dovesse il luogo

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Altro più sontuoso banchetto ha imbandito nella sua Chiesa Gesù Cristo a' suoi amati fedeli. Beati que'che ne partecipano colle dovute disposizioni!

* Il nostro cuore è in una continua contradizione con se stesso quando governato viene dalle passioni. Regoliam bene queste, e poderemo d'una vera pace.

DOMANDE.

(3) *Qual nuovo spettacolo volle dar Assuero ai suoi convitati in Susa?*

(4) *Qual pena riportò Vasti per aver disubbidito al suo consorte?*

(5) *A qual mezzo si appigliarono i Consiglieri di Assuero per fargli perdere la memoria di Vasti?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

della Regina. Piacque al Re il consiglio, e ne commise l'esecuzione. (6) Tralle moltissime, che raccolte vennero, una ve ne fu Ebrea di nascita, vaga oltremodo, e di santissimi costumi, chiamata Edissa, o Ester, educata, e adottata per figliuola da Mardocheo suo zio, poichè perduto avea il genitore. Presentata costei ad Assuero, la sua bellezza, la sua modestia, l'aria, e'l contegno suo lo ferirono talmente, che senz'altro volle averla per sua consorte, e la dichiarò Regina.

CAPITOLO II.

MARDOCHEO. AMANNO. MAL TALENTO DI COSTUI CONTRA GLI EBREI.

L'anno del mondo 3495. *Avanti G.C.* 509.

(1) IN questo tempo Mardocheo, che amava Ester qual vera figlia, trattenevasi alla porta del palagio per avere di lei novelle. Accadde, che un giorno, mentre colà se ne stava, intese due Uffiziali di Corte, chiamati Bagatanne, e Tares, che tra loro parlando, tramavano insidie alla vita del Monarca; del che fatto sicuro dall' ulteriori sue osservazioni, ne diè parte alla Regina, e questa ne avvertì il Regio Sposo, il

DOMANDE.

(6) *Chi fu Ester, e qual incontro ebbe presso Assuero?*

(1) *Qual congiura scuoprì Mardocheo?*

quale fe dare a' colpevoli il meritato gastigo. Un tal fatto per ordine del Re fu registrato negli annali Persiani, senza che per altro ne conseguisse Mardocheo la dovuta mercede *. (2) In questo medesimo tempo Amanno Bugeo figlio di Amadato fu innalzato dal Re a grandissimi onori sopra quanti eranvi nella sua Corte, a segno che tutti prostrar si doveano alla sua presenza. Mardocheo, che credeva questo un atto religioso, non vi potè mai acconsentire. Avvertito di ciò Amanno, ne concepì grave sdegno, sicchè in vendetta determinò l' esterminio di tutti gli Ebrei. Prevenne prima il Monarca con odiose calunnie contra di essi *; indi ottenne, che in tutte le Provincie si pubblicasse l' editto, e fosse questo affisso in Susa, col quale si ordinava, che nel medesimo giorno quanti Ebrei trovavansi ne' suoi Stati, fossero dati a morte come perturbatori della pubblica pace, e dispregiatori degli ordini Reali, senza distinzione di età, di sesso, o di condizione. (3) L' amarezza, e la costernazione, in cui immerse quest' editto tutto il popolo di Dio, fu corrispondente alla gravezza del caso: Mardocheo si stracciò in dosso le vesti, si cuoprì di sacco,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Povero quell' uomo che spera dall' uomo la mercede del ben operare. Iddio solo e può darla e vuol darla.

* Fuggir dobbiamo la compagnia de' maledici, imperciocchè quando meno questi se l' aspettano, scoppierà sopra di essi la loro rovina: e chi mai potrà comprendere la giusta vendetta, che Iddio prenderà di loro?

DOMANDE.

(2) *Qual si fu la fortuna d' Amanno, e qual persecuzione egli mosse contra gli Ebrei?*

(3) *In qual costernazione caddero gli Ebrei per l' editto fatto pubblicare da Amanno del loro esterminio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sparse di cenere il suo capo, e con amare grida innanzi al palagio del Re esprimeva il suo dolore. (4) La Regina, che niente sapeva di quanto tramavasi contra del popol suo, era agitatissima pel dolore di Mardocheo; molto più, allorchè questi rifiutò una veste, che aveagli mandata. Quando n' ebbe contezza, e richiesta venne da Mardocheo d' interporsi mediatrice col Regio Consorte, tremò grandemente per la sua vita, stante la legge, ch' era rea di morte la persona, che non chiamata presentavasi al Re, se questi per ispezial grazia non istendeva verso di lei lo scettro d' oro. Veggendo nondimeno l' urgenza del caso, si determinò di esporsi a qualunque pericolo per salvar la sua gente *.

* Una vera carità ci fa superare tutti gli ostacoli, e ci fa esporre anche la vita per soccorrere i nostri fratelli.

CAPITOLO III.

ESTER LIBERA IL SUO POPOLO DALL' INGIUSTE PERSECUZIONI D' AMANNO.

L' anno del mondo 3496. Avanti G. C. 508.

(1) Risoluta Ester di esporre se stessa anche alla morte per la salute de' suoi, preparossi alla pericolosa impresa di presentarsi ad Assuero, senza esser chiamata, con un digiuno di tre

DOMANDE.

(4) *Che fece Ester nel grave pericolo della sua nazione?*

(1) *Come preparossi Ester alla grand' impresa di salvar il suo popolo?*

giorni, ch' ella fece osservare a tutti gli Ebrei dimoranti in Susa, e ch' ella medesima osservò colle sue damigelle, aggiungendovi la più fervida orazione. (2) Nel terzo dì vestissi degli abiti reali, e piena di fiducia verso Dio, umile e modesta presentossi al Monarca, che sedeva allora sul suo trono *. Al vederla egli non chiamata, una subita ira s' impossessò del suo cuore; del che avvedutasi Ester cadde in isvenimento. Tanto bastò per cangiare lo sdegno del Re in tenera compassione. Scese tosto dal trono, corse frettoloso a lei, ed usando ogni mezzo per farla riavere, con tenere parole le chiese qual si fosse la sua domanda. (3) La Regina baciò riverentemente lo scettro, che presentato le avea il Monarca in contrasegno di benevolenza, e prima d' ogni altra cosa lo pregò degnarsi di andar con Amanno * ad un pranzo, che avea fatto preparare. Il Re gradì molto l' invito, l' accettò, e fe avvertire il Ministro d' intervenirci. (4) In questo pranzo, per manifestar il Monarca il suo affetto ad Ester, le fe di nuovo premurosa istanza per saper la domanda, che voleagli fare; ma ella lo pregò, che permesso le fosse di differir di dirgliela in un altro pranzo del giorno seguente,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se la nostra speranza è nell' uomo, vacillando l' uomo vacilla la speranza nostra; ma se questa si fonda nel Signore, noi non potremo soccombere giammai.

* Non dobbiamo invanirci degli onori di questo mondo. Oltrecchè questi sono assai brevi molte volte ci conducono a ben diverso fine.

DOMANDE.

(2) *Che avvenne nel presentarsi Ester non chiamata da Assuero?*

(3) *Che chiese Ester ad Assuero quando presentossi a lui non chiamata?*

(4) *Qual finezza fece Assuero ad Ester nel pranzo ch' essa gli diede?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

in cui supplicollo di venire collo stesso Amanno. (5) La gioja di costui per un onore sì grande non avea l'eguale; ma ben presto turbata venne dalla veduta di Mardocheo, che al suo passaggio non si mosse ad adorarlo. Tutti i suoi onori, e le sue ricchezze sembravangli un nulla in faccia a questa, ch' egli credeva insoffribile onta. (6) Lamentandosene egli amaramente per isfogo del suo dolore con Zara sua moglie, e co' suoi amici, di lor consiglio stabilissi, che prima del giorno ordinato all' esterminio di tutti gli altri fosse recata morte a quest' insolente Ebreo. S' innalzò a questo fine una croce alta cinquanta cubiti, ed egli si determinò di carpirne l' ordine dal Re nel giorno seguente * (7). Accadde, che in quella notte Assuero non potè prender sonno, quindi sia per alleggerire la noja, sia per la speranza di addormentarsi, o sia per altro, si fe recare a leggere la storia della nazione. Quando si avvenne alla congiura scoperta da Mardocheo, e seppe non essere stato questo condegnamente compensato, quasi recandoselo a vergogna, chiese tosto ad Amanno, che di gran mattino ito era a chiedere la morte di Mardocheo, qual onore far si poteva a colui, che il Re voleva singolarmente onorare. Amanno senza punto dubitar, pensò, che sopra lui solo cader po-

* Guardati di opprimere il povero. Tu credi allora di combattere contra di un uomo, e non sai che combatti contra di Dio, il quale vuol esser chiamato il difensore della causa dell' infelice, e 'l vendicatore de' suoi torti.

DOMANDE.

(5) *Qual dispetto provò Amanno dopo l'onore del pranzo della Regina?*

(6) *Qual risoluzione presesi da Amanno, e da' suoi amici contra Mardocheo?*

(7) *In quale strano abbaglio cadde Amanno?*

tea sì gran ventura *. Rispose dunque subito, che dovessesi vestire degli stessi abiti reali, e che cinto il capo di regia corona, sopra nobile destriero condotto fosse dal primo Principe della Corte, il quale per le più frequenti vie, e piazze di Susa n'andasse gridando: così onorato sia chiunque al Re piaccia onorare. Udito ciò da Assuero, gl' impose, ch'egli stesso tutto ciò eseguisse in persona di Mardocheo. Stupì il superbo Amanno all' inaspettato comando, impallidì, tremò; ma fu forza ubbidire, e più nobil trionfo per Mardocheo dar non si poteva giammai (8). Penetrato da sì forte cordoglio portar si dovè il Ministro al secondo pranzo della Regina: ma quivi l' aspettava disastro più fiero. Ester stimolata da Assuero esporre dovè la sua domanda; ed ella chiese niente meno che la sua, e la vita dei suoi. Grande in ciò sentire fu la sorpresa del Sovrano, e più grande ancora quando intese, che chi l' insidiava, era appunto il suo favorito Amanno. Non ci volle di più, perchè egli ordinasse, che costui attaccato venisse a quel patibolo medesimo, che un suo eunuco gli disse aver lui apparecchiato per Mardocheo * (9). Punito il delitto, pensò il Monarca a rimunerare la virtù. Ester ricevè da lui la casa di Amanno, ed a Mardocheo riconosciuto già per zio della Regina, fu dato, unitamente alla autorità dell' empio Amanno, il sigillo del Re. Di

Riflessioni cristiane.

* I superbi credono che tutto è lor dovuto; ma quanto più lo credono, tanto più se ne rendono indegni.

* Gli empj caderan nella stessa fossa, che essi avranno scavata contra de' giusti.

DOMANDE.

(8) Qual si fu l' ultima rovina di Amanno?
(9) Come il Re rimunerò la virtù di Ester, e di Mardocheo?

RIFLESSIONI CRISTIANE.

più rivocato venne il decreto contra de' Giudei; e laddove questi destinati erano alla morte, fu lor concesso con un nuovo regio editto di poter impunemente ammazzare i lor nemici (10). Col favore di quest' editto ne trucidaron essi in tutte le Provincie soggette alla Persia sin a settantacinquemila, senza però toccar menoma cosa delle lor sostanze. L'allegrezza degli Ebrei non men, che de' Persiani fu veramente grande. Una nuova luce parve, che risplendesse sopra de' primi, e gli uni, e gli altri in memoria di questo memorabil fatto stabilirono una festa annuale per celebrare la protezion di Dio sul popolo suo *.

* Se noi non conserviamo la memoria de' benefizj, che abbiamo ricevuti dalla mano di Dio, ne saremo privati come indegni di averli ricevuti.

FINE DEL LIBRO V.

DOMANDE.

(10) *In qual maniera si vendicaron giustamente gli Ebrei de' lor nemici col favor dell'editto di Assuero?*

LIBRO VI.

STORIA DE' MACABEI.

CAPITOLO I.

SACRILEGIO DI ELIODORO PUNITO.

(1) QUANTUNQUE il popolo Ebreo messo già in libertà dalla schiavitù di Babilonia, tornasse a godere il proprio paese, restò nondimeno sempre soggetto ai Re Persiani sin a tanto, che durò la lor monarchia. Quando questa venne distrutta da Alessandro il Macedone colla morte di Dario ultimo Re di Persia, passò sotto il dominio di costui. Essendo egli morto senza figli in mezzo al più brillante corso di tali vittorie, e conquiste, che parve tacesse la terra costernata innanzi a lui, divisi furono i suoi Stati tra' Grandi della sua Corte *, ed a Seleuco toccò la Siria, e la Giudea (2). Sotto al regno d' uno de' successori di costui del medesimo suo

L' anno del mondo 3681.
Avanti G. C. 323.

* Questo io so, ed è stato vero dacchè l'uomo è stato creato sulla terra, che la gloria dell' empio passa in brevissimo tempo, e che la gioja dello ipocrita non è, che d' un momento.

DOMANDE.

(1) *A chi restarono soggetti gli Ebrei dopo la cattività Babilonese sin al tempo de' Macabei?*

(2) *Qual si fu lo stato degli Ebrei sotto il regno de' successori di Seleuco?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Ognuno è tenuto a dar buono esempio; ma quanto più sublime è lo stato in cui Iddio ci ha posti, tanto più illustre dee essere il nostro esempio; o l'esempio de'grandi ha una gran forza per l'edificazione degli altri.

L' anno del mondo 3829. Avanti G. C. 175.

nome lo Stato de' Giudei era il più florido che mai. Onia sommo Sacerdote pieno di pietà, e di zelo col suo esempio *, e colle sue parole sapea mantener la pace in mezzo agli abitanti di Gerusalemme, e sapea conciliare la venerazione, e l'ossequio verso il Tempio del Signore. Gli stranieri, e gl' idolatri ancora l'onoravano grandemente, e 'l medesimo Re facea somministrare dal suo tesoro il necessario per gli sacrifizj (3). Tanta serenità turbata venne in un punto dal mal talento d'un tal Simone Prefetto del Tempio della Tribù di Beniamino. Onia si oppose alle malvage intraprese di costui; ma egli in vendetta portossi da Apollonio figlio di Tarsea governatore allora per parte del Re della Celesiria, e della Fenicia a denunziargli sotto pretesto di zelo per gl' interessi reali, che il Tempio di Gerusalemme ripieno era d' immensi tesori, che si volean tenere nascosti, e che non appartenevano al servizio del pubblico, nè al mantenimento del Tempio di Dio (4). Al sentire il Re per mezzo di Apollonio una tal notizia spedì subito a Gerusalemme Eliodoro suo ministro per far trasportare alla Corte i creduti tesori: ma allorchè giunse questi alla città santa, e manifestò al gran Sacerdote Onia la sua incumbenza, seppe da lui non conser-

---

DOMANDE.

(3) *Come turbata venne la serenità, di cui godeva il popolo Ebreo sott' Onia?*

(4) *Che fece il Re Seleuco all' avviso delle immense ricchezze, che conservavansi nel Tempio; e come si oppose Onia al rubamento di esse?*

varsi nel Tempio, che mediocri somme, ch'eran depositi destinati al mantenimento caritatevole delle vedove, e degli orfani, di cui non poteva disporre senz' ingiustizia, e che perciò appunto erano conservati nel Tempio, perchè un luogo credevasi per la sua santità d'inviolabile sicurezza. Le parole d'Onia furono sparse al vento *. Eliodoro s'ostinò a voler adempire la sua commissione, e destinò il giorno all'esecuzione di essa (5). Appena se ne pubblicò per la città la novella, che un subitaneo turbamento, e dolore sorprese il cuor di ognuno. Da una parte i Sacerdoti vestiti degli abiti sacri imploravano prostesi innanzi all'altare l'ajuto divino per la conservazione della legge inviolabile de' depositi, massimamente affidati al luogo santo, e dall'altra uomini, e donne, vecchi, e giovani desolati, timorosi, e fuor di loro stessi pregavano unitamente Iddio, che non permettesse la desolazione del luogo santo. Onia sopra tutti e col pallore del volto, e col tremor delle membra, e coll' abbattimento di tutta la persona appalesava l'interno suo dolore * (6). Eliodoro senza lasciarsi commuovere dalla comune desolazione, nel giorno destinato portossi colle sue guardie alla porta del tesoro, e già si accingeva a sforzarla: ma lo spirito dell' on-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le parole dei ministri di Dio quantunque annunciano le più sicure, ed importanti verità, non sono tante volte intese dai fedeli: ma allora il Signore fa sentire le voci del suo furore a quei, che ascoltar non vollero le voci della sua misericordia.

* Chi s'interessa veramente per l'onor di Dio freme alla vista dell' imminente altrui peccato. Che dovrà dunque dirsi di coloro, che lo commettono francamente da loro stessi?

DOMANDE.

(5) *Qual costernazione osservossi in Gerusalemme al sentire la commissione di Eliodoro?*

(6) *Che avvenne ad Eliodoro, ed alle sue genti nell' atto di sforzare la porta del tesoro del Tempio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

nipotente Iddio si manifestò allora con sublimi segni. Quanti erano andati con Eliodoro caddero tutti per terra abbattuti, e spaventati. Un cavallo apparve magnificamente ornato, che sopra di lui portava un terribile cavaliere fornito d'armi d'oro, il quale avventandosi sopra Eliodoro, gli diede coi piedi d'avanti furiosi calci. Nel medesimo tempo comparvero due altri giovani di esquisita bellezza, e maestà, nobilmento vestiti, i quali facendosi uno da un lato, e l'altro dall'altro di Eliodoro, lo battevano senz'interruzione. Cadde egli per terra mezzo morto *; ed in sì miserabile stato posto sopra d'una sedia fu condotto fuori del Tempio senza speranza di vita (7). Allora la costernazione del popolo Ebreo si cangiò in viva gioja. Il Tempio risuonò d'allegre voci di ringraziamento, e tutti benedicevano il Signore per aver glorificata la sua casa (8). Il gran Sacerdote Onia fu certamente a parte della comune allegrezza; ma non avendo questa menoma amarezza di odio per la persona di Eliodoro, pronto fu ad interceder per lui presso all'Altissimo alla prima istanza, che gliene fu fatta, offerendo al Signore una vittima di salute per la sua guarigione * (9). Mentr'egli ancora pregava, apparvero di bel nuovo gli stessi due giovani vestiti

* Guai alla gente peccatrice, guai al popolo pieno di iniquità, guai ai figli scellerati, guai a colui, che contradice al suo Creatore.

* Questo è il carattere della più soda pietà, interessarsi per [illegible] nemici come [illegible]ssero gli amici più cari.

DOMANDE.

(7) *Quali si furono i sentimenti degli Ebrei nel veder la punizion d'Eliodoro?*

(8) *Come si regolò Onia nel disastro di Eliodoro?*

(9) *Qual si fu l'effetto della preghiera d'Onia per Eliodoro?*

delle stesse vesti, e dissero ad Eliodoro, che ringraziasse pure il gran Sacerdote Onia, per la cui mediazione avea ottenuta la vita, e che pubblicasse da per tutto le meraviglie della potenza di Dio. Ciò detto, disparvero dagli occhi di ognuno (10). Il benefizio ricevuto era troppo recente per non poter essere dimenticato. Eliodoro campato da un sì gran pericolo pien di riconoscenza offerì a Dio sagrifizj di ringraziamento. Ringraziò ancora Onia, e ritornato alla Corte pubblicò da per tutto il gran miracolo in lui operato, ed assicurò il Re, che il Tempio di Gerusalemme un luogo si era sotto l' immediata divina protezione. RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO II.

INTERNE, ED ESTERNE CALAMITA' DEL POPOLO DI DIO SOTTO ANTIOCO.

(1) QUANTUNQUE il primo tentativo del mal talento di Simone non fosse riuscito, nondimeno non si estinse punto il suo odio contra del gran Sacerdote Onia. Egli ne sparlava da per tutto; attribuiva a lui l' intrapresa d' Eliodoro; ed era sì sfrontato, che volea far passare per traditore del *L' anno del mondo* 3831. *Avanti G. C.* 173.

DOMANDE.

(10) *Come dimostrò Eliodoro la sua riconoscenza nella guarigione ottenuta?*

(1) *Che intraprese Simone contra del gran Sacerdote Onia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non aver commercio coi maledici, imperciocchè tutta in un punto avverrà la loro rovina, e chi potrà mai prevederla?

regno colui, che era il protettor della città, il difensore della nazione, e 'l zelantissimo osservatore della legge divina * (2). L' amicizia che Simone avea con Apollonio governatore dello Celesiria, e della Fenicia, rendendo inutile ogni difesa d'Onia, uopo fu, ch' egli si determinasse di portarsi dal Re, non come un accusatore de' suoi fratelli, ma per mettere un qualche argine ai maggiori mali, che minacciava il mal talento di Simone (3). Prima che Onia ottenesse qualche favorevole rescritto a pro del popol suo, venne Seleuco a morte, e gli succedè Antioco suo fratello chiamato Epifane, cioè illustre. Allora crebbero a dismisura i mali, che affliggevano il popolo di Dio. Una truppa d' insensati chiesero, ed ottennero dal nuovo Monarca di stringere alleanza, ed imitare i depravati costumi de' circonvicini stranieri idolatri. Di più l' empio Giasone indegno fratello del santo Onia, mercè l' offerta d' una grossa somma di denaro, fece deporre Onia dal gran Sacerdozio per esservi lui intruso * (4). Riuscì nel suo disegno, ma non vi si mantenne lungo tempo. Tre anni dopo Menelao lo soppiantò presso del Monarca, facendosi investire della dignità di sommo Sacerdote, colla

* Chi fabbrica la sua casa troppo alta, non cerca che la rovina di essa.

DOMANDE.

(2) *Che fece Onia per frenare il mal talento di Simone?*

(3) *Come andarono gli affari degl' Israeliti dopo che Onia si portò alla Corte per difenderli?*

(4) *Quanto tempo si mantenne Giasone nel sommo Sacerdozio?*

promessa d' una maggior somma di denaro, pel pagamento del quale rubò dal Tempio varj vasi d' oro * (5). Onia non potendo in altra maniera, si oppose coi rimproveri almeno ad un sacrilegio sì enorme; ma il suo zelo non ebbe altra ricompensa sulla terra, che la morte, facendolo Menelao barbaramente assassinare, favorito in ciò da Andricomio ministro del Re, ch' egli guadagnato avea co' suoi sacrileghi presenti. Gli Ebrei, i Gentili, ed Antioco medesimo ebbero orrore d' un fatto sì atroce; quindi Antioco spogliato Andricomio de' suoi onori lo fe'. uccidere nel luogo stesso, ove avea fatto assassinare Onia, rendendogli così il Signore il meritato gastigo. (6) Non men empio di Menelao fu Lisimaco suo fratello per le violenze, ed i sacrilegj, che commetteva a segno, che il popolo si rivoltò contra di lui, e nell' atto, che egli voleva respingerlo con tremila uomini armati, rimase vittima del popolar furore con molti altri de' suoi. (7) Morto Lisimaco, gli Ebrei zelanti per la vera religione portarono a Tiro, ove il Re allora trovavasi, i loro lamenti contra Menelao. Le cose andavano assai male per costui, ma avendo egli guadagnato un favorito del Re, chiamato Tolomeo,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Povero colui che è caduto in man de' desiderj maligni del suo cuore! Egli cadrà da abisso in abisso sin all' eterna dannazione, se non vi rimedia subito con un sincero pentimento.

L' anno del mondo 3837. Avanti G. C. 167.

DOMANDE.

(5) *In qual maniera si oppose Onia al sacrilegio di Menelao di rubare i sacri vasi, e qual si fu la ricompensa del suo zelo?*

(6) *Qual si fu il carattere, e qual la fine di Lisimaco?*

(7) *Che intrapresero gli Ebrei contra Menelao, e come riuscirono nella loro intrapresa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

colla promessa d' una grossa somma, mercè di lui fu egli dichiarato innocente di ciò, di cui veniva accusato, ed all' opposto condannati vennero a morte i suoi accusatori *, con indignazione de' Tirj medesimi, i quali non potendoli salvare, li fecero almeno seppellire onoratamente. (8) In questo tempo accaddero in Gerusalemme degli stupendi prodigj. Per quaranta giorni si viddero per l'aria uomini a cavallo vestiti d' abiti d' oro, ed armati in varie guise, che correvano gli uni contra gli altri, e si battevano aspramente. A tale vista tutti spaventati pregavano il Signore di volgere in buon augurio questi portenti * (9). Mentre Menelao credeva goder tranquillamente il frutto delle sue empietà, venne a disturbarlo il suo emulo Giasone. essendo giunto a costui il falso rumore della morte d' Antioco, pensò essere arrivato il tempo di riacquistare la perduta dignità di sommo Sacerdote, che gli era stata tolta. Armati dunque mille uomini, occupò Gerusalemme, fuggendosene Menelao nella fortezza. Fece immensa strage nella città, senza poter però ottenere il frutto del suo attentato, mentre costretto di là a poco a fuggirsene, andò ramingo in varj luoghi, finchè giunto a morte non ritrovò sepoltura colui, che ingiustamente negata l' avea a tanti altri. (10) Questi

* Il mondo è ingiusto; ma consoliamoci, poichè avvi un'altra vita, in cui Iddio premierà il buono, e gastigherà l' empio.

* Quando Iddio fa comparire certi avvenimenti straordinarj siano miracolosi o naturali, guardiamoci di disprezzarli per uno spirito mal inteso; e senza fermarci nel ricercarne solamente la cagion naturale, solleviamoci a Dio, che n' è la prima, e procuriamo placar il suo sdegno colla penitenza, e colla preghiera.

DOMANDE.

(8) *Quali prodigj accaddero in Gerusalemme a' tempi di Menelao?*

(9) *In qual maniera procurò Giasone riacquistare la dignità di sommo Sacerdote?*

(10) *Che fece Antioco al sentire i rumori degli Ebrei?*

rumori giunti agli orecchi d' Antioco, gli fecero credere, che gli Ebrei volevano ribellarsi. Animato perciò dalla vendetta, con formidabile esercito entrò in Gerusalemme, fece grandissima strage degli abitanti, e ottantamila persone caddero tra le sue mani o uccise, o fatte schiave *. Si portò poi con audacia nel Tempio, e da esso rapì l'altare, la mensa, e 'l candelabro d' oro con tutti i vasi preziosi, e l' oro e l' argento, ch' eravi nel tesoro. Grandi furono questi mali, ma non erano, che il principio delle sciagure degli Ebrei.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*Grande si fu la strage, che Antioco fece degli Ebrei. Più grande è quella, che fa il peccato delle anime. Procuriamo non essere involti in essa.

CAPITOLO III.

INTRAPRESE DI ANTIOCO CONTRO LA RELIGIONE DEGLI EBREI. ELEAZZARO.

(1) PARTENDO Antioco da Gerusalemme vi lasciò de' Ministri più crudeli di lui, i quali vi commisero orrende sceleratezze. Ammazzarono un' immensa moltitudine d' uomini, saccheggiarono, e distrussero molte case, rovesciarono le mura della città, e contaminarono il tempio del Signore. In mezzo a tanti mali gli abitanti non ritrovarono altro scampo, che nella fuga. Gerusalemme rimase deserta, il Tempio abbandonato, i giorni di festa si cangiarono in giorni di pianto, e tutta la sua

L' anno del mondo 3840. Avanti G. C. 164.

DOMANDE.

(1) *Quali si furono le sciagure di Gerusalemme dopo la partenza d' Antioco?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

gloria rimase annientita. (2) La religione così perseguitata, lo fu maggiormente quando il Re emanò un editto, con cui proibì agli Ebrei ogni esercizio di essa sotto pena di morte. A toglierne sin anche la memoria, fu collocato nel Tempio, e sull' altare del Dio vivente il simulacro di Giove Olimpio, furono lacerati, o bruciati i santi libri della legge *, fu impedita la celebrazion del Sabato, e delle altre solennità, e furono molti miseri Ebrei strascinati per forza, ed astretti violentemente a mangiare l' impura carne di porco. Se eravi chi resistesse, veniva subito condannato a morte. (3) Due povere donne avendo fatto circoncidere i loro figli per osservanza della legge, ed essendo state di ciò accusate, furono prima condotte ignominiosamente per la città coi figli appesi alle loro mammelle, e poi precipitate da sulle muraglie. (4) Alcune persone essendosi ritirate nelle vicine caverne per celebrarvi il Sabato, appena venne ciò rapportato al Governatore, che furon tutte bruciate in esse, senza che que' meschini intraprendessero menoma cosa a lor difesa per la religione del giorno di festa. (5) Tra i molti

* Quanto più gli empj odiano le sante Scritture, tantopiù noi dobbiamo amarle. Formino esse le caste delizie delle anime nostre.

DOMANDE.

(2) *Come procurò Antioco distruggere la religion degli Ebrei?*

(3) *Che avvenne a' tempi d' Antioco a due donne che avean fatti circoncidere i loro figli?*

(4) *Come furon castigati a' tempi d' Antioco alcuni, che celebravano il Sabato?*

(5) *Chi si distinse tra gli altri a' tempi di Antioco per l' attaccamento alla Religione?*

che combatterono generosamente in difesa della religione, e sostennero con invitto coraggio i più crudeli tormenti per essa, venne a distinguersi particolarmente un venerando vecchio chiamato Eleazzaro, che contava novant'anni di vita *. Per quanto i suoi amici compresi da ingiusta compassione, s'ingegnassero di persuaderlo, che almeno simulatamente sembrasse d'ubbidire al Re, non fuvvi maniera d'indurlo al lor sentimento. (6) Considerando egli ciò, che da lui domandava la sua grand'età, i sentimenti nobili, e generosi, coi quali era stato allevato, e l'innocenza della vita che avea menata sin dall'infanzia, rispose, come comandava la legge di Dio, ch'egli era pronto di soffrire la morte, anzichè consentire a ciò, che se gli proponeva. Imperciocchè, diceva egli, è indegno dell'età, in cui sono, l'usar una finzione che potrebb'esser cagione, che molti giovani immaginandosi che Eleazzaro nell'età di novant'anni avesse abbracciata la religion de' pagani, si dessero miseramente in preda all'idolatria: che pertanto conchiuse, esser meglio soffrire una morte gloriosa, e che quando si potesse per allora sfuggire il supplizio degli uomini, sfuggire non si poteva il giudizio di Dio nè in questa vita, nè dopo morte * (7). Finito il suo discorso fu egli menato

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi ama la sua anima in questo mondo, la perde, e chi odia la sua anima in questo mondo, la custodisce nella vita eterna.

* Dee importarci pochissimo l'essere giudicati dagli uomini. Iddio solo è il vero nostro giudice.

DOMANDE.

(6) *Che rispose Eleazzaro a coloro, che voleano che almen fingesse di mangiar la carne di porco?*

(7) *Come avvenne la morte del santo vecchio Eleazzaro?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

al luogo del supplizio con grande spietatezza, giacchè la compassion primiera s'era cangiata in furore, attribuendosi ad orgoglio la sua fortezza. Mentr' era vicino a spirare sotto de' colpi, gittò un profondo sospiro, dicendo: Signore voi sapete, che avendo potuto liberarmi dalla morte patisco nel mio corpo fierissimi dolori, ma che nell'animo sento gran gioja nel soffrire, perchè vi temo. Così dicendo morì, e lasciò a tutta la nazione un grande esempio di virtù, e di costanza nella memoria della sua morte *.

* Beati quei che soffrono persecuzioni per la giustizia, perchè di loro è il regno de' Cieli.

CAPITOLO IV.

MARTIRIO DI SETTE FRATELLI, E DELLA LORO MADRE.

L' anno del mondo 3840. *Avanti G. C.* 164.

(1) INFIERENDO sempreppiù la persecuzione di Antioco contra la vera religione, furono a lui presentati sette giovani fratelli colla loro madre come trasgressori del reale editto. Egli ostinato nella sua risoluzione, volle far pruova contra di essi de' più atroci tormenti. S'incominciò col fargli battere spietatamente sin allo stracciamento della carne colle sferze, e co' nervi di toro. (2)

DOMANDE.

(1) *Come inferì lo sdegno d' Antioco contra sette fratelli, e la loro madre?*

(2) *Qual coraggio dimostrarono sette fratelli, e la loro madre battuti innanzi ad Antioco?*

Mentre il sangue grondava da tutte le membra loro, il primogenito a nome di tutti dichiarò apertamente, ch' essi eran prontissimi a soffrire la morte piuttosto, che violare la legge di Dio *. (3) L' intrepidezza di costui dando maggior fomento allo sdegno del Re, comandò, che tosto tagliata gli fosse la lingua, strappata con violenza la pelle della testa, tagliate l' estremità delle mani, e de' piedi, e finalmente che gittato in un' ardente caldaja, mentre ancora respirava, fosse in quella bruciato. (4) La madre, e gli altri fratelli eran presenti all' orrenda carneficina; ma anzichè questa abbattere per poco il loro coraggio, sembrava non servire, che a maggiormente sostenerlo. L' un l' altro s' animavano a soffrir costantemente, e rammentavano allora le consolanti divine promesse. (5) Dopo il primo si fecero i manigoldi intorno al secondo. Strappatagli la pelle dalla testa, gli domandarono, se consentiva ai voleri del Re di mangiare le carni vietate, ma egli risolutamente protestò di voler più tosto essere straziato, e morire. Nell' atto che s' incrudeliva contra di lui vicino già a morte, rimproverò egli al Monarca la sua crudele ingiustizia, ed attestò

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi può separare da Dio un' anima, che l' ama? nè la povertà, nè i pericoli, nè la persecuzione, nè il ferro.

DOMANDE.

(3) *Qual effetto produsse innanzi ad Antioco l' intrepidezza del primogenito de' sette fratelli Macabei?*

(4) *Quali si furono i sentimenti de' fratelli Macabei, e della madre a' tormenti del primo?*

(5) *Come fu tormentato il secondo fratello de' Macabei?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

la gran fiducia, che avea nel Signore. (6) Come i due primi, furono così tormentati, ed uccisi i quattro seguenti, e tutti con grandissima fortezza sostennero i tormenti, e con pari zelo rimproverarono il tiranno *. (7) Restava il più giovane di tutti. Il Re pensò tirarlo al suo partito colla dolcezza, e colle lusinghe. Gli promise pertanto, anche con giuramento, che lo colmerebbe di felicità, e di ricchezze, e che lo metterebbe nel numero de' suoi favoriti. Veggendo l' inefficacia delle sue parole, chiamò in ajuto la madre. (8) Parve, ch' ella condiscendesse ai desiderj del tiranno, col persuadere al figlio di abbandonare la patria legge; ma schernendolo, l' esortò a seguir l' esempio glorioso degli altri *. Infatti le sue parole accrebbero maggiormente la costanza di lui. (9) Ripieno di generoso ardire attestò ad alta voce, ch' egli non ubbidiva ai comandi del Re, ma a quelli della legge data da Dio per mezzo di Mosè, e minacciò al Monarca la vendetta di Dio. Allora questi acceso di nuova collera, non soffrendo d' essere deriso, fe' provar a costui la sua crudeltà peggio ancora,

* La vittoria, che vince il mondo, è la nostra fede.

* Chi ama il suo figlio, o la sua figlia più di Dio, non è degno di Dio; e chi odia i suoi figli per Dio, riceverà il centuplo, e possederà la vita eterna.

DOMANDE.

(6) *Qual si fu la costanza de' quattro fratelli Macabei, che seguivano i due primi?*

(7) *Che avvenne dell' ultimo de' sette fratelli Macabei?*

(8) *Come si regolò la madre de' sette fratelli Macabei coll' ultimo suo figlio?*

(9) *Qual si fu la fortezza dell' ultimo de' sette fratelli Macabei?*

che ai primi. Morì egli in mezzo ai più atroci tormenti, ma con una perfetta confidenza nel Signore. (10) La madre, che sì distinto valore dimostrato avea nel rallegrarsi, anzichè piangere la morte de' figli, e che con efficaci parole sostenuta avea la lor costanza, fu finalmente anch' essa straziata, ed uccisa, dopo di loro. RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO V.

MATATIA. SUO ZELO, E QUELLO DE' FIGLI.

(1) ANTIOCO si lusingava ridurre colla crudeltà il popolo Ebreo a' profani, e sagrileghi suoi voleri; almeno non s' immaginava mai di trovar tanta resistenza alla sua forza: eppure Iddio tra i molti Ebrei, che prevaricavano dalla sua legge per timore de' gastighi, riserbata si avea una famiglia, * la quale sostenuta da pochi altri fedeli Israeliti, non solo resistito avrebbe ad un potente Monarca, ma di più liberato avrebbe il suo popolo dal pesante giogo di lui, ed avrebbe restituito il culto divino. Matatia, ed i suoi figli destinati vennero ad un' opera sì grande. (2) Era

L' anno del mondo 3841. *Avanti G. C.* 163.

* Anche noi ha riserbati Iddio tra tanti popoli ad essere il suo popolo eletto: ma oh quanto tremar dobbiamo se non corrispondiamo colle nostre opere ad un sì glorioso destino!

DOMANDE.

(10) *Che si fece della madre de' Macabei dopo la morte de' figli?*

(1) *Come Iddio si servì di Matatia, e de' suoi figli per lo ristabilimento della religione?*

(2) *Chi era Matatia, e quali i suoi sentimenti nella persecuzione d' Antioco?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Matatia Sacerdote del Signore, personaggio di rinomata virtù, in età già avanzata, ed avea cinque figli, Giovanni, Simone, Giuda, Eleazzaro, e Gionata. Non potendo sostenere la vista de' mali atroci, ond' era oppresso il suo paese, e de' sagrilegj, che commettevansi in Gerusalemme, si ritirò co' suoi nella montagna di Modin per darsi almeno con libertà ai pianti, ed ai lamenti. (3) Non passò lungo tempo, e giunsero al medesimo luogo i ministri dell' empio Antioco per costringere ognuno all' idolatria *. Fremè di santo zelo nel suo cuore l' uom religioso, tantoppiù che vide molti per timor de' tormenti aderire all' inique domande, e piegar le ginocchia agl' idoli infami. In quanto a lui, ed a' suoi protestossi altamente, che giammai non avrebbe abbandonato il vero culto di Dio. (4) Accadde, che mentr' egli si protestava di voler esser fedele alla religione de' padri suoi, un vile Israelita sotto gli occhi di tutti s' avanzò innanzi all' altare a ciò destinato per sagrificarvi vittime infami. Ad una tal vista l' orrore, e lo sdegno sì fattamente s' impossessarono di lui, che non potendosi trattenere, corse colla spada in mano contra l' apostata disgraziato, e l' uccise sul medesimo altare: indi senza punto trattenersi fece lo stesso coll' uffiziale del Re, e finalmente rovesciò il profano

* La persecuzione, che soffrirono gl' Israeliti al tempo de' Macabei, è una viva immagine di quella, che soffrono tutto dì i Cristiani dal Demonio. Ricordiamoci pertanto, che non sarà coronato, che chi avrà combattuto legittimamente.

DOMANDE.

(3) *Che avvenne nella città di Modin tra Matatia, ed i Ministri d' Antioco?*

(4) *Come appalesò Matatia in Modin il suo zelo per la vera religione?*

altare, e fuggì verso le montagne co' suoi figli, e con parecchi altri invitati dalle sue coraggiose parole *. (5) Pervenne ben presto alla notizia del Re quant' era accaduto in Modin, e nelle sue vicinanze, e la ritirata di molti Israeliti sulle montagne: quindi, per arrestar subito questi primi movimenti rivoltosi, furono spedite delle truppe, le quali avendoli attaccati in giornata di Sabato ne uccisero nientemeno, che mille; poichè essi per lo timore della violazione di detto giorno non che difendersi, non vollero nemmeno chiudere il passaggio de' luoghi ov' eransi ritirati. (6) Quando Matatia intese un tal fatto, se ne afflisse estremamente, e considerando, che se si eseguisse quest' esempio, ben tosto verrebbe d' appresso l' esterminio intero di tutti gl' Israeliti fedeli, determinarono difendersi anche se venissero attaccati in questo giorno sacro. (7) Le sagge misure prese da Matatia, ed i molti de' più valorosi Israeliti, che a lui si unirono, lo posero ben presto in istato d' intraprendere le più gloriose spedizioni a favor della religione *. Da per tutto faceva man bassa contra de' prevaricatori della legge, e distruggeva i sacrileghi altari.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il zelo di Matatia venne da una speziale ispirazion di Dio. Regoliamo collo spirito del Signore il nostro zelo; poichè così opereremo sicuramente la nostra, e la salute del prossimo nostro.

* Fa acquisto della prudenza, e non abbandonarla, poichè essa ti custodirà: amala ed ella ti conserverà.

DOMANDE.

(5) *In qual maniera procurò Antioco impedire i movimenti degl' Israeliti contra gli ordini suoi?*

(6) *Qual risoluzione prese Matatia al sentir la strage de' suoi in giornata di Sabato?*

(7) *Come finì Matatia la gloriosa sua carriera?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

In mezzo a sì gloriose azioni fu sorpreso dalla morte, ma prima di morire, con pietose, e forti insinuazioni inculcò la difesa della religione; e conoscendo tra' suoi figli Simone per uom di consiglio, e Giuda per uom di valore, raccomandò loro di seguire i sentimenti del primo, e considerarlo come capo della nazione, e propose il secondo per comandante delle truppe. Provide in tal guisa alla difesa della religione non solo in vita, ma anche pel tempo, che seguir dovea la sua morte. Morì nell'anno centesimo quarantesimo sesto del regno de'Greci, e tral lutto universale fu sepolto da' suoi figli in Modin nel sepolcro de' suoi maggiori *.

* È preziosa nel cospetto del Signore la morte de'Santi suoi.

CAPITOLO VI.

PRIME GLORIOSE IMPRESE DI GIUDA MACABEO.

L' anno del mondo 3842. *Avanti G. C.* 162.

(1) Gli avvisi di Matatia furono puntualmente seguiti. Giuda chiamato Macabeo succedè al padre nel comando delle truppe, e sotto di lui si unirono seimila de' più zelanti della legge, i quali cominciarono le loro imprese col raccomandarsi fervorosamente al Signore. A sì fausto principio non potean seguire, che le più fauste

DOMANDE.

(1) *Chi succedè a Matatia nel comando delle truppe?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

conseguenze. (2) Giuda sostenuto dalle sue valorose truppe fe prodigj di valore. Scorrendo per tutte le città di Giuda con armata mano, scacciò da esse tutti i prevaricatori della divina legge, occupò i luoghi più vantaggiosi, tagliò a pezzi un gran numero de' nemici, e fe risuonar all'intorno la fama del suo valore. (3) Ad arrestar il corso delle vittorie riportate, s' oppose prima di tutti Apollonio governatore di Samaria, ma ebbe ben tosto a pentirsene disfatto, ed ucciso da lui *; il quale ancora prese la sua spada, e se ne servì di poi in tutti i combattimenti. (4) Seron altro generale de' Siri al sentire le imprese di Giuda si lusingò acquistar gran nome colla sua disfatta. S' avanzò dunque nella Giudea seguito da numerosa armata, e 'l prode Giuda uscì incontro a lui con pochi combattenti. Quando questi s' avvidero della fortezza del nemico, caddero di coraggio, e rappresentarono al lor condottiero l' impossibilità di opporsi ad un sì formidabile nemico. Nondimeno sostenuti da lui con far loro riflettere, che non già dal numero de' combattenti dipendeva la vittoria, ma sì bene dal favor del Signore *, attaccarono furiosamente i nemici, gli rovesciarono, e diedero loro una

* Nel gastigar gli empj Iddio ammonisce tutti acciò lo temano, considerandolo con Giobbe qual onda gonfia, e fremente, che sta per piombare addosso ai peccatori.

* La salute de' giusti è in man del Signore. Egli è il lor protettore nel tempo dell' afflizioni. Gli ajuterà, li libererà, e li salverà, poichè hanno sperato in lui.

DOMANDE.

(2) *Quali si furono le prime gloriose imprese di Giuda Macabeo?*

(3) *Chi si oppose il primo al valor di Giuda, e con qual successo?*

(4) *Che tentò Seron contra di Giuda, e qual si fu l' esito della sua intrapresa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

terribile rotta. Ottocento ne restarono sul campo, e gli altri si salvarono con una precipitosa fuga. (5) La felicità dell' armi degl' Israeliti contra le sue truppe mise Antioco in una smania furiosa. Risolvè dunque distruggere interamente una nazione sì restìa a' suoi voleri, ed avendo dovuto egli partir per la Persia, ne incaricò Lisia, che lasciò governatore de' suoi Stati. (6) Tre Generali scelse questi a tal impresa, Tolomeo, Nicanore, e Gorgia, dando loro un esercito di quarantamila uomini da comandare. La vittoria sembrò sì certa, che concorsero al campo Siro invitati da Nicanore mille mercanti con grosse somme di denaro, per comprare gli schiavi Ebrei, che furon loro promessi a vil prezzo, ed egli avea già pensato all' uso, che volea fare di questa vendita, senza pensare alla vendetta di Dio, che stava per piombare sopra di lui *. (7) Il pericolo era gravissimo, ma non bastò a scoraggir Giuda, ed i suoi fratelli. Egli colla confidenza nel Signore animò tutti i suoi, e giunti a Masfa, col digiuno, colla preghiera, e con altri atti di religione procurarono rendersi favorevole Iddio: e 'l giorno seguente avanzandosi contra del nemico, il darsi la battaglia,

* Il Signore rovescia i consigli de' Principi quando a lui piace; ma il consiglio del Signore resta eternamente.

DOMANDE.

(5) *Quali si furono i sentimenti di Antioco al sentir le vittorie degl' Israeliti?*

(6) *Chi furono scelti da Lisia contra gli Ebrei, e che pensavan essi?*

(7) *Che fece Giuda minacciato da' Generali mandatigli contra da Lisia?*

e 'l riportarne gloriosa vittoria fu una medesima cosa. Ammazzarono novemila uomini, e fugarono i restanti. Restò lor preda il denaro, che servir dovea a' mercanti per comprarli *, ed avendo inseguiti i fuggitivi per lungo spazio di strada, non gli lasciaron liberi, che all' ora, in cui cominciava il Sabato, che obbligogli al ritorno. (8) Le immense, e ricche spoglie raccolte servirono ad eccitar maggiormente la loro riconoscenza, benedicendo altamente la misericordia divina. Fecero poi parte di esse agl' infermi, agli orfani, ed alle vedove, conservando il restante per se, e per chi lor s' appartenea. (9) Quando Lisia venne a sapere la disfatta de' Generali da lui mandati contra gl' Israeliti, e varie altre non picciole vittorie riportate da essi, tralla rabbia, e tral dispetto pensò radunar un nuovo esercito, e porsi egli stesso alla testa di quello. Sessantamila fanti, e cinquemila cavalli furon tosto pronti a' suoi comandi: ma quantunque non avesse Giuda, che diecimila uomini, col fervoroso ricorso, che fece al Signore, nell' attaccar il nemico, riportò la più gloriosa vittoria, che potea desiderare, ammazzando cinquemila sul campo, e sforzando gli altri a precipitosa fuga presso Antioco, il quale maggiormente si ostinò nella perdita del popolo di Dio *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non vogliate tesoreggiare sulla terra, dove la ruggine, e le tignuole consumano le ricchezze, ma fatevi più tosto de' tesori nel Cielo.

* Quanto più il peccatore opera il male, tanto più si ostina nello stesso male; poichè tanto più Iddio lo punisce, e tra tutti i gastighi di Dio non vi è gastigo più orribile della durezza del cuore.

DOMANDE.

(8) *Qual uso fecero gl' Israeliti delle spoglie de' Soldati mandati da Lisia contra di loro?*

(9) *Che pensò Lisia nel sentire la vittoria degli Ebrei, e come riuscì nel suo disegno?*

CAPITOLO VII.

PURIFICAZIONE DEL TEMPIO.

L' anno del mondo 5843.
Avanti G. C. 161.

(1) Ristabilito il lustro della nazione con tante famose vittorie, si pensò subito a ristabilire il lustro della religione. Giuda, ed i suoi fratelli dopo le loro vittorie, andiam, dissero, andiamo ora a purificare, e rinovare il Tempio del Signore; e raunato tutto l'esercito, salirono sulla montagna di Sion a quest' oggetto. (2) Quand'essi videro il Santuario distrutto; l' altar profanato, le porte bruciate, il cortile imboschito, e le camere de' Sacerdoti rovinate, compresi da grave dolore, squarciaronsi addosso le vesti, si sparsero il capo di cenere, piansero amaramente, e prostesi sul suolo pregarono caldamente il Signore, che non più permettesse mali sì gravi *. (3) Affinchè poi i Sacerdoti scelti da lui, che uomini erano senza menoma taccia, e fedeli osservatori del culto di Dio, con sicurezza attender potessero alla purificazione del Tempio, cinse all' in-

* Il zelo della casa materiale di Dio dee come divorarci, ma molto più il zelo della casa spirituale, cioè dell' anima nostra: quindi dobbiam piangere amaramente, se mai la vedessimo contaminata dal peccato.

DOMANDE.

(1) *Che pensaron Giuda, ed i suoi fratelli dopo le vittorie riportate?*

(2) *Quali si furono i sentimenti degl' Israeliti al vedere la rovina del Tempio?*

(3) *Quali precauzioni prese Giuda per far riuscire con quiete la purificazione del Tempio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

torno con armata gente la vicina fortezza, la quale era ancora in possesso de' nemici. (4) Attesero essi con zelo alla riparazione delle rovine, e trovato l' altare degli olocausti contaminato dagl' infedeli, lo demolirono, ed in suo luogo ne fabbricarono un altro. (5) Il Tempio, e l'altare furon dedicati lo stesso giorno, in cui profanati vennero antecedentemente da' gentili; e la funzione si fece con grandissima magnificenza tra i cantici d' allegrezza, ed al suono de' musicali strumenti, mentre il popolo colla faccia per terra benediceva il Signore. Durò questa celebrità per lo spazio di otto giorni. La facciata del Tempio era ornata con corone d' oro, e con piccioli scudi del medesimo metallo, ed essendosi essi ricordati, che avean celebrata la festa de' tabernacoli tralle caverne, e su i monti, in memoria ancora di ciò aggiunsero agli ornamenti rami di palme, e d' altre piante. La memoria di sì fausto avvenimento si stabilì di celebrarsi in tutti gli anni *. (6) Si sparse ben tosto la fama di essersi riedificato il Tempio, e della dedicazione di esso; e al divulgarsi arsero d' invidia, e di livore gl' infedeli popoli vicini, quindi pensarono di esterminare quanti Ebrei trovavansi

* Il primo mezzo per essere grati a Dio d'un qualche beneficio ricevuto, si è appunto il conservar la memoria di esso.

DOMANDE.

(4) *Come si condussero i Sacerdoti nella riedificazione del Tempio?*

(5) *In qual maniera si celebrò la dedicazione del Tempio riedificato?*

(6) *Qual sentimento concepirono i nemici del popolo di Dio al sentire riedificato il Tempio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tra loro; ma appena venne ciò in notizia di Giuda, che pensò di prevenire gli effetti de'loro disegni, ed a quest'oggetto divise le sue forze. Mandò tremila soldati in Galilca sotto il comando di Simone suo fratello, e con altri ottomila marciò egli in Galaad; e l'uno, e l'altro fecero prodigj di valore, e sottoposero in questa maniera i loro nemici *. (7) Accadde in quel tempo, che due capitani Ebrei Giuseppe, ed Azaria, i quali comandavano altrove un altro corpo, sentendo le grandi vittorie di Giuda, e di Simone suo fratello, pensarono farsi essi ancora un nome illustre con abbattere i loro nemici: andarono dunque ad assediare Giamnia, ma essendo sortito di là Gorgia colla sua gente, gli attaccò, e gli disfece, uccidendone duemila sul campo. Iddio permise contra di loro questo colpo, poichè non aveano eseguiti gli ordini di Giuda, e de' suoi fratelli. (8) Quando questo condottiero ritornò nel paese dopo la gloriosa spedizione contra del nemico della sua nazione, fu ricevuto colle più festevoli dimostrazioni di gioja; ma egli riconoscente verso di Dio andò subito al Tempio a renderne al Signore i dovuti rigraziamenti per aver preservata la sua gente, senza che alcun ne perisse *; e da quel tempo il suo,

* I nostri nemici al sentire la riedificazione dell'edifizio spirituale dell'anima nostra ardono di sdegno. Noi prevenir dobbiamo i loro rei disegni col combatterli coraggiosamente.

* Dobbiam sempre benedire il Signore, poichè noi riportiam le vittorie per mezzo del nostro Signor G. C.

DOMANDE.

(7) *Che avvenne mentre Giuda, e Simone abbattevano i nemici del popolo di Dio?*

(8) *Come fu accolto Giuda dopo la gloriosa sua spedizione contra i nemici del popol suo?*

e 'l nome de' suoi fratelli si rendè celeberrimo presso tutte le nazioni all' intorno. RIFLESSIONE CRISTIANA.

CAPITOLO VIII.

ORRIBILE MORTE D' ANTIOCO.

(1) LA protezione di Dio tanto chiaramente appalesatasi a favore del popol suo colle molte illustri vittorie riportate da Giuda, e da' suoi fratelli, venne maggiormente ad appalesarsi colla vendetta, ch' egli prese di Antioco principale lor nemico. (2) Trovavasi questi in cammino di ritorno verso i suoi Stati dopo l' infelice riuscita dell' impresa da lui tentata di sorprendere Elimaide, o Persepoli per saccheggiarvi il ricco Tempio, che vi era; quando venne a sapere le varie disfatte date dagli Ebrei agli eserciti suoi, e lo stato florido, in cui trovavasi questa nazione. Al sentir ciò, entrato in grandissimo furore, pensò vendicar sopra di essa i torti, che credè aver ricevuto, ed anche l' affronto, che in Persia avea riportato. Comandò dunque al condottiero del suo cocchio di affrettare il cammino,

L' anno del mondo 3844. Avanti G. C. 160.

DOMANDE.

(1) *In qual maniera s' appalesò la protezione di Dio verso il suo popolo, oltre le tante vittorie riportate da Giuda, e da' suoi fratelli?*

(2) *Che fece Antioco, allorchè venne a sapere le vittorie degli Ebrei contra de' suoi?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

anelando alla vendetta. (3) Mentre egli ripieno era di sì mal talento, sentì aggravarsi sopra di lui la man di Dio, perchè assalito da acerbissimi dolori di viscere, sperimentò tutti i rimedj insufficienti a calmarli. S' aggiunse a ciò, che mentre i suoi cavalli impetuosamente correvano, venne ribalzato dal suo cocchio *, e rimase sì pesto nella persona a cagion della caduta, che fu d' uopo metterlo in una lettiga per trasportarlo nella città vicina di Tabes; dove essendo entrata la corruzion nel suo corpo, addivenne ben tosto un bulicame di vermi, che lo rodevano vivo. Il fetore, che esalava, era tale, che non solo non eravi chi potesse soffrirlo, ma di più addivenne odioso a se stesso. (4) L' agitazione di spirito, in cui trovossi allora, era estrema. Conobbe donde partivano i tanti mali, che l'affliggevano, ed a' suoi amici, che fece radunare intorno al suo letto, confessò ch' egli ricordavasi assai bene de' mali, che fatti avea in Gerusalemme, degli ordini crudeli, che avea dati per esterminar gli Ebrei, e che perciò vedevasi nel tristo stato, in cui era in preda a mortali angosce, ed aspri rimorsi, vicino a perire in una terra straniera *. (5) Tutto in un punto i suoi sentimenti si cangiarono. Lad-

* Quando il peccatore crede di correre al suo trionfo, viene arrestato da Dio in mezzo al cammino, e rovesciato ne' suoi superbi disegni.

* Egli è giusto esser sottomesso a Dio, e l'uom mortale non dee mai uguagliarsi a lui.

DOMANDE.

(3) *Che avvenne ad Antioco, allorchè anelava alla vendetta contra gli Ebrei?*

(4) *In qual agitazione di spirito trovossi Antioco nell' ultima infermità?*

(5) *Qual apparente cambiamento fece Antioco avanti la sua morte?*

dove pensava prima uguagliar Gerusalemme al suolo, e farvi una tomba de' suoi abitanti, pensava allora renderla libera, e padrona di se stessa: que' medesimi Ebrei, che stimava indegni di sepoltura, e destinava a cibo degli uccelli, e delle fiere, senz' esentarne i fanciulli, pensava renderli dell' intutto simili agli stessi Ateniesi: il Tempio, che aveva saccheggiato, e profanato sagrilegamente, pensava arricchirlo di doni, e mantenerlo a proprie spese: quella religion finalmente, ch' egli aveva derisa, e perseguitata, pensava abbracciarla egli stesso, e professarla. (6) Iddio, che è scrutatore de' cuori, ben vedeva, che la penitenza di questo Principe niente avea di sincero, che le sue promesse non eran, che parole strappate dalla violenza del dolore *, ma disapprovate dall' interno del suo cuore; quindi questo scelerato Principe invocava il Signore, da cui non dovea ricevere alcuna misericordia, e 'l giusto giudizio di Dio era finalmente piombato sopra di lui. (7) Aumentando semprepiù il dolore, incominciò a disperar di sua vita. Volendo pertanto assicurar gli Stati, ch' egli possedeva, al suo figlio, scrisse agli Ebrei una lettera la più sommessa, pregandoli a considerarlo come suo successore. Dopo di essa morì miseramente *, e 'l suo figliuolo Antioco chiamato Eupatore regnò in suo luogo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non basta onorare Iddio colle parole. Bisogna, che il cuore gli sia attaccato sinceramente.

* La morte de' peccatori è pessima.

DOMANDE.

(6) *Come ascoltò Iddio il simulato pentimento di Antioco?*

(7) *Qual lettera scrisse Antioco agli Ebrei prima di morire?*

CAPITOLO IX.

ALTRE ILLUSTRI VITTORIE DI GIUDA MACABEO.

L' anno del mondo 3844. Avanti G. C. 160.

(1) La morte di Antioco non rendè la pace agli Ebrei. Un General de' nemici chiamato Timoteo s' avvisò d' accostarsi a Gerusalemme con un esercito numeroso. Giuda coi suoi dopo aver implorato l' ajuto del Signore, sortì armato contra del nemico, ed incontratolo, s' azzuffarono coraggiosamente. (2) Il combattimento fu ostinato, ma nel maggior calore di quello i nemici videro comparire cinque cavalieri venuti dal Cielo, due de' quali marciando a' fianchi di Giuda, lo coprivano colle loro armi, e gli altri lanciavano contra de' nemici dardi, e fulmini, per la qual cosa acciecati, confusi, e pieni di sbigottimento cadeano morti per terra, réstando uccisi ventimila cinquecento fanti, e seicento cavalieri *. (3) Timoteo nella sconfitta de' suoi si diè a sollecita fuga, e rifuggiossi in una fortezza, la quale essendo stata assediata, e presa ben presto, fu

* Perchè l'uomo ne'suoi guai ha sperato in me, dice il Signore, io lo libererò, e lo proteggerò, poichè ha conosciuto il mio nome. Esclamerà verso di me, ed io l'esaudirò: sarò seco lui nella tribolazione, lo libererò, e lo glorificherò ancora.

DOMANDE.

(1) *Qual nuova guerra sostener dovettero gli Ebrei dopo la morte di Antioco?*

(2) *Come riuscì il combattimento degli Ebrei contra Timoteo?*

(3) *Che avvenne a Timoteo nella battaglia, ch' egli diede agli Ebrei?*

egli ancora preso, ed ucciso. (4) Dopo di lui surse Lisia contra gli Ebrei con ottantamila fanti, tutta la cavalleria, ed un gran numero di elefanti. La sua idea si era di sorprendere Gerusalemme, scacciare di là i suoi abitanti, e popolarla di Gentili. Di più pensava saccheggiare il Tempio, e vendere ogni anno la dignità di sommo Sacerdote. Con questo disegno si avanzò fin a Betsura, che cinse d' assedio (5) Pervenuta l' invasione di Lisia a notizia di Giuda, e de' suoi, essi si diedero a pregare il Signore di mandar loro un Angelo buono per la salute d' Israele; e ciò fatto presero l'armi, e sortirono in campagna *. Appena furon fuora di Gerusalemme, che videro un uomo a cavallo, che marciava innanzi ad essi, vestito di bianco, con armi d' oro, e con una lancia in mano. Mille grida d' allegrezza, e di ringraziamento s' innalzarono al Cielo, e con gran coraggio andarono ad affrontar il nemico. (6) Combatterono essi con tal forza, che sembravano altri tanti leoni. Dodicimila, e seicento ne stesero morti al suolo, ed obbligaron gli alrri a fuggire feriti in buona parte, e disarmati. Lisia seguendo i suoi fu costretto a confessare, che gli Ebrei erano invincibili, allorchè si appoggiavano sul soccorso dell' onnipotente Iddio; quindi mandò loro ambasciatore per

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La confidenza in Dio deve andar unita alla nostra cooperazione.

DOMANDE.

(4) *Chi portossi contra gli Ebrei dopo Timoteo?*

(5) *Come si oppose Giuda Macabeo a Lisia?*

(6) *Qual si fù l' esito dellx battaglia degli Ebrei contra Lisia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Il ben pubblico dee prevalere a tutti i nostri interessi, e questo dee essere l'unico particolar interesse.

per trattar di pace. (7) Giuda, cui non era altro a cuore, che il pubblico interesse *, l'accettò ben volentieri; e 'l Re Antioco Eupatore consentì, che gli Ebrei vivessero a tenor delle loro leggi. A tal condizione fu accettata la pace, e ritornaron gli Ebrei al coltivo delle loro terre. (8) Si lusingavan essi di goderne lungamente; ma i governatori de' paesi vicini infestando con varie scorrerie il paese degli Ebrei, gli obbligarono a prendere di nuovo le armi sempre sotto la condotta di Giuda, e respingerli colla forza senza la menoma loro offesa. (9) Accadde una volta sola, che alcuni Israeliti restarono sul campo, ma allorchè andossi a sepellirli, nel ritrovare addosso ai medesimi delle cose consagrate agl'idoli, che la legge vietava di prendere, conobbe ognuno, che quella era sicuramente la funesta cagione della loro morte; e perciò tutti benedissero il giudizio di Dio, che avea manifestato, e punito ciò, che voleasi tener nascosto, e pregarono il Signore di dimenticare il peccato commesso. (10) Giuda pro-

DOMANDE.

(7) *Come accettò Giuda la proposizion di pace fattagli da Lisia?*

(8) *Quanto tempo durò la pace, che Antioco Eupatore diè agli Ebrei?*

(9) *Che accadde di singolare in un combattimento, che Giuda diede ai nemici del popol suo?*

(10) *Come profittò Giuda della morte di alcuni per aver nascoste delle cose consagrate agl'idoli?*

fittò di quest' occasione per esortare i suoi a conservarsi fedeli a Dio; indi avendo raccolte dodicimila dramme di argento per mezzo d' una colletta, mandolle in Gerusalemme per farne offerire un sagrifizio in espiazione del peccato di coloro, ch' eran morti *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* È santo, e salutare il pensiero di pregare per gli defunti, acciò sciolti siano da' lor peccati.

CAPITOLO X.

GUERRE DI ANTIOCO IL GIOVANE CONTRA GLI EBREI. ZELO E CORAGGIO DI ELEAZARO.

(1) LE vittorie riportate da Giuda mercè una manifesta protezione di Dio confortarono sì fattamente l' animo del Duce non meno, che de' suoi soldati, ch' essi pensarono poter intraprendere con sicurezza l' assedio della fortezza di Sion, la quale guardata ancora da' nemici teneva come assediato il Tempio, e ne rendeva difficile l' ingresso. (2) Mentr' eran rivolti a quest' opera dovettero essi abbandonarla *, poichè il giovane Antioco Eupatore entrò nella Giudea accompagnato da un forte esercito di centomila fanti, ventimila cavalli, trentadue elefanti addestrati al

L' anno del mondo 3845.
Avanti G.C. 159.

* Non basta, che un' opera sia di piacere di Dio per intraprenderla, e continuarla. Bisogna ancora, che ciò facciamo nel tempo, e nel modo che a Dio piace.

DOMANDE.

(1) *Che pensarono Giuda, ed i suoi dopo le vittorie riportate?*

(2) *Per qual motivo Giuda, ed i suoi desisterono dall' assedio della fortezza di Sion?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

combattimento, e trecento carri falcati. (3) Per respingere un nemico sì formidabile il primo mezzo, che volle Giuda, che si adoperasse, fu la preghiera, e'l digiuno, in cui tralle lagrime persistè il popolo per tre giorni *. Indi preso consiglio dagli anziani, e confidando interamente nell' ajuto divino, con coraggio andò a postarsi rimpetto al campo nemico, e scelti mille de' più valorosi tra' suoi soldati, attaccò con essi di notte tempo il quartiere del Re, ammazzò quattromila uomini, e'l più grande degli elefanti, e riempì tutto il campo di confusione, e spavento. (4) L'ardita impresa fece certamente concepire al Re un' alta idea del valor degli Ebrei: nondimeno avendo egli per sicuro di opprimergli col numero grande de' suoi elefanti, prese il partito di dar loro nel giorno seguente una battaglia generale. A quest' oggetto fece egli spedire gli ordini opportuni. Si stizzirono gli elefanti col mostrar loro il sugo dell' uva, e de' mori per la somiglianza col sangue; ed ognuno di essi portava sul dorso una torre di legno, che contenea le macchine guerriere, e trenta de' più valorosi soldati, i quali eran sostenuti da un corpo di mille fanti, e cinquecento cavalli, che gli accompagnavano da per tutto. (5) Il terribile ap-

* Se noi sarem vittoriosi de' nostri nemici interni, vinceremo ancora facilmente i nostri nemici esterni.

DOMANDE.

(3) *Che fece Giuda per respingere Antioco Eupatore?*

(4) *Qual partito prese Antioco Eupatore al vedere il coraggio degli Ebrei?*

(5) *In qual maniera Giuda coi suoi sostenne l'attacco dell' esercito di Antioco Eupatore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

parato non iscoraggì punto l' animo invitto di Giuda. Si attaccò la zuffa, e gli Ebrei condotti da lui mostrarono il solito coraggio, mettendo a morte un gran numero de' loro nemici. (6) Tra tutti un tal Eleazaro venne a distinguersi singolarmente. Avendo egli osservato un elefante più grande degli altri ricoperto dell' armi reali, pensò, che sovra di lui vi fosse lo stesso Re; quindi determinò di sagrificar la vita per liberar la sua nazione da sì periglioso nemico *. (7) Pien di questa idea si fe largo in mezzo alle squadre ostili, menando le mani a destra, ed a sinistra, uccidendo, e rovesciando quanti l' impedivano, ch' egli passasse innanzi, e correndo arditamente al luogo, ch' egli divisava. Quivi giunto, si cacciò sotto il ventre dell' elefante per ferirlo più facilmente, l' ammazzò, e lo fe cadere per terra, restando egli schiacciato sotto l' enorme peso di lui. (8) In mezzo a tante azioni di straordinario valore abbattuto Giuda, ed i suoi dalla fatica, non poteano sostenere più gli sforzi degli ostinati nemici; quindi fu d' uopo di ritirarsi. * (9)

* Non i soli beni, non i soli onori, ma la vita medesima sagrifica ben volentieri, colui, che ama sinceramente i suoi fratelli.

* Anche i Santi si accomodano alle circostanze del tempo: ma non è meraviglia. Non dipendono anche queste da Dio?

DOMANDE.

(6) *Chi si distinse particolarmente nella battaglia sostenuta contra l' esercito di Antioco Eupatore?*

(7) *Che fece Eleazaro per togliere di vita Antioco Eupatore?*

(8) *Qual partito dovè prendere Giuda nella battaglia contra Antioco Eupatore, trovandosi stanco co' suoi per la lunga fatica?*

(9) *Che fece Antioco Eupatore quando vide, che gli Ebrei si ritiravano dalla battaglia?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Antioco Eupatore tenne lor dietro, e dopo aver espugnata Betsura, che dovè rendersi per fame, passò a formar l'assedio di Gerusalemme. (10) Questo non fu sì felice come quello di Betsura. La vigorosa resistenza degli Ebrei, e le novelle, che Antioco ricevè dalla Siria, l'obbligarono ad offerir la pace agli assediati, la quale accettata da essi con condizioni vantaggiose, pose il Re in libertà di ritornare a' suoi Stati. (11) L'anno seguente Demetrio, chiamato Sotero, suo zio fuggito da Roma, e ritornato nella Siria, tolse a lui la corona, e la vita *.

* Come in un punto passa la figura di questo mondo! Figliuoli degli uomini, sin a quando amerete voi la vanità, ed andrete in traccia della menzogna?

CAPITOLO XI.

CALUNNIE D' ALCIMO, E SPEDIZIONE DI NICANORE CONTRA DI GIUDA.

L' anno del mondo 3846. Avanti G. C. 158.

(1) A' Nemici esterni, contra de' quali avea Giuda valorosamente combattuto sin a quel punto, si unirono ancora i nemici interni. Alcimo fu il primo tra costoro, ed egli portossi alla testa di alcuni empj Ebrei dal nuovo Re Demetrio a calunniare Giuda, uom tanto benemerito della sua

DOMANDE.

(10) *Come riuscì ad Antioco Eupatore l'assedio di Gerusalemme?*

(11) *Come finì Antioco Eupatore la sua vita?*

(1) *Quali si furono i nemici interni, che dovè combattere Giuda Macabeo?*

nazione *. (2) Era Alcimo uomo scelerato, che da Antioco era stato innalzato alla dignità di gran Sacerdote, ma non avea potuto pervenire all'esercizio di questa dignità per l'autorità di Giuda, che si opponeva alla sua usurpazione; quindi pien di mal talento contra la sua patria medesima portossi dal Re, fe a lui dono di una corona, e di una palma d'oro, e dopo averlo così disposto, rappresentogli, che Giuda, e la sua famiglia era la cagion funesta di tutti i mali della nazione, e che giammai non si avrebbe in essa la pace, sin a tanto, che fosse egli rimasto in vita *. (3) Commosso Demetrio da tali detti, comandò a Bacchide, uno de' suoi Generali, che con forte esercito accompagnasse Alcimo nella Giudea, e lo facesse riconoscere per sommo Sacerdote. I suoi comandi furon tosto eseguiti, e l'esecuzione fu accompagnata da grandi scelleratezze, che da Alcimo si commisero nel propio paese, e da' suoi seguaci. (4) Inutili riuscirono tutti i loro sforzi pel valore, e per la sagacità di Giuda; talchè stimò Alcimo necessario il suo ritorno verso del Re per implorare nuovo ajuto. L'ottenne, e Nicanore spedito venne nella Giudea con nuovo numeroso esercito in suo soccorso:

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I detrattori sono odiosi innanzi a Dio.

* Beato quell'uomo, che verrà maledetto, perseguitato, e contra di cui si dirà ogni male falsamente. Goda egli; ed esulti, poichè la sua mercede sarà gloriosa nel Cielo.

DOMANDE.

(2) *Chi era Alcimo, e per qual motivo divenne nemico di Giuda?*

(3) *Qual risoluzione prese Demetrio al sentir le calunnie di Alcimo contra Giuda?*

(4) *Come riuscirono gli sforzi di Alcimo, e de' suoi seguaci contra Giuda?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ma come questi era ben inteso del valor di Giuda, anzichè guerra, portò a lui pace assai facilmente. (5) Alcimo, che precipitar vide con ciò i suoi affari, ne informò il Re Demetrio, il quale persistendo ne' suoi primieri impegni, scrisse risentitamente a Nicanore, comandandogli di mandar a lui subito in Antiochia Giuda carico di catene. (6) Questo comando sorprese, e dispiacque a Nicanore: ma non avendo il coraggio di resistere al Re, tese dell' insidie per sorprendere Giuda. L' accorto Macabeo venutone a notizia, deluse le arti sue, sottraendosi colla fuga *. Quando Nicanore fu scoperto, non osservò più alcun riguardo, marciò col suo eserscito contra Giuda, e venne alle mani con lui. La sorte non fu punto favorevole al Generale di Demetrio. Cinquemila de' suoi restarono sul campo, e gli altri si ricovrarono nella fortezza di Gerusalemme. (7) Allora il furor di Nicanore montò all'eccesso. Portatosi nel sacro Tempio, quantunque ricevuto fosse con gran rispetto da' Sacerdoti, i quali ancora gli mostrarono i sagrifizj, che si offerivano pel Re, nondimeno proruppe in orrende bestemmie, e grandi minacce, se non si

* Il Demonio tende insidie per sorprenderci. Noi dobbiamo deludere l' arti sue con una sollecita fuga dalle occasioni pericolose.

DOMANDE.

(5) *Che tentò Alcimo quando scorse la deferenza di Nicanore per Giuda?*

(6) *Che fece Nicanore quando ricevè i comandi di Demetrio di mandargli Giuda incatenato?*

(7) *Quanto grande fu il furore di Nicanore dopo la disfatta, ch' ebbe da Giuda?*

consegnava Giuda tralle sue mani, sin a dire, ch' egli brucerebbe il sacro Tempio, e l' altare, ed un altro ne fabbricherebbe dedicato a Bacco *. (8) L' orrore s' impossessò dell' animo de' Sacerdoti a queste minacce, e perciò prostesi innanzi al Signore, lo pregavano istantemente di prendere in protezione la sua casa, e vendicar altamente il suo onore. Le preghiere furon ben tosto esaudite. (9) Al sentire Nicanore, che Giuda era sulle terre di Samaria, si risolvè di attaccarlo in giornata di Sabato. Se gli opposero varj Ebrei, ch' erano tralle sue truppe, ma egli derise la lor religione, e bestemmiò di nuovo contra Dio. (10) Giuda nel tempo stesso confortava il coraggio de' suoi colla confidenza nel Signore, ed a confermarli maggiormente in essa, raccontò loro, ch' egli in sogno avea avuta la seguente visione. Sembravagli vedere il santo gran Sacerdote Onia in atto di pregare pel popolo Ebreo, indi un venerando vecchio, che da Onia medesimo fugli additato per Geremia Profeta del Signore, che molto pregava pella sua nazione, e finalmente parevagli, che questo vecchio a lui porgesse una spada d' oro, dicendogli: prendi questa spada

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Fa orrore il sentire le bestemmie di Nicanore: ma che altro dicono tutti que' Cristiani, che si lasciano trasportare dalle loro passioni, se non che vogliono distruggere il Tempio di Dio, e sulle rovine di questo innalzarne un altro a Venere, Bacco, e Giove?

DOMANDE.

(8) *Quali si furono i sentimenti de' Sacerdoti alle minacce di Nicanore?*

(9) *Che tentò di nuovo Nicanore contra Giuda?*

(10) *Che facea Giuda quando Nicanore s' accingea a combatterlo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Niente è più frequente nella Sacra Scrittura, che gli esempj della protezione di Dio per gli giusti. Siamo noi giusti, e l'otterremo.

santa come un dono di Dio, con questa abbatterai i nemici del popolo d'Israele *. Aggiunse a tutto ciò la più fervida preghiera, e poco dopo s'attaccò il combattimento. (11) Fu questo de' più sanguinosi. Trentacinquemila de' soldati di Nicanore restarono sul campo, ed egli essendo stato ucciso tra' primi, trasse seco la rotta di tutta l'armata. Ritrovato il suo corpo, fugli tagliata la testa, e la man destra, e portate furono in Gerusalemme, dove dopo di essere state esposte alla vista di ognuno, fu strappata la lingua bestemmiatrice, fatta in minuti pezzi, e data a mangiare agli uccelli. La mano poi, che avea innalzata temerariamente contra del Tempio, fu affissa rimpetto a quello, e'l superbo capo fu sospeso nella sommità della fortezza, come segno visibile del divin soccorso *. Tutti benedissero il Signore, e fu stabilita in memoria di sì gran fatto una particolar festa per ciascun anno.

* Agli empj, ed ai peccatori renderà Iddio la vendetta riservandoli sin al giorno di essa.

DOMANDE.

(11) *Come riuscì il combattimento tra Giuda, e Nicanore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XII.

GLORIOSA MORTE DI GIUDA.

(1) LA vittoria riportata da Giuda sopra Nicanore, e 'l suo esercito, per quanto fosse gloriosa, non era però da tanto di potersi sperare una lunga tranquillità per la nazione Ebrea; anzi era ben naturale, che Demetrio al sentirne le prime novelle, volesse prendere di essa severa vendetta. Pensò pertanto Giuda, per mettere il suo popolo al coperto del risentimento di Demetrio, di stringere amicizia co' Romani, il cui nome empiva allora tutta la terra; quindi a quest' oggetto spedì in Roma Eupolemo, e Giasone *. (2) La proposizione, ch' essi ne fecero a' Romani, fu ricevuta favorevolmente, l' alleanza fu stabilita dal Senato con reciproca soddisfazione, e 'l trattato su tavole di bronzo fu mandato a Gerusalemme, per esservi conservato come un monumento eterno dell' amicizia stabilita tralle due nazioni. (3) Nel tempo medesimo Demetrio, a

L' anno del mondo 3847. *Avanti G.C.* 157.

* Nel servirsi Giuda dell' amicizia coi Romani niente perdè della sua fede in Dio. Noi dobbiamo adoprare i mezzi umani, ma aspettar poi tutt' o l' esito dall' ajuto Divino.

DOMANDE.

(1) *Che pensò Giuda per mettere gl' Israeliti al coperto del risentimento di Demetrio, per la rotta da lui data a Nicanore?*

(2) *Come riuscì il trattato d' alleanza tra gli Ebrei, ed i Romani?*

(3) *Quale spedizione fece Demetrio contra gli Ebrei, mentre essi faceano il trattato d' alleanza con i Romani?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cui non avea potuto giungere ancora la lettera de' Romani, colla quale se gl' insinuava di lasciar tranquilli i loro alleati, spedì contra degl' Israeliti un forte, e numeroso esercito sotto il comando di Bacchide, e di Alcimo, i quali usando tutta la diligenza nel marciare, in breve tempo giunsero nella Giudea ad accamparsi nelle campagne vicine a Gerusalemme, dove Giuda trovavasi con tremila soldati. (4) Eran essi veramente assai pochi di numero relativamente a' nemici, ma quegli stessi, che altre volte, ed ultimamente contra Nicanore, e la sua formidabile armata, nelle stesse circostanze riportate aveano le più segnalate vittorie; quindi erasi da aspettar da essi egual coraggio, e valore: e pure per segreti giudizj di Dio *, al solo veder il nemico, la maggior parte di loro perdè la speranza in Dio, la confidenza nel lor Generale, ogni sentimento di onore, e vilmente si diè alla fuga, restandone solo ottocento in compagnia di Giuda. (5) A questo colpo non trovossi egli apparecchiato. Conoscendo la necessità, in cui era di combattere, la debolezza delle sue forze, e la mancanza del tempo di radunarne maggiori, turbossi a segno, che si sentì come venir meno *. Ripigliando però poi l' antico coraggio, e forse maggiore di tutte le altre volte, animò i pochi

* I giudizj di Dio sono un abisso infinito. Adoriamoli, e sottomettiamoci ai medesimi.

* Per poco, che l' uomo è abbandonato a se stesso, non è che debolezza, e miseria. La sua forza vien unicamente da Dio.

DOMANDE.

(4) *Che avvenne ne' soldati di Giuda al vedere il numeroso esercito di Bacchide?*

(5) *Che fece Giuda quando si vide abbandonato dalla maggior parte de' suoi?*

rimasti, e senza arrestarsi alle loro rimostranze, intrepido, e risoluto di sagrificarsi pella salute de' suoi, quando fosse piaciuto al Signore, avanzossi ad affrontare le schiere nemiche. (6) L' attacco si fu de' più ostinati. Non ostante che ottocento combattevano contra ventiduemila, il combattimento durò dalla mattina sin alla sera. Anzi che scansare i pericoli, pareva, che il valoroso Macabeo andasse in cerca de' maggiori. Avvedutosi, che l' ala destra, dove comandava Bacchide in persona, era la più forte, contra di essa scagliandosi con incredibile fortezza, sostenuto da' suoi, giunse a romperla, ed a mettere in essa il disordine, e la confusione, e l' incalzò sin al monte d' Azoto. (7) Già qualche lusinghiera speranza di vittoria s' insinuava nel cuor di Giuda, ma ben diversi erano i disegni di Dio, il quale nel sostenere il suo coraggio non volea, che coronar la sua gloriosa vita con una più gloriosa morte. Mentre dunque inseguiva i fuggitivi dell' ala destra, que' della sinistra accorsero sollecitamente, e cinsero di dietro Giuda, e le sue genti. Allora ricominciò il combattimento con maggior furia di prima. Molti dall' una parte, e dall' altra caddero o uccisi, o feriti, quando un colpo mortale atterrò il valoroso

RIFLESSIONI CRISTIANE.

DOMANDE.

(6) *Qual si fu il principio della battaglia tra Giuda, e Bacchide?*

(7) *Che avvenne nella battaglia tra Giuda, e Bacchide, dopo che il primo ebbe sbaragliata l' ala destra del secondo?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La morte di Giuda Macabeo, dice S. Ambrogio, fu più gloriosa per lui, che le vittorie sue. Egli morì colla spada alla mano compiendo i consigli di Dio sopra di lui. Felice chi è ritrovato nella morte nell'esercizio fedele dell' impiego, a cui Iddio l' ha destinato.

Giuda, ed atterrò con lui tutta la speranza de' suoi, i quali perciò si diedero a precipitosa fuga *. (8) Gionata, e Simone suoi fratelli o che ne convenissero co' nemici, o che questi abbandonassero il campo, trasportarono il corpo di Giuda, e lo condussero a Modin, dove gli diedero onorata sepoltura co' suoi maggiori. (9) Il lutto, e la desolazione di tutto Israele alla morte di Giuda fu estremo. Con tutta l' espression del dolore, e con lunghe amare lagrime fu pianto da ognuno, e si andava ripetendo tral popolo: com' è morto quell' uomo invincibile, il quale salvava il popolo d' Israele!

CAPITOLO XIII.

GOVERNO DI GIONATA.

L' anno del mondo 3847. Avanti G. C. 157.

(1) ALLA morte di Giuda seguirono molte calamità nel popolo di Dio. Sin a quel punto gli empj si tenevan nascosti per timore di lui, ma allora sursero da tutte le parti, e si diedero ad operare svelatamente il male. Aggiungendosi a ciò un' orrida fame, furono costretti i poveri Ebrei

DOMANDE.

(8) *Che addivenne del corpo di Giuda?*

(9) *Qual si fu il sentimento di tutto il popolo di Dio alla caduta di Giuda?*

(1) *In quale stato trovavasi il popolo di Dio dopo la morte di Giuda?*

di cedere a Bacchide, e sottoporre il collo al suo duro giogo. Si aggravò questo particolarmente sopra gli amici di Giuda, che esposti perciò vedevansi ad ogni sorta d' insulti *. (2) A tanti mali non ritrovaron essi miglior rimedio, quanto ricorrere a Gionata, fratello di Giuda, e farlo lor capo, per opporsi a sì potenti nemici. (3) Pervenuta agli orecchi di Bacchide la notizia dell'elezione di costui in capo della nazione Ebrea, egli cercò tutti i mezzi di toglierlo dal mondo, a segno ch'essendosi questi ritirato nel deserto colle sue truppe, colà portossi Bacchide ad attaccarlo. (4) Gionata trovavasi sfornito di equipaggio guerriero. Diede perciò commissione a suo fratello Giovanni di andar con piccolo distaccamento di truppe a domandarne a' Nabatei suoi alleati. Partì egli, l'ottenne, e già era di ritorno verso il suo fratello, quando cadde in un' imboscata tesagli contra sulla strada da' figliuoli di Giambri, sortiti da Madaba, per eseguire questo detestabile progetto. Si difese Giovanni con coraggio, ma dovè succumbere alla forza *. (5) Poco tempo passò, e prese Gionata di questa tradigione esem-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La volontà di Dio dee esser la regola della nostra condotta: s' egli ci vuol soggetti ad un giogo duro, ed ancor tirannico, noi dobbiamo umilmente piegare il nostro collo.

* Siate preparati, poichè il Figliuolo dell' uomo verrà all' ora, che non pensate.

DOMANDE.

(2) *Qual mezzo presero gli Ebrei per opporsi a' mali, che gli aggravavano dopo la morte di Giuda?*

(3) *Che tentò Bacchide contra Gionata?*

(4) *Che avvenne a Giovanni fratello di Gionata?*

(5) *Come punì Gionata la morte di Giovanni suo fratello?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

plare vendetta. Venn' egli a sapere, che i figliuoli di Giambri celebrar doveano illustri nozze, e che da Madaba menavano con gran pompa una sposa, figliuola d' uno de' più potenti Principi Cananei. Gionata, e Simone suo fratello s' andarono a nascondere colla loro gente dietro una montagna, donde veder potevano da lungi, senza essere scoperti. Al veder dunque l' incontro degli sposi, accompagnati da' parenti, amici, e da una gran turba di musici, e sonatori d' istrumenti, piombarono su di loro colla spada alla mano, ne trucidaron molti, e fugaron gli altri, arricchendosi colle loro spoglie. Così cangiarono l' allegrezza in lutto *, e vendicarono il sangue del lor fratello Giovanni. (6) Bacchide voleva dar battaglia agl' Israeliti, e perciò gli seguiva da vicino. Veggendo Gionata, che non potea più evitarsi, animò i suoi colla confidenza in Dio, ed avanzandosi, attaccò coraggiosamente i nemici. L' idea di Gionata era di assalir Bacchide di persona. A questo fine, appena lo scuoprì in mezzo a' suoi, che portossi verso di lui, lo raggiunse, ed alzò già la mano per ferirlo, ma Bacchide schivò il colpo, e frettolosamente fecesi in dietro. Se il valore fosse bastante a vincere, la vittoria era sicura, tanto gl' Israeliti combattevano valorosamente, avendone in poco tempo trucidati già mille, ma il numero sopraffacea: quindi avvedutosene Gionata, si gittò nel Giordano, e fe segno a' suoi di se-

* Il riso si cangerà in lutto, e la gioja in tristezza. Ecco ciò che accade soventi fiate nel mondo.

DOMANDE.

(6) *Qual si fu l'esito della battaglia tra Bacchide, e Gionata?*

guirlo. I nemici non tennero lor dietro, e si contentarono di ritornare in Gerusalemme, pensando solo a meglio fortificare le più importanti piazze della Giudea, e racchiudendo nella fortezza di Gerusalemme i figli de' principali abitanti di quella provincia, per assicurarsi della fedeltà de' loro genitori, e parenti. (7) Nell'anno seguente Alcimo comandò, che fosse distrutto il muro interiore della casa di Dio, che alcuni Profeti avean fatto edificare; ma percosso dal Signore sul bel principio non potè veder terminata l' empia sua intrapresa *. Una subitanea paralisia gli legò la lingua a segno, che non potè più proferire una sola parola, e morì tra crudeli tormenti, senza aver potuto dar ordine agl' interessi di sua casa. (8) La fama delle belle azioni di Gionata si sparse all'intorno, quindi Alessandro Bala, e Demetrio Sotero, che si trovavano in guerra tra, loro brigavano con grand' impegno la sua alleanza. La crudeltà, e la perfidia usata altra volta da Demetrio contra del popolo Ebreo, lo fecero diffidare delle grandi promesse di costui, e dichiarar lo fecero a favor d' Alessandro. (9) In premio di ciò venn' egli creato da lui sommo Sacerdote, ed

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Per que'mezzi, con cui l'uomo ha peccato, sarà ancora severamente punito.

L' anno del mondo 3857. *Avanti G. C.* 147.

DOMANDE.

(7) *Che intraprese Alcimo, e come punito venne da Dio?*

(8) *Che produsse per Gionata la fama delle sue belle azioni?*

(9) *Qual rimunerazione ebbe Gionata da Alessandro Bala per essersi dichiarato del suo partito?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* A Dio principalmente dobbiamo fare i nostri doni, poichè egli è il padrone di tutte le cose: ma il dono più gradito da lui è un cuore puro, e giusto.

* L'uom mieterà quello, che avrà seminato. Se il male, avrà un'eterna condanna, se il bene conseguirà la vita eterna.

invitato ad intervenire alle sue nozze. Vi andò, e spiegò in tal occasione una gran magnificenza ne' doni, che fece *, i quali guadagnarono sì fattamente il cuor d' Alessandro, che lo fe vestir di porpora, e non volle mai sentire que', che colà portati si erano per accusarlo. (10) Una lega sì bene stabilita indispettì fuor d'ogni credere Demetrio, figlio di Demetrio Sotero, ch'era stato ammazzato in battaglia. Spedì perciò contra di lui Apollonio, il quale ribellatosi da Alessandro, si era fatto del suo partito. La formidabile armata, ch' egli condusse, fu sbaragliata impetuosamente da Gionata, e con ciò pagò il Duce il fio dell'alterigia, e dell'insulto, con cui l'avea trattato *. (11) Dopo tal insigne vittoria ne riportò Gionata varie altre, assistito dal suo fratello Simone, e sotto la protezione di Dio, in cui egli, come il padre Matatia, ed il fratello Giuda, riponea sempre tutta la sua confidenza. (12 A maggiormente assicurare la tranquillità, ed i vantaggi del suo popolo, rinovò Gionata il trattato d' alleanza, che Giuda Macabeo avea fatto co' Romani, e con altri popoli, particolarmente co' Lacedemoni. Furono rimarcabili le parole della lettera scritta a costoro. Dopo

---

DOMANDE.

(10) *La lega stabilita tra Gionata, ed Alessandro qual sentimento eccitò in Demetrio?*

(11) *Quali altre vittorie riportò Gionata dopo la vittoria contra Apollonio?*

(12) *Che fece Gionata, per maggiormente assodare la tranquillità del suo popolo?*

aver loro rammentata l' amicizia, che sussisteva tralle due nazioni sin a' tempi del gran Sacerdote Onia, fe lor sentire, che il desiderio di rinovarla non derivava già da ragion d' interesse, poichè, scriveva egli, avendo tralle mani i libri santi, bastavan questi per la lor compiuta consolazione. (13) Finalmente quest'uomo invincibile colla forza, cadde per tradimento. Era già morto Alessandro, e Diodoro suo Generale, chiamato poi Trifone, pensò occupar il trono del suo padrone in danno di Antioco figlio di lui; ma pensando, che sarebbe stato impossibile, vivendo Gionata, il quale sicuramente difese avrebbe le sue ragioni, vestì riguardo a costui tutti i sembianti d' amicizia; ma nel tempo stesso già determinata avea la sua morte *. Con questo reo disegno l' invitò a portarsi in Tolemaide, e lo persuase di andarvi senz' accompagnamento di truppe. Appena però entrato in quella città, fe chiudere le porte, l' arrestò, ed i pochi, che lo seguivano, furon posti a morte. Con tal tradimento fu impedito egli di continuar il governo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Possiamo talvolta ingannar l'uomo con un esterior composto; ma giammai ingannar non potremo Iddio, che è scrutatore de' cuori.

DOMANDE.

(13) *Qual tradimento fu fatto a Gionata?*

CAPITOLO XIV.

GOVERNO DI SIMONE.

L' anno del mondo 3864. *Avanti G. C.* 140.

(1) NON restava, che il solo Simone de' cinque illustri figli di Matatia. Allorchè egli intese la prigionia di Gionata, e vide la costernazione universale del popolo per essa, quantunque già avanzato di età, portossi a Gerusalemme, ed innanzi all' assemblea della nazione, per comun conforto, imprese a dire: voi sapete quanto abbiam combattuto, i miei fratelli, ed io per la difesa delle nostre sante leggi. Tutti i miei fratelli son morti al servizio d' Israele, ed io solo rimango; anzichè però pensare a conservar la mia vita, io son disposto a sagrificarla alla difesa della religione, e dello Stato *. (2) Le parole di Simone rincorarono lo spirito abbattuto degl' Israeliti. Essi l' elessero per loro capo, e dichiararonsi disposti ad ubbidire a' suoi comandi. Egli veggendoli uniti sotto di lui, pensò primieramente a fortificar Gerusalemme, ed assicurarsi di Gioppe. (3) Trifone portossi immediatamente

* Il bene del prossimo, non già l'ambizione guidar ci dee nell'accettar gl' impieghi.

DOMANDE.

(1) *Che fece Simone al sentir la prigionia di Gionata suo fratello?*

(2) *Qual effetto produssero le parole di Simone dopo la prigionia di Gionata?*

(3) *Qual inganno ordì Trifone contra i figli di Gionata?*

sulle terre della Giudea con grand' esercito, e menò seco ancora Gionata prigioniero. Quando si avvide, che Simone gli facea fronte, mandò degli ambasciatori a dirgli, ch' egli non per altro fine avea arrestato Gionata, se non per lo denaro, di cui era debitore all'erario reale; che pertanto se gli fossero mandati cento talenti, ed i due figli di Gionata per ostaggio, era pronto a rilasciarlo *. (4) Facilmente potea avvedersi ognuno dell' inganno, e Simone ben lo comprese; nondimeno per non incorrere nel sospetto d' avarizia, o d' ambizione, mandò a Trifone i due figli di Gionata, e la somma richiesta. (5) Com' egli l' ebbe in mano, lasciando allora il disegno d' avanzarsi nella Giudea, giunto a Besclaman, trucidò barbaramente il padre, ed i figli insieme, e ritornossene al suo paese *. (6) Il colpo era già preveduto, ma non per questo lasciò di rattristar grandemente e Simone, e tutta la nazione Ebrea. Fu pianto da ognuno, e Simone fece raccorre le sue ossa, e seppellire in Modin nella tomba de' suoi maggiori. (7) A maggiormente addimostrare sincera pietà verso de'

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio conosce perfettamente chi inganna, e chi è ingannato; e siccome non rigetta l' uom semplice, così non istenderà la mano al soccorso dell' iniquo.

* L' ambizione radicata una volta nell' anima nostra ci porta ai più orribili misfatti. Allontaniamola da noi con tutta l' attenzione.

DOMANDE.

(4) *Come si regolò Simone conoscendo l' inganno, che ordiva Trifone?*

(5) *Che fece Trifone quando ebbe in mano i due figli di Gionata?*

(6) *Qual impressione fece nel popolo la morte di Gionata, e de' figli suoi?*

(7) *In qual maniera dimostrò Simone vera pietà verso i defunti suoi parenti?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

suoi, volle egli edificare ancora un magnifico mausoleo al padre, ed a' fratelli, con molti ornamenti corrispondenti alle loro virtù, ed al loro valore. (8) Il suo governo fu de' più gloriosi pel popolo di Dio. A' suoi giorni si videro gli Ebrei interamente liberati dal giogo de' Re della Siria. Egli riprese d' assalto la città di Gazzara, discacciò dalla fortezza di Gerusalemme gli stranieri, i quali infestavano grandemente la città, e fece varie altre conquiste: riparò con magnificenza la gloria della casa di Dio; rinovò l' alleanza co' Romani, e co' Lacedemoni. Tutto in somma riusciva sotto di lui. (9) Mentre godeva Simone, e 'l suo popolo di tutta la tranquillità, Antioco fratello di Demetrio, ch' era tenuto prigione da Arsace Re della Persia, e della Media, quantunque avesse prima richiesta l' amicizia di Simone, cangiossi poi di sentimento, e pretese Gioppe, Gazzara, e la cittadella di Gerusalemme col tributo, che altra volta pagavasi a' suoi predecessori *. Non essendo accordate tali proposizioni, spedì egli nella Giudea Cendebeo con numerosa armata. (10) Simone sentendosi indebolito dagli anni, mandò contra di lui i due suoi figli Giuda, e Giovanni con ventimila fanti, e corrispondente cavalleria, esortandoli ad emu-

L' anno del mondo 3869. Avanti G. C. 135.

* Qual fondamento si può fare sull' amicizie di questo mondo? Iddio solo è amico fedele.

DOMANDE.

(8) *Qual si fu il governo di Simone?*

(9) *Qual nemico andò a turbar la pace, di cui godeva la Giudea sotto Simone?*

(10) *Chi furono quei, che spedì Simone contra di Cendebeo, e come riuscì la spedizione?*

lare il valore de'loro maggiori. Essi corrisposero all'aspettazion del padre. Combatterono con sommo coraggio, e riportarono una vittoria compiuta. (11) Un perfido tradimento eseguito da chi men s'aspettava, tolse dal mondo un Eroe sì grande. Tolomeo suo genero agognando alla dignità, di cui Simone godea, lo trucidò barbaramente con i due figli Matatia, e Giuda in un convito, che loro diede. (12) Volea egli uccidere ancora Giovanni il terzo figlio di Simone, chiamato Ircano; ma questi avvertito a tempo, fe arrestare quei, ch'erano stati spediti a tal fine, e gli diè a morte *. Passato poi poco tempo, fu eletto per succedere a suo padre. Quì termina la Storia del Vecchio Testamento.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L'anno del mondo 3873. *Avanti G. C.* 131.

* Verranno degli uomini perversi, i quali pubblicheranno dottrine corrotte per tirarsi dietro de'discepoli; ma voi vegliatevi, e tenetevi in guardia per non esserne sorpresi.

FINE DEL VECCHIO TESTAMENTO.



DOMANDE.

(11) *Come fu la vita di Simone?*
(12) *Che altro tentò Tolomeo dopo la morte di Simone, e come riuscì nel suo tentativo?*

INDICE DE' CAPITOLI

DELLA PARTE SECONDA

DEL

COMPENDIO DELLA STORIA SACRA

DEL VECCHIO TESTAMENTO.

LIBRO TERZO.

LIBRO IV.

Appendice al Cap. I. del Libro V.

STORIA DI DANIELE.

APPENDICE AL CAP. II. DEL LIBRO V.

STORIA DI ESTER.

LIBRO VI.

STORIA DE' MACABEI.